

**ticino**

**N° 087**

SETTEMBRE / NOVEMBRE 2025

MAGAZINE DI  
PERSONE, EVENTI, AZIENDE, FATTI E NOTIZIE

# welcome



**GABRIELE  
CORTE**  
RESILIENZA PERSUASIVA

EDIZIONE TICINO WELCOME SAGL © Svizzera CHF 8,00 / Italia € 6,80



**LAC**

**MICHEL GAGNON  
E GREGORY BIRTH**  
Cambio epocale

**TAVOLA ROTONDA**

**SVILUPPO IN TICINO**  
Storie, visioni  
e ottimismo

**FINANZA**

**ABT**  
Monitoraggio  
e vigilanza

**SPECIALE OROLOGI**

**NOVITÀ 2025**  
La passione  
per il lusso



UN PATEK PHILIPPE NON SI POSSIEDE  
MAI COMPLETAMENTE. SEMPLICEMENTE,  
SI CUSTODISCE. E SI TRAMANDA.

LA STORIA DI UNA PASSIONE CHE UNISCE. ISPIRATA A UNA STORIA VERA.



PATEK PHILIPPE  
GENEVE

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO



GUARDA IL FILMATO

PER UN ELENCO COMPLETO DEI CONCESSIONARI AUTORIZZATI  
PATEK PHILIPPE CONSULTA [WWW.PATEK.COM](http://WWW.PATEK.COM)

LUGANO Gübelin · Somazzi SA | LUZERN Gübelin | ST. MORITZ Gübelin  
ZERMATT Haute Horlogerie Schindler SA | ZÜRICH Gübelin





ERNEST SOFA, DESIGN JM MASSAUD POLIFORM.IT



# Poliform





# PADRONA DELLE STRADE SVIZZERE.

Scoprite la Mercedes-AMG SL e gli altri nostri modelli a trazione integrale.



Per saperne di più:





**EDITORE**

Ticino Welcome Sagl  
Palazzo Mantegazza, Riva Paradiso 2  
CH-6900 Lugano-Paradiso  
T. +41 (0)91 985 11 88  
info@ticinowelcome.ch  
www.ticinowelcome.ch

**RESPONSABILE EDITORIALE**

Mario Mantegazza

**COORDINAMENTO EDITORIALE,  
PUBBLICITÀ E PUBBLICHE RELAZIONI**

Paola Chiericati

**COORDINAMENTO EDITORIALE,  
SETTORE ARREDO/DESIGN**

Francesco Galimberti

**REALIZZAZIONE EDITORIALE**

Mindonthemove srls

**LAYOUT E GRAFICA**

Kyrhian Balmelli e Lorenzo Terzaghi

**FOTOGRAFIE**

Si ringraziano le aziende produttrici, amministrazioni, enti e istituzioni del Ticino.  
Foto di copertina: studio kilo snc



**STAMPA**

FONTANA PRINT SA  
CH-6963 Pregassona

**SERVIZIO ABBONAMENTI (4 NUMERI)**

CHF 32.- (spese postali escluse)  
T. +41 (0)91 985 11 88  
www.ticinowelcome.ch

**PUBBLICITÀ SVIZZERA TEDESCA E FRANCESE**

FACHMEDIEN  
ZÜRICHSEE WERBE AG  
CH-8712 Stäfa  
claudio.moffa@fachmedien.ch  
T. +41 (0)44 928 56 31

**COLLABORATORI**

Dalmazio Ambrosioni, Moreno Bernasconi, Paola Bernasconi, Rocco Bianchi, Andrea Conconi, Elisa Bortoluzzi Dubach, Franco Citterio, Ariella Del Rocino, Fabio Dotti, Roberto Giannetti, Keri Gonzato, Andrea Grandi, Eduardo Grottanelli De' Santi, Marta Lenzi, Arianna Livio, Dimitri Loringett, Manuela Lozza, Giorgia Mantegazza, Giacomo Newlin, Valentino Odorico, Patrizia Pedevilla, Sarah Peregalli, Romano Pezzani, Amanda Prada, Valeria Rastrelli, Donatella Révay, Mattia Sacchi, Gerardo Segat, Gianni Simonato, Fabiana Testori.

**DISTRIBUZIONE**

**IN TICINO:** Abbonamenti, Ticino Turismo, alberghi 4 e 5 stelle, studi medici e dentistici, studi d'avvocatura, studi d'ingegneria e d'architettura, banche e fiduciarie, aziende AITI (Associazione Industrie Ticinesi), aziende Cc-Ti (Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino), Club Rotary Ticino, Club Lions Ticino, edicole del Ticino.

**IN ITALIA:** Nelle fiere turistiche, Aeroporto di Malpensa, Hotel ed esercizi pubblici - Provincia di Como e Lombardia.

# Ul Nòst Dialett

DI **MARIO MANTEGAZZA**

**L**a lingua di mio padre è la mia lingua madre. Molti ancora lo chiamano dialetto, ma quella lombarda è una vera e propria lingua, riconosciuta e protetta, per l'importanza culturale che riveste in una estesa regione comprendente anche il nostro Canton Ticino, a testimonianza che le lingue creano unione e condivisione. Mio padre mi parlava spesso in ticinese e per me questo è sempre stato un privilegio, così come provo piacere nel comunicare in questa ricchissima lingua con le persone che hanno la mia stessa radice. In un'epoca in cui le origini e la cultura sembrano non contare più niente, dobbiamo reagire per difendere noi stessi, evitando così il rischio di non riconoscerci più, di non esserci più.

Parlare la nostra lingua locale è quindi una dimostrazione di elevata cultura, non di volgarità. Tra l'altro nella parlata quotidiana, il "nostro dialetto", che dialetto non è, prevede una vastissima gamma di parole e espressioni che sarebbero impossibili da esprimere in un'altra lingua. Dante ha scritto la Divina Commedia in lingua volgare fiorentina e così tanti altri poeti e scrittori hanno lasciato opere scritte nella lingua che meglio permetteva loro di esprimersi ed essere compresi.

Io mi considero un cittadino del mondo e, non contando il dialetto, parlo cinque lingue: il fatto di parlare il dialetto non ha mai avuto per me il significato di una preclusione. Anzi, mi è capitato spesso di trovare all'estero milanesi e lombardi che sono stati ben felici di sentire un'espressione che sapeva di casa. Per non parlare della quantità di barzellette che ho raccontato in ogni tipo di salotto: espresse in ticinese hanno un sapore molto più comico e divertente, per il colore particolare delle parole che lo compongono.

I nostri compatrioti svizzeri tedeschi, sono andati ben oltre. Facendo dello schwizerdütsch la sola lingua del proprio comparto linguistico.

Come sempre non bisogna essere fondamentalisti nel sostenere le proprie teorie, ma un piccolo sforzo lo possiamo fare tutti per evitare il tramonto di una lingua storica e preziosa. 



  
Mario Mantegazza



Scansiona  
il QR-Code per  
leggere la traduzione  
in dialetto ticinese



08

**GABRIELE CORTE**  
Resilienza persuasiva



18

**GEO MANTEGAZZA  
E TITO TETTAMANTI**  
Trasmettere l'esperienza



36

**STAN WAWRINKA**  
Stan nel tempio dello slam



62

**COLLEZIONE GIANCARLO  
E DANNA OLGIATI**  
Esplorare la materia

<b>EDITORIALE</b>	05	U1 Nòst Dialett	Di Mario Mantegazza
<b>PRIMO PIANO</b>	08	Gabriele Corte: Resilienza persuasiva	Di Patrizia Pedevilla
	14	Felix Graf: Il valore dell'informazione nell'era della complessità	Di Andreas Grandi
	18	Geo Mantegazza e Tito Tettamanti: La trasmissione dell'esperienza	Di Eduardo Grottanelli De' Santi
	24	Gualtiero Marchesi: Il "Principe dei cuochi"	Di Eduardo Grottanelli De' Santi
	30	Oliver S.Hart: Teoria dei contratti: Perché non esiste il contratto perfetto?	
	32	Livia Sanminiatelli Branca: Il capitale umano è la vera ricchezza	Di Elisa Bortoluzzi Dubach
	36	Stan Wawrinka: Stan nel tempio dello slam	Di Romano Pezzani
<b>GRANDANGOLO</b>	42	Moreno Bernasconi: Il Maga o la Cina: esiste una terza via?	
<b>A TAVOLA CON...</b>	44	Fabio Abate: Nella vita, la politica non è tutto	
<b>TA VOLA ROTONDA</b>	48	Prospettive di sviluppo in Ticino: Storie, visioni e ottimismo... di Stato	Di Enrico Carpani
<b>LAC</b>	52	Michel Gagnon e Gregory Birth: Cambio epocale	Di Donatella Révay
	58	Arti performative: Vite parallele	
<b>MASI LUGANO</b>	62	Collezione Giancarlo e Danna Olgati: Esplorazione della materia	
	64	Alla ricerca dell'uguaglianza sociale	
<b>CULTURA</b>	66	MUSEC: Nel segno della semplicità	
	68	Giacometti: Una famiglia, quasi una dinastia di artisti	Di Dalmazio Ambrosioni
<b>FINANZA</b>	72	ABT: Monitoraggio e vigilanza	
	74	UBS: Pianifichiamo insieme il futuro	
	76	Ceresio Investors: Arriva la barca italiana che vola	
	78	PKB Private Bank: Quando la semplicità crea valore	
	80	Ceresio Investors: Modelli di governance e strategie di crescita	
	82	Credinvest Bank: Quando l'impresa cresce con le persone	
	84	Raiffeisen Colline del Ceresio: Una banca al servizio del territorio	
	86	WMM Trust Service: Il passaggio generazionale	
<b>LADIES IN MOTION</b>	90	Bentley Continental GTC: Questa è davvero l'auto dei sogni!	
<b>AUTO</b>	94	Leapmotor B10: Il nuovo veicolo elettrico per tutti i giorni	
	96	Lamborghini Temerario: Stile e potenza ai vertici dell'assoluto	
	98	Centro Porsche Locarno: Modelli all'avanguardia	
	100	Ferrari Amalfi: Omaggio alla bellezza italiana	
	102	Smart #5 Brabus: Grinta e personalità per la Smart più grande di sempre	
<b>SPECIALE OROLOGI</b>	104	Novità 2025: La passione per gli orologi di lusso	
<b>LUSSO</b>	108	Harry Winston: Orologi esclusivi per donne di classe	
	110	Damiani: Splendente omaggio al bel Paese	
	114	Patek Philippe: Il ritorno di un capolavoro assoluto	
<b>AZIENDE</b>	116	Intelligenza Artificiale: Grandi potenzialità per l'AI	Di Paola Bernasconi
	120	Tertianum Residenza Du Lac: Abitare in modo indipendente	
	122	Finextra: Qualità e design in una villa di prestigio	
	126	Dick & Figli: Design, funzionalità e sostenibilità	



**PKB PRIVATE BANK**  
Quando la semplicità  
crea valore



**TERTIANUM  
RESIDENZA DU LAC**  
Abitare indipendentemente



**TICINO TURISMO**  
Tutti i colori del Ticino



**ENRICO DRAGO**  
Dare a tutti le medesime  
opportunità

128	Gruppo Sicurezza: Solo dove c'è fiducia il futuro prende sicurezza	
130	Fondazione Agire / Duetelio: La fusione, un'energia pulita	
132	Sanitas Troesch: Al posto giusto, vicino ai clienti	
134	Tech-Insta: La competenza al primo posto	
138	Belotti Group: La ricerca del bello come obiettivo di famiglia	
142	Manor: Esplosione di moda nel centro di Lugano	
144	My Academy: Quando la space-economy è donna	Di Gianni Simonato
146	STRP: Riflessioni etiche	Di Dimitri Loringett
<b>CLUB DI SERVIZIO</b>	148 Lions Club Monteceneri: Impegno sociale e culturale	
<b>SPECIALE DESIGN</b>	152 Rugiano: Indoor e Outdoor	
	154 Aerre: Nuove collezioni per vivere la propria abitazione	
	156 Cristallina Design: Un simbolo di eccellenza artigianale	
<b>ARCHITETTURA</b>	160 Wetag Consulting: Una clientela internazionale per una visione globale	
	162 SIT Immobiliare: Residenze di alto standing per tutte le esigenze	
<b>TURISMO</b>	164 Ticino Turismo: Tutti i colori del Ticino	
	166 Lugano Region: Piani strategici per lo sviluppo del luganese	
	168 OTR Mendrisiotto e Basso Ceresio: Un anno denso di sfide	
<b>GASTRONOMIA</b>	170 Dalle risaie ai risotti: Come il riso è diventato un simbolo	Di Marta Lenzi
	172 SPST 2025: La gastronomia come ponte tra Brasile e la Svizzera	
	176 Ticino Gourmet: A ognuno la sua stagione	
	178 Hotel Belvedere Locarno: Il gusto della continuità	Di Mattia Sacchi
	180 Confiserie Al Porto: Creatività e passione	
<b>ENOLOGIA</b>	182 Ticinowine: Merlot, ma non solo	
	186 Garnacia Origen: Un solo vitigno per tanti vini	
	188 Col Vетораз: Vogliamo produrre solo ciò che siamo	
<b>HOTELLERIE</b>	190 Hotel Carlton St. Moritz: Quando la tradizione sposa il design	Di Paola Chiericati
	192 Hotel Carlton St. Moritz: Una ristorazione che fonde raffinatezza e salute	Di Giacomo Newlin
	194 Hotel Belvedere Grindelwald: Un hotel a contatto con la natura	Di Paola Chiericati
	196 Hotel Belvedere Grindelwald: La passione che premia la cucina	Di Giacomo Newlin
	198 Golf Club Du Domaine: Giocare a golf all'ombra della storia	
<b>DOSSIER FONDAZIONI</b>	200 Elisa Bortoluzzi Dubach: Filantropia tradizionale, un'etichetta senza significato?	
	204 Andrea Martini Studer: Supporting young people around the world	Di Elisa Bortoluzzi Dubach
	208 Fabio Stampanoni: Promuovere una gestione efficiente delle fondazioni	
	212 Marco Lanzetta Bertani: Portare una chirurgia avanzata nei Paesi in via di sviluppo	
	218 Enrico Drago: Dare a tutti le medesime opportunità	Di Elisa Bortoluzzi Dubach
	220 Fondazione Academy HC Lugano: Un sostegno concreto alla crescita dei giovani	
<b>MEDICINA</b>	224 Clinica Ars Medica: Trattamenti non chirurgici contro il mal di schiena	
<b>BENESSERE</b>	226 The Longevity Suite: Prevenzione e longevità: Il binomio che può cambiare la vita	



# RESILIENZA PERSUASIVA

GABRIELE CORTE È DIRETTORE GENERALE DI BANCA DEL CERESIO E MEMBRO DELL'EXECUTIVE BOARD DI CERESIO INVESTORS, GRUPPO CHE PORTA AVANTI CON INTESA PASSIONE UNA TRADIZIONE FAMIGLIARE LEGATA ALLA GESTIONE PATRIMONIALE, NEL RISPETTO DI UNA CLIENTELA SEMPRE PIÙ ESIGENTE. PARTICOLARMENTE LEGATO AL TICINO, IL CINQUANTACINQUENNE DI ORIGINI TORINESI GUARDA AL FUTURO CON OTTIMISMO, CONVINTO CHE SOLO ATTRAVERSO LE SFIDE SIA POSSIBILE MIGLIORARE, NON SOLO PROFESSIONALMENTE, MA ANCHE A LIVELLO UMANO.

DI **PATRIZIA PEDEVILLA**

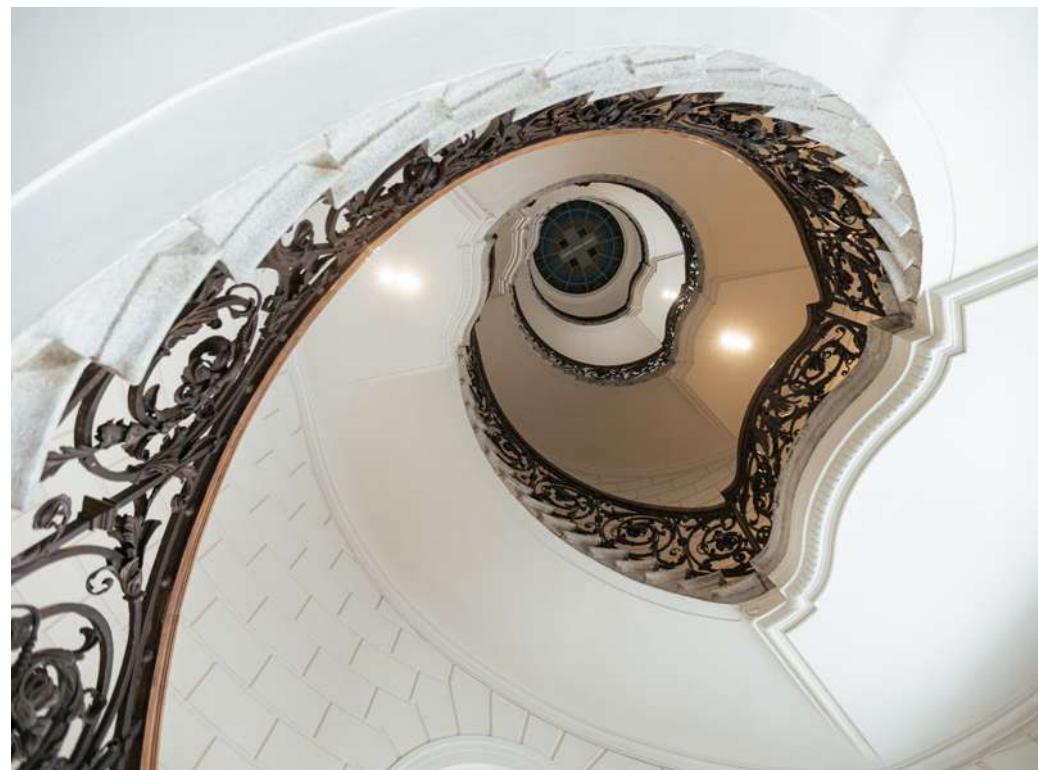
**A**rrivo all'entrata di Banca del Ceresio. Non ho mai avuto l'opportunità di salire le scale della torre che, in passato, ospitava l'antenna del telegrafo delle Poste. Avete molta fortuna ad avere gli uffici in un monumento storico nel centro di Lugano, ci si dimentica troppo spesso delle ricchezze presenti in città...

«Ormai siamo qui da cinque anni, quindi in un certo senso subentra l'abitudine, ma ricordo ancora lo stupore della prima volta...una bella emozione. Come può vedere gli spazi rispecchiano molto il nostro spirito da "club", capace di offrire un ambiente riservato quando serve, ma aperto all'occorrenza per creare sinergie».

**Un'eleganza che desidera creare un'atmosfera accogliente, familiare, come le origini della banca legate alla famiglia fondatrice: i Foglia.**

«Sì, inutile negarlo, l'impronta della famiglia azionista è giustamente ben evidente. La Banca è stata fondata in Svizzera nel 1958 dai fratelli Alberto e Giambattista Foglia, fu però loro padre a iniziare l'attività finanziaria a Milano, nel primo Novecen-

to. L'esigenza nacque per necessità familiari e successivamente si aggiunsero altre famiglie, che avevano bisogno di gestire i propri averi. Oggi la proprietà è nelle mani della terza generazione con Antonio, Giacomo e Federico Foglia, e la quarta sta iniziando a entrare nell'attività di famiglia. Un viaggio che prosegue dopo oltre un secolo di vita, come il palazzo in cui ci troviamo».



**Il vostro Gruppo Ceresio Investors gestisce e amministra un patrimonio superiore ai 9 miliardi e avete un'attività di successo, in controtendenza con la Piazza finanziaria luganese che sta perdendo sempre più posti di lavoro...**

«Ci sono più operatori sulla piazza in crescita, ma se ci basassimo unicamente sui numeri sarebbe difficile dire altrimenti: negli ultimi venti anni le banche presenti in Svizzera si sono praticamente dimezzate, principalmente a causa di fusioni e acquisizioni; tuttavia, Lugano continua a essere un polo finanziario di rilievo. Sono più che convinto che il mondo bancario locale abbia un futuro, che dobbiamo però guadagnarci, come del resto vale per ogni altro settore economico. Non essendo però un indovino, non so dirle come sarà il domani; l'importante per un istituto è avere una strategia che sappia evolvere in modo pragmatico, e si adatti ai normali cicli del tessuto economico e regolamentare, regionale e internazionale, in cui opera».

**Attualmente contate circa 100 dipendenti a Lugano, 170 a livello di Gruppo. La vostra banca è tra le più solide nel panorama bancario essendo molto ben capitalizzata. Questo significa che vi occupate prevalentemente di private banking?**

«Esatto. Fin dalla sua nascita, la banca si è focalizzata soprattutto sulla clientela privata, consolidando un'esperienza costruita attorno alle esigenze della famiglia fondatrice – esigenze condivise da molte altre famiglie. Oggi è naturale che bisogni e opportunità di investimento si siano evoluti nel tempo. Lo sviluppo portato avanti negli anni ci ha quindi condotto ad ampliare il nostro raggio d'a-

zione: accanto alle attività di gestione patrimoniale, abbiamo integrato competenze nella consulenza agli imprenditori e nella pianificazione e consolidamento patrimoniale. La consulenza agli imprenditori si rivolge in particolare a chi affronta fasi critiche di finanza straordinaria, come fusioni, acquisizioni, cessioni o quotazioni in borsa, con numerose operazioni concluse tra Italia e Svizzera. L'area del consolidamento patrimoniale adotta un approccio olistico, offrendo una visione chiara e strutturata della complessità degli asset dei nostri clienti. Questo consente loro di affrontare decisioni complesse, spesso rese difficili dalla mancanza di informazioni omogenee e sintetiche. Infine, la pianificazione patrimoniale gioca un ruolo cruciale nei passaggi generazionali, accompagnando le famiglie nelle delicate fasi successorie con soluzioni su misura, volte a garantire continuità, protezione e valorizzazione del patrimonio nel tempo».

**Quindi non fate nessuna attività creditizia?**

«Come lei ha giustamente osservato la nostra banca è molto ben capitalizzata e questo ci serve anche per dare sicurezza ai nostri clienti. Un credito è indubbiamente anche un'opportunità di business, ma implica introdurre nuovi rischi a bilancio».

**Immagino, vista la vostra presenza a Lugano, che molti dei vostri clienti siano ticinesi o residenti...**

«Le esigenze patrimoniali delle famiglie sono sovente simili, indipendentemente da dove risiedano e quelle ticinesi non fanno sicuramente eccezione. Nel nostro piccolo, come banca ancorata al tessuto locale tentiamo sia di animare il dibattito organizzando al nostro interno incontri aperti su tematiche non solo finanziarie, sia di sostenere lo sviluppo culturale come evidenziato ad esempio dalle cooperazioni con la Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, la Fondazione ProVenezia o con la Città di Lugano nell'organizzazione dell'Estival Jazz».

**Abbiamo capito, da come parla, quanto lei sia legato a questa Banca, non solo dal punto di vista lavorativo, ma anche emotivo...**

«Assolutamente (silenzio). Sono arrivato in Ceresio quasi otto anni fa, nel 2018 per la precisione e mi sono sentito immediatamente ben accolto. Dopo un'esperienza ventennale fatta quasi esclusivamente tra Basilea, Zurigo e Ginevra, da buon latitino avevo voglia di tornare a latitudini più famigliari, riavvicinandomi anche ai miei genitori, che lentamente stavano invecchiando. Ma non sono arrivato subito a Lugano, lasciata molti anni prima dopo il li-

---

“Ci sono più operatori sulla piazza in crescita, ma se ci basassimo unicamente sui numeri sarebbe difficile dire altrimenti: negli ultimi venti anni le banche presenti in Svizzera si sono praticamente dimezzate, principalmente a causa di fusioni e acquisizioni; tuttavia, Lugano continua a essere un polo finanziario di rilievo”.



ceo per andare all'università a Milano. L'opportunità di lavoro inattesa che mi si presentò fu il progetto di riapertura di BSI in Italia. In poco tempo mi sono ritrovato catapultato da Zurigo a Milano e ricordo ancora gli strafalcioni che piazzavo riprendendo a parlare quotidianamente in italiano (ride). Purtroppo, quell'avventura è durata troppo poco, in quanto le disavventure di BSI avevano creato un contesto lavorativo che non permetteva di operare con la giusta tranquillità. Mantengo tuttora bellissime relazioni personali con alcuni colleghi di allora. E diciamo così che, grazie alle casualità della vita e un po' di passata reciproca conoscenza, sono felicemente approdato in Banca del Ceresio».

**Posso chiederle dov'è nato e come mai è così attaccato a Lugano?**

«Il Ticino è anche casa mia, pur se nato a Torino e innamorato di Milano. Come spesso capita sono i genitori, i padri, a trasferirsi per lavoro, nel mio caso poi loro ci sono rimasti. Tornando a me sono arrivato a Lu-

gano la prima volta a quattordici anni, qui ho portato a termine il liceo per poi iscrivermi all'Università di San Gallo. In realtà non ci sono mai andato perché, dopo aver superato il test d'ammissione all'Università Bocconi di Milano, mi sono disiscritto; ricordo di aver dovuto pagare anche una sorta di penale amministrativa per aver annullato l'iscrizione... ho subito capito come funzionava la Svizzera: precisione e pragmatismo. Lugano è quindi per me l'adolescenza, il ricordo della famiglia e un presente personale e professionale particolarmente stimolante».

**Lei ha una vita privata molto riservata: nessun social, nessuna dichiarazione personale ai giornalisti...**

«La sfera privata è un bene che va protetto per sé e per gli altri». *Capisco (silenzio).*

**Il suo rapporto con il lavoro: lei è molto coinvolto. Immagino che non sia facile trovare momenti liberi per sé e per la famiglia...**

«Ho un altro punto di vista: quando ti piace ciò che fai non hai necessariamente bisogno di prenderti una pausa, riuscendo comunque a ritagliarti singoli momenti durante i quali vivi nuove esperienze. Penso che nella vita sia bello appassionarsi senza perdere mai di vista il divertimento, e questo vale un po' per tutto, in una relazione di coppia, nelle amicizie e anche nel lavoro. Il divertimento non significa solo ilarità, il divertimento per me è poter imparare qualcosa di nuovo, condividere un'esperienza, aiutare a risolvere un problema, trovare una soluzione e guardare avanti in maniera progettuale. Il divertimento esiste unicamente se c'è passione, passione vera; quindi, capirà che per me il lavoro è una passione, proprio perché ritrovo nella mia quotidianità tutte le caratteristiche che mi fanno stare bene, crescere come persona e come professionista. Non si tratta unicamente della carriera, sto parlando di qualcosa di più intimo. Se mi capita di lavorare qualche ora in più, non lo vivo come un peso, così come non

guardo l'orologio ogni minuto quando sono con un amico. La formula segreta, quindi, è appassionarsi a ciò che si fa, col piacere di avere sempre nuove sfide da affrontare».

**Quindi non ha scelto di studiare economia per caso, oppure ha ereditato questa passione da qualcuno a Lei vicino?**

«Non l'ho ereditata da nessuno, almeno che io sappia, ma devo dire che, non so perché, ho da sempre avuto una grande passione per il mondo delle banche. È vero che mio padre lavorava nell'area finanza di Fiat e nell'ultima parte della sua carriera ha lavorato per la banca del gruppo, ma il suo cuore batteva per il mondo industriale. Tornando a me... mi è sempre interessato il ruolo che la banca svolge all'interno di una società e come ne seguano gli sviluppi. Questo interesse mi ha accompagnato durante tutti gli studi e quando sono arrivato all'Università è stata una scelta naturale fare economia, passando varie estati nei programmi per universitari di banche a Francoforte e New York. Avrei fatto volentieri anche architettura, ma unicamente per curiosità personale; la verità è che non ho mai avuto nessun tipo di esitazione».

**Lei sembra una persona molto positiva, che non si lascia scoraggiare, eppure avrà avuto anche dei momenti difficili nella sua carriera...**

«Voglio raccontarle due momenti estremi, non necessariamente difficili, che mi hanno segnato in modo particolare. Il primo è legato alla fusione di SBS (Società di Banca Svizzera) e l'Unione di Banche Svizzere, che diede origine all'attuale UBS SA. Allora lavoravo a Basilea da due anni, ed era come se avessi coronato un



piccolo sogno. Poi, a un certo punto, me lo ricordo come se fosse oggi... era sera e nell'edificio dove mi trovavo iniziò un inusuale trambusto: guardie del corpo, alcune persone e – tra di loro – l'allora amministratore delegato dell'Unione di Banche Svizzere. Il giorno dopo annunciarono la fusione. Per chi come me era giovane e amava lavorare in un contesto iperdinamico fu un momento esaltante perché si aprivano nuovi orizzonti. Naturalmente c'era l'incognita di cosa sarebbe successo, ma eravamo tutti molto positivi. Penso che questo sia stato tra i momenti più interessanti della mia carriera, dove in un qualche modo ho interiorizzato il fatto che un grande cambiamento, anche se inatteso, può essere una grande opportunità se affrontato con curiosità. Mi fa pensare a quando abbiamo parlato della Piazza finanziaria luganese: anche le incognite possono essere gigantesche opportunità. L'altro momento invece è stato più duro e, non voglio nasconderlo, mi ha segnato in maniera molto profonda. Ero a Milano, in BSI, impegnato da tre anni in un progetto con un team molto

affiatato, più che semplici colleghi. Ognuno di noi ci stava mettendo più del massimo, poi è arrivato il colpo... BSI non sarebbe sopravvissuta. In quel momento ti senti gelare, vorresti fermarti, ma devi continuare a pensare in modo progettuale. E qui si capisce il rischio legato all'incognita, il cigno nero, e devi imparare a gestirlo, anche dal punto di vista emotivo».

**Fusioni e acquisizioni possono pesare sul personale, lo sappiamo bene anche in Ticino, in questi casi come si giustificano i bonus milionari dei dirigenti?**

«Difficile rispondere anche perché c'è un aspetto emotivo che urta il lettore, ossia come sia talvolta possibile che un'azienda possa ridurre drasticamente i suoi costi, lasciando inalterati i vantaggi economici di pochi. Divido in due la risposta iniziando da un aspetto etico, che lascia libero arbitrio anche nel rinunciare o nel devolvere un compenso ritenuto fuori luogo; ma non posso non guardare anche l'aspetto della certezza del diritto che deve significare assolvere a un contratto

indipendentemente dalle valutazioni soggettive o dal giudizio dell'opinione pubblica. Sto volutamente generalizzando anche perché occorrerebbe conoscere approfonditamente ogni singolo caso per poterlo opportunamente giudicare. C'è comunque un elemento sottinteso alla sua domanda che mi porta a riflettere sulla finalità ultima di queste operazioni, sicuramente opportune in mercati di dimensioni sempre più globali, ma talvolta anche fini a sé stesse. Il rapporto tra l'efficienza legata alla scala dell'operatività di un'azienda e il costo connesso al controllo della sua accresciuta complessità può, oltre un certo limite, divenire negativo. In altre parole, se alla crescita a ogni costo si associano rischi che diventano incontrollabili, allora le operazioni da lei citate perdono ogni senso economico per la maggior parte dei soggetti coinvolti, non necessariamente per tutti. È un tema che ho sempre trovato interessante tanto da farne l'oggetto, trent'anni fa della mia tesi di laurea».

**Mi dica una cosa, lavorare quotidianamente con cifre milionarie non rischia di dare sempre più valore al denaro e a quanto una persona guadagna?**

«Il rischio forse esiste, ma non bisogna farne una ragione di vita. Dall'altra parte non bisogna neanche essere ipocriti, il settore finanziario, in generale, continua ad avere tra le remunerazioni medie più elevate sul mercato, questo in tutto il mondo; quindi, in un qualche modo si può avere l'erronea tendenza a giudicare il valore di una persona in base alla sua capacità di reddito. L'errore subentra quando inizi a pensare che la tua capacità di reddito valuti in assoluto le tue capacità

intellettive. Questo è il primo elemento distorsivo su cui dobbiamo porre attenzione. Il secondo è legato all'etica del lavoro: il denaro non è fine a sé stesso. È il rispetto di ciò che sottende al denaro che deve farci da linea guida, questa è la mia opinione. Se ci si confronta con soggetti particolarmente abbienti, vanno rispettati e valutati prima di tutto come persone e in seconda battuta va rispettato il lavoro loro o delle loro famiglie che li hanno condotti a tale condizione privilegiata. È l'idea di proteggere quanto altri hanno creato la linea guida che andrebbe sempre seguita nel nostro mestiere».

**Visto che abbiamo parlato di sfide non possiamo evitare di parlare di intelligenza artificiale. Cosa ne pensa?**

«È un tema affascinante, che però genera spesso più timori che una reale comprensione di ciò che sta accadendo. Mi spiego un po' meglio... è sicuramente un fenomeno epocale, che nasce da decenni di ricerche, non all'improvviso, eppure se ne parla di colpo molto, spesso con accezione negativa come minaccia agli attuali posti di lavoro. Pensiamo al primo cocchiere inglese che vide arrivare un treno, al lampionaio che una sera capì cosa fosse l'elettricità o alla prima e-mail spedita da un postino a un amico. La storia dell'uomo è fortunatamente costellata di migliaia di piccole e grandi innovazioni che hanno strutturalmente cambiato la nostra società. Non dico che sarà facile, il cambiamento non lo è mai stato. Anche perché la vera sfida è sociale, legata al come riassorbire nel mondo del lavoro chi subirà l'effetto sostituzione evidenziato dai miei esempi. Sono convinto che parte degli estremismi che viviamo oggi

nel mondo occidentale pongano le proprie radici anche nell'incapacità di riqualificare coloro che furono messi a suo tempo fuori mercato dalla robotizzazione delle catene di montaggio. L'intelligenza artificiale sembra toglierci competenza, ma in realtà alza l'asticella spingendo l'essere umano a innalzare il livello del suo sapere, a evolversi per lavorare con essa e a superarsi».

**In questo mondo sempre di corsa stiamo facendo scelte che non sono sostenibili a livello ambientale, eppure senza un investimento globale rischiamo di perdere tutto...**

«Io sono di natura positivo, quindi vedo l'evoluzione sempre in termini positivi. L'evoluzione è però anche una somma di errori e questo fa parte della storia dell'uomo. Per farla semplice, posso immaginare che chi ha scoperto il fuoco, la prima volta, si sia scottato un dito. Non vedo in maniera differente l'attuale situazione della società, in cui abbiamo commesso errori ambientali, che lo spirito di sopravvivenza porta a compensare con innovazioni di segno opposto. Il vero tema è capire se nel frattempo la società sia già pronta a reagire, ponendosi anche di fronte a delle rinunce. Se devo esprimere una preoccupazione, temo che in questo momento la società si stia talmente polarizzando da perdere la razionalità del ragionamento e quindi la volontà di guardare avanti, concentrandosi invece nella difesa del proprio passato». 



# IL VALORE DELL'INFORMAZIONE NEL'ERA DELLA COMPLESSITÀ

**U**n proverbio inglese, “manners make the man”, ricorda che il comportamento di una persona è alla base del suo carattere. A Felix Graf è riconosciuto uno stile riflessivo e composto, oltre alla capacità di adattare le sue notevoli competenze professionali. Sono qualità che lo portano a far parte dei consigli di amministrazione di alcune tra le più importanti istituzioni svizzere, tra cui Swissgrid AG, la Schweizerische Management Gesellschaft (SMG) e CH Media.

Dal 2018 è CEO della NZZ a Zurigo. Secondo un recente sondaggio pubblicato da [www.imh-service.de](http://www.imh-service.de), società del gruppo International Medienhilfe, uno dei principali centri di ricerca sulle attività dei media, la NZZ, fondata nel 1780, è considerata il secondo quotidiano più autorevole al mondo, subito dopo il Wall Street Journal e prima del New York Times e del Financial Times.

Nel 2023, Graf è stato nominato Medienmanager des Jahres (Manager dei media dell'anno) dalla rivista Schweizer Journalist:in. Si tratta di un riconoscimento che premia l'efficacia del suo metodo di lavoro, basato sul giornalismo di qualità e sull'espansione della NZZ nel mercato tedesco.

ABBIAMO CHIESTO A **FELIX GRAF**, CEO DI NZZ, DI CONDIVIDERE IL SUO PUNTO DI VISTA SULLA SITUAZIONE ATTUALE E SULLE PROSPETTIVE DEL SETTORE DEI MEDIA.

DI **ANDREAS GRANDI**

**Quali criteri orientano le sue scelte editoriali come CEO di uno dei principali gruppi mediatici svizzeri? È possibile equilibrare tradizione e innovazione nel rapporto tra i media e il pubblico?**

«Il mio ruolo richiede un forte senso di responsabilità, un solido impegno etico e la capacità di agire in modo autonomo. Soprattutto nell'attuale contesto lavorativo, caratterizzato da continui cambiamenti, nella gestione dei gruppi di lavoro è importante adottare uno stile manageriale che valorizzi le competenze individuali. Quando si tratta di bilanciare tradizione e innovazione nel nostro rapporto con i lettori, ciò che conta maggiormente è disporre di principi editoriali chiari, a cui i nostri giornalisti possano fare riferimento”.



“Quando si tratta di bilanciare tradizione e innovazione nel nostro rapporto con i lettori, ciò che conta maggiormente è disporre di principi editoriali chiari, a cui i nostri giornalisti possano fare riferimento”.

listi possano fare riferimento. È ciò che in altri ambiti si definisce “strategic framework”, un quadro strategico di riferimento. La tradizione svolge un ruolo importante nel definire l’identità e l’autorevolezza di un’azienda, ma è altrettanto fondamentale continuare a guardare avanti e innovare, sempre con attenzione e senso di responsabilità, valorizzando le basi solide da cui si parte».

### **In una epoca di disinformazione, qual è il ruolo di un gruppo mediatico nel ripristinare la fiducia e promuovere una società informata?**

«L’attuale panorama mediatico è caratterizzato da un volume crescente di notizie, molte delle quali non verificate e diffuse attraverso i social media, spesso ricorrendo ad algoritmi che avviano flussi informativi automatizzati. In questo contesto il ruolo di un giornalismo indipendente diventa ancora più importante. Molti dei contenuti oggi in circolazione, come i video brevi, in parte si ispirano ai media tradizionali. Tuttavia, la soglia di attenzione che riescono a catturare, spesso limitata a pochi secondi, rende difficile offrire un messaggio approfondito o articolato. Come ricordava Einstein: “Rendi le cose il più semplici possibile, ma non banalizzarle”. Questa è la vera sfida che il giornalismo ora deve affrontare. Il nostro compito è quello di proporci come punto di riferimento affidabile, per controbilanciare il crescente flusso di contenuti imprecisi o eccessivamente semplificati che sono in circolazione. L’obiettivo è coinvolgere un pubblico ampio e diversificato, offrendo informazioni precise, documentate e basate sui fatti.

Preoccupa il fatto che molte delle grandi piattaforme digitali traggano beneficio dai contenuti giornalistici

senza contribuire alla loro produzione, e senza neppure sentirsi responsabili della loro attendibilità. Tuttavia riescono ad acquisire quote significative del mercato pubblicitario, ed in tal modo indeboliscono la stabilità economica del giornalismo di qualità. Non credo che questo modello sia sostenibile nel lungo periodo. Il pubblico vuole informazioni credibili perché degne di fiducia, ed è proprio in questo ambito che i media professionali potranno continuare a distinguersi».

### **Come proporre temi complessi a un pubblico che ormai si disperde su più canali informativi?**

«Il mondo di oggi è certamente più veloce e interconnesso rispetto a trent’anni fa, ma le sue dinamiche di fondo sostanzialmente non sono cambiate. A fare la differenza è stato l’arrivo di internet, che rende possibile un accesso continuo e globale ad ogni tipo di evento o notizia. In passato, l’attività del giornalista si svolgeva in base a dinamiche che rimanevano circoscritte all’interno della professione. La interazione tra media ed i lettori era limitata. Il dibattito pubblico quindi risultava centralizzato e con ridotte possibilità di partecipazione ai non addetti ai lavori. Oggi il contesto è certamente più frammentato. Tuttavia è un cambiamento che apre anche a nuove opportunità: i media dispongono ora di più canali per descrivere i fatti e il loro contesto, facilitando al pubblico la comprensione di opinioni differenti ed argomenti complicati. È più probabile che la frammentazione informativa si confermi come principale caratteristica della nostra epoca. Tuttavia il giornalismo di qualità mantiene il suo ruolo decisivo nel favorire il dialogo sociale e contribuire al pubblico dibattito».

### **Quale risultato ha premiato nel modo migliore l’impegno e i valori del vostro team editoriale?**

«Dal mio ingresso in NZZ, sette anni fa, il traguardo più significativo è stato il passaggio da un modello editoriale orientato alla carta stampata a una impostazione che fondamentalmente si rivolge al digitale. Oggi, oltre il 60% dei nostri abbonati infatti ci segue in modalità digitale: un risultato che premia l’orientamento strategico ed il costante impegno di tutto il nostro team editoriale.

Abbiamo inoltre registrato una crescita costante dei ricavi; inoltre, rispetto a dieci anni fa, anche il numero dei nostri redattori è aumentato. Si tratta di evoluzioni che tutto il nostro team editoriale è orgoglioso di condividere. Perché non solo confermano che indipendenza editoriale e sostenibilità economica possono coesistere, ma altresì che il giornalismo di qualità è destinato ad avere un futuro».

### **Come stanno evolvendo i media?**

«Principale caratteristica del nostro settore è uno scambio di idee libero e continuo, sia all’interno delle redazioni e sia tra le aziende editoriali. Per mia esperienza, il mondo dell’informazione è particolarmente ricettivo alle innovazioni, anche perché i professionisti possono valutare praticamente ogni giorno le innovazioni o ciò che non merita di avere seguito.

Le attività editoriali, ed in particolare i giornalisti, sono costantemente impegnati a migliorarsi. Condividono attivamente le novità del mestiere e ciascuno impara dal lavoro dei suoi colleghi. Questo consente al nostro settore di recepire tempestivamente le nuove attitudini e quindi rinnovare le aspettative dei lettori. Inoltre, l’interazione digitale che



manteniamo con i nostri lettori ci permette di ricevere suggerimenti preziosi e continui, e quindi di aggiornare altrettanto costantemente anche i nostri metodi di lavoro.

Un atteggiamento proattivo è essenziale, soprattutto di fronte a una delle questioni più rilevanti cui il nostro settore si troverà confrontato: sino a quando la pubblica opinione resterà disponibile a considerare la molteplicità delle fonti informative, oppure le notizie predisposte dagli algoritmi digitali continueranno a polarizzare, riducendolo ulteriormente, il dialogo sociale?».

**Qual è il prossimo obiettivo: un giornalismo guidato dalle opinioni o dalla dimensione digitale?**

«Ritengo che non si tratti di alternative in conflitto fra loro, ma di due aspetti di una stessa evoluzione. Anche in un ambiente digitale, un giornalista può esprimere opinioni in modo responsabile, a con-

“Il mondo di oggi è certamente più veloce e interconnesso rispetto a trent’anni fa, ma le sue dinamiche di fondo sostanzialmente non sono cambiate. A fare la differenza è stato l’arrivo di internet, che rende possibile un accesso continuo e globale ad ogni tipo di evento o notizia”.

dizione che si mantenga una chiara distinzione tra i fatti e le opinioni. Le piattaforme digitali offrono l’opportunità di comunicare i contenuti informativi in modo più coinvolgente e accessibile. Ad esempio, la modalità con cui si raccontano i conflitti può variare sensibilmente tra una versione cartacea ed una digitale. Tuttavia, al di là della forma che si utilizza, a fare la differenza si conferma la sostanza: fornire informazioni precise, descritte con rigore professionale, ed una narrazione capace di stabilire una relazione con il pubblico». 



# LA TRASMISSIONE DELL'ESPERIENZA

AVVOCATO, POLITICO, IMPRENDITORE DI GRANDE SUCCESSO, TITO TETTAMANTI È SENZA DUBBIO UNO DEI TICINESI PIÙ CONOSCIUTI ANCHE ALL'ESTERO PER LE SUE STRAORDINARIE CAPACITÀ PROFESSIONALI E UNA MAI SOPITA VOGLIA DI CIMENTARSI IN NUOVE SFIDE. CON LO SGUARDO SEMPRE RIVOLTO AL FUTURO, SPIRITO LIBERO, CURIOSO E VISIONARIO È ANCHE UN ATTENTO OSSERVATORE E COMMENTATORE, SPESSO CRITICO, DELLA VITA TICINESE E IN QUESTA VESTE GLI ABBIAMO CHIESTO DI AIUTARCI A COMPRENDERE MEGLIO IL CONTESTO ECONOMICO, POLITICO E CULTURALE IN CUI SI È DISPIEGATA LA VICENDA UMANA DI GEO MANTEGAZZA.

DI **EDUARDO GROTTANELLI DE' SANTI**

**L**ei ha attraversato da protagonista oltre settant'anni di storia ticinese. Ma quali opportunità il Cantone poteva offrire alla metà del secolo scorso ad un giovane che, come nel caso suo o di Geo Mantegazza, si affacciava al mondo del lavoro?

«Siamo stati per lungo tempo un territorio povero che storicamente ha sofferto di una mancanza d'iniziativa da parte delle sue classi dirigenti. Bisogna considerare che per tre secoli il Ticino e la sua gente furono soggetti al volere di balivi e giudici confederati, godendo di una relativa sicurezza ma al tempo stesso subendo la stagnazione della propria economia. Solo nel 1803 divenne un Cantone politicamente indipendente.

L'economia restò tuttavia a lungo arretrata, quasi esclusivamente agricola e con una produttività abbastanza ridotta. Ogni anno migliaia di persone erano costrette a emigrare. La borghesia ticinese è sempre stata debole e le poche città relativamente piccole. Un processo d'industrializzazione prese avvio solo alla fine del XIX secolo e dipese da un lato dalla

costruzione della ferrovia del Gottardo e dal turismo che ne derivò, dall'altro lato in forte misura dal capitale straniero, proveniente dalla Svizzera tedesca e dall'Italia o alimentato dalle rimesse degli emigrati arricchitisi in tutti gli angoli del mondo. In ogni caso, i ceti più abbienti rivolgevano i propri investimenti soprattutto al settore immobiliare o acquistavano obbligazioni».

**Gli anni successivi alla seconda guerra mondiale hanno tuttavia visto anche in Ticino un fiorire di iniziative...**

«Devo dire che i primi trent'anni del dopoguerra sono stati da un punto di vista lavorativo un periodo meraviglioso. La necessità di una ricostruzione dell'Europa dopo i disastri della guerra coinvolgeva anche la Svizzera e quindi il Ticino, ma in quel periodo, nonostante tutte le difficoltà, era predominante uno spirito nuovo che risultava essere premiante per chi aveva voglia di fare ed era pronto ad avviare nuove iniziative. Chi aveva talento veniva incoraggiato e favorito e non frenato dalla burocrazia. Da questo punto di vista il ca-



so dei fratelli Mantegazza è emblematico: la loro capacità di intuire per tempo verso quali settori si sarebbe orientato lo sviluppo futuro, cioè il turismo e l'edilizia, è stata una delle ragioni del loro successo imprenditoriale. In sintesi, sono tre le condizioni che hanno reso possibile nell'immediato dopoguerra di ripartire con uno slancio prima sconosciuto: una grande voglia di lavorare, un contesto normativo più agile e non opprimente e, da non trascurare, il peso di una società, per certi aspetti "patriarcale", ma che consentiva comunque il mantenimento di uno spirito di comunità e la trasmissione di tutta una serie di valori fondanti condivisi».

#### **Quando e perché, a suo giudizio, questa spinta propulsiva ha cominciato a venire meno?**

«Probabilmente nella prima metà degli anni '80, quando purtroppo il ruolo della politica è diventato preponderante nel governo dell'economia e della società anche in un territorio di ridotte dimensioni qual è appunto quello ticinese. Un'evoluzione lunga, complessa e contraddittoria che ha contraddistinto tutti i raggruppamenti e che ho cercato di riassumere in un mio recente volumetto, Confessioni di un conservatore, da cui mi permetto di trarre una breve citazione: "sono il primo a non idealizzare la politica... Ho l'impressione che molto spesso la politica si riduca sostanzialmente a uno scontro di interessi per ottenere ed esercitare il potere... io penso che lo spartiacque, ciò che fa la differenza vera nella natura della politica, sia proprio la questione volta a sapere se lo scontro sia espressione tattica di una pura lotta di potere, o se per contro le divergenze sono frutto del contrasto tra valori, tra opposte visioni della società, tra



concezioni diverse relative al progresso... In altre parole, o la politica ha un fondamento culturale, che purtroppo viene spesso dimenticato per convenienza e interessi, oppure diventa un puro scontro tra bande" (pp. 21-23). Non credo sia necessario aggiungere altro».

#### **Tornando alla mancanza di imprenditorialità dei ticinesi, lei parla spesso di scarsa propensione al rischio...**

«È vero, il Ticino ha scontato a lungo la sua condizione di arretratezza, e i suoi abitanti sono sempre stati costretti a emigrare e confrontarsi con contesti economici più avanzati e dinamici. Le loro fortune sono state per lo più realizzate all'estero, dove hanno trovato situazioni più favorevoli e stimolanti. Per contro, è significativo il fatto che in un settore come quello alberghiero, dove il Ticino avrebbe avuto molte possibilità di sviluppo, i primi importanti passi siano stati mossi per iniziativa di imprenditori provenienti quasi tutti dalla Svizzera tedesca. Un discorso a parte dovrebbe poi riguardare la particolare situazione che si è venuta a creare in seguito alla crescita del settore finanziario che ha consentito per lungo tempo di godere di una sorta di "ombrello" che se ci ha ga-

rantito un certo benessere e protetto da crisi economiche, dall'altro non ha favorito la nascita e lo sviluppo di nuove attività in altri settori. Le buone idee non nascono confezionate e pronte per l'uso. Sono

come un germoglio che va messo nella terra adatta, assistito e alimentato. Vale a dire che per crescere necessitano di rivisitazioni critiche, approfondimenti, analisi empiriche, scontri dialettici. In altre parole, il Ticino deve imparare a fare decantare le idee per giudicare se e come realizzarle. Un processo impegnativo che esige non solo lo studio ma anche il coraggio di giungere a conclusioni che sono in contrasto con le originarie convinzioni».

#### **Guardando al futuro, quali dovrebbero essere le principali risorse da valorizzare per continuare ad assicurare al Ticino le condizioni di benessere di cui attualmente gode?**

«Si fa un gran parlare di globalizzazione e poi si stenta ancora a comprendere un'evidenza che la geografia, la storia e il consolidarsi di una moderna economia ci hanno senza equivoci consegnato. Lugano, e di conseguenza il Ticino, godono di una posizione di equidistanza tra due poli di assoluto rilievo europeo quali sono Zurigo e Milano. Con l'apertura del Gottardo queste due città distano qualche ora di treno, cioè circa quanto separa un quartiere periferico dal centro di una grande metropoli del mondo. Perché al-

lora non si focalizzano tutti gli sforzi affinché questa città diventi, ben più di quanto lo sia già oggi, un centro attrattivo di livello internazionale? Per fare questo occorre però concorrere a determinare, con il contributo di tutte le risorse politiche ed economiche cantonali, quattro condizioni dalle quali non è assolutamente possibile prescindere. Innanzitutto, garantire livelli di sicurezza tali da rendere effettivamente attrattiva l'opportunità di vivere in una città ben governata, pulita e ordinata, senza alcun rischio per ogni persona e per la sua famiglia. È poi necessario consolidare un sistema formativo, in tutti i gradi di istruzione, che permetta alle nuove generazioni di godere di una qualità di studi competitivi rispetto all'offerta proveniente da altre città estere. Un problema importante da risolvere riguarda poi il sistema della viabilità, oggi altamente insoddisfacente che deve essere senza dubbio migliorato per evitare che qual-

“Si fa un gran parlare di globalizzazione e poi si stenta ancora a comprendere un'evidenza che la geografia, la storia e il consolidarsi di una moderna economia ci hanno senza equivoci consegnato. Lugano, e di conseguenza il Ticino, godono di una posizione di equidistanza tra due poli di assoluto rilievo europeo quali sono Zurigo e Milano”.

sivoglia incidente possa interrompere o gravemente rallentare, come oggi non di rado accade, le comunicazioni tra le diverse parti del Cantone. Infine, occorre arrivare a determinare un atteggiamento fiscale “intelligente”, in grado cioè di stabilire un equilibrio tra le necessità pubbliche e il rispetto, e non il soffocamento, delle potenzialità di una platea internazionale di contribuenti qualificati e abbienti».

**A proposito di intuizione e capacità di dare corso a idee innovative, come ha deciso di fondare Fidinam?**

«Ho cominciato a lavorare nel 1953, a 23 anni, dopo che, per necessità economiche, avevo dovuto conseguire il Dottorato in legge in breve tempo, e poi due anni dopo ho conseguito la patente cantonale di avvocato e notaio. Mi sono dapprima dedicato all'attività politica, con l'elezione al Gran Consiglio nel 1955 e al Consiglio di Stato nel febbraio 1959, per poi essere obbligato a chiudere definitivamente con la politica attiva. Successivamente, ho optato per il mestiere di avvocato d'affari in un periodo in cui questa figura ancora non esisteva. Non era chiaro che ruolo potesse avere e anche per me si trattava di un concetto un po' nebuloso ma avvertivo che c'era un vuoto relativo all'assistenza

legale per gli aspetti affaristici, contabili, amministrativi e fiscali. Non c'erano le fiduciarie, bensì i ragionieri, ma io avevo bisogno di una figura professionale che mi accompagnasse quotidianamente, con tempestività: da questa esigenza nacque l'idea di fondare la Fidinam, assieme ai colleghi Avv. Giangiorgio Spiess e Avv. Orazio Dotta, società fiduciaria operante anche sul mercato immobiliare, che già alla fine degli anni Sessanta diede inizio alla sua espansione all'estero.

Più tardi, avendo fatto mentalmente il giro del mondo, ho concluso che i tre Paesi in cui si potevano fare affari immobiliari erano l'Australia, gli Stati Uniti e il Canada: quest'ultimo, in particolare si è dimostrato un mercato molto interessante grazie anche all'intuizione di operare a Toronto, nel momento in cui quella città si andava rapidamente sviluppando. Oggi Fidinam, sotto la direzione dell'avvocato Massimo Pedrazzini, ha uffici e sedi anche in Oriente, a Hong Kong, Shanghai, Singapore, Vietnam e Australia. Con il 60% dell'azionariato in mano alla Charity Foundation, per attività di filantropia, e il 40% in mano ai dirigenti, la Holding mantiene tuttavia una sua significativa presenza in Ticino perché sono convinto dell'importanza del



riconoscimento e della conservazione delle proprie radici. Le mie tre figlie poi tempo fa mi hanno fatto capire che la cosa peggiore che potesse loro capitare era lavorare con me. Ho dunque creato il Charity Fund, che permette di restituire alla società quelle risorse che il sistema di mercato mi ha permesso nel tempo di realizzare. Le mie figlie hanno accettato questa idea di buon grado e con molta intelligenza».

**Nel corso della sua lunga attività professionale lei ha ricoperto molti ruoli assai impegnativi, ma ha anche trovato il tempo per dedicarsi alla scrittura e all'analisi critica di vicende che possono avere una dimensione globale così come riguardare la porta accanto. Come nasce questa sua passione per la critica giornalistica e per la riflessione sui grandi temi contemporanei?**

«Potrei rispondere che questo mio interesse nasce probabilmente da una forma di vanità. Ho sempre provato un grandissimo gusto nel reinventarmi professionalmente, cosa che ho fatto, anche se non obbligato, più volte nella vita. Come ho detto, dopo essermi dedicato alla politica, all'avvocatura, aver creato la Fidinam, in veste di imprenditore e operatore immobiliare e nella finanza mi sono dedicato nel 1986 alla scalata della Sulzer di Winterthur e al controllo della Saurer. Mi sono occupato tra l'altro di editoria acquisendo con amici nel 2002 la casa editrice Jean Frey AG, che controllava importanti testate giornalistiche, a cui si è aggiunta nel 2010 l'acquisizione della Basler Zeitung. In tutti questi anni mi sono reso conto che la mia passione, e in fondo

## IL MIO RICORDO DI GEO

Ho conosciuto tardi Geo. Aveva qualche anno più di me, ha fatto il Liceo (premiato, perché miglior allievo) e poi ha conseguito la laurea di ingegnere al Politecnico di Zurigo. Io, per contro, ho fatto la Commercio a Bellinzona e mi sono laureato in diritto a Berna. Il nostro incontro è dovuto al Rapid, società calcistica nella cui squadra lui era il centravanti ed il capocannoniere. Era un ottimo giocatore ed è stato chiamato a far parte della squadra degli universitari svizzeri e, se ben ricordo, del Chiasso. L'animatore della società Rapid a quei tempi, metà anni '50, era Renato Fontana che, con entusiasmo, si occupava di tutto e di tutti. Io ero Vicepresidente del Consiglio ed il Presidente era "ul sciur Togn", il papà di Geo. Indispensabile il suo appoggio, perché la sua firma dava valore alle cambiali che dovevamo emettere per ottenere il sostegno bancario per le nostre magre finanze. Ho avuto contatti più tardi con il Geo professionista lavorando con lui quale ingegnere e devo dire che quella era la sua vera passione, un professionista competente ma anche un innovatore progettualmente. È passato facilmente, grazie anche al vantaggio della sua professione, all'immobiliare, dove ha lasciato opere importanti a Lugano, la città alla quale era intimamente e con passione legato. Se avesse voluto, ne avrebbe potuto, data la popolarità, diventare il Sindaco. La sua passione per lo sport ed il suo attaccamento alla società hanno portato l'Hockey Club Lugano a quei successi che conosciamo. In quei decenni però ci siamo visti poco, io vivevo spesso all'estero come suo fratello Sergio, con il quale per questa ragione avevo maggiori occasioni di frequentazioni e viaggi comuni. Più avanti negli anni, con alcuni ticinesi, tra i quali Geo, con i quali ci incontravamo nel Sud della Francia, abbiamo costituito il Club Juventus. Un inno alla gioventù, infatti per potervi aderire bisognava aver superato gli ottanta. Erano incontri un po' da "Amarcord", con comuni pranzi e pure per lunghi "scontri" agli Jass. A questo proposito mi è d'obbligo precisare che era molto più bravo quale ingegnere che non al gioco delle carte. Geo, un amico che ricordo e che Lugano non può dimenticare.

il mio maggiore interesse, è stato quello di concludere affari, ma, scherzosamente, ho compreso che per ottenere un reale riconoscimento all'interno della nostra società occorre soprattutto essere intellettuali, ciò che io non sono. Perciò ho accolto con piacere la proposta di collaborare con testate giornalistiche e ho cercato di affidare ad alcuni libri le mie riflessioni sulla politica e l'economia».

**Nelle sue analisi non sembra tuttavia prevalere uno spirito polemico, quanto piuttosto un invito alla riflessione e a un pacato dibattito...**

«Mi fa piacere questa osservazione perché in effetti non credo che sia più il tempo di estenuanti quanto inutili contrapposizioni verbali quanto piuttosto sia necessario analizzare le questioni nella loro complessità tenendo conto di una plura-

lità di possibili approcci. Negli anni ho appreso che negli affari, così come nella gestione della res publica, è indispensabile valutare con estrema attenzione tutti i pro e i contro di ogni azione e questa esperienza rappresenta il patrimonio che vorrei contribuire a trasmettere anche alle prossime generazioni».

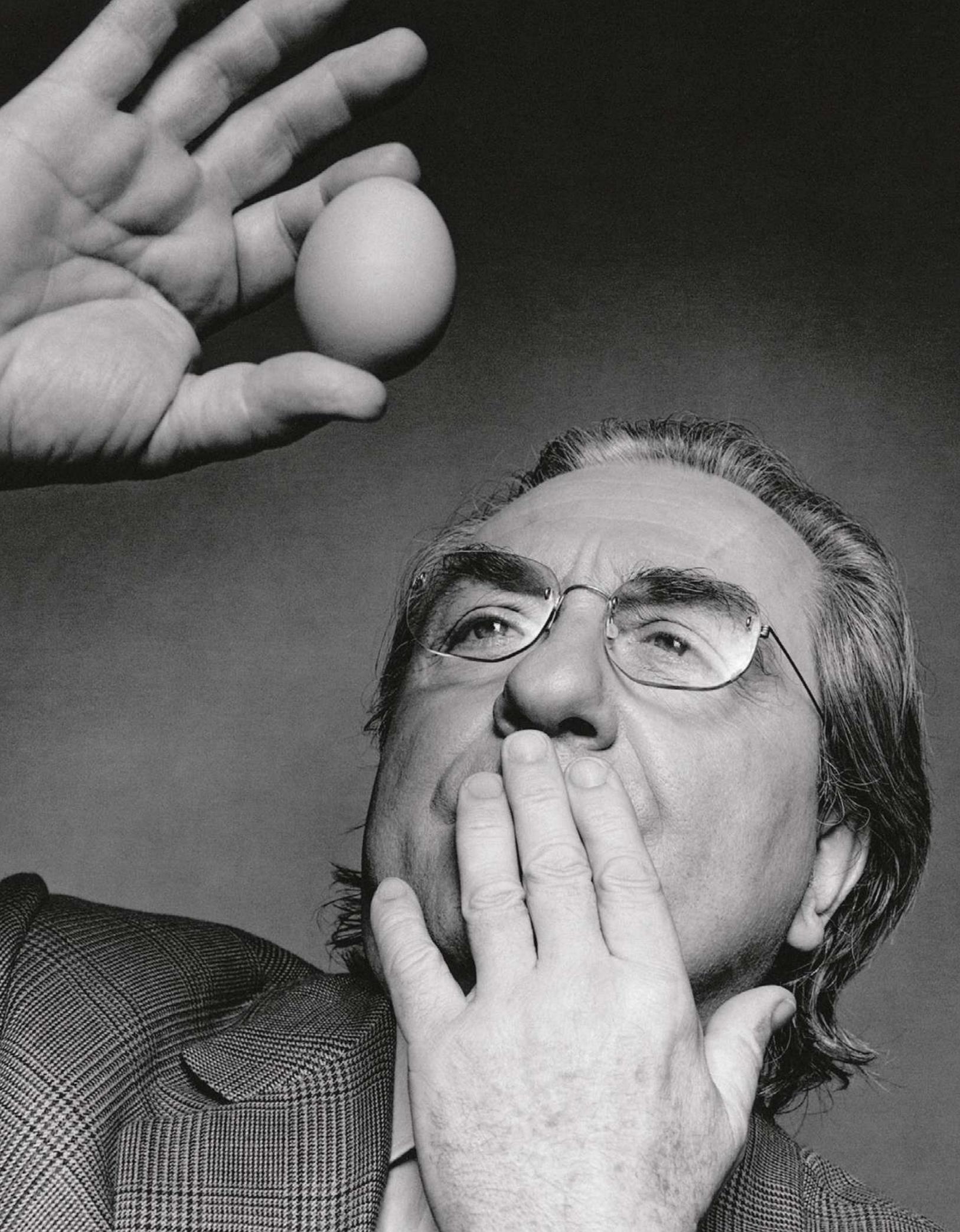
**Nel corso di questa nostra conversazione lei ha citato alcuni personaggi della politica e della finanza che in passato hanno operato in Ticino, attribuendo loro, con un certo rimpianto, la definizione di “vero gentiluomo”. Perché non ci sono più queste autorevoli figure?**

«Credo di poter rispondere che la ragione sta nel fatto che si è perso il rispetto per la forma. Approfondendo il concetto arrivo a dire che sempre più spesso ci vergogniamo del passato. L'eccessiva influenza del politicamente corretto e del fenomeno del wokismo nella società occidentale contemporanea ha avuto come conseguenza che queste tendenze stanno permeando ogni aspetto della nostra vita, dall'educazione ai media, dalla politica alla cultura, portando quasi ad una nuova forma di barbarie. Mi piace definirmi un uomo del Novecento e un conservatore, nel senso di una persona che, citando ancora me stesso, ha



rinunciato “alla pericolosa confusione tra evoluzione e rivoluzione, con la nefasta conseguenza di imporre altrettanto nefaste ideologie per mezzo di rivoluzioni cruento oppure di lenti rivolgimenti destabilizzanti volti a distruggere la società esistente (come purtroppo si sta facendo oggi) per seguire fallaci utopie”. Con una piccola chiosa finale: “chi si sente autenticamente conservatore ha il sacrosanto diritto di valutare lui stesso, in scienza e coscienza, tutta questa complessa e affascinante materia. E di decidere come giudicare, comportarsi e dunque vivere, di conseguenza”». **W**





# IL "PRINCIPE" DEI CUOCHI



**A**prendo questa bella monografia Alberto Capatti, senza dubbio il più autorevole storico della cucina italiana, studioso rigoroso non certo incline alle vacue celebrazioni, così scrive: «Gualtiero Marchesi è stato l'investigatore più versatile e imprevedibile di un sapere consolidato, con una uniforme bianca e con la qualifica professionale. Oggi ancora il suo fantasma attraversa le cucine e le sale, ispirando ai suoi vecchi allievi nuove ipotesi, nuovi piatti, suggerendo a chi legge, con passione, le sue opere, le sue ricette, il desiderio di averlo a fianco, per ristudiare l'alimentazione stessa. A chi l'ha conosciuto, è apparso un personaggio cauto e imprevedibile, capace di citare Seneca all'improvviso, e di evitare ogni allusione alle proprie ricette, strano ma autorevole per aver riformulato la cucina, non solo la propria, sin dal 1980 con *La mia nuova grande cucina italiana*, ma anche quella praticata da locali modesti, dalle trattorie... Le regole devono essere frutto dello studio, e non il contrario, sembra insegnarci Gualtiero, prima di aprire la cucina a tutte le arti, coniugandola non solo con la pittura e la scultura, ma con un sapere immateriale, quale la musica».

Gualtiero Marchesi era nato a Milano il 19 marzo 1930 in una famiglia di albergatori e ristoratori originaria del Pavese. «A diciassette anni - racconta - mi stancai di studiare e mia madre mi mandò a lavorare a St.

Moritz, frequentata all'epoca da reali e blasonati di tutto il mondo. Ero colpito dalla cultura di quei grandi personaggi, e decisi di riprendere gli studi». Tra 1948 e il 1950 frequentò la Scuola Alberghiera di Lucerna, grazie alla quale ebbe modo di approfondire le sue conoscenze culinarie. Tornato in Italia, cominciò a lavorare nell'albergo di famiglia comprendendo subito che la ricerca e lo studio dei piatti lo appassionava molto, così come la musica. Decise dunque di prendere lezioni di pianoforte e si innamorò della sua insegnante, Antonietta Cassisa, che sposò nel 1962 e con la quale ebbe due figlie, Simona e Paola, entrambe affermate musiciste. La voglia di apprendere, esplorare, allargare di continuo le proprie conoscenze si dimostrò ben presto uno dei tratti distintivi del suo carattere ed infatti decise di ampliare i

DI **EDUARDO  
GROTTANELLI DE'SANTI**

BPS (SUISSE) HA DEDICATO L'INSERTO CULTURALE DELLA RELAZIONE D'ESERCIZIO PER L'ANNO 2020, DURANTE IL QUALE È STATO CELEBRATO IL 25° GIUBILEO DELLA BANCA, A **GUALTIERO MARCHESI**, CONSIDERATO IL FONDATORE DELLA NUOVA CUCINA E DELLA CULTURA CULINARIA ITALIANA E UNO DEI CUOCHI PIÙ FAMOSI A LIVELLO INTERNAZIONALE. LA MONOGRAFIA È STATA REALIZZATA A CURA DI **ANDREA ROMANO**, DIRETTORE E RESPONSABILE MARKETING & RELAZIONI PUBBLICHE BANCA POPOLARE DI SONDRIO (SUISSE).



propri orizzonti partendo per Parigi, per confrontarsi con quella cucina francese che all'epoca faceva scuola e rappresentava un punto di riferimento assoluto. Fondamentale per la sua evoluzione fu, in particolare, l'esperienza maturata a Roanne, presso i fratelli Troisgros, inventori della nouvelle cuisine.

Il 1977 rappresenta una data storica nella vita di Gualtiero Marchesi, con l'apertura del suo primo ristorante, in via Bonvesin de la Riva a Milano, che nel giro di pochi mesi ottenne subito il riconoscimento di una stella Michelin. La sua cura per i dettagli era quasi maniacale: dai tavoli alle luci, dalla forma e dal colore dei piatti ai bicchieri, nulla era lasciato all'improvvisazione. Non a caso dunque durante la sua lunga carriera creò anche alcune innovative linee di posate, piatti e bicchieri nella profonda convinzione che la "ricerca del bello" dovesse pervadere ogni aspetto della cucina, della sala, dell'accoglienza in generale. E poi, altro elemento assolutamente originale, nella sua cucina irrompono i colori, i piatti sembrano quasi illuminarsi, si apre una nuova via che stimola la curiosità, educando il cliente e promuo-

vendo la nuova cucina italiana. Ben presto, la cucina di Marchesi affascina una Milano in cui la cultura alimentare rifiioriva, nel 1982, grazie alla rivista mensile *La Gola*, impaginata ed edita da Gianni Sassi, e che faceva dell'innovazione un obiettivo mirato: niente giornalisti "gastonomici", ma scrittori determinati a conoscere, attenti a quanto risultava essere inconsueto.

Nel 1985 il suo ristorante, primo in Italia, conquista ben tre stelle Michelin, ma nel 1992 abbandona via Bonvesin de la Riva per trasferirsi a Erbusco (BS), in



GUALTIERO MARCHESI

Un mondo di sapori, musica e colori

Testi di

Antonio Ballista, Andrea Berton, Alberto Capatti, Carlo Cracco, Enrico Dandolo, Pietro Leemann, Simona Marchesi, Davide Paolini, Lino Enrico Stoppani, Salvatore Veca

stelle Michelin perché in disaccordo con l'idea e i criteri di attribuzione dei punteggi.

Accanto al suo mestiere di "cuoco" come ha sempre voluto definirsi, rifiutando l'etichetta di "chef", Marchesi ha svolto una fondamentale funzione educativa, accogliendo nelle sue cucine giovani di ogni provenienza, creando nuovi artisti, liberi di esprimersi. I nomi dei suoi allievi non sono tuttavia quelli di una scuola, disciplinata e autorevole, ma di una nuova generazione volta alla libera affermazione, sempre individuale, con esiti dei più diversi e singolari. Nel 2004 venne chiamato a presiedere ALMA, la nuova grande Scuola Internazionale di Cucina Italiana, insediata nella



splendida Reggia di Colorno (Parma), ma anche in questo caso il suo ruolo è stato quello di un nume tutelare, non già di un rettore.

Nel 2015, in occasione dell'Expo 2015 di Milano, ho avuto modo di partecipare all'organizzazione della mostra *Luigi Veronelli: camminare la terra*, dedicata al celebre giornalista-scrittore precursore della criti-

“La mia cucina ama la verità della materia, ovviamente di prima qualità, che deve lasciar percepire i suoi sapori essenziali. Sempre “sottraendo” anziché “aggiungendo”. Coerentemente con questo, nella vita come a tavola, per me il lusso è concedersi la semplicità, molto difficile da raggiungere e da non confondere con la banalità”.



ca enogastronomica in Italia, legato a Gualtiero Marchesi da un rapporto di profonda stima reciproca. Nel corso di alcune manifestazioni collaterali fu organizzata una cena in onore del celebre cuoco presso il Monastero di Astino, ai piedi dei colli di Bergamo, e in quell'occasione Marchesi mi chiese di essere accompagnato a visitare una bella mastra che si teneva appunto in quella città dedicata al pittore Kazimir Malevič e agli artisti dell'Avanguardia russa. Fu un'esperienza di grande interesse che mi diede personalmente modo di conoscere la competenza culturale e la profondità spirituale di un uomo che poteva continuamente spaziare dall'arte alla musica, alla letteratura fino alla

cucina, naturalmente, ma sempre intesa come espressione della creatività umana. La sera a cena poi, il “Principe” dei cuochi ebbe ancora una volta modo di riaffermare alcuni caposaldi del suo modo di muoversi tra i fornelli: «Il cuoco è una persona che

studia, concentrato sul rispetto della materia prima e sulla conoscenza delle tecniche, che non smette di imparare, perché questo è un mestiere duro, faticoso, dove la curiosità non può mai mancare. Prima si imparano a fondo le tecniche che servono a capire il cibo, a rispettare le diverse cotture, poi si sceglie la

propria strada e la si percorre con coerenza». E, ancora, «il cuoco non deve ritenersi essere artista del cibo, semmai un custode. Un cuoco deve fare innanzitutto il cuoco, deve fare salute. Ho sempre frequentato pittori e scultori, amato la musica. Evidentemente l'arte mi è entrata dentro. Non bisogna pensare che da una parte ci sia la scienza con le sue leggi e dall'altra l'arte fatta di disordine, di istinti. L'arte, a meno che non la si confonda con un puro flusso di coscienza, senza argini, è sempre il risultato di una tensione ideale, controllata nei minimi dettagli, resa intellegibile. Dalla tecnica non si trasgredisce, si trasgredisce dai luoghi comuni. Se c'è una cosa che non sopporto è l'esagerazione che maschera la natura vera delle cose. La mia cucina ama la verità della materia, ovviamente di prima qualità, che deve lasciar percepire i suoi sapori essenziali. Sempre “sottraendo” anziché “aggiungendo”. Coerentemente con





questo, nella vita come a tavola, per me il lusso è concedersi la semplicità, molto difficile da raggiungere e da non confondere con la banalità». Infine, a proposito di uno dei suoi piatti senza dubbio più iconici, Riso oro e zafferano, sottolineava: «Il mio risotto potrà essere 'copiato', ma non sarà mai uguale a quello che faccio io. Nemmeno quello preparato da me è sempre identico, ogni volta cambia qualcosa, si sente la 'mano', proprio come nell'esecuzione di una musica. Lo spartito è sempre quello, ma la differenza tra un esecutore e un altro si sente e come. Ecco perché anch'io, come Paganini, non ripeto ma rifaccio. Nell'odierna società il tema della proprietà intellettuale di un piatto è quanto mai d'attualità anche se let-

teralmente il diritto d'autore riguarda le opere dell'ingegno che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro e alla cinematografia. Del copyright del mio piatto Riso oro e Zafferano, fin dalla metà degli anni Ottanta, ho fatto una missione, anche se la tutela del cibo come diritto d'autore purtroppo non ha ancora, o quasi, giurisprudenza».

Il 19 marzo 2010, in occasione del suo ottantesimo compleanno, è stata istituita la Fondazione Gualtiero Marchesi, con l'obiettivo di ricordare e ricostruire l'opera del Maestro, perseguiendo l'obiettivo, secondo il concetto che «il bello è il buono», di fare della cucina un oggetto di studio e di memoria, richiamando allievi di ogni Paese, grandi cuochi e compagni di lavoro. 

Inquadrate il codice QR per scoprire la versione completa dell'inserto culturale di BPS (SUISSE) dedicato a Gualtiero Marchesi.



 **BPS**(SUISSE)





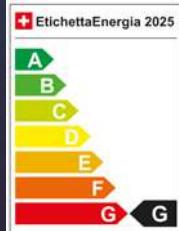
# ARTURA SPIDER



PERFORMANCE  
AMPLIFIED

THE NEXT GENERATION SUPERCAR

Uncompromised power and performance. Unfiltered elemental thrills. Every sound, every sense, is amplified. Each moment more exhilarating than the last. The ferocious racing heart of a McLaren. A breathtaking breadth of ability. And an advanced Retractable Hard Top to enhance driving spirit.



**McLaren**  
LUGANO

Via Monte Ceneri 1, 6593 Cadenazzo  
+41 91 851 90 30 - [info@lugano.mclaren.com](mailto:info@lugano.mclaren.com) - [www.lugano.mclaren.com](http://www.lugano.mclaren.com)

WLTP Fuel consumption combined: 4.8l/100km | WLTP CO<sub>2</sub> emissions combined: 108g/km



# TEORIA DEI CONTRATTI: PERCHÉ NON ESISTE IL CONTRATTO PERFETTO?

INTERVISTA CON **OLIVER S. HART**, PREMIO DELLA BANCA DI SVEZIA PER LE SCIENZE ECONOMICHE IN MEMORIA DI **ALFRED NOBEL**, 2016. PER GENTILE CONCESSIONE DI UBS NOBEL PERSPECTIVES (UBS.COM/NOBEL).

**L**e gratifiche ai dirigenti sono sempre giustificate?

È una giornata di sole al campus di Harvard. Oliver Hart ha scelto un completo scuro per l'occasione, come si conviene a un gentleman britannico, e nel solco di un'altra abitudine squisitamente british sorreggia una buona tazza di tè Earl Grey. In una conversazione illuminante, il Premio Nobel si dimostra un accademico corretto e sincero, anche quando affronta gli argomenti più controversi come la questione delle gratifiche spropositate ai dirigenti. Secondo Hart, tutto dipende dal giusto piano di incentivi: molti contratti prevedono un compenso basato sulla performance nella speranza di incentivare un CEO, per esempio, ad agire nel migliore interesse della società. «Ma qualsiasi piano di incentivazione avrà un costo, espone a un certo rischio», afferma Hart. «Se la performance è positiva ti va bene, se la performance è negativa accade il contrario. È un argomento molto dibattuto, ma tutte le misure sono imperfette».

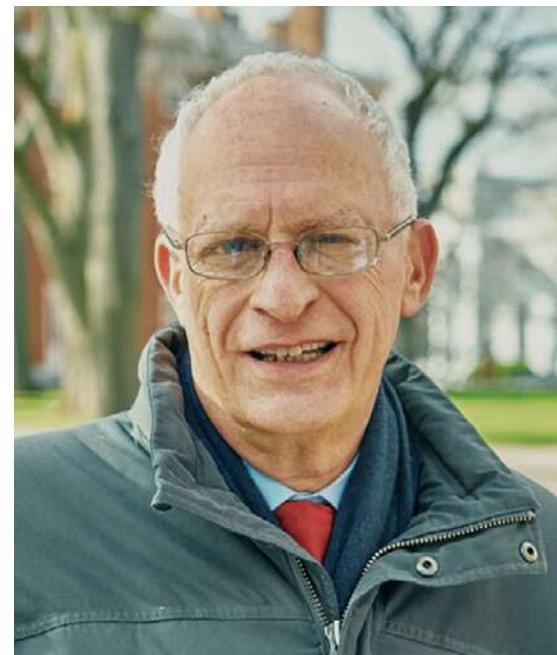
**L'importanza di una prospettiva a lungo termine per i dipendenti**

Il Premio Nobel osserva come vi siano numerosi esempi dei possibili risvolti negativi di un piano di incentivazione. I dipendenti potrebbero non avere una prospettiva a lungo termi-

ne. «È possibile guadagnare un sacco di soldi per un certo periodo di tempo agendo in maniera non propriamente corretta, ma ciò diventerà evidente solo in seguito», spiega Hart. «A un certo punto lasci la società, hai fatto fortuna, e saranno gli altri a risentirne quando il danno sarà rivelato». Ecco perché, secondo Hart, è importante ipotizzare di ridurre i bonus e definire obiettivi più a lungo termine per il lavoro quotidiano, invece di «puntare solo a far soldi senza pensare al quadro generale».

**L'elaborazione dei contratti può prevedere eventualità future?**

Redigere un contratto che si suppone debba durare trenta o addirittura cinquant'anni è sicuramente una sfida. «Possono succedere così tante cose, nel settore energia, in tutto il mondo. Qualsiasi clausola inseriamo nel contratto potrebbe non essere più adatta». Questo, spiega Hart, è ciò che intendono gli economisti quando parlano di contratti incompleti. Non possiamo sapere cosa ci riservi il futuro, ecco perché le parti non saranno mai in grado di redigere un contratto perfetto che prenda in considerazione tutte le eventualità future. «Non possiamo guardare tanto avanti, è un nostro punto debole, e io voglio capire in che modo le parti aggirano questo ostacolo». Hart torna al suo esempio preferito



della miniera di carbone vicina alla centrale elettrica. «È un faccia a faccia, una situazione che può essere regolamentata da un contratto che abbiamo stipulato in precedenza, oppure io compro te. In questo momento non mi preoccupa diventare totalmente dipendente da te. Ma un'ampia parte del mio lavoro dimostra che tutto ciò presenta un rischio».

«È importante capire chi possiede le cose, perché il proprietario di un qualsiasi bene ne ha il controllo residuale. Se io divento il proprietario della tua miniera, tu perdi potere. Io posso quindi approfittare di te e tu sarai meno incentivato ad avere idee che migliorino l'efficienza energetica».

## Proprietà pubblica o privata?

Definire chi abbia i diritti di controllo residuo è una questione essenziale per Hart, convinto che questo aspetto sia estremamente rilevante anche per il settore pubblico e i partenariati pubblico-privato.

Vi sono determinati servizi che un'economia non può fornire a livelli efficienti. La domanda è come dovrebbe essere svolta un'attività, se è il governo a finanziarla? Non dovrà essere necessariamente di proprietà pubblica. Hart sottolinea come il quadro della contrattazione incompleta sia un buon punto di partenza per valutare questo aspetto. «Un contratto ideale specificherà ogni aspetto, in tutti i dettagli, senza ambiguità. Le difficoltà nascono quando si lascia qualcosa fuori dal contratto, a quel punto la domanda è a chi spetterà decidere?». Se i governi decidono per esempio di esternalizzare l'amministrazione dei penitenziari, si potrebbe arrivare a una riduzione del numero di guardie per massimizzare i profitti. «Il risultato potrebbe essere un aumento della violenza», sostiene il Premio Nobel. «Abbiamo pensato che potesse essere un compromesso, ma quando siamo arrivati ai penitenziari di massima sicurezza, dove il controllo della violenza è prioritario, le argomentazioni a sostegno della proprietà pubblica si sono dimostrate piuttosto forti». Hart non ammetterà mai che la decisione dell'amministrazione Obama di non privatizzare le prigioni possa avere a che fare con le sue tesi, ma potrebbe esserci un fondo di verità. È evidente che la sua opera abbia avuto un impatto sul mondo reale. Nel suo discorso al banchetto per i vincitori del Premio Nobel ebbe occasione di ricordare come gli economisti possono fornire risposte agli interrogativi più pressanti che il mondo si trova ad affrontare. Hart non si chiuderebbe

## A COLPO D'OCCHIO

**Nato:** 1948, Londra, Regno Unito

**Campo:** Microeconomia

**Lavoro premiato:** Teoria dei contratti; strumenti teorici per comprendere i contratti nella vita reale e le possibili insidie nell'elaborazione dei contratti.

**Decisioni per la vita:** Verso la fine degli anni '60 Hart decise di intraprendere gli studi di economia perché gli piaceva discutere di politica, ma spesso non riusciva a difendere le sue tesi non sapendo nulla dell'economia mondiale.

**Cambiare il mondo:** Molti giornalisti sostengono che Hart abbia inciso sulla decisione del governo statunitense di non fare più ricorso ad appaltatori privati per i penitenziari, sebbene egli affermi che non vi siano prove di questa sua influenza.

mai nel suo ufficio per immergersi nei libri senza pensare allo scenario complessivo o ad argomenti che vanno ben oltre le sue competenze.

**Esteralizzare la politica estera**  
Nelle sue opere Hart ha parlato anche di ospedali e scuole a gestione pubblica e ha sostenuto, per esempio, che sulla privatizzazione della raccolta dei rifiuti non c'è neanche da discutere. «In altre situazioni, l'ago della bilancia potrebbe invece pendere dall'altra parte. Vi immaginate i governi che esternalizzano la politica estera, assegnando un appalto per l'attività diplomatica?», dice ridendo, consapevole che l'idea suoni un po' folle. «Ma per capire che è facile bisogna vederla attraverso un quadro di contrattazione incompleta».

### Un nuovo contratto sociale per il mondo

Sempre durante il banchetto per i Premi Nobel, Hart aveva sottolineato l'importanza di aprire le porte ai perseguitati. Quando afferma che «non è

questione di prima l'America, prima l'Europa o chiunque altro», traspare chiaramente la sua opinione sui recenti movimenti politici nella sua attuale madrepatria e a livello mondiale. Non dovremmo dare peso al resto del mondo solo in modo selettivo, dovremmo farlo sempre, tutti i giorni. Inviterei i giovani a riflettere proprio su questo. In tempi di rapido sviluppo tecnologico, per certi aspetti Hart rimane un economista classico. «Il messaggio dell'economia è questo: lascia che il mercato faccia le sue cose per ottenere risultati efficienti, poi sarà il governo a gestire le atonalità. È così che funziona e che dovrebbe funzionare». Anziché fare cose che renderanno il mercato meno efficiente, dovremmo concentrarci sugli aspetti di ridistribuzione. Questo è un punto in cui credo molto fermamente. 



# IL CAPITALE UMANO È LA PRINCIPALE RICCHEZZA DEL VOLONTARIATO



INTERVISTA A **LIVIA SANMINIATELLI BRANCA**,  
PRESIDENTE DI FILE FONDAZIONE ITALIANA DI LENITERAPIA.

DI **ELISA BORTOLUZZI DUBACH**



**L**ei ha dedicato gran parte della sua vita al sostegno degli altri. Qual è stato il momento o l'esperienza che l'ha convinta a intraprendere questa strada?

«Ho sempre creduto che sia importante fare del bene, sempre, non come scelta occasionale ma come vero e proprio stile di vita. Questo a prescindere dalle disponibilità economiche o di tempo, perché anche solo un piccolo gesto può fare davvero la differenza. Fare del bene, fa bene agli altri ma, tanto, anche a noi stessi».

**Quali valori considera fondamentali nel suo impegno sociale e nel lavoro che svolge?**

«I valori fondamentali sono l'onestà, la responsabilità individuale e sociale, il rispetto e la gratitudine; poi penso che sia anche una grande risorsa la capacità di provare empatia, proprio come presupposto di ogni attività solidale, qualunque sia l'ambito d'azione. L'empatia genera connessioni e relazioni di valore che possono davvero cambiare la vita delle persone, consentendo di ritrovare serenità, anche nelle situazioni più difficili».

**Se potesse guardare indietro e scegliere un momento in cui ha realmente sentito il peso e la bellezza della filantropia, quale sarebbe e perché?**

«Nel 2008, per una serie di vicissitudini personali, ho avuto la possibilità di fare un viaggio in India con una Associazione Onlus. In questa occasione ho avuto modo di conoscere Padre Wilson, un prete che, nelle varie attività da lui svolte, ospitava anche in una casa di campagna che dista 2 ore da Calcutta, alcune persone affette da HIV. Ho avuto modo di vedere e sapere che queste persone, a seguito della loro malattia, venivano completamente allontanate e abbandonate insieme alle loro famiglie dai loro villaggi.

La loro fine era segnata come quella dei loro figli. In queste circostanze, erano del tutto esposti alla fame, alle malattie, allo sfruttamento di vario tipo (dalla prostituzione, alla vendita dei loro organi). Incontrare i loro sguardi e quel senso di rassegnazione è stato per me un vero shock. L'ambiente pulito, protetto ma anche improvvisato che Padre Wilson ha saputo pensare ed allestire per queste persone mi ha insegnato che non possiamo "non vedere" certe situazioni e che alcune condizioni di vita devono interessarci e coinvolgerci, emotivamente e soprattutto concretamente. Questa esperienza ha determinato in me e nella mia famiglia la volontà di sostenere un progetto di accoglienza e di cura nello stesso territorio per i bambini orfani malati di HIV».

**La sua sensibilità verso il tema delle cure palliative l'ha portata a guidare File Fondazione Italiana di Leniterapia ETS.**

«Mi sono legata a File nel 2009, quando la fondatrice Donatella



Carmi Bartolozzi mi chiese di entrare a far parte dei volontari del comitato organizzatore degli eventi di raccolta fondi e, successivamente, del Consiglio di Amministrazione. La prima volta che Donatella, scomparsa nell'ottobre 2020, mi chiese di prendere in mano le redini di File dopo di lei, mi venne da sorridere e le dissi "assolutamente no!". E invece eccomi qua, da cinque anni presidente e volontaria di File, una circostanza inaspettata che, sotto molti aspetti, mi ha davvero cambiato la vita».

**Qual è stata la necessità principale che vi ha spinto alla istituzione di questa fondazione?**

«La nascita di File si deve all'idea e alla volontà di un gruppo di volontari fiorentini che nel 2002 si sono uniti e impegnati per essere una presenza costante e organizzata nel sociale. In 23 anni di attività, anche grazie all'aiuto di chi ci ha sostenuto ed ha creduto nel nostro lavoro, ci siamo presi cura di oltre 40.000 persone, aiutando i malati gravi ad affrontare

nel modo più dignitoso possibile l'ultima delicata fase della vita e supportando anche le famiglie sia durante il percorso di malattia sia nella difficile fase successiva alla perdita».

**File pone al centro la dignità e il benessere della persona, andando oltre la semplice cura. In che modo la fondazione promuove la cultura delle cure palliative e sensibilizza la comunità su questo tema?**

«File organizza regolarmente eventi ed iniziative di sensibilizzazione e formazione per promuovere la cultura delle cure palliative, affinché la società civile e lo stesso mondo medico siano sempre più consapevoli dell'importanza di questo tipo di cure, delle quali in futuro ci sarà sempre più bisogno».

**Quale significato personale attribuisce al concetto di cura, non solo fisica, ma anche emotiva e spirituale?**

«Le cure palliative implicano una cura globale della persona malata an-



“Ormai da tempo ci troviamo di fronte a bisogni sociali e sanitari crescenti, ad un numero di anziani ed un tasso di invecchiamento della popolazione in continua crescita, ad un aumento delle malattie di tipo cronico-degenerativo e delle persone con comorbilità”.

che quando la guarigione non è possibile, fatta di attenzione, rispetto, vicinanza, e sostegno, non solo di terapie e farmaci. Come ci ricorda una nota palliativista, la dottoressa Giada Lonati, l’etimologia della parola cura si orienta almeno in due direzioni. Da un lato il latino *cor urat*, letteralmente “che scalda il cuore”, e dall’altra una radice che rimanda al sanscrito *kau* e che potremmo tradurre con “osservare”, “guardare”. L’esperienza della cura è proprio questo: “guardare l’altro con il cuore”».

#### **Quali sfide ha affrontato File nel corso degli anni e quali soluzioni ha adottato per superarle?**

«Ormai da tempo ci troviamo di fronte a bisogni sociali e sanitari crescenti, ad un numero di anziani ed un tasso di invecchiamento della popolazione in continua crescita, ad un aumento delle malattie di ti-

po cronico-degenerativo e delle persone con comorbilità. File si è sempre adeguata, stando al passo con una medicina e con bisogni in costante cambiamento e continuerà ad adattarsi anche in futuro per promuovere un’assistenza sempre migliore, offrendo cure palliative precoci (nei pazienti ancora in trattamento attivo, per ridurre le sintomatologie in atto) ad un sempre maggior numero di persone e cure palliative specialistiche negli ultimi mesi di vita. Questo è uno dei miei desideri futuri».

#### **Quali progetti futuri ha in programma File per migliorare ulteriormente l’assistenza e la qualità della vita di chi percorre l’ultimo tratto della sua vita?**

«Ci stiamo impegnando per potenziare il nostro servizio gratuito di cure palliative domiciliari sul territorio

fiorentino e pratese. Da pochi mesi abbiamo ottenuto un’autorizzazione regionale che ci permette di offrire assistenza sanitaria anche in modo autonomo, non solo quindi in forma di collaborazione integrativa gratuita con la sanità pubblica, così da poter aiutare ancora più persone. Questo ovviamente compatibilmente con la nostra disponibilità finanziaria, in quanto ogni progetto intrapreso dalla nostra Fondazione deve disporre nel futuro di una continuità e coerenza verso le persone assistite».

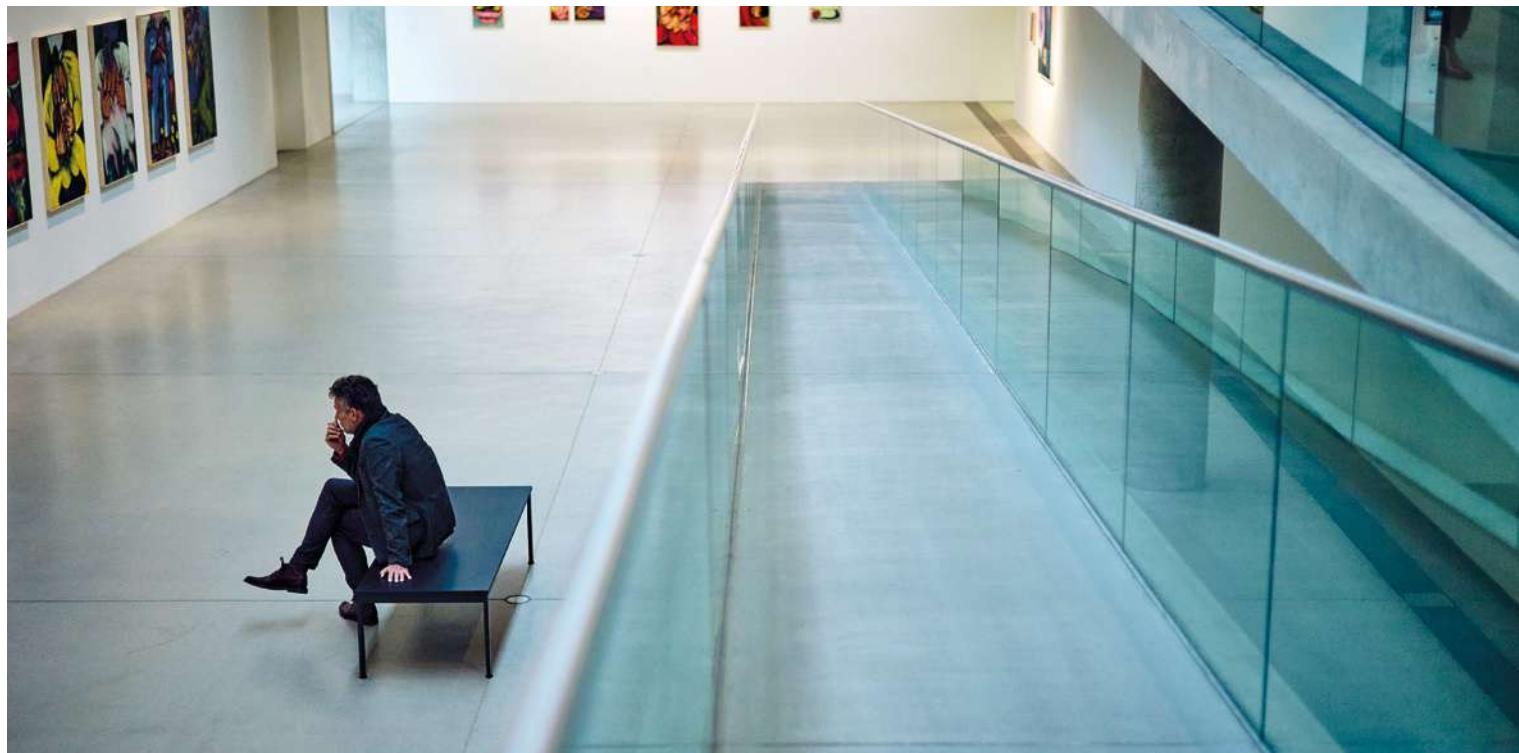
#### **Esiste un sogno o un progetto filantropico che ancora non ha realizzato ma che tiene nel cuore?**

«Il mio sogno è quello di poter potenziare il personale sanitario per poter soddisfare le richieste sempre maggiori di assistenza a malati anziani in difficoltà socio-economiche che vivono condizioni di sofferenza per l’avanzamento di malattie croniche».

#### **Se la generosità fosse un’eredità tangibile, quale sarebbe il segno più concreto che spera di lasciare alle generazioni future?**

«Guardando al futuro, mi auguro che sempre più persone possano riconoscere il valore del Volontariato, un capitale umano prezioso e insostituibile. Come guida di File, il mio impegno quotidiano è volto a promuovere e formare comunità sempre più sensibili e solidali, sostenendo un volontariato che, nella nostra realtà, ha radici profonde. Dai volontari dell’assistenza a quelli impegnati negli eventi di raccolta fondi, fino ai volontari che accompagnano le persone nel delicato percorso dell’elaborazione del lutto: ognuno di loro rappresenta una risorsa fondamentale di cui andiamo profondamente fieri». 

Eccellenza e performance nel Private Banking \*



\* **Siamo nella top five delle banche di private banking in Svizzera**, come rilevato dallo studio "Wealth Management in Switzerland" condotto dalla Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) - School of Management and Law, Dipartimento di Banking, Finance, Insurance, e pubblicato il 14 novembre 2024.

## Scopri il lato Axion della vita: dedizione quotidiana, competenza approfondita e autentica essenza ticinese.

La capacità di osservare senza fretta, di riconoscere il significato dietro ogni dettaglio, di dare tempo al pensiero prima di agire. È così che si prendono le decisioni migliori, senza lasciare spazio all'improvvisazione, ma con la certezza che ogni scelta sia ponderata, misurata e orientata al risultato.

Axion SWISS Bank coniuga visione e metodo, perché la performance nasce dall'esperienza e dalla solidità, non dall'azzardo. Per chi sa distinguere tra un'intuizione e una strategia, tra un'emozione e un valore concreto. Perché il successo appartiene a chi sa riconoscere ciò che davvero conta.

[www.axionbank.ch](http://www.axionbank.ch)



# STAN NEL TEMPIO DELLO SLAM

**D**opo tutto ciò che hai vissuto, cosa ti dà ancora la spinta per proseguire nel circuito ATP?

«Le emozioni sono diventate una parte fondamentale del motivo per cui continuo a giocare. Da giovane era diverso: avevo obiettivi più tecnici, legati alla prestazione. Oggi cerco soprattutto il piacere e la passione ogni volta che vado in campo. L'esperienza mi ha insegnato a vivere il tennis con maggiore profondità, ad avere una percezione più intensa del gioco, qualcosa che forse, in passato, non comprendevo pienamente. Ho ancora un amore enorme per questo sport: mi affascinano la battaglia, l'energia del pubblico, gli alti e bassi di ogni match. È tutto questo che mi alimenta».



**Come si è evoluto il tuo rapporto con gli spettatori e con i tifosi?**

«È un legame che si è rafforzato molto con il tempo. Oggi sento che le persone apprezzano non solo le vittorie, ma anche il cammino fatto per ottenerle, con tutti i suoi alti e bassi. Amo la connessione che ho con i tifosi: è autentica, personale, e sentire il loro sostegno in campo è qualcosa che mi dà davvero tanta energia».

**Cosa rappresenta per te ispirare le nuove leve del tennis, in Svizzera e nel mondo?**

«Onestamente, ha per me un grande valore. È qualcosa a cui non avevo mai pensato quando ho iniziato la mia carriera. Vedere giovani giocatori che mi prendono come modello, o che dicono di essersi ispirati alla mia storia, è davvero speciale».

**Quanto è importante continuare a sognare – anche a 40 anni – per restare competitivi?**

«Ho sempre la stessa voglia di dare tutto. Non gli stessi risultati, ma la stessa passione. Non importa l'età: se perdi la capacità di sognare, di credere che possa accadere ancora qualcosa di speciale, allora non c'è più nulla per cui giocare. Questo tipo di mentalità è ciò che mi spinge ad allenarmi con impegno e trovare nuove ragioni per proseguire il mio percorso stimolante. Provo a godermi tutto ciò che il tennis mi ha dato e continua a darmi, in termini di emozioni. Non vuol dire che sia facile, ma amo ciò che faccio, amo questa vita da tennista».

**STAN WAWRINKA** APPARTIENE ALLA CATEGORIA DEI TENACI, DEI LAVORATORI SILENZIOSI, DI CHI SA ASPETTARE IL MOMENTO GIUSTO. CON TRE TITOLI DEL GRANDE SLAM CONQUISTATI CONTRO I PIÙ GRANDI DELLA STORIA, UN ORO OLIMPICO E UNA COPPA DAVIS VINTI CON L'AMICO **ROGER FEDERER**, «STAN THE MAN» È STATO PIÙ CHE TALENTO PURO: UNA SFIDA, UNA SCALATA, UN ESEMPIO DI RESILIENZA. OGGI, A 40 ANNI, CONTINUA A EMOZIONARSI ED EMOZIONARE. NON PIÙ SOLO PER IL RISULTATO, MA PER IL PIACERE PURO DEL GIOCO, PER LA CONNESSIONE CON IL PUBBLICO, PER LA CONSAPEVOLEZZA DI AVER LASCIATO UN SEGNO NEL TENNIS MONDIALE E NEL CUORE DEL TIFOSI.

DI **ROMANO PEZZANI**



**C'è un film o una passione fuori dal tennis che ti rilassa davvero e alla quale non sai rinunciare?**

«Adoro il cinema, soprattutto le commedie francesi. Una in particolare mi fa sempre ridere, anche se l'ho vista decine di volte: Le Dîner de Cons. Quando ho bisogno di staccare, quella leggerezza mi fa bene. È il mio modo per ricaricare la testa, lontano dalla pressione dei tornei».

**Nella tua lunga presenza nell'ATP hai vissuto momenti di gloria e fasi più complicate. Cosa ti ha insegnato questo percorso?**

«Mi ha fatto capire che il successo richiede tempo e pazienza. Non si manifesta sempre quando lo desideri, ma se continui a lavorare con serietà e convinzione, anche nei momenti difficili, i risultati arrivano. La pazienza mi ha aiutato a rimanere centrato, soprattutto durante gli infortuni. E quando ho raggiunto i grandi traguardi, li ho vissuti con ancora più intensità, consapevole

del percorso lungo e autentico che mi aveva portato fin lì, fatto di perseveranza più che di puro talento».

**Quali sono le peculiarità più importanti oltre l'estro?**

«Rigore e disciplina sono essenziali in una carriera. Se vuoi spingerti al limite, devi fare ciò che serve per progredire, evolvere, diventare il miglior giocatore possibile. Una minuziosa tabella d'allenamento ti permette di accumulare fiducia nel tuo gioco, nel fisico, nelle tue capacità. È importante poter scendere in campo con la consapevolezza di essere in grado di battere chiunque».

**Il preparatore atletico Pierre Paganini ha avuto un ruolo centrale nella tua carriera, come in quella di Roger Federer e Marc Rosset. Un punto di riferimento quasi irrinunciabile.**

«Pierre è stato una fortuna incredibile. È grazie a lui se ho raggiunto certi livelli fisici e tecnici. Ha sem-

pre avuto una visione proiettata al futuro. Facevamo blocchi di allenamento durante l'anno, giocavamo meno tornei. Mi costava vedere coetanei più avanti in classifica, ma nel mio team si lavorava pensando alla crescita graduale. Pierre era convinto che avrei raggiunto il top a 27-29 anni. Aveva ragione».

**Dieci anni fa battevi Roger Federer nei quarti e Novak Djokovic in finale al Roland Garros.**

**È il Major che ti sta più a cuore?**

«Vincere dei Grandi Slam faceva parte dei sogni irraggiungibili. Australian Open, Roland Garros e US Open hanno lo stesso valore per me, un significato enorme, e penso sia difficile sceglierne uno sopra gli altri. Ognuno ha un posto davvero speciale nel mio cuore».

**Con Federer hai vinto l'oro olimpico a Pechino 2008 e la Coppa Davis nel 2014: una coppia straordinaria per la Svizzera.**

«Roger è stato il più grande di tutti i tempi. Ho sempre cercato di trarre il positivo dalla sua presenza. Ci siamo allenati tanto, abbiamo vissuto insieme le Olimpiadi e la Davis. È stato un privilegio. C'è molto rispetto e tanta storia tra di noi. Abbiamo condiviso momenti incredibili, ricordi che non dimenticherò mai».

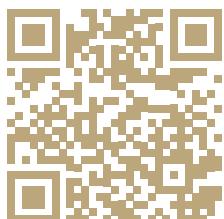
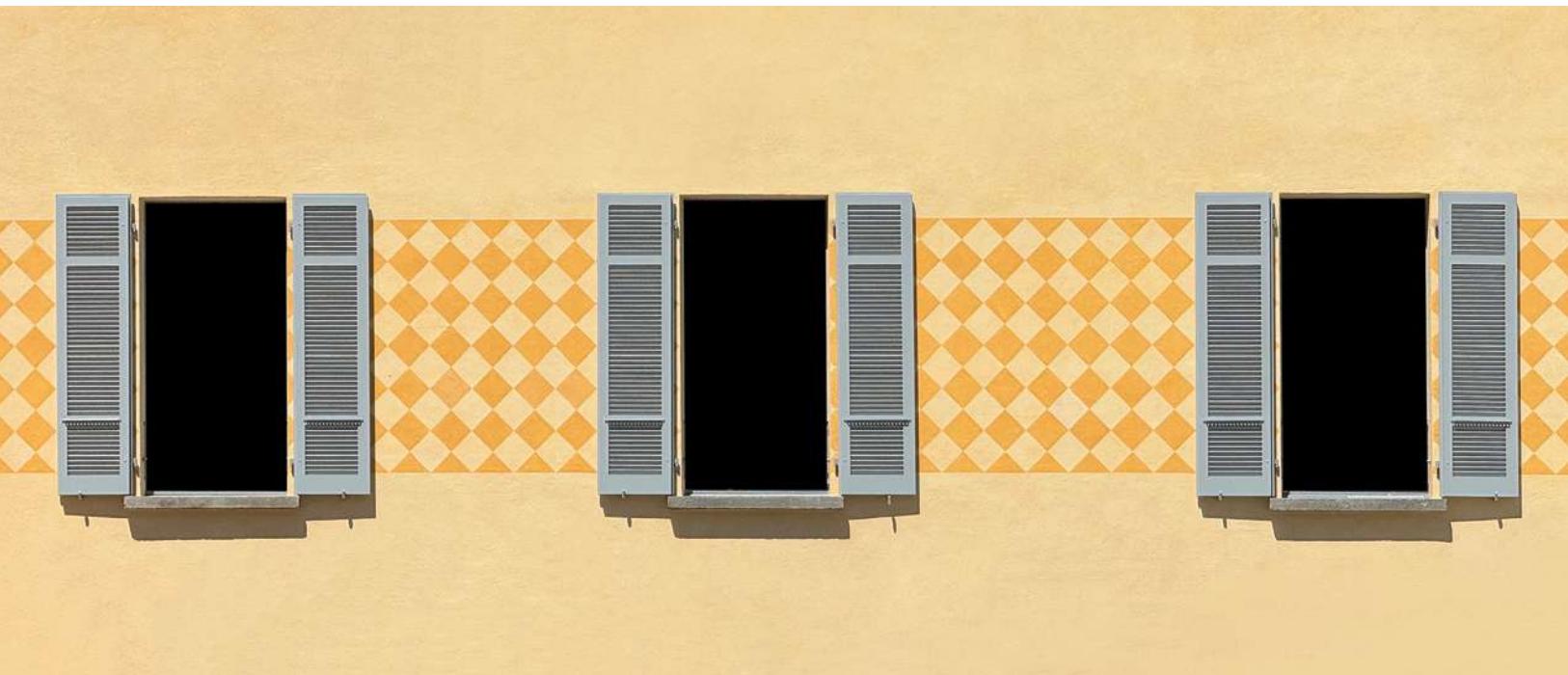
**Che sguardo hai sul tennis attuale?**

«La nuova generazione ha preso pienamente il suo spazio, portando freschezza e un livello di gioco straordinario. Tra tutti, Jannik Sinner e Carlos Alcaraz sono i due che fanno davvero la differenza: hanno talento, personalità e la capacità di entusiasmare il pubblico. Con loro, il tennis continua a evolversi e dimostra di avere un futuro brillante, all'altezza del passato».

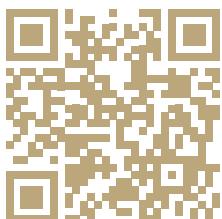


Nuovo inizio  
nel cuore di Lugano

# Ristorante Meta & Federale 1855



**Ristorante Meta**  
Apertura a ottobre 2025  
  
Piazza della Riforma 9 (2° piano)  
6900 Lugano  
[metarestaurant.ch](http://metarestaurant.ch)



**Federale 1855**  
Apertura a settembre 2025  
  
Piazza della Riforma 9  
6900 Lugano  
[federale1855.ch](http://federale1855.ch)

## L'ORO OLIMPICO E LA COPPA DAVIS CON L'AMICO ROGER

Nato a Losanna il 28 marzo 1985, Stan Wawrinka è cresciuto nel Canton Vaud, da madre svizzera e padre tedesco di origini polacche. A 40 anni è ancora l'unico giocatore al mondo a gravitare attorno ai primi 100 del ranking ATP. In un'epoca dominata dalla fretta, lui ha scelto la strada più lenta e faticosa, diventando un simbolo di resilienza e longevità.

Con tre titoli del Grande Slam (Australian Open 2014, Roland Garros 2015 e US Open 2016) ha inciso il suo nome tra i grandi del tennis mondiale, battendo in finale leggende come Novak Djokovic e Rafael Nadal. Finalista anche a Parigi nel 2017, ha conquistato 16 titoli ATP in singolare, diventando il n. 3 del mondo nel gennaio 2014. Con Roger Federer ha condiviso l'oro olimpico a Pechino 2008 e la Coppa Davis nel 2014, scrivendo le pagine più gloriose del tennis svizzero. Ma a definire davvero il suo stile è soprattutto quel rovescio a una mano potente

e vario, diventato iconico per efficacia e bellezza. Un colpo da museo, costruito da giovanissimo con il primo coach Dimitri Zavialov. «Nelle mie annate migliori, quel rovescio disturbava anche i più forti al mondo».

Nel 2009 ha vinto il torneo di Lugano, «uno dei challenger più prestigiosi al mondo, per un successo che ricordo sempre con piacere».

Oltre al talento, Stan ha sempre messo in campo una dedizione assoluta e ha costruito la sua ascesa giorno dopo giorno. Il suo storico preparatore fisico Pierre Paganini lo descrive così: «Wawrinka ha una grande quantità di energia. Grazie al suo costante impegno, si è scoperto anche un artista». Sul braccio sinistro porta una citazione dello scrittore irlandese Samuel Beckett: «Ever tried. Ever failed. No matter. Try again. Fail again. Fail better». È il manifesto di una carriera forgiata nella pazienza, nella passione. E nella gloria.



cornèr

Invēsti  
con noi.



é

# IL MAGA O LA CINA: ESISTE UNA TERZA VIA?



LA "DISTRUZIONE CREATRICE" DEL MAGA DI DONALD TRUMP È LA SCOMMESSA TARDIVA E BRUTALE DI UN CAPITALISMO SELVAGGIO AMERICANO DECISO AD IMPEDIRE ALLA CINA DI TOGLIERE AGLI USA E AL DOLLARO LA LEADERSHIP MONDIALE E DI EGEMONIZZARE IL MONDO COL SUO MODELLO DI "ARMONIA" DISPOTICA. UNA STRATEGIA CINESE SPACCIATA PER PACIFICA E NON ESPANSIONISTICA, IN REALTÀ BASATA SU UNA CONCENTRAZIONE DI POTERE POLITICO, MILITARE E TECNOLOGICO E DA UNA POLITICA ATTIVA DI EGEMONIA ECONOMICA E COMMERCIALE SU SCALA MONDIALE SENZA PRECEDENTI, ACCOMPAGNATA DA UN PUGNO DI FERRO CONTRO OGNI OPPOSIZIONE DEMOCRATICA INTERNA DA PARTE DEL REGIME COMUNISTA.

DI **MORENO BERNASCONI**

**I**n questo barbaro Ventunesimo secolo, l'America anti trumpiana e l'Europa sono confrontati con un doloroso dilemma. Da che parte stare? Soprattutto l'Europa Unita (de jure, ma de facto disunita), la quale dopo la terribile seconda guerra mondiale si era illusa per più di settant'anni di

aver dato - con il rinnegamento dei nazionalismi e l'affermazione dei valori della democrazia e la Dichiarazione dei diritti umani alla base delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni internazionali - un contributo decisivo al compimento delle magnifiche sorti e progressive dell'umanità. Una disillusione profonda quella dell'Europa, che aveva creduto nella chimera dell'avvento di una

nuova era di latte e miele che prometteva la "Fine della storia", vaticinata pateticamente da Francis Fukuyama all'inizio degli Anni Novanta del secolo scorso. Oggi l'Europa, divisa e istituzionalmente incompiuta, è costretta ad accettare la fine di un sogno a lungo cullato: quello di diventare il Terzo polo geopolitico mondiale. In un mondo in cui vige ormai soltanto la legge del più forte e della giungla, l'Europa unita resta un gigante commerciale ma è geopoliticamente un nano. Un continente che ha appaltato per decenni la propria difesa militare alla NATO e agli Stati Uniti e (in larga misura) il proprio approvvigionamento energetico alla Russia di Putin e che quindi non possiede la forza contrattuale per emanciparsi da un'umiliante condizione di vassallaggio verso l'America di Trump. Incapace quindi di difendere, a fronte della furia di Trump, quel liberalismo basato non sulla legge della forza ma su accordi multilaterali che aveva contrassegnato gli ultimi Ottant'anni delle relazioni economiche internazionali.

Guardando all'operato di Trump - totalmente imprevedibile ma forse non così irrazionale come appare a prima vista - vien da pensare alle tesi dell'economista austriaco rifugiatosi negli USA Joseph Alois Schumpeter, il quale definiva il principio fondante del capitalismo la "distruzione creatrice". «Il processo di trasformazione che va dalla fabbrica artigiana fino ai grandi complessi industriali illustra

(...) una trasformazione organica dell'industria che rivoluziona incessantemente dall'interno le strutture economiche, distruggendo senza tregua l'antica e creando senza tregua la nuova. Questo processo di distruzione creatrice è il fatto essenziale del capitalismo, ciò in cui il capitalismo consiste, il quadro in cui la vita di ogni complesso capitalistico è destinata a svolgersi...».

Come una fenice, che muore e risorge. Schumpeter individuò nella distruzione creativa prodotta dal capitalismo non una minaccia ma una forza per l'imprenditoria, chiamata a continuamente innovare dal punto di vista della tecnologia ma anche delle idee e dei processi produttivi e di organizzazione. La vera chiave dei successi del sistema non sta in «come il capitalismo amministra le strutture esistenti, bensì come le distrugge e come ne crea altre». Questa distruzione creativa in un contesto di continua competizione - affermava - causa continui progressi e massimizza il benessere economico. Secondo lui, anche «una certa dose di monopoli» è preferibile per la «perfetta competizione», poiché rappresentano «una minaccia continua che favorisce un disciplinamento, prima che essa attacchi». È difficile vedere nella linea di condotta (economica e politica) dell'Amministrazione Trump un disegno di politica economica coerente.

Per quel che appare, a prevalere sono l'istinto immediato e continue contraddizioni tipiche di chi è abituato ad un braccio di ferro in vista del deal migliore, senza temere di imporre la legge del più forte. Eppure, questa totale imprevedibilità, questa conflittualità continua, questa distruzione creatrice (semmari si rivelerà creatrice e se il MAGA riuscirà nel suo intento di rilanciare la

superpotenza statunitense) non rappresenta forse il peggior veleno per la filosofia confuciana su cui poggiava l'antico impero cinese e che continua ad impregnare la mentalità profonda del nuovo governo imperiale cinese comunista, guidato con pieni poteri e un pugno di ferro da Xi Jinping? Una filosofia basata sul concetto di armonia (che si trasforma in censura violenta per chi ne contesta la sua traduzione politica odierna e chiede libertà di opinione e di critica, libertà di espressione individuale, politica o etnica). Facendo saltare il tavolo delle regole di una globalizzazione basata sul multilateralismo e le organizzazioni internazionali e imponendo una strategia dello scontro-confronto fra i nuovi imperi basato sulla legge del più forte, Trump impone alla Cina un contesto strutturalmente disarmonico, non congeniale ai fondamentali socio-culturali cinesi. Il monito antico di Sun Tzu, autore del "Trattato sulla guerra" è ben presente al nuovo imperatore comunista Xi Jinping: «Conosci in anticipo le mosse del tuo nemico e non scendere in campo prima di essere certo che vincrai la guerra». Con Trump tutto ciò è oggettivamente più difficile. Non si può negare che l'era gloriosa del multilateralismo, dei commerci regolati e delle Organizzazioni internazionali - proprio perché basati su regole chiare e condivise - abbia permesso alla Cina di svilupparsi a ritmi straordinari e di ampliare il controllo e la propria egemonia economica su interi continenti, in particolare in Asia, nei Paesi emergenti e sulle rotte commerciali di mezzo mondo.

Complice la benevolenza ingenua degli Stati Uniti e dell'Europa, nell'era del multilateralismo, del mercato regolato e degli organismi

internazionali, la Cina ha approfittato di uno statuto di Paese in via di sviluppo (che la sua forza economica non giustifica più da tempo), nonché della clausola di nazione più favorita (accordata ignorando il suo regime autoritario) per diventare la seconda potenza mondiale e prepararsi a diventare la prima. E questo, in barba ai principi del libero scambio multilaterale, truccando le carte e senza trasformare davvero la propria economia in un'economia di mercato. La Cina di Xi Jinping ha rafforzato il proprio sistema statale dirigista, controllato completamente dal partito comunista, nei confronti dell'industria e ha creato una rete potentissima di gigantesche imprese statali (cfr. *Le multilateralisme à l'épreuve*, Institut Jean Monnet 2023). Le è anche riuscito di far riscrivere e reinterpretare una serie di trattati internazionali a proprio favore e a proporre (in particolare ai Paesi asiatici e a quelli del BRICS) una riorganizzazione del sistema economico-finanziario mondiale alternativo a quello oggi dominato dal dollaro. Proponendosi insomma come la potenza egemone di un nuovo ordine economico-finanziario mondiale del quale il Renminbi (che significa "moneta del popolo") sia la valuta di riferimento.

Il dilemma dell'Europa è quindi solo apparente. Obblato colto, pur umiliata e serrando i pugni in tasca, è costretta ad accettare la Lex americana del MAGA. Deve pensare da sola alla propria difesa aumentando il budget militare di 800 miliardi (acquistando la maggioranza delle armi e delle tecnologie militari agli USA...). E a comprare centinaia di miliardi di dollari di gas liquido... sempre agli Stati Uniti. La dipendenza dagli USA è inesorabile. Una Terza via non appare all'orizzonte. 

MARIO MANTEGAZZA INCONTRA  
**FABIO ABATE**, UOMO POLITICO,  
PER LUNGI ANNI IMPEGNATO  
A BERNA QUALE RAPPRESENTANTE  
DEL TICINO PRIMA ALLA  
CAMERA DEL POPOLO,  
POI IN QUELLA DEI CANTONI.

# NELLA VITA, LA POLITICA NON È TUTTO

**L**ei vanta una lunga carriera politica che l'ha portato tra l'altro a ricoprire la carica di Consigliere nazionale e di Consigliere agli Stati. Quali sono le motivazioni profonde che nel corso degli anni hanno alimentato la sua passione politica?

«Ci sono parecchie motivazioni che talvolta si intrecciano e credo valgano per ogni persona impegnata politicamente. Evito di riproporle e mi soffermo su un paio di esperienze personali. Al liceo i professori Andrea Ghiringhelli e Antonio Spada-

fora non esitavano a inserire nelle loro lezioni (storia e filosofia) momenti di riflessione su fatti e avvenimenti di attualità, attivando anche discussioni molto preziose per noi ragazzi, stimolati ad imparare come strutturare e sostenere le nostre opinioni in chiave dialettica. Hanno inciso anche gli anni da studente all'Università di Berna, molto vicina all'amministrazione federale. Ricordo le visite a Palazzo federale ed il privilegio di conoscere personalmente alcuni politici di allora e giornalisti molto disponibili: si discuteva e la nostra opinione era

ascoltata. Ci sentivamo importanti. Aggiungo infine che l'accesso alle cariche politiche è sempre avvenuto in giovane età. Fui eletto municipale a Locarno a trent'anni. Il giorno dell'insediamento in Consiglio nazionale mi ritrovai dinanzi ad un presidente di camera più anziano di mio padre e mi fu assegnato un posto in mezzo a due colleghi nate nel 1937... Quindi ho iniziato il mio percorso ascoltando e soprattutto osservando attentamente ogni movimento e gesto per imparare ad orientarmi in un gruppo di persone quasi tutte più esperte e anziane del sottoscritto. Infatti, era indispensabile capire come le mie idee e proposte avrebbero potuto ottenere attenzione. Poi, con il trascorrere degli anni, consolidata la posizione a Palazzo federale, anche in veste di presidente di una commissione al Nazionale oppure agli Stati, non ho mai modificato questo atteggiamento. L'osservazione e lo studio dell'umanità che ti circonda in un'arena politica, spaccato della società in cui vivi, in qualsiasi luogo ed in qualsiasi camera, sono parte di un esercizio curioso e coinvolgente, utile per capire dove ci si trova e con chi abbiamo a che fare. Mi hanno aiutato a raggiungere obiettivi che richiedevano il consenso di colleghi e colleghi. Ho imparato molto, ma devo ammettere che osservare stimola anche pensieri divertenti e addiritt-



tura un po' di goliardia. L'intesa con colleghi e colleghi per risolvere problemi seri talvolta è stata facilitata da un approccio che possiamo definire poco serio».

**Quali sono a suo giudizio i mali più gravi che affliggono la politica ticinese e cosa bisognerebbe fare per favorire una sua rigenerazione?**

«Talvolta la situazione nel Nostro Cantone è confusa. Noi ticinesi non siamo mai stati in grado di riflettere in chiave strategica, dedicando le nostre energie e le nostre risorse alla coltivazione delle opportunità. Poi, quando la pianta smette di regalare i suoi frutti, poiché le opportunità non sono eterne, ci accorgiamo di rimanere sguarniti. Le reazioni sono spesso figlie dell'improvvisazione; ad esempio, in ogni angolo del Cantone si vuole creare un polo di qualcosa oppure iniziano le invettive contro la Berna federale. Purtroppo, ragionare in chiave strategica non è un esercizio popolare per il politico, poiché impone la ricerca di soluzioni strutturate che non giungeranno a corto termine. E ciò è in contrasto con le aspettative della popolazione che vuole risposte immediate a problemi anche irrisolvibili. Il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni in Ticino non è solidissimo, anzi... Quindi, a mio avviso urge una convergenza di intenti da parte delle forze politiche e dei suoi protagonisti che devono incontrarsi per stabilire indirizzi strategici per affrontare temi centrali come la migrazione dei nostri giovani per lavorare altrove. La storia si ripete. Già in passato abbiamo vissuto situazioni analoghe. Jean-François Bergier nella sua Storia economica della Svizzera descrive molto bene la situazione economica

del Ticino nella seconda metà dell'800, sottolineando ritardi tecnici e organizzativi che imponevano al Cantone un ruolo marginale. Poi nel 1882 arrivò la galleria ferroviaria del Gottardo che ci integrò maggiormente nell'area economica del resto del Paese, senza tuttavia generare uno sviluppo economico robusto. L'evoluzione demografica rimase a tassi minimi. Nel 2016 è stato aperto il tunnel di base del San Gottardo di AlpTransit. Ho reclamato la mancanza di una strategia legata a questo evento epocale, ledendo la suscettibilità di qualche operatore di casa nostra. Ma la realtà è che il tunnel, aperto anche in direzione nord, ha senz'altro ridotto il viaggio di molti turisti verso sud, ma ha anche facilitato lo spostamento delle nostre forze lavoro fuori dal Cantone».

**Lei è Presidente della Commissione federale delle case da gioco (CFCG): quali sono le funzioni di questo organismo?**

«In base alla Legge federale sui giochi in denaro la Commissione sorveglia l'attività delle concessionarie che conducono una casa da gioco. Devono essere garantiti un gioco sicuro, l'attuazione dei piani di protezione dei giocatori, l'attuazione dei programmi di prevenzione del riciclaggio di denaro. Inoltre, La Commissione combatte quale autorità penale le attività di gioco in denaro illegale e riscuote la tassa sulle case da gioco destinata al fondo di compensazione AVS. Collabora con le ulteriori autorità di vigilanza nazionali e estere».

**In generale, come giudica l'attività delle case da gioco in Svizzera e in Ticino?**

«Dal 1. gennaio 2025 è iniziata l'attività in virtù delle nuove concessioni ventennali decise nel mese di no-



vembre 2023. L'attività condotta e sviluppata nel primo periodo di concessione non ha generato problemi rilevanti. L'esame dei dossier formati da decine di ordinatori relativi alle candidature per le nuove concessioni ha permesso di ottenere conferma della serietà degli attori di questo mercato molto particolare e della loro consapevolezza degli obblighi derivanti dalle norme di legge, invero molto severe. L'attività di sorveglianza comprende talvolta anche sanzioni pecuniarie per errori e negligenze che complessivamente non oscurano la reputazione delle concessionarie».

**Riguardo alla Legge sui giochi in denaro e quali sono i problemi più urgenti da affrontare?**

«La legge è stata discussa e adottata con una certa urgenza, poiché il settore dell'offerta online in Svizzera era privo di una base legale. Oggi le concessionarie possono estendere la concessione terrestre anche all'attività online. Come era prevedibile, la legalizzazione non ha comunque bloccato l'offerta online illegale che parte da

società con sede in paesi in cui non è punibile. Quindi, una fascia significativa di popolazione, in particolare i giovani anche minorenni, cede all'offerta illegale. Penso ad esempio alle scommesse sportive che tuttavia non rientrano nelle competenze della Commissione federale, ma dell'Autorità intercantonale di vigilanza. Alla luce di un problema emerso in particolare dopo il COVID e che interessa tutti i Paesi dell'Europa occidentale, la legge non sempre riesce a fronteggiare le offerte illegali in modo efficace. È interessante comunque sottolineare che da un anno sono in corso le verifiche degli effetti della stessa legge. Si tratta di un esercizio usuale per ogni nuova legge condotto dall'amministrazione federale dopo 10 o 15 anni dalla sua entrata in vigore. Ma nel caso specifico è stato attivato già dopo 4 anni».

**Vita politica, attività professionale, famiglia, passioni personali: come è stato possibile conciliare questi diversi aspetti e qual è il bilancio che si sente di tracciare in ciascuno di questi campi?**

«L'attività professionale indipendente ha garantito una preziosa libertà nell'organizzazione della mia settimana. In famiglia sono stato fortunato, perché le assenze a Berna sono state gestite molto bene da mia moglie. I figli sono nati quando ero già parlamentare federale, quindi per loro era normale convivere con il papà spesso a Berna. Ma per me è stato determinante saper indirizzare e qualificare le mie presenze. Detto altrimenti, ammetto di aver sempre selezionato gli impegni politici facoltativi, evitando più volte manifestazioni, eventi e addirittura apparizioni televisive per rimanere con la

mia famiglia. Questo ha creato anche qualche difficoltà nei momenti elettorali, ma poco importa perché è sempre andata bene. Nessuno mi ha obbligato a correre per un posto a Palazzo federale, pertanto la responsabilità di tutte le mie scelte è solo mia. Terminata l'attività politica il bilancio è positivo, anche nei rapporti in famiglia».

**Qual è il suo più grande desiderio che vorrebbe vedere realizzato nel corso dei prossimi anni?**

«Sono nella fase in cui i figli sono ancora in formazione. Quindi, l'aspettativa di un loro percorso indisturbato che li renda felici e indipendenti è prioritaria. Poi arrivano altri desideri che non si dicono...».

# ASSICURATI MEGLIO.



📞 +41 (0) 91 930 9990

🌐 aresinsurance.ch

✉️ info@aresinsurance.ch



# Vivere la varietà del Ticino.

## Una banca per la Svizzera

Sport	Imprenditorialità	Cultura	Sostenibilità	Formazione
<b>UBS Kids Cup</b>  > 11 500 bambini e ragazzi corrono, saltano e lanciano	<b>Prix SVC</b>  Promozione di aziende innovative da > 20 anni	<b>MASI Lugano</b>  Ampio programma espositivo per > 75 000 visitatori	<b>UBS Helpetica</b>  > 21 progetti di volontariato realizzati	<b>LAC Lugano Arte e Cultura</b>  Un programma LAC edu per > 40 000 partecipanti





# FUTURO DEL TICINO: STORIA, VISIONI E OTTIMISMO... DI STATO

LE PREOCCUPAZIONI PER I CONTI PUBBLICI E LA CAPACITÀ DI REINVENTARSI, LE RESPONSABILITÀ DELLA POLITICA, LA CONSAPEVOLEZZA DELLE NOSTRE POTENZIALITÀ E DI QUALCHE LIMITE DEL SISTEMA: NELLA TERZA TAVOLA ROTONDA DI TICINO WELCOME SI È RIFLETTUTO SUL FUTURO DELLA NOSTRA REGIONE.

DI **ENRICO CARPANI**



**U**na lettura critica del presente sulla base di alcuni insegnamenti del passato per tentare di individuare le possibili opportunità di crescita del Cantone: un tema di tale ampiezza non avrebbe potuto non stimolare una discussio-

ne decisamente vivace tra le personalità riunite allo spazio Metamorphosis. Un assemblaggio di ruoli, esperienze e prospettive di profonda diversità ma di assoluta rilevanza nei rispettivi settori di influenza, che oltre a confermare la qualità di questa nuova serie di appuntamenti ha contribuito a offrire al pubblico un'analisi estremamente lucida del contesto in cui il Ticino è chiamato a definire la propria identità.

La presenza del Presidente del Consiglio di Stato **Norman Gobbi** ha reso evidentemente imprescindibile una breve valutazione del momento

politico quantomeno...agitato che è emerso proprio nei giorni precedenti l'evento: con l'annuncio di arrocco tra i ministri della Lega sulla bocca di tutti sarebbe infatti stato impossibile non partire proprio da lì. «Sono situazioni che fanno parte della politica e che abbiamo già vissuto e vivremo ancora: se ne parla, è chiaro, ma non credo sia un vero problema. Personalmente sono abituato a ritrovarmi al centro di questioni che suscitano le reazioni più disparate ma so che a conti fatti la loro reale influenza sull'opinione pubblica non è così importante come si vorrebbe far credere. L'ago della bilancia, per fortuna, resta il voto di ogni cittadino».



Norman Gobbi

Ma il Ticino, beghe partitiche e di strategia elettorali a parte, come sta? «Al netto delle condizioni tutt'altro che facili in cui tutti oggi ci muoviamo direi bene: siamo una regione di grandi potenzialità, talvolta frenata magari da alcune sue caratteristiche ma che conserva certamente una notevole attrattività».

Una premessa interessante, che ha riportato in superficie, seppur con toni più sfumati, concetti già emersi nelle tavole rotonde sul mercato immobiliare e sul turismo e che torneranno ad affacciarsi anche in questo dibattito orientato sui possibili modelli di sviluppo del Cantone. Una sorta di "fattore Ticino" – legato forse più alla mentalità che a condi-

zioni oggettive – che sembra costituire talvolta un freno, addirittura un limite ai vari processi che dovranno accompagnare la crescita del nostro territorio.

**Giò Rezzonico**, titolare della rubrica "Città Ticino" sul settimanale *La Domenica* è l'interlocutore naturale di questa riflessione in quanto convinto sostenitore di un'evoluzione politica e strutturale ormai inarrestabile. «Esiste già una città Ticino: oggi Locarno è collegata direttamente a Lugano e questo è un passo fondamentale per l'edificazione di un Cantone diverso, che non ragioni più in termini regionalistici ma sempre più impegnato a mettere in rete le varie spe-



Giò Rezzonico



Roberta Cattaneo



Rocco Cattaneo



Cristina Maderni



Fabio Cieslakiewicz

cificità che lo compongono». Un modello di sviluppo fondato principalmente sul doppio asse delle aggregazioni comunali – il Ticino dei 100 comuni attuali che potrebbero essere ulteriormente ridotti secondo nelle aspettative del governo ma che conosce qualche resistenza nel Mendrisiotto e nel Locarnese – e di una nuova e più sostenibile mobilità, insomma. Soprattutto con la ferrovia di nuovo al centro della storia cantonale, come accadde già nella seconda metà del 19mo secolo quando il tunnel del Gottardo e il ponte diga di Melide decisero di fatto i destini di questa regione.

Un ritorno al passato con uno sguardo sul futuro per **Roberta Cattaneo**, Direttrice regionale FFS per il Ticino. «La rotaia è la vera e propria spina dorsale del Cantone: ne ha fatto la storia ed è pronta a essere protagonista anche in un'epoca in cui il trasporto su scala locale sarà altrettanto importante di quello che un tempo permetteva di collegare luoghi molto lontani. Nuove tecnologie per essere sempre più performanti, investimenti che creeranno posti di lavoro, contributo indispensabile alla qualità della vita di tutti in un contesto in cui il traffico motorizzato ci imprigiona sempre di più: così il treno si prefigge di continuare a essere un elemento irrinunciabile del sistema paese, in Svizzera e in Ticino».

Anche per **Rocco Cattaneo**, già Consigliere nazionale e Presidente cantonale del PLR, imprenditore molto versatile e organizzatore di grandi eventi sportivi, quella della ferrovia è un'immagine preziosa, che deve ispirare le nostre nuove visioni. «Ogni volta che sono a Zurigo e vedo la statua di Alfred Escher penso alla forza che deve averlo animato per portare avanti il suo straordinario progetto, sfociato nella co-

struzione della prima galleria ferroviaria nel 1882. Oggi in Ticino dobbiamo essere capaci di mettere lo stesso coraggio e la stessa convinzione in tutto ciò che ci permetterà di costruire il nostro avvenire.

In politica sono stato confrontato con i tempi lunghi, troppo lunghi di ogni decisione: il settore privato è in grado di agire più velocemente, a condizione di non essere ostacolato da una burocrazia eccessiva o da forme di invidia che portano a focalizzarsi sull'interesse esclusivo di chi promuove un'iniziativa a scapito dei benefici della stessa per la collettività. In questo senso, in Ticino ci sono ancora molti passi avanti da compiere». Con un occhio di riguardo, ovviamente, per le finanze pubbliche, al centro dell'attenzione della Camera di Commercio di cui **Cristina Maderni**, fiduciaria, è Vice Presidente. «Recentemente se ne è parlato molto perché è fondamentale che la politica capisca l'importanza di una solidità finanziaria autentica, che non sottovaluti cioè l'impatto del debito pubblico, e che faccia il possibile per snellire le procedure amministrative». Considerazioni e appelli del mondo economico che ci era già capitato di ascoltare come detto in circostanze precedenti, ma che in questa occasione trovano un campo di applicazione inedito e molto importante nelle parole di **Fabrizio Cieslakiewicz**, Presidente della Direzione di Banca Stato. «I soldi devono permetterci di



investire nel futuro del Cantone: prossimamente, a causa delle fluttuazioni dei tassi, sul mercato potrebbe esserci una grande disponibilità di liquidità e questa opportunità dovrebbe essere colta per intervenire su opere strutturali, in particolare nell'ambito della mobilità. Il Ticino può vantare eccellenze assolute come lo IOSI o l'IRB, che devono essere inserite in un contesto adatto, ma soprattutto devono convincere delle potenzialità della nostra regione che troppo spesso vengono invece diluite in un sentimento di generale indifferenza o persino di scetticismo».

Il messaggio che si è potuto evincere da tutti gli interventi è stato dunque piuttosto chiaro: dobbiamo tentare di garantire ai vari attori presenti sulla scena cantonale le migliori condizioni per mantenere e se possibile aumentare la qualità e la competitività che spingono tuttora molte persone a trasferirsi nella regione – senza dimenticare di inserire i vari livelli di formazione e di ricerca negli sforzi che dovranno essere intrapresi per evitare di perdere le competenze acquisite e offrire reali sbocchi ai giovani – affinché il Ticino possa davvero riuscire a trovare le migliori opzioni per disegnare il suo futuro in linea con la sua storia.



## Quando la tua visione valorizza le generazioni future

Le nostre soluzioni  
su misura ti aiutano  
a proteggere il tuo  
patrimonio e trasmetterlo  
alle generazioni future.

Scopri di più su [wealthmanagement.bnpparibas/ch/en](http://wealthmanagement.bnpparibas/ch/en)



**BNP PARIBAS**  
WEALTH MANAGEMENT

Idea creativa progettata e verificata da noi, potenziata dall'AI.

# CAMBIO EPOCALE

UN MOMENTO CRUCIALE PER IL LAC CHE AFFRONTIAMO IN UNA CHIACCHIERATA CON IL DIRETTO INTERESSATO **MICHEL GAGNON** E CON **GREGORY BIRTH**, MANAGING DIRECTOR E MEMBRO DEL COMITATO DI DIREZIONE, CHE LO HA SUPPORTATO NELL'EVOLUZIONE STRATEGICA E NELLA CRESCITA DEGLI ULTIMI 5 ANNI.



DI **DONATELLA REVAY**

**L**'annuncio ha fatto sensazione tra i luganesi e tra chi ama frequentare il LAC: Michel Gagnon, proprio in occasione dell'anniversario dei dieci anni dall'inaugurazione, dopo aver guidato il centro culturale con perseveranza ed entusiasmo, dal primo settembre 2025 passa la mano al suo successore Andrea Amarante, quale nuovo Direttore generale.

**Sappiamo che il successo del LAC è dovuto in grandissima parte a lei. Con quale sentimento ci lascia?**

Ph: © Studio Pagi  
©LAC Lugano Arte e Cultura

**MICHEL GAGNON:** «Quando sono arrivato avevo un'idea molto chiara di come il LAC dovesse essere organizzato. Dopo dieci anni ho raggiunto l'obiettivo che mi ero prefissato: lascio con un grande sentimento di orgoglio, sia per i risultati ottenuti sia per la solidità dell'intero progetto. Oggi il LAC è un'istituzione matura, con una programmazione che abbraccia danza, teatro, musica e opera lirica, sostenuta da una direzione artistica forte e coesa, dal presidio dell'area gestionale attento e di stampo aziendale, dallo sviluppo nel tempo di veri e propri centri di competenza. È un progetto che guarda al futuro con visione condivisa».



**Michel Gagnon**



**Gregory Birth**

## Nessun dubbio fin dall'inizio, quindi?

**MICHEL GAGNON:** «Nella mia carriera ho visto diversi modelli di centri culturali e sapevo che, nel contesto svizzero, questo era quello giusto. Ci sono voluti dieci anni per realizzarlo, ma oggi il progetto è maturo e pronto per guardare avanti con determinazione.

Abbiamo, ad esempio, costruito un programma di danza contemporanea fortissimo, unico nella regione: è grazie a questa proposta che abbiamo conquistato un pubblico anche da fuori Cantone. Ho potuto portare avanti questo modello perché la visione era condivisa fin dall'inizio con Carmelo Rifici: senza questa sintonia non sarebbe stato possibile.

Andrea Amarante, il nuovo Direttore generale, potrà contare su un Comitato di direzione solido, composto da Gregory Birth (Managing Director), Valentina Del Fante (Responsabile Strategia, Finanze e Relazioni istituzionali), Massimo Monaci (Responsabile Produzione e Programmazione), Carmelo Rifici (Direttore artistico delle Arti performative). Il comitato è formato da persone che conoscono a fondo il LAC e il territorio e che hanno contribuito in modo essenziale ai risultati raggiunti.

Il mio ringraziamento va anche a tutto lo staff, che in questi anni ha dimostrato dedizione, professionalità e spirito di squadra. È grazie al loro impegno quotidiano se il LAC è cresciuto e si è affermato come modello apprezzato a livello nazionale e internazionale. La qualità dell'accoglienza, ad esempio, è stata riconosciuta anche al Congresso internazionale ISPA che si è svolto lo scorso giugno a Lugano. Ho sempre puntato su valori per me fondamentali: competenza, fiducia, collaborazione e trasparenza».

## Un addio alla Direzione generale, ma un addio anche a Lugano?

**MICHEL GAGNON:** «Non lascerò Lugano: continuerò a occuparmi dei rapporti con i mecenati che da anni ci sostengono con generosità, finanziando progetti speciali di grande valore. Un mecenate è chi decide di credere in una visione culturale e di sostenerla in modo importante: le relazioni che ho costruito in questi anni sono preziose e non vanno disperse. Grazie a loro il LAC ha potuto sviluppare iniziative come il Lugano Dance Project o l'opera lirica, sostenuta interamente da privati. Tutto

nale. L'opera lirica dimostra che la città è in grado di produrre spettacoli ai massimi livelli, il Lugano Dance Project colloca Lugano tra le piazze di riferimento internazionale della danza contemporanea, mentre con LAC en plein air apriamo il centro e la città a un pubblico più ampio con attività gratuite di grande richiamo. In sintesi, i progetti speciali sono la prova concreta che a Lugano è possibile realizzare produzioni ambiziose e di livello internazionale, senza gravare sul bilancio ordinario, ma consolidando al contrario il ruolo del LAC come formidabile biglietto da visita della città».

“Il nostro pubblico è la base su cui si fondono la maggior parte delle nostre scelte strategiche. È un pubblico molto fedele, ed è la nostra risorsa più preziosa. Per questo investiamo continuamente nel rapporto con gli spettatori, grazie a un sistema di monitoraggio della soddisfazione che comprende rilevazioni costanti, analisi annuali e focus group dedicati”.

ciò è parte di una precisa strategia delineata nel nostro Business Plan quadriennale, una tematica che Gregory può approfondire».

**GREGORY BIRTH:** «I progetti speciali sono un pilastro della nostra strategia: li definiamo “speciali” perché non sono finanziati dal preventivo della “stagione ordinaria”, ma sono iniziative di altissimo valore culturale e prestigio che realizziamo solo se interamente sostenute da mecenati e entrate da biglietteria. Questo approccio garantisce sostenibilità gestionale, mitiga i rischi e, al tempo stesso, rafforza il posizionamento del LAC. Sono progetti che arricchiscono in modo decisivo l'offerta culturale e danno a Lugano visibilità internazio-

**Le imprese culturali, se vogliono garantirsi un futuro, dovranno allargare i loro orizzonti culturali per conquistare nuove nicchie di mercato. Nel vostro caso cosa avete fatto per fidelizzare il pubblico? A cosa va la sua preferenza per raggiungere nuovi pubblici tra nuove proposte artistiche, eventi esclusivi con eventuali incontri con gli artisti, collaborazioni con altre organizzazioni artistiche o culturali, o promozioni speciali?**

**GREGORY BIRTH:** «Il nostro pubblico è la base su cui si fondono la maggior parte delle nostre scelte strategiche. È un pubblico molto fedele, ed è la nostra risorsa più preziosa. Per questo investiamo continuamente nel rapporto con gli spet-



tatori, grazie a un sistema di monitoraggio della soddisfazione che comprende rilevazioni costanti, analisi annuali e focus group dedicati. Utilizziamo strumenti come il Net Promoter Score (NPS), una misura quantitativa dell'affezione al LAC e la disponibilità a consigliarlo. Oggi siamo a +75 (su una scala da -100 a +100) un risultato considerato "eccellente" che conferma il legame di fedeltà costruito con il nostro pubblico. Questo approccio si inserisce in un sistema di miglioramento continuo che ci permette di ascoltare gli spettatori, comprenderne i bisogni e migliorare continuamente l'esperienza».

#### Come fate ad attrarre un nuovo pubblico?

**GREGORY BIRTH:** «A livello mondiale assistiamo a un lento declino

della partecipazione culturale, un trend già in atto da decenni e accentuato dal Covid. Per questo è fondamentale che le istituzioni culturali si sforzino a ragionare fuori dagli schemi tradizionali per avvicinare nuovo pubblico, in particolare i giovani.

Al LAC abbiamo scelto di evolvere costantemente la nostra offerta artistica, sperimentando nuovi generi e collaborazioni. Penso, ad esempio, all'evento di musica elettronica organizzato con Andrea Amarante e il collettivo Space Division: dodici ore di musica elettronica che hanno portato un pubblico completamente nuovo, con i biglietti esauriti e un entusiasmo straordinario. Lo stesso vale per altre contaminazioni, come i progetti di jazz, l'incontro tra musica classica e cinema con l'OSI e il film Psycho, oppure i

concerti pop in piazza. Tutte iniziative pensate per togliere barriere e rendere il LAC più accessibile e vicino a pubblici diversi.

Questa stessa filosofia ha ispirato la creazione di LAC+, la formula di abbonamento introdotta tre anni fa che ha rivoluzionato la partecipazione. L'obiettivo era chiaro: eliminare gli ostacoli legati al prezzo, alla logistica, alla stagionalità o persino alla decisione di acquistare biglietti singoli. Il risultato è stato straordinario: siamo passati da 300 a 1.600 abbonati, le presenze teatrali sono cresciute da 12.000 a 25.000 e l'età media del pubblico è scesa da 61 a 49 anni. Infine, nel periodo di forte crescita del pubblico del LAC degli ultimi anni, abbiamo lavorato anche sull'allargamento del bacino geografico attraendo una percentuale cre-

GESTIONE PATRIMONIALE  
ONLINE



# Portafoglio MIO

Scegliete il Mandato di Investimento  
Online di BancaStato.

**Facile, veloce, professionale**

Maggiori  
informazioni

 **BancaStato**





scente di pubblico da fuori Ticino, oggi circa il 25%, di cui circa la metà da nord e l'altra metà dall'Italia. Questo è stato possibile grazie a un mix di proposte artistiche differenziate rispetto ai poli di Zurigo e Milano, e una particolare attenzione agli aspetti di marketing».

#### Come siete riusciti ad avere un esito così eclatante?

**GREGORY BIRTH:** «Il nostro lavoro ha l'obiettivo di sbloccare l'enorme potenziale che possiede un luogo unico come il LAC in cui convivono innumerevoli discipline artistiche che compongono un'esperienza unica. La forte crescita che abbiamo ottenuto negli ultimi anni in un contesto post-Covid tutt'altro che favorevole, con un incremento del pubblico del 75% e un incremento dei ricavi propri del 64% rispetto ai livelli del 2019, è frutto di tanto lavoro e di una metodologia di lavoro anali-

tica, combinata con la massima sensibilità e cura della qualità artistica. Sempre restando fedeli alla nostra identità di istituzione culturale, cerchiamo di integrare le migliori pratiche dal mondo aziendale per migliorarci continuamente e perseguire così la nostra missione di creazione di valore per la comunità».

#### Le nuove tecnologie influenzano in qualche maniera i vostri approcci? Sono importanti?

**GREGORY BIRTH:** «Le tecnologie sono oggi fondamentali e al centro della nostra strategia di marketing. Offrono vantaggi enormi in termini di efficienza e ci permettono di dialogare con un pubblico molto più ampio, in modi che in passato erano impensabili per un'istituzione culturale con risorse limitate.

Quanto agli spettacoli, il teatro resta prima di tutto un luogo di aggregazione e di creazione di valore sociale. La tecnologia può certamente arricchire l'esperienza dal vivo - e già lo fa in diverse produzioni con contaminazioni interessanti – ma non deve sostituirla. La nostra identità rimane quella di un luogo dove le cose accadono dal vivo e dove il pubblico vive un'esperienza autentica e condivisa».

#### Infine, un pensiero di Michel Gagnon...

**MICHEL GAGNON:** «In questa fase storica il LAC può guardare al futuro con ambizione. Il nostro impegno non riguarda solo i cittadini e il pubblico, ma anche gli artisti - compresi quelli del territorio - di cui siamo produttori di spettacoli. Il nostro compito sarà continuare a garantire produzioni di alto livello e coproduzioni internazionali, come è avvenuto ad esempio con il Sadler's Wells di Londra, e portare

fuori le nostre creazioni per accrescere visibilità e prestigio. Le sfide del futuro non mancheranno: dal contesto macroeconomico complesso alla riduzione del contributo richiesto alla Città. Ma il LAC ha già dimostrato di saper rispondere con responsabilità, costruendo un modello solido e sostenibile. Sono certo che, se il pubblico continuerà a riconoscere nel LAC un luogo di incontro, un simbolo della Città e un biglietto da visita di Lugano, Andrea Amarante e lo staff sapranno raccogliere il testimone e portare avanti una storia di successo». 



LET THE MEMORY LIVE AGAIN



# CATS

MUSICA DI  
ANDREW LLOYD WEBBER

25–30.11.2025

# VITE PARALLELE

73 TITOLI, 19 PRODUZIONI, 164 APERTURE DI SIPARIO. SONO QUESTI I NUMERI DELLA STAGIONE DI ARTI PERFORMATIVE 2025/26 DEL LAC, RACCOLTA SOTTO IL TITOLO VITE PARALLELE, CHE CONFERMA LA FORTE SPINTA PRODUTTIVA VOLUTA DAL DIRETTORE ARTISTICO **CARMELO RIFICI**.

01



**U**na stagione che ribadisce la vocazione multidisciplinare del centro culturale, casa dedicata alle arti: dal teatro di prosa alla drammaturgia contemporanea, dagli ensemble di danza internazionale alle performance di giovani coreografi, dai concerti di musica pop ai grandi musical, fino all'opera lirica. Una proposta ampia, coraggiosa e attenta, capace di parlare a pubblici diversi e di restituire la ricchezza del presente scenico.

## Le produzioni

Il programma si apre nel segno del bel canto. Dal 15 al 21 settembre va in scena il dittico *La voix humaine* di Francis Poulenc e *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni per la regia di Emma Dante e la direzione di Francesco Cilluffo alla guida dell'Orchestra della Svizzera italiana, con il Coro della Radiotelevisione svizzera diretto da Donato Sivo. Dal 30 settembre al 5 ottobre debutta *Dittico della bufara*, evento speciale frutto di un progetto di alta formazione diretto da Carmelo Rifici, che rilegge

due classici cechoviani:

*Tre sorelle e*

*Il gabbiano.*

Il dittico sarà presentato anche in forma di maratona il 4 e 5 ottobre nell'ambito del FIT Festival. Alessandro

Bandini è il protagonista di *PER SEMPRE* (22–24 ottobre) di cui firma ideazione e drammaturgia, lavoro suggerito dalla tormentata storia d'amore tra Giovanni Testori e Alain Toubas. Il 14 e 15 aprile, VicoQuartoMazzini porta in scena *I miei stupidi intenti*, ispirato all'omonimo romanzo che nel 2022 rivelò il talento del giovane Bernardo Zannoni.

02



58

03



04





05

La danza è protagonista con *Lo schiaccianoci* di Čajkovskij nella rilettura di Mauro Bigonzetti (19–21 dicembre), con i danzatori della MM Contemporary Dance Company e l'OSI diretta da Philippe Béran. Torna in scena, questa volta sul palco del LAC, *Vorrei una voce* (15 ottobre) di e con Tindaro Grana, spettacolo vincitore del Premio Hystrio Twister 2025. Il 21 e 22 ottobre arriva *Riccardo III* di Shakespeare, ultima fatica registica di Antonio Latella, con Vinicio Marchioni nel ruolo del protagonista.

Gabriele Lavia sarà *Re Lear* nell'omonimo spettacolo di cui firma anche la regia (12–14 novembre). Ampio spazio alla scena contemporanea con *Venir meno* di Francesca Sprocati (3 ottobre e 4–5 dicembre), *Fear no more* (13–14 novembre, Foc) diretto da Simona Gonella su testo di Francesca Sangalli, *Partiturazero* di Elena Boillat (5–6 dicembre) e *Note a margine de I Gordi* (11–12 dicembre), una riflessione ironica sul rito della veglia funebre. Gardi Hutter, fedele e costante ospite della stagione del LAC, torna il 6 febbraio con il suo nuovo lavoro *gardizERO*, mentre la compagnia residente Trickster-p debutta con *Common land* (25 febbraio–4 marzo), ispirato alle reti miceliche che nutrono e connet-

tono la vita negli ecosistemi.

*Panoramic Banana*, in scena il 31 marzo, è la nuova produzione di mk firmata da Michele Di Stefano. *Wanderer* (20–21 maggio) è una creazione interdisciplinare di Lisa Lurati e Giordano Rush che trasforma la sala teatrale in un'esperienza immersiva. Torna al Foc il 23 novembre lo spettacolo per famiglie *Il libro di tutte le cose* di Teatro Pan. La sezione dedicata alle produzioni si chiude con l'anticipazione di uno degli appuntamenti di Lugano Dance Project, la cui terza edizione si svolgerà dal 10 al 14 giugno. Prodotto da LAC Lugano Arte e Cultura, Sadler's Wells, Pina Bausch Foundation, Tanztheater Wuppertal, il 10 e 11 giugno in Sala Teatro andrà in scena *Kontakthof–Echoes of '78*, il riallestimento del lavoro di Pina Bausch entrato nella storia della coreografia mondiale, firmato da Meryl Tankard, che ne è anche interprete, insieme agli stessi danzatori che ne furono protagonisti 47 anni fa.

### Focus Vite parallele

I classici della letteratura, soprattutto i grandi romanzi del XIX e XX secolo, ispirano fortemente la drammaturgia del nostro tempo. Registi e drammaturghi contemporanei ri-

leggono, riscrivono, si ispirano liberamente ad autori come Gustave Flaubert, Ray Bradbury, Alexander Dumas figlio, Virginia Woolf, Antoine de Saint-Exupéry, Emilio Salgari. Il focus principale della stagione è arricchito e completato da Visioni parallele: tra parola e immagine, rassegna cinematografica curata da Nicola Fiori e realizzata in collaborazione con JFC Cinema – IRIDE Lugano. La rassegna propone film tratti da grandi romanzi e opere teatrali che, dopo essere stati consacrati dal grande schermo, tornano a vivere sul palcoscenico.

### Il teatro internazionale

Nel segno dell'apertura alla scena internazionale, il LAC ospita importanti creazioni di grandi registi contemporanei. In stagione arrivano *The Employees* (18–19 febbraio) di Lukasz Twarkowski, regista polacco che sta conquistando l'attenzione dei grandi teatri europei; *Medea's Children* del regista bernese Milo Rau (21–22 marzo), rilettura contemporanea del mito di Medea; *Three Times Left is Right* di Julian Hetzel (12 ottobre), riflessione provocatoria sui conflitti ideologici in cui la violenza è ormai normalizzata, in programma nell'ambito del FIT Festival.



06

### Personale

#### Emma Dante

Regista che ha saputo imporsi come una delle voci più originali del teatro contemporaneo, capace di una scrittura scenica che supera ogni convenzione, Emma Dante fir-

ma testo e regia de *L'angelo del focolare* (23 e 24 febbraio, Sala Teatro), lavoro in cui affronta il tema del femminicidio.

### Compagnia Finzi Pasca

Torna in scena in Sala Teatro *Titizé - A Venetian Dream* (9–11 gennaio), di cui Daniele Finzi Pasca firma ideazione, regia e disegno luci. Fedele al linguaggio dei sogni, Titizé dà vita a immagini evanescenti, allusioni e miraggi. Finzi Pasca è regista e light designer anche di *Prima Facie* della drammaturga australiana Suzie Miller, monologo presentato in prima nazionale dal 6 all'8 marzo, un lavoro che ci invita a riflettere sul concetto di giustizia, in un sistema giudiziario spesso contraddittorio.

### Teatro

Tra i protagonisti della stagione, Alessandro Serra mette in scena *Tragèdia-Il canto di Edipo* (29 ottobre), riscrittura del mito in grecanico, con Jared McNeill, storico attore della compagnia di Peter Brook. Massimo Popolizio dirige e interpreta *Ritorno a casa* di Harold Pinter (21–22 novembre), potente ritratto delle tensioni familiari. *Bovary*, al Foce il 17 e 18 dicembre, diretto da Stefano Cordella, si concentra sulla relazione tra Emma e Charles Bovary, raccontata attraverso scene di un matrimonio, mentre il 13 e 14 gennaio in Sala Teatro Ferdinando Bruni e Francesco Frongia firmano



08

ne araba, maturata in un contesto segnato da conflitti, dolore e odio. Il 14 e 15 febbraio, Davide Livermore dirige *Fantozzi. Una tragedia*, con Gianni Fantoni. Il 25 febbraio Alice Sinigaglia porta in scena *Uno spettacolo gigantesco*, ispirato a Gargantua e Pantagruel. Il 14 marzo torna Sotterraneo con *Il fuoco era la cura*, liberamente ispirato a Fahrenheit 451 di Ray Bradbury. Il 17 e 18 marzo, Andrea De Rosa dirige al LAC *Orlando* da Virginia Woolf, con Anna Della Rosa, mentre al Foce Giampiero Rappa presenta la commedia surreale *L'uomo dei sogni*; il 15

09



la regia di *Amadeus* di Peter Shaffer. Roberto Latini è protagonista di *Antigone* di Jean Anouilh (15–16 gennaio). Al Foce Luca Spadaro prosegue la sua indagine sulle discriminazioni nel

XXI secolo con

*Peccato che sia femmina* (16–18 gennaio); il 21 gennaio va in scena *Le volpi* con Manuela Mandracchia e Giorgio Colangeli. Oscar De Summa firma e interpreta *Rette parallele sono l'amore e la morte* (31 gennaio), indagine su relazioni incomplete. *Come gli uccelli* di Wajdi

Mouawad (3–4 febbraio, Sala Teatro), diretto da Marco Lorenzi, racconta la storia d'amore tra Eitan, giovane israeliano, e Wahida, ragazza di origi-

aprile Giovanni Ortoleva dirige *La signora delle camelie*, riflessione sull'amore e la violenza. Il 25 e 26 aprile, Daniele Bernardi è protagonista del monologo *Io sono Nijinsky*, tratto dai diari del celebre danzatore. Lella Costa è *Lisistrata* (27–28 aprile) in una versione moderna e politica diretta da Serena Sinigaglia. Chiude la stagione di teatro *Sandokan o la fine dell'Avventura* e *I Sacchi di Sabbia*, rilettura ironica del mito salgariano (6 maggio).

### Danza

La stagione di danza del LAC si apre con il debutto della prestigiosa São Paulo Dance Company, che

07





presenta il 19 novembre tre coreografie molto diverse tra loro: *Indigo Rose* di Jirí Kylián; *Le Chant du Rossignol* di Marco Goecke; *I've Changed My Mind* di Shahar Binyamini. Il 13 dicembre Clara Delorme presenta *Le repos*, lavoro per quattro danzatrici che si configura come un lamento collettivo. Il Ballet du Grand Théâtre de Genève torna a Lugano il 29 e 30 gennaio con *Mirage*, creazione visionaria di Damien Jalet ispirata ai fenomeni ottici del miraggio e della Fata Morgana in cui si rappresenta un'umanità in cammino attraverso un deserto dal forte significato simbolico. Il 1º marzo Akram Khan, coreografo anglo-bengalese, porta in scena *Thikra: Night of Remembering*, un viaggio che intreccia passato e presente e rende omaggio agli antenati, con sedici danzatrici che fondono la danza classica indiana Bharatanatyam, con la danza contemporanea. Giunto alla ventesima edizione, *Steps*, Festival della danza del Per cento culturale Migros, offre due appuntamenti: l'11 marzo *Timeless Encounters*, un incontro tra danza contemporanea e breakdance; il 29 marzo la Goteborgs Operans Dan-

skompani, innovativa compagnia svedese, arriva per la prima volta a Lugano dove presenta *Hammer*, ideato e diretto da Alexander Ekman. Il 18 e 19 aprile, Roberto Bolle arriva al LAC: un'occasione imperdibile per vedere sullo stesso palco l'étoile insieme a star internazionali della danza. Chiudono la stagione *Human in the loop* (21 aprile), performance per due danzatori ideata da Nicole Seiler che esplora i limiti del pensiero artificiale sulla scena, e *Rimaye – Un disvelamento materico* (22 aprile) di Silvia Dezulian e Filippo Porro, riflessione coreografica sul rapporto tra corpo glaciale e corpo materico, sull'effimero e la trasformazione.

### Musica e Musical

La stagione del LAC è contrappuntata da grandi musical e concerti di musica. Dal 20 al 25 novembre arriva *CATS*, il musical dei record di Andrew Lloyd Webber. Il musical per famiglie *Il Piccolo Principe* (25–26 aprile) racconta con immagini e suggestioni una fiaba senza tempo. Torna *Notre Dame de Paris* (27–31 maggio), uno degli spettacoli musicali più amati di sempre. Sul fronte musicale, arrivano *Marco Masini* (10 ottobre, Palazzo dei Congressi) e *Carmen Consoli* (25 ottobre, LAC), mentre il tradizionale concerto gospel con lo *Spirit Gospel Choir of New Orleans* (23 dicembre) porterà in scena l'energia delle Chiese battiste della Louisiana. 

skompani, innovativa compagnia svedese, arriva per la prima volta a Lugano dove presenta *Hammer*, ideato e diretto da Alexander Ekman. Il 18 e 19 aprile, Roberto Bolle arriva al LAC: un'occasione imperdibile per vedere sullo stesso palco l'étoile insieme a star internazionali della danza. Chiudono la stagione *Human in the loop* (21 aprile), performance per due danzatori ideata da Nicole Seiler che esplora i limiti del pensiero artificiale sulla scena, e *Rimaye – Un disvelamento materico* (22 aprile) di Silvia Dezulian e Filippo Porro, riflessione coreografica sul rapporto tra corpo glaciale e corpo materico, sull'effimero e la trasformazione.

01

### Cavalleria rusticana

Ph: © Andrea Ranzi-Studio Casaluci

02

### Riccardo III

Vinicio Marchioni

Ph: © Pier Costantini

03

### Ballata

Ph: © Lorena Dozio

04

### Medea's Children

Milo Rau

Ph: © Michiel Devijver

05

### Amadeus

Teatro dell'Elfo

Ph: © Laila Pozzo

06

### La voix humaine

Ph: © Rocco Casaluci

07

### Io sono Nijinsky

Daniele Bernardi

Ph: © Alessandro Ligato

08

### Roberto Bolle

Ph: © Toni Thorimbert

09

### Employees

Łukasz Twarkowski

Ph: © Natalia Kabanow

10

### Hammer

GöteborgsOperans Danskompani

Ph: © Tilo Stengel

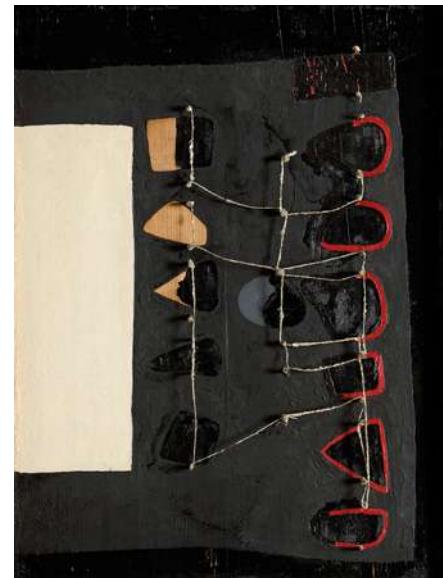
# ESPLORAZIONE DELLA MATERIA

LA MOSTRA PRAMPOLINI BURRI. DELLA MATERIA, IN ESPOSIZIONE PRESSO LA COLLEZIONE OLGIATI DAL 21 SETTEMBRE ALL'11 GENNAIO 2026, ESPLORA L'USO DI MATERIALE ECCENTRICO RISPETTO AL MEDIUM TRADIZIONALE DELLA PITTURA, PONENDO AL CENTRO UNA RICERCA CHE ATTRAVERSA L'INTERO '900 ITALIANO. PROTAGONISTI DI QUESTA LINEA CONTINUA DI Sperimentazione sulle Materie dell'Arte sono **ENRICO PRAMPOLINI** (MODENA, 1894 - ROMA, 1956) E **ALBERTO BURRI** (CITTÀ DI CASTELLO, 1915 - NIZZA, 1995), ENTRAMBI ATTIVI A ROMA.



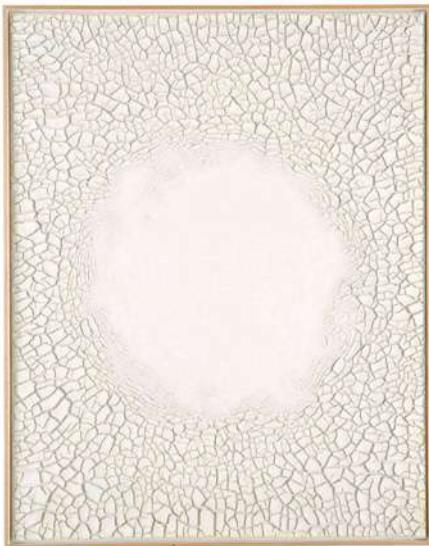
**D**alle opere futuriste e polimateriche di Prampolini a quelle potenti di Burri, il percorso espositivo mette in luce come il ricorso alla materia abbia saputo dar voce alle inquietudini di un periodo storico complesso, manifestandone tutta la violenza e la carica trasgressiva. La mostra, a cura di Gabriella Belli e Bruno Corà, in collaborazione con la Fondazione Burri di Città di Castello e progetto di allestimento di Mario Botta, presenta i materiali più disparati, dalla spugna al sughero, che limitano sempre di più lo spazio, prima dominato dalla pittura, espressione di una disobbedienza di Enrico Prampolini alle tecniche tradizionali, e c'è la materia umile e cruda di Alberto Burri, che si sostituisce al colore, svuotata di ogni possibile metafo-

ra. Un risultato frutto della ricerca di un linguaggio nuovo, intrapresa da Burri all'indomani del secondo conflitto mondiale, vissuto in prima persona come ufficiale medico, prigioniero in Africa e poi a Hereford in Texas, e divenuto artista autodidatta. Se Prampolini - futurista eclettico e a contatto con le più importanti avanguardie europee - sperimenta già nel 1914 le potenzialità del polimaterismo, Burri, che rappresenta nella mostra la seconda metà del XX secolo, propone la materia nella chiave poetica più radicale. «Le vie intraprese da Prampolini e Burri, con traiettorie e significati concettualmente diversi», spiegano Gabriella Belli e Bruno Corà, «mostrano strade possibili, certo non le uniche, ma sicuramente le più rischiose, quelle che, rinunciando alla



02

pittura intesa come puro medium di secolare tradizione, si affidano a tutt'altro, ritagliare e incollare, scavare nelle terre, utilizzare plastiche, sacchi, muffe e bruciare, aggiungere oggetti, e molto altro ancora. Una rivoluzione linguistica che diverrà, come è noto, nell'opera di Burri, norma e stile internazionale, con un primato europeo su cui vale la pena riflettere. Ad accogliere l'indagine sulle due distinte, ma dominanti, visioni della materia di Prampolini e Burri sarà uno spazio espositivo radicale, concepito per l'occasione da Mario Botta in due momenti successivi e separati, attraverso scelte cromatiche antitetiche: pareti bianche per accogliere le opere di Prampolini, completamente nere per i lavori di Burri. Tra le creazioni di Prampolini in mostra a Lugano, *Intervista con la materia*, autentico manifesto del 1930 che inaugura la fase più sentitamente visionaria e cosmica della sua produzione. Metamorfosi inedite delle forme si aprono in opere come *Venere meccanica*, 1930, o il ma-



03



05

gnifico *Geometria aerodinamica*, 1934-1935, mentre *Forme forze nello spazio* del 1932 è una potente raffigurazione di mondi alieni dominati dalla geometria tra nuove forze psichiche di forme organiche. Gli ultimi quadri polimaterici in mostra a Lugano risalgono agli anni Cinquanta, come *Composizione astratta CR*, 1954. Con le sue concezioni intuitive, Burri resta lontano dalle teorizzazioni di Prampolini. La mostra a Lugano presenta diverse opere, dai cicli dei primi anni, alle *Composizioni*, ai *Catrami* degli anni 1948-1950 fino ai *Sacchi*, capolavori che portano l'arte del maestro verso una definitiva dimensione materica. Dopo le sperimentazioni con i materiali più diversi – dal catrame alla pietra pomice, dall'oro al gesso - l'artista fa ricorso al fuoco nell'azione forma-

trice dell'opera. Le opere in mostra, tra le quali *Plastica* e *Rosso Plastica*, 1962, sono esiti di un incessante intervento compiuto dall'artista con in pugno l'erogatore di fiamma sulla tela, sulla plastica e il vinavil o sull'alluminio, mentre aggredisce e apre varchi, brucia zone centrali e orli, rivelando un territorio materico ignoto. Ma è attraverso i celebri *Cretti* che Burri passa all'elaborazione di terra, aria e acqua. Una nuova manifestazione di spazialità materica si manifesta in rare opere degli anni Settanta, come *Bianco Nero Cretto*, 1972, o nel *Bianco Cretto C 1*, 1973. Chiudono il percorso alcuni lavori in cellotex degli anni Ottanta e Novanta, come *Cellotex*, 1980, e *Nero e Oro*, [1993]. Questo composto in legno, usato in ambito industriale, nelle mani di

Burri arriva a visualizzare le dimensioni del silenzio, del buio, del vuoto, del pieno e dell'assenza, tutte nuove coordinate estetiche che influenzano alcune delle ricerche successive più avanzate. 



04

01

Enrico Prampolini  
**Forme forze nello spazio**

1932

Olio su tavola

100 x 80 cm

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati,  
Lugano

02

Alberto Burri  
**Senza titolo**

[1950]

Olio, segmenti lignei, spago su tavola  
60.5 x 45.5 cm

Fondazione Palazzo Albizzini Collezione  
Burri

Foto: A. Sardeanesi, Città di Castello  
© Fondazione Palazzo Albizzini  
Collezione Burri, Città di Castello;  
2025, Prolitteris, Zurich

03

Alberto Burri  
**Bianco Cretto C 1**

1973

Acrovinilico su cellotex

126.5 x 101 cm

Collezione privata

Foto: A. Sardeanesi, Città di Castello  
© Fondazione Palazzo Albizzini  
Collezione Burri, Città di Castello;  
2025, Prolitteris, Zurich

04

Enrico Prampolini  
**Béguinage**

1914

Collage su tavola

18 x 22 cm

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati,  
Lugano

Foto: Studio Fotografico Carlos & Dario  
Tettamanzi

05

Enrico Prampolini  
**La palestra dei sensi**

1923

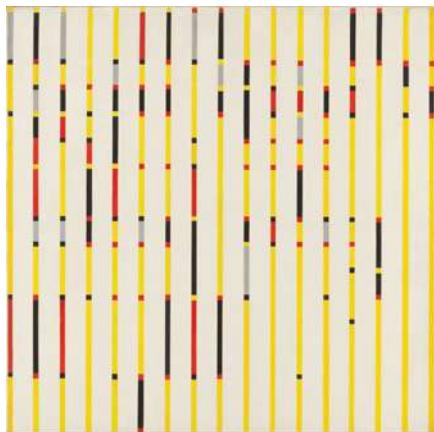
Olio su tela e faesite

134.5 x 98 cm

Collezione privata

A OLTRE VENT'ANNI DALL'ULTIMA ESPOSIZIONE MUSEALE A LUI DEDICATA, IL MASI LUGANO DEDICA FINO ALL'11 GENNAIO 2026 A **RICHARD PAUL LOHSE** UN'AMPIA RETROSPETTIVA. LA MOSTRA, A CURA DI **TOBIA BEZZOLA** E **TAISSE GRANDI VENTURI**, RIUNISCE OLTRE CINQUANTA DIPINTI, ACCOMPAGNATI DA DISEGNI SU CARTA, PROVENIENTI DALLA RICHARD PAUL LOHSE-STIFTUNG E DA IMPORTANTI COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE.

01



# ALLA RICERCA DELL'EGUAGLIANZA SOCIALE

**L'**ambizioso progetto espositivo abbraccia i quattro decenni fondamentali della carriera dell'artista, dagli anni Quaranta del Novecento fino alla sua scomparsa. Artista, grafico e teorico, Richard Paul Lohse (Zurigo, 1902 — 1988) è stato uno dei principali protagonisti del modernismo svizzero. Attivo nella resistenza ai fascismi tra gli anni Trenta e Quaranta e, successivamente, personalità di spicco del gruppo degli Zürcher Konkrete, nella sua opera non smise mai di perseguire l'utopia dell'uguaglianza sociale, considerandola come una missione, insieme artistica e politica. Sistematiche, razionali e, al contempo, dal forte impatto emotivo, le opere di Lohse sono state capaci di anticipare pratiche che dal color field painting e dalle tendenze concettuali e minimaliste arrivano, procedendo per sistemi generativi, fino all'arte computazionale e algoritmica più attuale. Fu solo all'età di quarant'anni che

Lohse, lasciatosi alle spalle una giovinezza non priva di stenti, i primi esperimenti pittorici e una carriera di successo come grafico e tipografo, si avvicinò all'immaginario costruttivo-concreto. Ad affascinarlo furono l'unità tra il supporto pittorico e gli elementi che lo compongono, che ritrovò in certe tele del movimento olandese De Stijl, insieme al dinamismo utopico del Costruttivismo russo. A partire da queste premesse, il pittore sviluppò presto la sua personalissima via per l'astrazione, basata su un'estrema e rigorosa standardizzazione dei mezzi espressivi. Le sue tele diventarono così sistemi esatti all'interno dei quali campi di colore quadrati e rettangolari interagivano tra loro secondo regole matematiche e principi compositivi ricorrenti. Questa persistenza metodica emerge anche dai titoli dei dipinti e dalla loro datazione, che è doppia, a distinguere il momento dell'esecuzione dell'opera e quello in cui è stato concepito il sistema che la presiede.

La pittura geometrico-astratta di Lohse è razionalmente fondata e dunque razionalmente spiegabile. «Il metodo si rappresenta da sé, è l'immagine stessa» scrive l'artista, che nei suoi scritti torna più volte sulla descrizione dei principi compositivi che regolano i suoi dipinti, chiarendo la distinzione tra «ordini modulari» - basati su moduli costan-

01

**Vertikal Rhythmus**

1942

Olio su tela

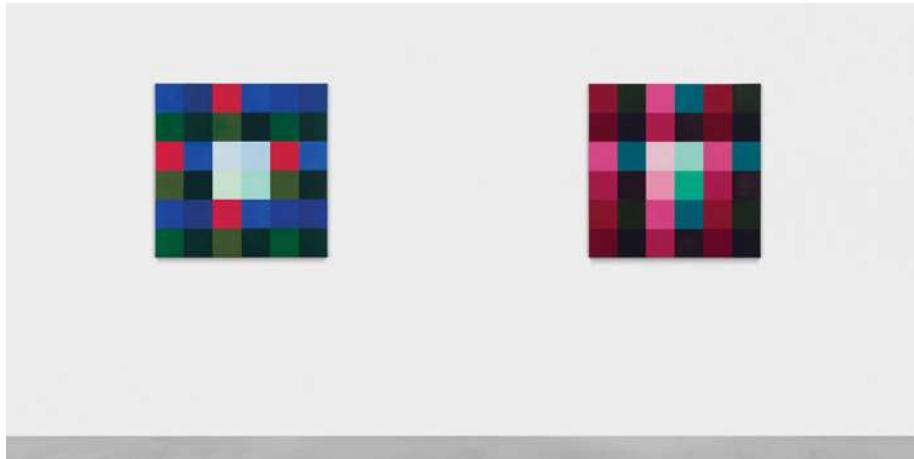
Richard Paul Lohse-Stiftung

Stefan Altenburger Photography Zürich

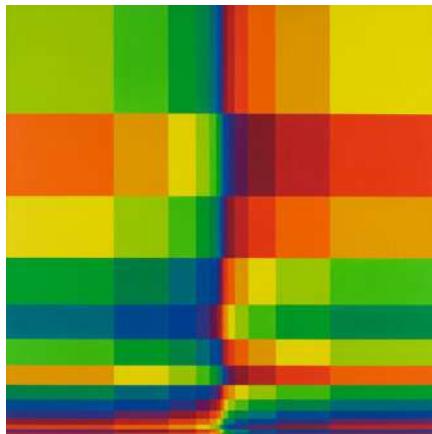
© Richard Paul Lohse-Stiftung / 2025,

Prolitteris, Zürich

02

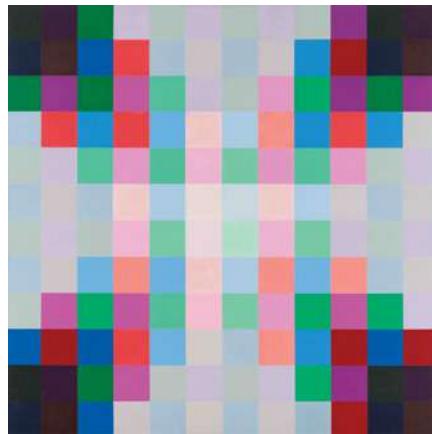


03



ti - e «seriali», in cui gli elementi si sviluppano secondo variazioni progressive. Tuttavia, nonostante la coerenza e il rigore del suo metodo, a una lettura razionale i suoi dipinti non si risolvono né percettivamente né emotivamente: a restare insoluto, al di là di ogni analisi, è il fascino sensuale che le combinazioni cromatiche continuano a esercitare. In bilico tra etica ed estetica, tra rigore e lirismo, tra razionalità scientifica e impegno politico, il percorso espositivo si apre con una ricostruzione speculativa dello studio di Lohse, che include disegni e schizzi in grado di restituire l'unicità del suo metodo. Da qui, la mostra si sviluppa come un viaggio ideale dall'interno verso l'esterno, da Zurigo ad alcune delle città che hanno segnato la sua affermazione internazionale: Amsterdam, San Paolo, Venezia, Kassel e infine New York seguendo alcune delle tappe espositive

05



più significative della sua carriera. Il cuore della mostra è rappresentato dalle opere che più di tutte ne hanno influenzato la ricezione: le tre imponenti variazioni di "Serielles Reihenthema in achtzehn Farben" realizzate da Lohse nel 1982 in occasione della partecipazione alla documenta 7 di Kassel. Emerge così il legame profondo tra la ricerca formale dell'artista, il contesto storico e le sue convinzioni politiche, inscritte nella ripetizione ostinata di strutture modulari e seriali. [W](#)

02

**Acht Farbgruppen mit hellem Zentrum**

1954/62/4

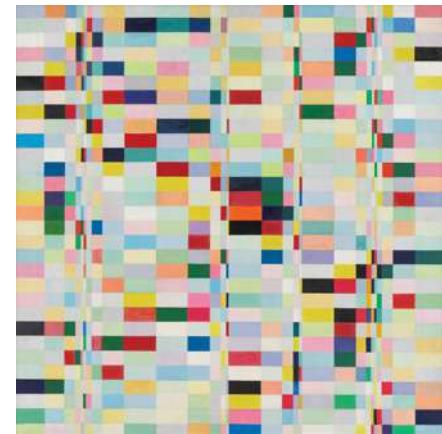
**e Acht Farbgruppen mit hellem Zentrum**

1954/65/7

Richard Paul Lohse-Stiftung,  
Stefan Altenburger Photography Zürich

© Richard Paul Lohse-Stiftung / 2025,  
Prolitteris, Zürich

06



03

**Fünfzehn systematische Farbreihen mit zentraler vertikaler und horizontaler Verdichtung nach unten**

1943/68

Olio su tela

Richard Paul Lohse-Stiftung

Stefan Altenburger Photography Zürich

© Richard Paul Lohse-Stiftung / 2025,  
Prolitteris, Zürich

04

**Sechs vertikale systematische Farbreihen von Grün zu Gelb**

1955/69

**e Grün - Gelb - Rot**

1950/70,

Richard Paul Lohse-Stiftung,

Stefan Altenburger Photography Zürich

© Richard Paul Lohse-Stiftung / 2025,  
Prolitteris, Zürich

05

**Sechzehn asymmetrische Farbstufengruppen innerhalb eines symmetrischen Systems**

1963

Olio su tela

Richard Paul Lohse-Stiftung

Stefan Altenburger Photography Zürich

© Richard Paul Lohse-Stiftung / 2025,  
Prolitteris, Zürich

06

**Dreissig systematische Farbtonreihen**

1950/55

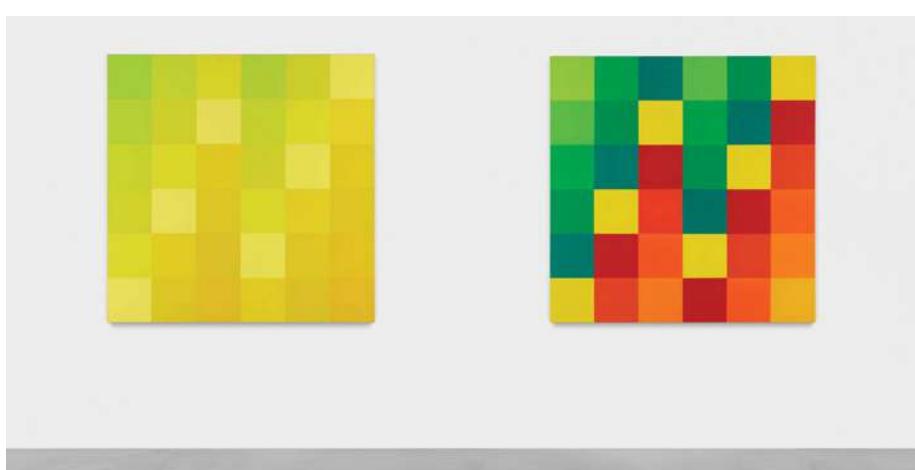
Olio su tela

Richard Paul Lohse-Stiftung

Stefan Altenburger Photography Zürich

© Richard Paul Lohse-Stiftung / 2025,  
Prolitteris, Zürich

04



# NEL SEGNO DELLA SEMPLICITÀ

DAL 17 LUGLIO AL 16 NOVEMBRE 2025 IL MUSEC DI LUGANO PRESENTA LA MOSTRA SPIRIT OF SIMPLICITY. THE MARTIN KURER COLLECTION, UN INEDITO DIALOGO TRA UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI COLLEZIONI AL MONDO DI SCULTURE TRADIZIONALI DELLA CORDILLERA FILIPPINA E OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA ASIATICA, RACCOLTE DAL COLLEZIONISTA SVIZZERO.

**U**na raccolta unica nel suo genere, capace di attraversare lo spazio, il tempo e le culture, una riflessione profonda sul valore estetico e concettuale della semplicità. L'esposizione temporanea, a cura dei ricercatori del MUSEC Nora Segreto e Paolo Maiullari, è costruita come un viaggio nel significato più essenziale della semplicità, declinata in molteplici aspetti. La semplicità, in tal senso, è intesa non come riduzione o sottrazione, ma come scelta consapevole di un potente linguaggio espressivo. Le cinque direttive tematiche attorno a cui si articola la mostra – Colore, Matericità, Spiritualità, Stilizzazione, Minimalismo – esplorano al-

trettante possibilità di intendere la semplicità. Tradizione e contemporaneità si incontrano in un dialogo visivo e percettivo che non intende forzare corrispondenze, ma piuttosto rivelare analogie profonde, tensioni interiori e affinità simboliche. La semplicità, in questo contesto, si manifesta come attitudine dello sguardo: un invito a cogliere l'essenza e a lasciare emergere significati che vanno oltre l'apparenza. In esposizione 60 opere: 51 sono opere tradizionali, tra cui sculture antropomorfe, contenitori rituali e oggetti di uso quotidiano, appartenenti ai popoli Ifugao, Kalinga e Bontok della Cordillera (regione montuosa nel nord dell'isola di Luzon) - e 9 sono creazioni di sei artisti contemporanei

provenienti da diversi Paesi asiatici: Li Shirui (Cina 1981), Lao Lianben (Filippine 1948), Endō Toshikatsu (Giappone 1950), Zhang Lin Hai (Cina 1963), Sombo-on Hormtientong (Thailandia 1949) e



Francisco Pellicer Viri (Filippine 1956). Le loro opere – caratterizzate da superfici monocrome, segni ridotti, materiali essenziali – non cercano l'effetto, ma l'essenza. Un linguaggio che non spiega, ma evoca, che non grida, ma risuona. Tutti sembrano rispondere a una medesima esigenza interiore: ridurre per intensificare, omettere per rivelare.

Questa tensione verso l'essenziale è ciò che anima la visione del collezionista zurighese, da qualche anno di casa a Lugano, le cui opere appartengono ad AsianArt:Future.

Spirit of Simplicity è quindi un progetto curatoriale e intellettuale che invita a riflettere sulla semplicità come pratica dello sguardo, come forma di connessione e, soprattutto, come possibilità di costruire ponti tra mondi solo in apparenza lontani. In un tempo dominato dal rumore e dalla complessità, questo dialogo tra forme ridotte e pensieri profondi apre uno spazio di autenticità e di quiete, dove arte e spirito possono finalmente incontrarsi. 

01



01  
Francisco Pellicer Viri  
**Rose of the Cardiac Machine**  
1986  
Acrilico su tela  
161×211 cm  
© Martin Kurer / AA:F AsianArt:Future

02  
**Kalasag**  
Scudo di legno, rattan e pigmenti  
Provincia di Kalinga  
Seconda metà del XX secolo  
110×28×12 cm  
© Martin Kurer / AA:F AsianArt:Future

03  
Zhang Lin Hai  
**Radiant Sunshine No. 12**  
2002  
Olio su tela  
140×180 cm  
© Martin Kurer / AA:F AsianArt:Future

04  
Somboon Hormtientong  
**Untitled 17th Parallel Series**  
Diptych  
2000  
Acrilico e olio su tela  
200×300 cm  
© Martin Kurer / AA:F AsianArt:Future

05  
**Hipag**  
Dettaglio di sculture di legno  
Provincia di Ifugao  
Fine XIX - inizio XX secolo.  
© Martin Kurer / AA:F AsianArt:Future



04

## LA COLLEZIONE DI MARTIN KURER

Martin Kurer inizia a raccogliere la collezione esposta oggi al MUSEC alla fine degli anni Novanta, durante la sua lunga permanenza nelle Filippine, e si sviluppa negli anni successivi con uno sguardo sempre più consapevole e coerente. Al centro del suo approccio, la capacità di riconoscere, in opere provenienti da contesti culturali ed epoche diverse, un linguaggio comune fondato sulla misura, sull'essenzialità e sulla densità simbolica. La collezione non si propone di classificare gli oggetti secondo criteri cronologici o geografici, ma di metterli in relazione tra loro e con lo sguardo di chi osserva. Ciò che conta è l'eco che ciascuna opera riesce a suscitare, la sua capacità di attivare una risonanza intima e profonda.

03



05

# UNA FAMIGLIA, QUASI UNA DINASTIA DI ARTISTI

GIUSTAMENTE CI SI FOCALIZZA SU **ALBERTO**, UNO DEI MASSIMI ESPONENTI DELL'ARTE MODERNA. MA È STATO L'APICE DI UNA FAMIGLIA IN CUI L'ARTE È LETTERALMENTE ESPLOSA. DAL PADRE **GIOVANNI** AL CUGINO **AUGUSTO** AI FRATELLI **DIEGO** E **BRUNO**.

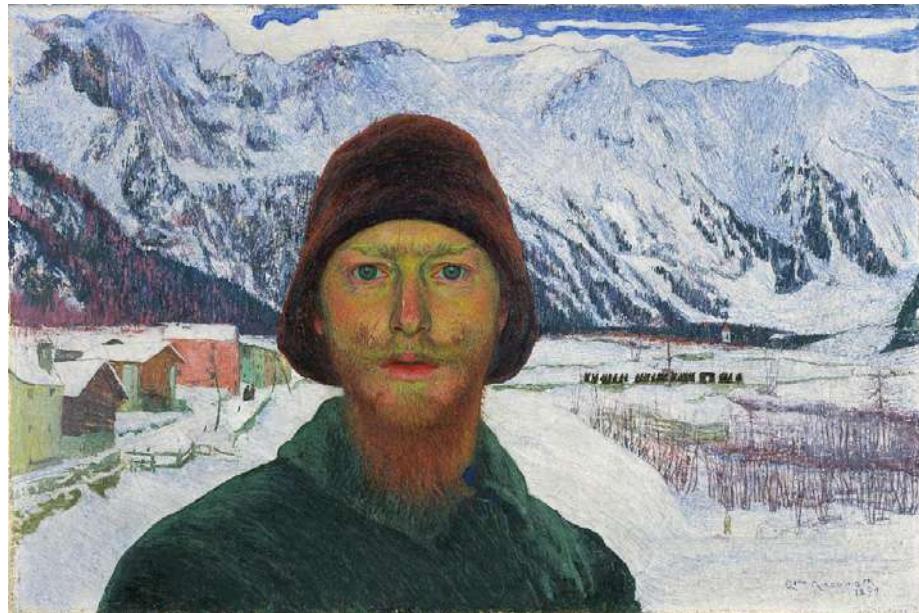


**DALMAZIO AMBROSIONI**

**M**i ha sempre dato un certo fastidio sentir dire che Giacometti non sarebbe stato Giacometti se non fosse andato a Parigi. Mi infastidisce ma ci sta. Non ci sta per niente che non sarebbe diventato Giacometti se non si fosse scrollato di dosso l'ambiente valligiano, d'una valle strana come la Bragaglia, che affonda dopo il Maloja per gradualmente risorgere mentre s'allunga sinuosa verso il

sud, dalla corona di montagne alla pittoresca quiete del lago di Como. Chi ha frequentato e abitato la Bragaglia, è salito nella franosa Bondasca e agognato quelle cime vertiginose o solo le ha guardate (sognate?) dal basso, sa che l'opera di Alberto Giacometti è acuta, irta, ispida, frastagliata, scarnificata e infine solenne come quel succedersi increspato di cime tra le più belle al mondo. Viene in mente un dipinto di Giovanni Giacometti, il papà, pittore postimpressionista. Forse il suo più bello, l'Autoritratto del 1899. Giovanni troneggia al centro. Robusto, forte, colorito, baffi a manubrio, lo sguardo dritto e deciso. Come sfondo le montagne innevate della Bragaglia contenute da una larva di cielo.

01



02





Sulla sinistra il villaggio, sulla destra un misterioso, sottile filo nero, strisciante come un bruco. Se lo guardi con attenzione, meglio con la lente, vedi che quel bruco indolente e fastidioso è un funerale. Si scorgono persino i quattro che reggono la bara nel fondo valle cupo, gelido, desolato. In quell'autoritratto del padre così come nei cadenzati ritorni da Parigi a Stampa dalla mamma Annetta, una nuvola di candidi capelli e lo sguardo morbido e deciso insieme, c'è la sintesi dell'opera di Alberto. Che ha dovuto andare a Parigi, al centro allora del panorama dell'arte, per creare il giusto distacco e riuscire finalmente a tirar fuori quello che aveva dentro, ereditato ed immagazzinato in quella valle di pietra e acque, così rude eppure dolce nel suo direzionarsi verso sud, verso la luce. Dove il sole pare non tramontare mai fin quando s'adagia giù nell'ultimo taglio di valle mentre le ombre si stringono, le figure s'allungano, i piedi s'ingrossano, e le teste si affilano (proprio come le sue sculture) fin quasi a scomparire mentre si depositano nel paesaggio.

## LE MIE SCULTURE? TUTTE SBAGLIATE...

### **La celebre intervista di Sergio Genni alla RTSI nel 1963**

Un paradosso. Alberto Giacometti che dice e ripete di essere uno scultore mancato... Così è, nell'intervista televisiva realizzata nel 1963 da Sergio Genni per l'allora RTSI nell'atelier di Stampa, preso al volo in uno di tanti ritorni da Parigi. Ecco la parte centrale dell'intervista. Il senso di inadeguatezza lo si ritroverà nella testimonianza di Giorgio Soavi, che gli era critico ed amico, nel testo introduttivo alla mostra di Lugano del '73: "Le mie sculture sono tutte sbagliate". Era il tempo del successo, delle grandi mostre, dei giudizi lusinghieri dai maggiori intellettuali dell'epoca, ma l'insoddisfazione per il proprio lavoro era convinta e ribadita. Nell'intervista di Genni, Giacometti risponde mentre con le dita modella una testa.

### **Cosa vorrebbe fare?**

«Una testa. L'unica cosa che ho voglia di fare è la testa, così e così. È difficile, non ci riesco. Non ci riesco, per niente, non ci riesco. Una testa qualunque, sono incapace».

### **E quei corpi allungati sono ispirati forse...**

«No no no, è involontario, non voglio più farli allungati. Diventano allungati malgrado me stesso, non è volontario. Io vorrei farli... ma non riesco. Fino adesso non ho mai fatto, non un giorno dal 1935 in poi che abbia fatto una cosa come volevo. È sempre uscita un'altra cosa da quello che volevo, sempre. Io vorrei fare teste normali, figure normali. Insomma, non ci riesco».

### **Lei come giudica in generale le sue opere?**

«Male. Beh, sono tutte scadenti».

### **Questa è la forza dell'artista, una continua ricerca...**

«No no, non sono riuscito. Sono delle ricerche mancate, unicamente delle ricerche mancate».

### **Eppure persevera in questa ricerca sempre seguendo una determinata strada...**

«No no, siccome ho sempre mancato, ho voglia di provare, continuare a provare. Vorrei riuscire una volta a fare una testa come vedo, siccome non sono mai riuscito, continuo. Bisogna avere una bella dose di imbecillità per continuare. In realtà, vedendo che non so fare niente, dovrei smettere, con un po' più di intelligenza smetterei».

04



Che lui, Alberto, si porta a Parigi nel suo misero, lurido atelier al 46 di rue Hippolyte Maindron, XIV arrondissement, muri scrostati, matite carboncini colori e mozziconi di sigarette, per tirar fuori immagini secche, affilate e trafitte come la sua valle. E un po' anche come il suo cuore silenzioso, asciutto come quelle geografie bregagliotte da lui compresse e trasformate in paesaggi della modernità, di questo culmine della storia che fa riprecipitare alla radice.

05



Alla radice di cosa? Delle esistenze, della vita, del rapporto con sé stessi e con le cose. Con quel senso di possente provvisorietà che percorre l'autoritratto del padre, Alberto Giacometti ritorna alle prime domande: chi sono io, cosa faccio qui, cosa rappresento. E nella sua confessata e sofferta inabilità, riesce a delineare risposte che riprendono il filo delle montagne, il sole che tramontando allunga le figure, affila le teste e ingrossa i piedi, il filiforme funerale del grandioso autoritratto del padre, i candidi vaporosi capelli della mamma e le rughe del suo viso scavato come una mappa. E sempre la valle rustica, che si distende nel tempo raccogliendo presenze asciutte come quelle montagne, colorate come quei lunghi tramonti. In questo silenzioso, profondo, sofferto raccordo nasce un'opera destinata a rimanere unica nella storia dell'arte. Piace in modo strano, ci entra dentro e non ci lascia tranquilli. Ci dice anche che sì, in quelle opere (sculture, dipinti, disegni, incisioni) ci siamo noi non appena abbiamo l'ardire di guardarci dentro. Alberto Giacometti è stato uno dei pochi,

forse l'unico a dare risposte sulla scena di quel Novecento, che, su questo piano, continua ad esserci contemporaneo. Scrittori, filosofi, drammaturghi ponevano domande e stavano ad aspettare. Alberto Giacometti nella sua presunta inadeguatezza, ha dato risposte. Nel silenzio, nelle notti, solo una flessibile lampadina, la sigaretta ad illuminare il volto scolpito. 

01

Giovanni Giacometti  
**Autoritratto**  
1899  
Olio su tela  
MAH Musée d'art et d'histoire, Ginevra

02

**Unknown**

03

Particolare del Centro Giacometti  
a Stampa, Val Bregaglia

04

Diego Giacometti  
**Coccodrillo**  
Pietra  
Courtesy Fondazione Rovati Milano

05

Henri Cartier-Bresson  
**Alberto Giacometti, Rue d'Alésia,**  
Parigi, Francia, 1961  
1973  
Stampa alla gelatina d'argento  
© Fondazione Henri Cartier-Bresson:  
Magnum Photos

## UN FILM, UNA MOSTRA E TANTE BIOGRAFIE INCROCIATE

Si intitola proprio *“I Giacometti”*, è un documentario su questa straordinaria famiglia di artisti tra le montagne della Bregaglia. La racconta l’engadinese Susanna Fanzun non presentando solo il più celebre della famiglia, Alberto, ma tutta la famiglia. Per cercare di rispondere alla domanda: come mai, in quella casa di Stampa, in Bregaglia, è letteralmente esplosa l’arte? Se l’è chiesto anche l’esposizione *“Alberto Giacometti. Ritratto dell’artista da giovane”* tenutasi al Museo di Coira lo scorso anno. Come nel film, anche nella mostra era impressionante vedere come i membri della famiglia fungessero

da modelli l’uno per l’altro, come figlio e padre lavorassero fianco a fianco. Lo confermano due ritratti di Bruno, uno dipinto dal padre Giovanni e l’altro da Alberto. Rispetto alla mostra dedicata al giovane Alberto Giacometti e alla sua carriera di dodicenne esordiente fino al periodo trascorso a Parigi negli anni Venti, il film *“I Giacometti”* allunga l’arco temporale lungo un intero secolo: una famiglia di artisti tutti nati e cresciuti in Bregaglia, la valle che è stata il centro della loro vita e dove infine hanno trovato l’ultimo riposo.

### BIOGRAFIE DEI GIACOMETTI

#### **Giovanni Giacometti** (1868-1933)

Primo artista della famiglia, apre la strada al cugino Augusto, ai figli Alberto e Diego. Scuole d’arte a Monaco di Baviera e a Parigi, è l’unico Giacometti a rimanere in Bregaglia per tutta la vita.

#### **Annetta Giacometti-Stampa** (1871-1964)

Moglie di Giovanni. Per oltre sessant’anni ha accompagnato e sostenuto l’attività creativa di marito e figli.

#### **Augusto Giacometti** (Borgonovo 1877-Zurigo 1947)

Cugino in secondo grado di Giovanni. Kunstgewerbeschule a Zurigo, Ecole nationale des arts décoratives a Parigi. È stato presidente (1939-47) della Commissione federale delle belle arti.

#### **Alberto Giacometti** (Borgonovo 1901-Coira 1966)

Figlio di Giovanni e Annetta. Nel 1922 si stabilisce a Parigi, cinque anni dopo apre uno studio con il fratello Diego, fedele modello e collaboratore. È uno dei più innovativi e famosi artisti del Novecento con un’influenza importante sugli sviluppi dell’arte moderna. La sua effige e alcune opere sono rappresentate sui 100 franchi.

#### **Diego Giacometti** (Borgonovo 1902-Parigi 1985)

Collaboratore e modello di Alberto, gli prepara le armature per le sculture, i calchi in gesso e la patina per i bronzi. Dopo la sua morte realizza un gran numero di oggetti d’arte, tra cui l’arredo del Museo Picasso a Parigi.

#### **Ottilia Berthoud-Giacometti** (1904-1937)

Figlia di Giovanni, lavora nel tessile a Parigi, Ascona e Coira, rimane integrata nel tessuto sociale della Valle. Modello del padre Giovanni e di Alberto.

#### **Bruno Giacometti** (Borgonovo 1907-Zollikon 2012)

Figlio più giovane di Giovanni e Annetta. Architetto, realizza case unifamiliari, edifici residenziali e pubblici nel Ct. Zurigo e nei Grigioni, allestimenti espositivi tra cui il Padiglione svizzero alla Biennale di Venezia 1952.

#### **L’eccellente mostra di Lugano, Villa Ciani nel 1973** (titolo)

Una straordinaria mostra di Alberto Giacometti si è tenuta nel 1973 a Lugano, Villa Ciani, allora Museo Civico di Belle Arti, presente il fratello Diego. Aurelio Longoni, municipale, presiedeva il Comitato esecutivo. Il catalogo recava testi di Giorgio Soavi, Giancarlo Vigorelli, Piero Bianconi, Franco Russoli, Giuseppe Curonici.

Avvincente percorso con 25 sculture in bronzo di medie e grandi dimensioni, dal 1926 (*Piccolo uomo accovacciato*) al 1964 (*Busto di Chiavenna*), tra le quali *Uomo che cammina II*, *Donna in piedi I*, *Grande testa di Diego*, e una in marmo, *Donna* del 1928; 25 dipinti su tela, da *Ritratto di Simon Berard* (1919) a *Figura e testa* (1965); 66 disegni, compresi i 16 originali per le illustrazioni del volume di Jean Genet *“Alberto Giacometti”*, Edizioni Scheidegger, Zurigo 1962; 6 acqueforti originali per il volume di André du Bouchet *“L’Inhabitée”* Ed. Jean Hugues, Parigi 1967), e 37 litografie appartenenti al ciclo *“Paris sans fin”*, 1969.

# MONITORAGGIO DEI RISCHI E VIGILANZA SUI MERCATI

L'AUTORITÀ FEDERALE DI VIGILANZA SUI MERCATI FINANZIARI FINMA È CHIAMATA AD ADEMPIERE IL MANDATO LEGALE DI PROTEGGERE I CREDITORI, GLI INVESTITORI E GLI ASSICURATI, NONCHÉ AD ADOPERARSI PER LA TUTELA DELLA FUNZIONALITÀ DEI MERCATI FINANZIARI. ESSA CONTRIBUISCE IN TAL MODO A RAFFORZARE LA REPUTAZIONE E LA CONCORRENZIALITÀ DELLA PIAZZA FINANZIARIA SVIZZERA, NONCHÉ LA CAPACITÀ DI QUEST'ULTIMA DI AFFRONTARE LE SFIDE FUTURE.

**C**on la pubblicazione del Monitoraggio dei rischi, la FINMA instaura nei confronti degli assoggettati e dell'opinione pubblica un clima di trasparenza in merito all'adempimento del suo mandato legale. Il recente rapporto 2025 fornisce una panoramica dei rischi che la FINMA considera attualmente più rilevanti per gli assoggettati (assicurazioni, banche, gestori patrimoniali, ecc.). La maggior parte dei rischi già identificati dalla FINMA negli anni scorsi continua ad attestarsi su un livello elevato. Le frecce indicano le variazioni rispetto al precedente Monitoraggio FINMA dei rischi: il rischio è aumentato (↑), è rimasto invariato (↔) oppure è diminuito (↓).

## Rischi in relazione a immobili e ipoteche (↔)

Rispetto alla pubblicazione 2024 del monitoraggio FINMA dei rischi, lo slancio sul mercato immobiliare svizzero ha subito un rallentamento, tuttavia i rischi di surriscaldamento permangono elevati. Alcune banche continuano a concedere crediti ipotecari applicando criteri economicamente non sostenibili di erogazione creditizia. Sussiste inoltre il rischio di valutazione, in quanto i prezzi degli immobili potrebbero diminuire, in particolare nel settore commercia-



le, dove i cambiamenti strutturali (p. es. telelavoro) aumenta il rischio di sfitti per i locali a uso ufficio. Priorità della vigilanza: la FINMA impiega i suoi strumenti di vigilanza per comprendere i criteri di concessione dei crediti presso gli istituti che presentano criticità e, all'occorrenza, ordina fondi propri supplementari. In questo settore la FINMA continuerà a monitorare l'applicazione della regolamentazione basata sui principi e, a seconda dell'evoluzione dei rischi, considererà una regolamentazione basata sulle regole.

## Rischio di credito in relazione agli altri crediti (↔)

Le contrazioni degli utili e il calo delle valutazioni di mercato potrebbero tradursi in perdite sui crediti

lombard e sui crediti d'impresa, in particolare se le condizioni di mercato cambiano inaspettatamente e il regolamento tempestivo delle transazioni risulta più difficoltoso. Priorità della vigilanza: la FINMA monitora attentamente le posizioni di leveraged finance della banca UBS anche in seguito all'acquisizione di Credit Suisse. Svolge colloqui di vigilanza e controlli in loco sull'attività con i clienti commerciali in Svizzera e monitora le operazioni di credito lombard, ponendo un'enfasi particolare sui rischi che potrebbero derivare da garanzie concentrate o meno liquide.

## Rischio di mercato:

### rischio di spread creditizio (→)

Un aumento dei premi per il rischio per i titoli di Stato o le obbligazioni societarie potrebbe comportare significative perdite di valore nei portafogli degli istituti assoggettati alla vigilanza. Ciò può compromettere la redditività e la fiducia negli istituti. Priorità della vigilanza: la FINMA esamina questo rischio nell'ambito di periodiche analisi del potenziale di perdita presso gli istituti di maggiori dimensioni.

## Rischi di liquidità

### e di rifinanziamento (→)

Una perdita di fiducia presso gli investitori può generare un rapido deflusso di liquidità e innescare una spirale descendente, che peggiora ulteriormente la situazione di liquidità della banca e destabilizza potenzialmente tutto il sistema finanziario. Priorità della vigilanza: la FINMA monitora costantemente i rischi di liquidità e di rifinanziamento e svolge analisi sia con cadenza regolare, sia in funzione della situazione. Inoltre, la FINMA analizza periodicamente il rispetto delle disposizioni speciali applicabili alle banche di rilevanza sistemica.

## Accesso al mercato (→)

Le restrizioni dell'accesso a importanti mercati esteri, in particolare nell'Unione europea (UE), possono gravare sulla situazione reddituale degli istituti svizzeri. Gli sviluppi sul fronte dell'accesso al mercato per le attività transfrontaliere continuano a essere contraddistinti da grandi incertezze sul piano giuridico. Priorità della vigilanza: la FINMA sostiene le autorità svizzere nei loro sforzi volti al conseguimento di una piena equivalenza.

## Riciclaggio di denaro (→)

Le violazioni degli obblighi di diligenza e di comunicazione possono avere conseguenze giuridiche sia in Svizzera che all'estero e comportare notevoli danni alla reputazione. In particolare, i clienti di Paesi a rischio elevato continuano a rappresentare un rischio superiore. Inoltre, aumentano i rischi di riciclaggio di denaro nel settore delle criptovalute. Priorità della vigilanza: nel quadro di numerosi controlli in loco, la FINMA verifica il rispetto degli obblighi di diligenza in materia di riciclaggio di denaro. L'enfasi è posta sulla tolleranza al rischio e sulla gestione del rischio presso gli istituti che gestiscono relazioni con persone politicamente esposte o con clienti parastatali a rischio elevato.

## Sanzioni (↑)

Sono stati individuati rischi elevati nell'ambito delle restrizioni commerciali (sanzioni relative ai beni). La fornitura di determinati servizi finanziari correlati e la concessione di mezzi finanziari sono vietate e per gli intermediari finanziari comportano il rischio di violazione delle sanzioni. I rischi giuridici e di reputazione per gli intermediari finanziari che gestiscono clienti oggetto di sanzioni estere sono notevolmente incrementati. Dallo scorso anno, questi rischi si sono acuiti in particolare con le sanzioni nei confronti della Russia. Priorità della vigilanza: in relazione alle sanzioni imposte alla Russia, la FINMA ha ulteriormente ampliato la propria base dati ed effettua controlli in loco presso vari istituti esposti assoggettati alla vigilanza, nonché accertamenti nell'ambito della gestione delle sanzioni.

## Outsourcing (→)

L'esternalizzazione di funzioni critiche a offerenti terzi rimane una fonte centrale di rischi operativi nel settore finanziario. Le interruzioni o le perturbazioni presso gli offerenti terzi, in particolare nell'ambito dei servizi cloud, possono avere gravi ripercussioni sulla stabilità del mercato finanziario svizzero. Priorità della vigilanza: la FINMA monitora il rischio di outsourcing fra le altre cose mediante controlli in loco specifici, sia presso gli assoggettati sia presso i fornitori di servizi, e mediante la valutazione di dati di vigilanza e di audit.

## Cyber-rischi (→)

Il settore finanziario svizzero continua a essere un bersaglio regolare dei cyber-attacchi. Lacune nell'infrastruttura informatica, misure di sicurezza insufficienti e una sensibilizzazione carente aumentano la vulnerabilità degli istituti. I cyber-incidenti in relazione a servizi e funzioni esternalizzati permangono rilevanti. Priorità della vigilanza: la FINMA si concentrerà su una vigilanza basata sui dati e rafforzerà la valutazione della maturità del dispositivo di protezione dai cyber-rischi predisposto dagli assoggettati mediante strumenti adeguati, per esempio cyber- esercizi basati su scenari. 



ASSOCIAZIONE  
BANCARIA TICINESE  
Villa Negroni  
CH-6943 Vezia  
T. +41 (0)91 966 21 09  
www.abti.ch

IL TICINO NON È SOLO LA REGIONE DAL CLIMA FAVOREVOLE E DAL BEL PAESAGGIO, MA UN TERRITORIO CHE HA FATTO DELLA QUALITÀ DI VITA IL SUO TRATTO DISTINTIVO. E UBS È A FIANCO DEI TICINESI PER RAGGIUNGERE OBIETTIVI SEMPRE PIÙ AMBITIOSI.

UBS si impegna consapevolmente in progetti culturali e sociali in linea con i suoi valori fondamentali: sostenibilità, integrità, comunità, connessione e bene pubblico. Cinque esempi dal territorio ticinese mostrano concretamente il suo radicamento nella regione e il rispetto del motto «Una banca per la Svizzera».

## 1 SPORT

### UBS Kids Cup

Anno dopo anno, la UBS Kids Cup ha coinvolto oltre 170 000 bambini e ragazzi tra i 7 e i 15 anni, tra cui circa 11 500 provenienti dal Ticino. I partecipanti si sono sfidati nelle tre discipline, corsa, salto, lancio della pallina, con divertimento ed energia, a scuola, nelle associazioni o nelle eliminatorie locali pubbliche. Nei mesi di maggio e giugno arriva il momento del Ticino. Chi raggiunge la soglia può partecipare alla finale cantonale ad agosto e classificarsi per la finale nazionale nello stadio Letzigrund di Zurigo, provando per un giorno le emozioni delle grandi star dell'atletica leg-



# PIANIFICHIAMO INSIEME IL FUTURO

gera. Dal 2011, UBS è sponsor principale e sostenitrice del più grande progetto sportivo giovanile della Svizzera, con l'obiettivo di appassionare bambini e ragazzi all'attività fisica e di promuovere uno stile di vita sano.



## 2 IMPRENDITORIALITÀ premiato il coraggio innovativo

Essere concretamente al fianco delle aziende significa anche dare visibilità e giusto rilievo a quelle imprese, che sul territorio ticinese, creano benessere e posti di lavoro. Per questo motivo, UBS sostiene lo Swiss Venture Club il cui Prix SVC mette in risalto le PMI (piccole e medie imprese) leader nel settore produttivo locale. L'evento, tenutosi in Ticino nel 2024, mentre la prossima edizione sarà nel 2027, è vitale per far conoscere l'importanza di un tessuto industriale diffuso su scala regionale, in grado di competere a livello internazionale, con produzioni innovative e di qualità nonché capace di resistere ad ogni difficoltà congiunturale.

## 3

### MUSICA E SPETTACOLO

#### polo culturale internazionale

Arte, musica, teatro, danza, spettacolo e molto altro ancora. Da oltre un decennio, Lugano Arte e Cultura (LAC) ha costruito, passo dopo passo, il proprio prestigio, affermandosi come uno dei principali poli culturali in Svizzera e all'estero. Le più rinomate compagnie, direttori di fama internazionale e centinaia di artisti si sono avvicendati per 365 serate l'anno sul palco della grande Sala Teatro, una delle più moderne al mondo. Il LAC è anche un centro di produzione riconosciuto, che esporta i propri spettacoli in tutta Europa, portando con sé il nome e l'immagine del Ticino. Una sfida ambiziosa vinta grazie alla visione di amministratori lungimiranti, alla competenza dei migliori professionisti della cultura e alla passione dei cittadini. E con il contributo fondamentale degli sponsor, in primo luogo UBS, che sostiene questa grande realtà con idee, risorse e passione.





## 4 **SOLIDARIETÀ** insieme per una buona causa

La sostenibilità è imprescindibile per imprese e società. Con l'iniziativa UBS Helpetica, UBS sostiene progetti mirati di pubblica utilità che si impegnano per la società, l'ambiente, la formazione o l'imprenditorialità. Con una struttura basata su una rete di volontariato, consente ad aziende e privati di contribuire attivamente, offrendo visibilità concreta ai settori che necessitano supporto. In Ticino, UBS Helpetica sostiene

l'Associazione Circo Fortuna. Ogni estate, oltre 300 bambini provenienti da famiglie affidatarie e ragazzi con difficoltà sociali o lievi disabilità mettono in scena uno spettacolo circense, che rappresenta il momento culminante del campo estivo. Un'occasione per vivere l'unione, la creatività e la magia dell'arte circense.

## 5 **ARTE** un museo per tutti

Dai grandi maestri del Novecento alle voci più attuali della scena contemporanea, il Museo d'arte della Svizzera italiana propone un programma espositivo dinamico e di alta qualità, che attraversa stili, tecniche e linguaggi: pittura, scultura, fotografia, videoarte e molto altro. Tre sedi, tre esperienze: le ampie sale affacciate



sul lago nel moderno LAC, l'affascinante sede storica di Palazzo Reali nel cuore della città, e lo spazio dedicato alla Collezione Giancarlo e Danna Olgiati. Il MASI è un punto di riferimento per chi cerca un'esperienza culturale ricca e accessibile, sia per gli appassionati d'arte sia per chi desidera lasciarsi ispirare, anche solo per un pomeriggio. Un fitto calendario di mostre, eventi e attività di mediazione culturale rende ogni visita un'occasione per scoprire, approfondire e vivere l'arte in modo partecipativo e inclusivo.



### **Luca Pedrotti**

Regional Director UBS Ticino

«Il LAC e il MASI rappresentano senza dubbio due delle più importanti realizzazioni culturali mai conseguite in Ticino. Aver affiancato fin dall'inizio i promotori di questo progetto è per UBS motivo di orgoglio. Questo impegno continua oggi attraverso la promozione di numerose attività che accompagnano ogni evento, mostra o spettacolo. Basti pensare alle molteplici iniziative educative pensate per avvicinare bambini, ragazzi e giovani all'affascinante mondo della musica».



### **Valentina Meroni**

Head Personal Banking Ticino

«La qualità della vita e il benessere offerti dal Ticino si riflettono anche nell'amore dei suoi abitanti per le attività all'aria aperta e nella partecipazione ai numerosi eventi organizzati. La stessa passione anima l'impegno di UBS, che sostiene con entusiasmo molte manifestazioni sportive ed è vicina alle comunità locali per promuovere lavoro, salute, istruzione, sport e momenti di svago».



### **Marzio Grassi**

Head CIC Ticino

«Nei suoi vent'anni di esistenza, lo Swiss Venture Club (SVC) ha fatto conoscere meglio le diverse regioni economiche nazionali, testimonian- do la diversità, la qualità e l'eccellenza delle PMI svizzere. UBS con- ferma la sua volontà di essere part- ner di imprese che sono la spina dorsale dell'economia svizzera e che manifestano ogni giorno un grande legame con il proprio territorio».

# ARRIVA LA BARCA ITALIANA CHE VOLA

**C**eresio  
investors



Loris Vallone



Luigi Buzzi

**LORIS VALLONE**, DIRETTORE GENERALE CERESIO SIM, E **LUIGI BUZZI**, PRESIDENTE DELLA SWITCH ITALIAN CLASS ASSOCIATION PRESENTANO IL NUOVO FOILER ONE DESIGN PENSATO IN ITALIA, LUNGO 3,9 M E LARGO (CON LE "ALI") 2,25, ULTRALEGGERO, FULL-CARBON (29 KG IL PESO DELLA PIATTAFORMA), IN GRADO DI VOLARE A OLTRE 30 NODI DI VELOCITÀ.

**C**ome nasce e si consolida il rapporto tra Ceresio Investors e SWITCH Italian Class Association (SICA)?

**LORIS VALLONE:** «Il rapporto con SWITCH è nato da una forte sintonia di valori e da una visione condivisa: valorizzare il talento. È ciò che come Ceresio Investors facciamo da oltre sessant'anni, selezionando e sostenendo i migliori talenti nel mondo degli investimenti. Abbiamo riconosciuto in SICA un progetto capace di esprimere questa stessa filosofia: offrire a giovani promesse e velisti affermati l'opportunità di competere ad armi pari, su imbarcazioni identiche, dove a emergere sono le qualità individuali. Una sfida che premia merito, competenza e passione, gli stessi principi che guidano il nostro lavoro».

**Quali valori e ispirazioni condividete con il mondo della vela?**

**LORIS VALLONE:** «La vela, soprattutto nel format SWITCH, è una disciplina che esalta la preparazione, la lucidità e la capacità di adattarsi. Ogni atleta parte con lo stesso modello di imbarcazione e a fare la differenza sono unicamente le sue abilità. Questo approccio meritocra-

tico riflette perfettamente il nostro modo di operare: anche nella gestione patrimoniale, contano la qualità delle decisioni, la visione strategica e la capacità di affrontare un mercato incerto e complesso per tutti».

**Quali risultati vi aspettate da questa partnership, nel breve e nel lungo termine?**

**LORIS VALLONE:** «Nel breve termine, puntiamo a consolidare SWITCH come piattaforma competitiva e accessibile, capace di attrarre atle-





ti talentuosi di ogni età. Guardando al futuro, aspiriamo a farne un punto di riferimento per gli appassionati di vela e non solo: un modello concreto di meritocrazia, passione e impegno. In un contesto sempre più complesso, riteniamo fondamentale promuovere esempi positivi che sappiano ispirare, nello sport come nella vita professionale».

**SWITCH è stato presentato come il nuovo foiler destinato a rivoluzionare il mercato. Quali sono le sue principali caratteristiche?**

**LUIGI BUZZI:** «SWITCH è un'imbarcazione foiler singola monotipo, progettata dai fratelli Ferrighi e costruita da Element6, cantiere con decennale esperienza nel settore. È realizzata interamente in carbonio e dotata di foil a T, che consente il decollo già con 6 nodi di vento e velocità di punta oltre i 30 nodi».

**Perché la vostra associazione ritiene che questa nuova Classe possa rapidamente affermarsi a livello internazionale?**

«GuessJeans e Ceresio Investors investiamo molto nel coaching e nell'esperienza a 360° per chi partecipa agli eventi».

**Come è attualmente organizzato il circuito delle competizioni e quali saranno i prossimi principali appuntamenti?**

**LUIGI BUZZI:** «Il circuito prevede 4 tappe nazionali (3 già svolte) un Campionato Italiano in programma a Punta Ala per il 3-4-5 ottobre e il primo evento globale dall'11 al 14 settembre a Malcesine, sul Garda. Le regate toccano Nord Italia, Toscana e Sardegna per far crescere la flotta su tutto il territorio». 



**LUIGI BUZZI:** «La barca è distribuita da Negrinautica, nome di riferimento nella nautica. La nostra associazione, nata per promuovere e organizzare le regate, ha visto una rapida crescita: 24 regatanti all'ultima tappa organizzata a Donge e 50 barche che hanno preso parte fino ad oggi al circuito 2025, anche da Svizzera, Spagna, Portogallo, Germania e Malta. Grazie al supporto di



**PETER CONRAD**, RESPONSABILE DEL PRIVATE BANKING DI PKB PRIVATE BANK, RIPERCORRE LE TAPPE DELLA SUA CARRIERA, RIFLETTE SULL'EVOLUZIONE DEL SETTORE E RACCONTA I VANTAGGI DI LAVORARE IN UN ISTITUTO CON UNA SOLIDA PROPRIETÀ FAMILIARE

**L**ei vanta una lunga esperienza professionale. Vuole raccontarci quale è stato il suo percorso prima di entrare in PKB Private Bank come Direttore generale?

«Il Private Banking è un settore che ho scelto fin da subito e che continua ad appassionarmi ancora oggi. Ho mosso i primi passi in questo mondo nel 1989 grazie ad uno stage in UBS; da allora ho avuto il privilegio di costruire un percorso professionale lungo oltre 35 anni.

Una delle più grandi fortune che ho avuto è stata quella di poter vivere il Private Banking in cinque paesi diversi: Svizzera, Italia, Hong Kong, Monaco e Giappone. Ognuna di queste realtà mi ha arricchito pro-

# QUANDO LA SEMPLICITÀ CREA VALORE

fessionalmente e si è rivelata fondamentale per la mia crescita.

Nel corso degli anni ho avuto anche l'opportunità di ricoprire ruoli diversi all'interno dell'ecosistema del Private Banking: dalla gestione della clientela alle soluzioni di investimento, fino a ruoli manageriali. Questo mi ha permesso di sviluppare una visione a 360 gradi del mestiere e acquisire una consapevolezza profonda delle esigenze dei clienti e delle dinamiche di mercato. Durante la mia carriera c'è stata anche una parentesi in un multi-family office: un'esperienza preziosa grazie alla quale ho potuto osservare il mondo del wealth management da un'angolazione diversa, più indipendente».

**PKB è una banca privata svizzera appartenente da varie generazioni alla medesima famiglia. Cosa significa questo particolare assetto proprietario dal punto di vista delle finalità e dei valori espressi?**

«Una banca a conduzione familiare presenta importanti differenze rispetto ad una realtà quotata, sia per quanto concerne le dinamiche interne sia nell'approccio alla clientela. Internamente, il modello familiare favorisce una cultura del lavoro fondata sulla collaborazione e su un forte senso di responsabilità condivisa. In una banca privata come PKB, tutte le unità sono chiamate a lavorare insieme in modo sinergico: non c'è spazio per logiche divisive o per con-

flitti tra reparti. Questo approccio rafforza non solo l'efficienza operativa, ma anche la qualità del servizio che offriamo ai nostri clienti.

Una struttura più snella, un modello di governance meno articolato rispetto a quello delle grandi banche azionarie, ci rende inoltre più accessibili. La nostra organizzazione è meno burocratica, più diretta, più vicina alle esigenze delle persone, rafforzando il rapporto di fiducia alla base di ogni relazione di successo nel Private Banking».

**In considerazione della centralità rappresentata dalle esigenze di ciascun cliente, quali sono le principali Soluzioni di gestione patrimoniale e Private Banking da voi offerte?**

«Il nostro approccio al wealth management si fonda su un'offerta completa e strutturata, pensata per rispondere in modo puntuale alle esigenze della clientela privata. Proponiamo le seguenti soluzioni: dalle gestioni patrimoniali tradizionali ai servizi di advisory, fino ai mandati personalizzati, costruiti su misura intorno alla situazione specifica di ciascun cliente. Negli ultimi anni, abbiamo ulteriormente ampliato la nostra offerta con l'introduzione del Wealth Planning, che rappresenta un ulteriore tassello fondamentale per chi desidera un approccio olistico alla gestione del patrimonio. In un contesto in continua evoluzione, l'innovazione è per-

noi un driver strategico: lo dimostra la partnership siglata con Sygnum Bank, una delle principali banche digitali svizzere nel settore crypto. Questo accordo ci consente di esplorare con competenza e sicurezza un'area in forte crescita, rispondendo alle richieste di una clientela sempre più interessata alle nuove asset class e all'evoluzione tecnologica dei mercati. Anche sul fronte dell'advisory abbiamo investito in tecnologia: oggi possiamo contare su strumenti all'avanguardia che ci permettono di offrire un servizio ancora più accurato e tempestivo, mantenendo sempre al centro la relazione umana.

Infine, grazie alla nostra controllata Cassa Lombarda, siamo in grado di offrire una gamma completa di soluzioni pensate specificamente per la clientela italiana, in un'ottica di consulenza a 360 gradi».

**Qual è la vostra organizzazione aziendale e quali sono le modalità di approccio al cliente in base alle quali riuscite a garantire una consulenza qualificata e personalizzata?**

«In PKB ci caratterizziamo per una struttura organizzativa agile. Questo modello ci consente di essere reattivi e allineati, senza i vincoli e le rigidità che spesso si trovano in strutture più gerarchiche o burocratiche. Proprio in quest'ottica, nell'ultimo anno abbiamo avviato una riorganizzazione strategica della divisione del Private Banking, che ora ingloba anche le aree Corporate and Credit. Questa integrazione è stata pensata per rendere ancora più fluido il nostro approccio e per migliorare la velocità e la coerenza delle risposte che siamo in grado di fornire ai clienti. Il vantaggio per la clientela è evidente: ogni esigenza può essere gestita in modo rapido, con risposte chiare e so-

luzioni concrete. Il cliente resta sempre al centro del nostro modello operativo, e il punto di contatto primario è il suo consulente di riferimento.

Tuttavia, alle sue spalle si attiva in modo naturale una vera e propria task force composta dal responsabile del team e, all'occorrenza, anche dalla direzione del Private Banking. Questo approccio, estremamente orientato al risultato, si fonda su una complicità professionale molto forte tra le diverse figure coinvolte, tutte mosse da un obiettivo comune: offrire al cliente un'esperienza d'eccellenza, dove competenza, velocità e attenzione siano sempre garantite».

**Nel 2025 PKB Private Bank si è classificata al 1° posto nello Swiss Private Banking Identity Index (SPBIx) tra le banche private ticinesi. Che cosa significa questo riconoscimento e nello specifico quali aspetti peculiari del vostro lavoro ritiene che siano stati riconosciuti e premiati?**

«Siamo orgogliosi di aver ricevuto questo premio, che ha per noi un valore particolare, non solo per ciò che rappresenta in termini di qualità e posizionamento nel settore, ma anche perché ci aiuta a farci conoscere meglio sul territorio — un aspetto su cui vogliamo continuare a lavorare con determinazione. Ci rende particolarmente fieri anche il fatto che PKB sia oggi una delle poche banche rimaste con sede in Ticino; è un elemento distintivo, che per noi rappresenta non solo un'identità, ma anche un impegno: quello di continuare a crescere restando radicati al territorio.

Questo premio, inoltre, è un'importante conferma della validità del progetto di rebranding che abbiamo avviato tre anni fa; un progetto grazie al quale abbiamo ridefinito i nostri valo-

ri cardine - radicamento, indipendenza, dedizione e bellezza - che decliniamo nel nostro operato quotidiano».

**Allargando lo sguardo, come giudica lo stato attuale del Private Banking in Ticino e in Svizzera e quale prevede possa essere l'evoluzione del settore nel corso dei prossimi anni?**

«Il Ticino ha pagato il prezzo di essere stato per lungo tempo fortemente mono mercato. Una focalizzazione che ha rallentato l'evoluzione del nostro Cantone, soprattutto rispetto ad altri centri finanziari svizzeri. Pur essendo la terza piazza finanziaria della Svizzera, Lugano non è Zurigo e non è Ginevra; questa consapevolezza deve guidare le nostre scelte strategiche, spingendoci a valorizzare le nostre peculiarità. Tuttavia, negli ultimi anni stiamo assistendo a un cambiamento significativo: sempre più individui privati e investitori internazionali scelgono il Ticino come luogo di residenza o di attività, portando con sé nuove esigenze e, con esse, nuove opportunità. Nel frattempo, il Private Banking stesso sta vivendo una trasformazione profonda. Ci troviamo di fronte a una progressiva “disintegrazione” del modello tradizionale integrato: attività che un tempo convivevano sotto lo stesso “tetto”, ovvero custodia, asset management e consulenza, oggi tendono a separarsi e a trovare una dimensione autonoma. In questo contesto in evoluzione, la capacità di adattarsi, specializzarsi e continuare a mettere il cliente al centro farà sempre la differenza». 

**PKB PRIVATE BANK SA**

Via S. Balestra 1  
CH-6900 Lugano  
T. +41 91 913 3535  
[www.pkb.ch](http://www.pkb.ch)

# MODELLI DI GOVERNANCE E STRATEGIE DI CRESCITA

ANCHE QUEST'ANNO CERESIO INVESTORS HA PROMOSSO INSIEME ALL'UNIVERSITÀ DI POLLENZO LA REALIZZAZIONE DEL FOOD INDUSTRY MONITOR 2025, IL PIÙ QUALIFICATO OSSERVATORIO SULLE PERFORMANCE E SUI MODELLI DI BUSINESS DELLE AZIENDE ITALIANE DEL SETTORE FOOD.

**I**l Food Industry Monitor analizza le performance di un campione di oltre 860 aziende, con un fatturato aggregato di circa 87 miliardi di euro, attive in 15 comparti del settore food, esaminando le performance storiche dal 2009 al 2024 e focalizzandosi sulle seguenti dimensioni: crescita, export, redditività, produttività e

struttura finanziaria. Per ogni comparto vengono elaborate previsioni biennali (2025-2026) sulla crescita del fatturato e dell'export e sull'andamento della redditività.

Nel 2024, i ricavi del settore sono cresciuti del 5,9% confermando performance superiori rispetto all'economia italiana, con un PIL nazionale fermo sullo 0,7%. Il settore



mostra buoni livelli di redditività commerciale con un ROS al 5,7% un ROIC al 6,9%: si tratta di valori positivi, anche se in lieve calo rispetto agli anni precedenti. La solidità finanziaria resta elevata con un indice di indebitamento pari ad 1,19 (mezzi di terzi su mezzi propri).

### Prospettive future

Per il 2025, il settore food dovrebbe confermare, con un 4,6% il trend positivo, seppure con tassi leggermente inferiori rispetto all'anno precedente. Per il 2026 si prevede una crescita dei ricavi del +4,4%. Il mercato interno dovrebbe tenere grazie alla positiva dinamica dell'occupazione, che dovrebbe stimolare i consumi e quindi la domanda di prodotti del settore food. La crescita dei salari resta una variabile fondamentale per un salto di qualità dei consumi interni. La positiva evoluzione degli investimenti industriali conferma come l'industria italiana, in particolare quella del food, stia rispondendo alla sfida della produttività. A livello di comparto, nel 2025 cresceranno significativamente i comparti delle farine (+9,9%), caffè (+6,9%), olio (+6,3%) e surgelati (+5,6%).  
i trend di crescita".

### Aziende familiari

Per la XI edizione del Food Industry Monitor, è stato sviluppato un focus specifico sugli assetti istituzionali e sui modelli di governance adottati dalle imprese. Il settore food si conferma fortemente caratterizzato da una presenza di imprese familiari, che rappresentano il 67% del campione analizzato. I comparti delle farine (95%), distillati (83%), olio (82%) e caffè (81%) superano l'80% di aziende a proprietà familiare. Anche in comparti caratteriz-

zati dalla presenza di grandi players internazionali, come surgelati, birra e vino, le aziende familiari rimangono prevalenti, seppur con un'incidenza di poco superiore al 50%.

### Evoluzione delle esportazioni

L'export (in valore a prezzi correnti) del settore food, per i compatti analizzati, registrerà una crescita del 7,3% nel 2025, leggermente inferiore rispetto al +8,2% del 2024. Le previsioni restano positive anche per il 2026, con un incremento stimato del 7%. L'export relativo ai compatti mappati ha raggiunto i 47 miliardi di euro, di cui circa il 13% destinato agli Stati Uniti. Il vino, da solo, genera esportazioni per oltre 8 miliardi di euro, con circa il 30% del totale diretto verso gli USA. Le esportazioni del comparto food (incluso il vino) sono cresciute del 5,5% nel 2024, in netta ripresa rispetto al -1,6% registrato nel 2023. Tuttavia, è evidente che le politiche dell'amministrazione americana in materia di importazioni potrebbero avere effetti significativi sulle vendite negli USA.

Secondo Alessandro Santini, Head of Corporate & Investment Banking di Ceresio Investors «quanto sta accadendo a livello internazionale deve farci riflettere seriamente sull'opportunità per le imprese italiane di dare una forte accelerazione alle strategie d'internazionalizzazione investendo direttamente sui mercati in strutture produttive. Non dobbiamo vedere il "made in Italy" solo come un modello basato sull'esportazione di prodotti finiti, ma anche come l'esportazione di know-how di innovazione e produzione, che può essere messo a sistema direttamente nei mercati di destinazione. Le previsioni per il 2026 sono positive, ma potremmo essere costretti a confrontarci con i

dazi USA e le possibili contromisure che potrebbero essere approvate in mercati strategici per il Made in Italy, come quello cinese».

### Tavola rotonda

Il convegno è stato introdotto e moderato da Silvia Sciorilli Borrelli, corrispondente del Financial Times per l'Italia. Dopo i saluti istituzionali del Prof. Nicola Perullo, Rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche, e di Gabriele Corte, Direttore Generale di Banca del Ceresio SA, è intervenuto il Prof. Carmine Garzia, Responsabile Scientifico dell'Osservatorio. Il Prof. Michele Fino ha moderato un dibattito dedicato al valore "made in Italy" a cui ha partecipato Matteo Lunelli, Presidente e CEO di Ferrari Trento e Guido Repetto, Presidente di Elah Dufour. Le conclusioni del convegno sono state affidate, come da tradizione a Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e Presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche, fondata nel 2004 su iniziativa di Slow Food. 



Università di Scienze  
Gastronomiche di Pollenzo  
University of Gastronomic Sciences of Pollenzo



# QUANDO L'IMPRESA CRESCE CON LE PERSONE

IN UN PANORAMA ECONOMICO DOMINATO DA UNA CRESCENTE ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EMERGE CON URGENZA UN ALTRO ASPETTO FONDAMENTALE PER LA CRESCITA RESPONSABILE E DURATURA DELLE IMPRESE: LA SOSTENIBILITÀ UMANA.

**S**i tratta di un concetto che trascende il mero benessere individuale per abbracciare una visione integrata dell'individuo all'interno del contesto lavorativo, dove valori, relazioni e crescita si intrecciano in un sistema virtuoso. Credinvest Bank, banca privata indipendente con sede a Lugano e Zürigo, ha da tempo inglobato questa prospettiva, mettendo al centro della propria strategia il capitale umano come leva imprescindibile per il successo e la coesione aziendale.

Nel corso degli ultimi anni, la banca ha visto crescere il proprio organico del 30-35%, arrivando a contare oggi circa settanta collaboratori. Un incremento che non si limita a un dato quantitativo, ma riflette una progressiva maturazione culturale, volta a co-

struire un ambiente di lavoro in cui le persone possano sviluppare il proprio potenziale in modo autentico.

## **Benessere integrato come scelta strategica**

La cultura aziendale di Credinvest Bank si declina in una serie di azioni concrete e strutturate volte a favorire il benessere globale dei collaboratori, considerato non solo come condizione di equilibrio psico-fisico, ma come premessa indispensabile per l'efficienza professionale. In questa ottica, la banca ha implementato un programma che integra attività fisica, momenti di condivisione e iniziative di sviluppo personale, in un continuum che valorizza corpo, mente e relazioni. Una delle iniziative cardine è la pausa pranzo attiva, durante la quale, ogni settimana, i collaboratori possono partecipare a sessioni di pilates tenute da una professionista nella sala interna della sede di Lugano oppure all'aperto nella stagione estiva. Questa pratica non si limita a migliorare la postura o a prevenire i disturbi muscolo-scheletrici tipici della vita sedentaria, ma agisce in modo più profondo sul benessere psicologico, stimolando una pausa regenerativa che favorisce concentrazione, lucidità e resilienza nel prosieguo della giornata lavorativa. Parallelamente, la banca promuove momenti

di team building che vanno oltre la semplice aggregazione sociale, puntando invece a rafforzare la coesione tra funzioni diverse e a consolidare un clima di fiducia e collaborazione. Tra queste attività spiccano i tornei sportivi, organizzati anche grazie al supporto di una giovane tennista che la banca segue nella sua carriera. Incontri di questo tipo favoriscono l'integrazione trasversale, la conoscenza reciproca e la condivisione di obiettivi comuni, elementi chiave per una cultura aziendale solida e inclusiva. Lo sport, infatti, con la sua intrinseca natura di disciplina, impegno e collaborazione, si configura come un paradigma esemplare per il successo anche nel contesto imprenditoriale. Le dinamiche che caratterizzano le attività sportive, dalla definizione di obiettivi target, alla gestione della pressione, fino alla sinergia di squadra, trovano una corrispondenza diretta nelle sfide quotidiane che un'azienda deve fronteggiare per competere efficacemente sul mercato.

## **Inclusione e meritocrazia: valori in azione**

Credinvest Bank interpreta i valori di inclusione, equità e meritocrazia non come meri slogan, bensì come principi concreti da tradurre in azioni. In occasione della Giornata Internazionale della Donna, la banca ha offerto alle proprie collaboratrici una masterclass dedicata al beauty e alla creatività manuale, un'occasione per un'esperienza di qualità che sottolinea l'importanza di riconoscere e valoriz-



zare il contributo femminile in modo autentico e rispettoso. Questa iniziativa si inserisce in un più ampio quadro di politiche e pratiche che puntano a garantire un ambiente di lavoro equo, in cui ogni individuo possa esprimersi liberamente e ricevere riconoscimenti in base al merito e al valore apportato. Il clima culturale che si costruisce in questo modo diventa un elemento distintivo, capace di attrarre talenti e di favorire la crescita di un gruppo coeso e motivato.

### **Formazione continua per una crescita sostenibile**

La crescita del capitale umano passa inevitabilmente attraverso la formazione continua, intesa come investimento permanente che riguarda tanto le competenze tecniche (hard skills) quanto quelle relazionali e di leadership (soft skills). In Credinvest, ogni collaboratore ha la possibilità di accedere a percorsi formativi, certificazioni presso istituti riconosciuti, in un dialogo costante con il territorio e le realtà accademiche. Accanto a queste opportunità strutturate, la banca ha istituito un servizio interno di coaching individuale e di gruppo che accompagna i professionisti nella definizione di obiettivi personali e nello sviluppo di competenze trasversali: comunicazione efficace, self-empowerment, strategie di

vendita e gestione dei ruoli di middle management. La formazione non è dunque fine a sé stessa, ma uno strumento per costruire profili professionali completi, consapevoli e resilienti, capaci di affrontare con efficacia le sfide di un mercato in evoluzione.

### **In vetta con il team: l'essenza del “Weekend in Bianco”**

Credinvest Bank ha scelto di differenziare la propria tradizionale celebrazione natalizia con un evento che valorizza il tempo di qualità come fattore di benessere e rafforzamento dei legami interpersonali. Il “Weekend in Bianco”, rappresentato da tre giorni in Engadina a St. Moritz, giunto quest’anno alla quarta edizione, si configura come un’occasione di condivisione, dedicata ai collaboratori e alle loro famiglie, che supera la dimensione formale per abbracciare un’esperienza immersiva. L’evento comprende momenti conviviali, attività sportive sulla neve, gite in carrozza e occasioni di svago calibrate per tutte le età, in un contesto che favorisce la costruzione di relazioni profonde e durature. Più di un semplice momento di svago, il weekend rappresenta una manifestazione concreta della volontà aziendale di investire nel capitale umano attraverso il rafforzamento del senso di appartenenza.

### **Attrarre e coltivare i talenti del futuro**

Guardare avanti significa aprirsi al confronto con le nuove generazioni, dialogare con il mondo accademico e con le associazioni studentesche, per intercettare e valorizzare i talenti emergenti. Credinvest Bank opera in questa direzione con progetti di collaborazione e orientamento, convinta che l’integrazione di esperienze ed energie diverse sia la chiave per in-

novare senza perdere la solidità che da sempre la contraddistingue. L’equilibrio tra esperienza consolidata e dinamismo giovanile si traduce in un modello organizzativo agile e sartoriale, capace di rispondere alle esigenze di una clientela evoluta con soluzioni personalizzate, mantenendo un approccio olistico.

### **Cultura aziendale: il motore del successo nel lungo periodo**

La cultura aziendale si configura come il tessuto connettivo che intreccia valori condivisi, regole non scritte, convinzioni profonde e modelli comportamentali, definendo in modo inequivocabile l’identità stessa di un’organizzazione. Questo patrimonio intangibile orienta le modalità di interazione tra le persone, influisce sulle dinamiche decisionali e guida il modo in cui si affrontano le sfide e le complessità del contesto competitivo. Una cultura solida e autentica alimenta un coinvolgimento partecipativo e consapevole, si riflette in livelli di performance elevati e contribuisce a costruire una reputazione distintiva nel mercato. Per Credinvest Bank, la nozione di successo trascende la mera dimensione finanziaria per promuovere la capacità di plasmare un ecosistema lavorativo che ponga al centro la dignità, il benessere e lo sviluppo integrale delle persone. In questo senso, l’investimento nel capitale umano non è solamente un imperativo etico, ma un asset strategico imprescindibile, la cui valorizzazione rappresenta la condizione necessaria per una crescita sostenibile, armoniosa e durevole nel tempo. 



# UNA BANCA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO



INTERVISTA CON **ROLF ENDRISS**, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI RAIFFEISEN COLLINE DEL CERESIO.

**P**ossiamo innanzitutto offrire una panoramica riguardo al successo, a livello finanziario e nel rapporto con la clientela, raggiunto nel corso degli ultimi anni dalla vostra banca?

«Per la Banca Raiffeisen Colline del Ceresio, la volontà e l'impegno nei confronti di una gestione sostenibile e della creazione di valore aggiunto sono ben radicati nei nostri principi cooperativi. In quanto Gruppo bancario, Raiffeisen genera ogni anno un elevato valore aggiunto sul piano finanziario per i suoi soci e per la società che si traduce tra l'altro in agevolazioni, remunerazione di quote sociali e vantaggi per il tempo libero per i soci. A proposito: proprio quest'anno, nel 2025, il Gruppo Raiffeisen celebrerà il suo 125° anniversario. Anche nell'esercizio 2025 il contesto di mercato si mantiene difficile a causa dell'attuale situazione congiunturale e delle costanti incertezze a livello geopolitico. Nonostante ciò, la Banca Raiffeisen Colline del Ceresio prevede un solido andamento degli affari. Grazie al focus sull'ampliamento della vicinanza alla clientela, la Banca Raiffeisen Colline del Ceresio è sulla buona strada».

**Quali sono i principali elementi della vostra strategia finalizzata ad un consolidamento del radicamento sul territorio?**

«Il dialogo con il territorio – network & innovation: la nuova sede della Banca Raiffeisen Colline del Ceresio a Savosa, in via San Gottardo 131, è un punto d'incontro per i nostri soci, clienti e per il tessuto economico che ha colto le opportunità degli spazi da subito. Quale banca di consulenza del nostro raggio di attività, la nuova sede è un elemento centrale dell'operatività della Banca che mira a divenire un centro d'incontro economico locale offrendo i propri spazi di oltre 475 metri quadrati a beneficio di uno sviluppo nel mondo delle startup, opportunità di tavole rotonde ed eventi interattivi coinvolgendo enti locali e aziende, che scelgono di utilizzare la nostra struttura quale location per convegni e conferenze. Una strategia di diversificazione che proietta la nostra Banca Raiffeisen Colline del Ceresio da fornitore di prodotti a fornitore di soluzioni uniche che suscitino entusiasmo».

**In particolare quali sono i prodotti e servizi da voi proposti che riscuotono il maggiore apprezzamento da parte della clientela?**

«Offrire spazi per l'economia locale significa creare opportunità e infrastrutture che favoriscano la crescita e lo sviluppo delle attività economiche all'interno del nostro raggio di attività. Questo può includere la di-

sponsibilità di spazi, aree dedicate, nonché la promozione di punti d'incontro per associazioni.

L'obiettivo è rafforzare il tessuto economico del territorio, aumentando la competitività delle imprese locali e migliorando la qualità della vita dei residenti. Con la nostra offerta di spazi ci distinguiamo per la vicinanza alle associazioni e agli imprenditori con un approccio cooperativo e orientato alla sostenibilità a favore di un interesse collettivo creando un valore aggiunto. Siamo anche particolarmente soddisfatti di aver ottenuto le certificazioni SNBS oro (standard svizzero edificio sostenibile) e Minergie P-ECO, motivandoci ad ambire anche il riconoscimento ISO 14001 a garanzia della continuità di una politica aziendale responsabile. Inoltre, siamo lieti di aver ricevu-

to il premio Best Architects Award 2026 nella categoria "office / administrative buildings" per il progetto della nostra sede di Savosa. Questo premio è uno dei più prestigiosi a livello internazionale e siamo felici di condividere tale onore con il nostro architetto, signor Aldo Celoria».

**Avete dedicato il terzo piano della vostra sede alla sviluppo di specifiche attività e iniziative dedicate al rapporto privilegiato con l'economia locale.**

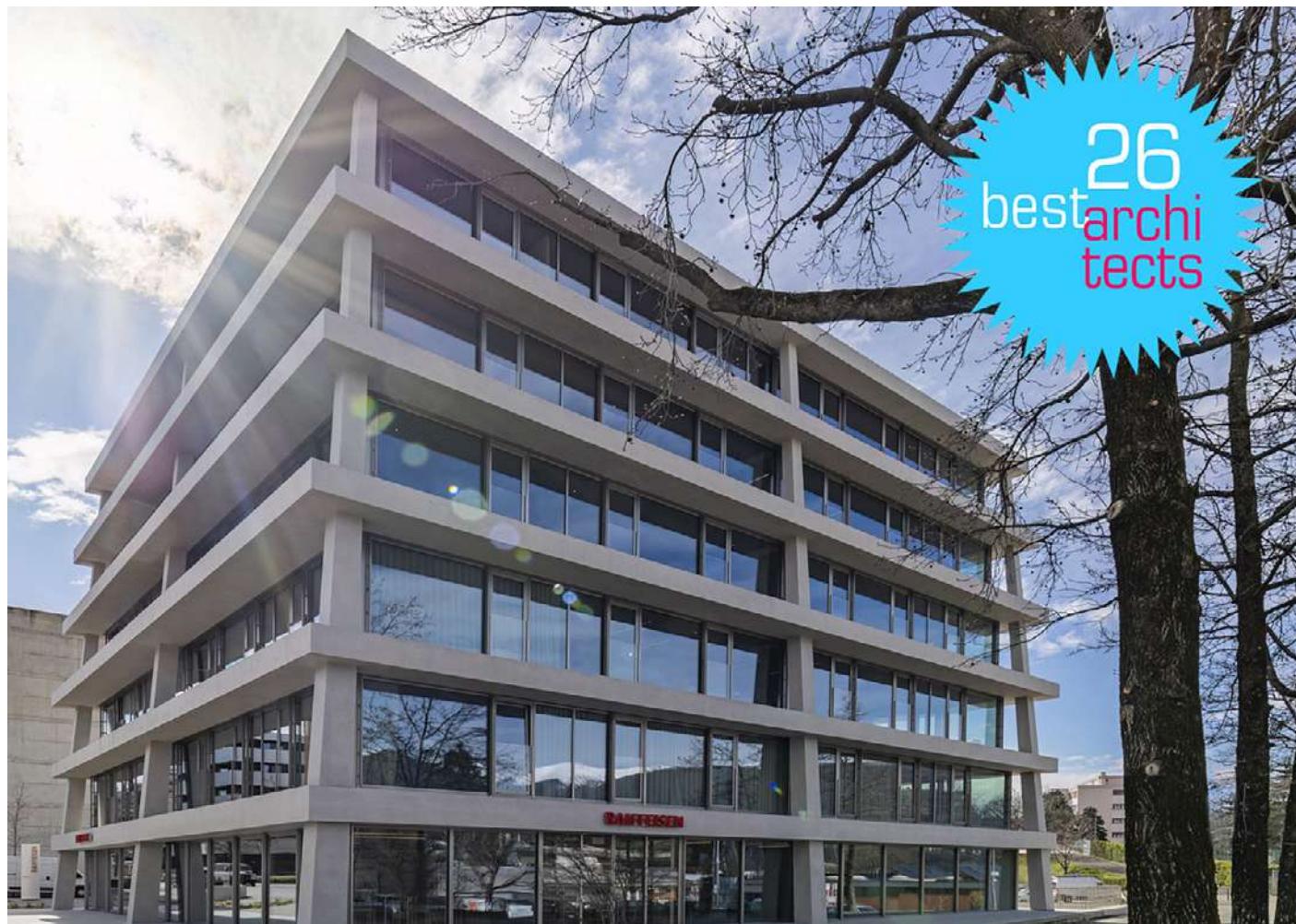
**Di che cosa si tratta?**

«Offrire spazi per l'economia locale è un investimento nel futuro del territorio, che porta benefici sia alle imprese che ai cittadini, creando un ambiente più dinamico e attrattivo. Obiettivi ambiziosi a beneficio della comunità come incoraggiare

lo sviluppo di aree come per esempio le attività di start up offrendo infrastruttura e servizi adeguati; sostenere i commercianti di vicinato per esempio accogliendo riunioni di associazioni, promuovere la creazione di incubatori d'impresa per nuove imprese con nuove attività, permettendo formazioni professionali; migliorare l'accessibilità agli istituti formativi grazie alla nostra facile accessibilità con i mezzi di trasporto pubblici».

**Qual è la vostra valutazione riguardo allo stato di salute dell'economia ticinese?**

«In un periodo di particolare pressione e incertezze il nostro Cantone mostra una resilienza strutturale, grazie ad un tessuto imprenditoriale variegato e ad una crescente attenzione all'innovazione, alla sostenibilità e al-





la digitalizzazione. Tuttavia, non mancano le sfide: l'aumento dei costi operativi, l'accesso al credito più selettivo, la carenza di manodopera qualificata e le incognite legate al contesto geopolitico e normativo internazionale. In particolare, le piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura economica del nostro territorio, devono affrontare una forte pressione competitiva in particolare nel settore del commercio al dettaglio, dell'edilizia e dei servizi. L'innovazione costituisce sicuramente una via fondamentale per lo sviluppo di nuove opportunità economiche e professionali per la creazione del valore».

**Quali interventi andrebbero promossi, anche a livello politico, fiscale, ecc., per favorire la crescita delle imprese radicate nel vostro territorio di riferimento?**

«Crediamo che il rafforzamento dell'economia locale passi da politiche pubbliche mirate e coordinate. In primo luogo, occorrono maggiori agevolazioni e misure fiscali che incentivino gli investimenti a lungo termine e sostengano l'imprenditorialità, in particolare per le PMI e le start-up. Un efficientamento dei processi amministrativi e decisionali potrebbe inoltre attrarre interessanti investitori per lo sviluppo commerciale e finanziario nazionale e oltre confine. Dal nostro punto di vista, va anche rafforzata la collaborazione tra mondo economico, istituzioni e formazione, per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di competenze. A livello locale, riteniamo che vada valorizzato il ruolo delle imprese radicate sul territorio che garantiscono occupazione e coesione sociale con stru-

menti di sostegno mirati, capaci di tener conto della specificità dei singoli comprensori, come quello della cintura di Lugano da noi servita. Quale banca cooperativa, siamo convinti che la crescita economica debba andare di pari passo con la responsabilità sociale e la sostenibilità, e in questo senso auspichiamo che le politiche pubbliche riconoscano e supportino chi investe nel lungo periodo per la valorizzazione del territorio e dell'ambiente». 

**BANCA RAIFFEISEN  
COLLINE DEL CERESIO**  
Via San Gottardo 131  
CH-6942 Savosa  
T. +41 (0)91 961 01 01  
[raiffeisen.ch/collinedelceresio](http://raiffeisen.ch/collinedelceresio)

## BELOTTI RADDOPPIA il contributo AVS!

**2** APPARECCHI  
ACUSTICI  
RICARICABILI

prezzo al  
pubblico

**4200.-** -

BELOTTIcard\*

**2475.-** =

costo finale  
soluzione  
completa

**1725.-** CHF

**10 rate da 172.<sup>50</sup> CHF**  
**INTERESSI ZERO**



\*Contributo BELOTTI: 1237.5 CHF + Contributo AVS: 1237.5 CHF, se riconosciuto secondo la legislazione federale AVS. In caso di acquisto di un solo apparecchio il contributo AVS è di 630.- CHF, il contributo BELOTTI è di 630.- CHF.



Trova il Centro BELOTTI più vicino a te.

BELOTTIOTTICAUDITO.CH

**BELOTTI**  
*Passione per i sensi*

COME IL TRUST PUÒ DIVENTARE  
UN GESTO CONCRETO DI CURA  
E CONTINUITÀ VERSO IL FUTURO.

NE PARLIAMO CON **RAFFAEL  
STÖCKLI**, SENIOR CLIENT  
ADVISOR DI WMM TRUST SERVICES  
ED ESPERTO IN MATERIA.

# IL PASSAGGIO GENERAZIONALE DEL PATRIMONIO FAMILIARE

**L**a costituzione di un trust è spesso il punto di arrivo di un percorso di pianificazione patrimoniale e successoria, pensato per tutelare beni, persone e continuità, sia in ambito familiare che aziendale. Il gruppo WMM ha una società dedicata – Wullschleger Martinenghi Manzini Trust Services SA –, che offre consulenza personalizzata a famiglie e imprenditori nella definizione di accordi equilibrati, nella gestione di passaggi generazionali e, quando opportuno, nella creazione e amministrazione di trust, assumendo il ruolo di trustee laddove richiesto.

## Di cosa si occupa concretamente WMM Trust Services?

«Se da un lato la gestione delle necessità quotidiane, professionali e familiari richiede impegno e tempo, dall'altro conoscere e avere una visione completa della propria struttura patrimoniale e delle dinamiche che ne derivano in ambito familiare è altrettanto importante e impegnativo. Il nostro ruolo consiste nell'accompagnare, con metodo e sensibilità, il cliente in questo processo di presa di coscienza della propria situazione patrimoniale».

## Cosa si intende con “presa di coscienza”?

«Si dovrebbe dedicare del tempo per analizzare la propria situazione patrimoniale, comprendendo le caratteristiche dei diversi beni e le loro dinamiche. Ad esempio: alcuni beni, seppur considerati propri, sono in realtà detenuti per il tramite di veicoli societari; il conto bancario intestato ad un'unica persona è legalmente di

pertinenza di entrambi i coniugi; il proprietario di un'azienda è anche amministratore e direttore commerciale della stessa; alcuni beni sono produttivi di reddito, altri invece sono “consumatori” di liquidità. Da qui nasce una domanda cruciale: cosa accadrebbe se domani non fossi più presente? È in quel momento che molti riconoscono la necessità di tutelare persone e patrimoni attraverso una progettualità mirata. Il trust in questo rappresenta una leva efficace di pianificazione e protezione».

## Quali sono le situazioni più frequenti in cui un trust si rivela utile?

«Il trust permette di strutturare il patrimonio familiare e il suo passaggio generazionale, garantendo una gestione prudente, educativa e coerente nel tempo, a favore dei beneficiari, secondo le loro necessità e competenze. È uno strumento dinamico, capace di evolvere





con gli eventi della vita, pubblici e privati, e facilita anche il processo educativo: trasferire i beni è semplice, insegnarne la gestione richiede tempo e visione».

#### **Qual è il valore aggiunto che il gruppo WMM offre in questo ambito?**

«La nostra forza è l'approccio umano e multidisciplinare, che integra aspetti giuridici, fiscali, successori e relazionali. Ogni famiglia, ogni impresa, ha una storia a sé, e noi ci occupiamo di implementare soluzioni adatte alle specificità di ciascuno, alla relazione con gli altri professionisti coinvolti e alla gestione nel tempo. Questo è fondamentale perché il trust è uno strumento dinamico: è vivo e si evolve secondo le vicende della vita».

#### **C'è anche una dimensione umana nel vostro lavoro, oltre a quella tecnica?**

«Assolutamente. Spesso ci troviamo a gestire situazioni molto delicate: figli minorenni, familiari con disabilità, patrimoni complessi, famiglie alllegate, persone che si sono sempre affidate al coniuge per le questioni amministrative. Quando queste figure di riferimento vengono meno, è facile per i superstiti trovarsi in difficoltà. In questi casi, il trust si rivela anche uno strumento profondamente umano, nato dal bisogno di proteggere, custodire e garantire continuità. Interviene dove si intrecciano emozioni, relazioni e responsabilità: non solo per gestire beni, ma per prendersi cura delle persone. E in quel momento il nostro lavoro si fa più delicato, perché non si tratta so-

lo di organizzare beni e rispettare le norme, ma di dare forma concreta a un sentimento».

#### **Un ultimo consiglio a chi vuole iniziare a riflettere su questi temi?**

«Il mio consiglio è semplice: iniziate. Non serve avere tutte le risposte, ma è fondamentale porsi le domande giuste. Da lì inizia il lavoro insieme: noi siamo qui per accompagnarvi, con discrezione, competenza e rispetto». 



Wullschleger Martinenghi Manzin  
Trust Services



# QUESTA È DAVVERO L'AUTO DEI SOGNI!

TICINO WELCOME, IN COLLABORAZIONE CON IL CONCESSIONARIO SPORT CARS SALES & SERVICE AG DI LUGANO-GRANCIA, RIVENDITORE UFFICIALE DI BENTLEY E LAMBORGHINI IN TICINO E SIMONETTA ROTA AGENCY, PROSEGUE I SUOI INCONTRI CON SIGNORE CHE HANNO IL PIACERE DI GUIDARE PRESTIGIOSE AUTO DI GRANDE CILINDRATA E PROPONE QUESTA CONVERSAZIONE TRA **CINZIA MARINI**, MANAGER MEDICO E **GIAMPAOLO TENCHINI**, TEST DRIVER.



Scopri la nuova puntata  
di Ladies in Motion. Inquadra il QR code  
e vivi l'episodio completo.

**C**INZIA MARINI: «La mia passione per le auto risale a quando ero ancora bambina e ho imparato a conoscere le diverse componenti di una vettura nell'autodemolizione di proprietà della mia famiglia. Successivamente poi abbiamo avuto un garage dove venivano trattate anche prestigiose auto storiche.



Pensa che abbiamo avuto anche una Bentley, probabilmente una delle prime in assoluto immatricolate in Ticino. Fin da piccola poi anziché bambole collezionavo modellini di automobili. Questa passione è sempre stata condivisa in famiglia: mia nonna addirittura a 85 anni guidava una Mercedes cabriolet del '59 con i capelli raccolti in un foulard come Grace Kelly!».

**GIAMPAOLO TENCHINI:** «Mi pare di capire che delle auto apprezzi non soltanto l'aspetto estetico ma anche quello tecnico e prestazionale. Ebene, questa Continental GTC è azionata dal nuovo propulsore High Performance Hybrid di Bentley, una combinazione all'avanguardia di un V8 turbo da 4 litri e un potente motore elettrico. I due motori sprigionano insieme ben 930 Nm di coppia a piena potenza, che si traduce in un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 3,9 secondi fino a una velocità massima di 270 km/h. L'auto può essere inoltre azionata in modalità solo elettrica per un'esperienza silenziosa e priva di emissioni».

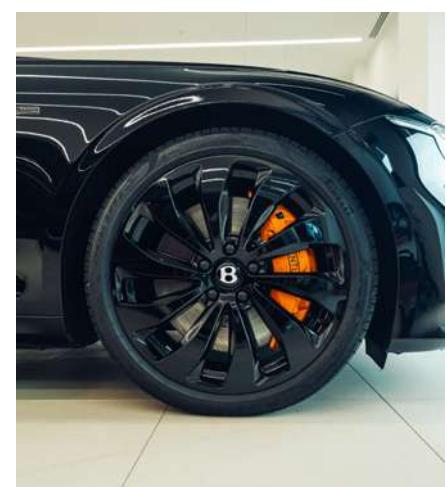


**CINZIA MARINI:** «Sono veramente affascinata dal modo in cui quest'auto si lascia guidare. Da un lato ti dà una sensazione di grande stabilità, la senti incollata al terreno; dall'altro avverte tutta la morbidezza con cui reagisce ad ogni sollecitazione...».

**GIAMPAOLO TENCHINI:** «È vero. Ciò che dici dipende in parte dal tuo stile di guida, si avverte subito che sei abituata a vetture in grado di esprimere tutta la loro potenza. Osservavo

poi il fatto che anche quando parli non giri mai la testa e non distogli l'attenzione dalla strada, continuando a guardare lontano, ben oltre la distanza rispetto alla macchina che ti precede. Questo ti consente di avere tempi di reazione e di decisione molto più sicuri e controllati e questo modo di guidare si traduce naturalmente in una maggiore precisione e "gentilezza" nei confronti dei comandi che impartisci alla vettura, che a sua volta reagisce in modo dinamico ma estremamente armonico».

**CINZIA MARINI:** «Hai descritto in modo perfetto il mio stato d'animo e il piacere che provo al volante di quest'auto, che si accentua nel momento in cui ho avuto modo di provarne la grande stabilità in accelerazione. La trazione è integrale?».





**GIAMPAOLO TENCHINI:** «Hai colto un altro punto di forza della Continental GTC che integra il sistema antirollio Bentley Dynamic Ride, che mantiene la vettura stabile quando si affrontano strade dalle geometrie impegnative, oltre alla trazione integrale adattiva e la sterzata integrale. L'unione tra un propulsore all'avanguardia e questo pacchetto di tecnologie innovative garantisce un'esperienza tanto rilassante quanto carica di adrenalina».

**CINZIA MARINI:** «Consentimi una considerazione che contiene forse un pizzico di vanità femminile. Mentre percorri la strada hai la sen-



sazione di essere osservata, che le persone si fermino quasi ad ammirare la bellezza di questa meravigliosa vettura...».

**GIAMPAOLO TENCHINI:** «È un'osservazione molto interessante. La nuova Continental GTC è chiaramente riconoscibile per i dettagli cromati della carrozzeria e la griglia a nido d'ape nera con cornice cromata. Ogni aspetto degli esterni è stato meticolosamente studiato per esaltare lo status di quella che è una delle decappottabili più ambite al mondo. L'innovativo design dei gruppi ottici singoli firmato Bentley, le griglie nere e lo splitter anteriore con finitura nera lucida rendono questo modello inconfondibile. E come tutte le Bentley può essere personalizzato grazie a una vasta gamma di tonalità, finiture e caratteristiche opzionali».

**CINZIA MARINI:** «Vi ringrazio di cuore per l'opportunità che mi è stata offerta. Amo le auto per il loro fascino estetico ma ho imparato anche ad apprezzarne le caratteristiche tecniche. E devo dire che questa esperienza è risultata davvero appagante per la potenza, il comfort e il non plus ultra del lusso e delle prestazioni: insomma, davvero un'auto da sogno!».



SPORTS CARS  
SALES & SERVICE AG  
Via Cantonale 1  
CH-6916 Grancia  
T. +41 91 252 51 00  
[www.sportscars-lugano.ch](http://www.sportscars-lugano.ch)

Emozioni  
nel piatto,  
Ticino  
nel calice

[ticinowine.ch](http://ticinowine.ch)



SWISS WINE  
**TICINO**

 **TICINOWINE**  
promozione vitivinicola ticinese

Svizzera. Naturalmente.

Da consumare con moderazione



# LEAPMOTOR B10

## IL NUOVO VEICOLO ELETTRICO PER TUTTI I GIORNI

SPAZIOSA, SICURA E COMPLETAMENTE DIGITALE: LA LEAPMOTOR B10  
PORTA LA MODERNA MOBILITÀ ELETTRICA SULLE STRADE SVIZZERE.



**L**a nuova Leapmotor B10, SUV di fascia media completamente elettrico convince per la tecnologia avanzata, il design sofisticato e un prezzo particolarmente interessante. Eleganza, efficienza e intelligenza digitale: la nuova Leapmotor B10 combina tutte queste caratteristiche in un pacchetto complessivo armonioso. Essendo un veicolo puramente elettrico, offre comfort di guida, spazio e tecnologia ai massimi livelli ed è ideale per famiglie, pendolari e mobilità urbana in Svizzera. Con un'autonomia fino a 460 chilometri (WLTP), la B10 è adatta per viaggi giornalieri e rilassanti tour nel fine settimana. Il motore elettrico da 160 kW (218 CV) garantisce una guida dinamica e fluida, mentre il telaio bilanciato consente un'esperienza di guida stabile e silenziosa. Negli interni l'attenzione è rivolta al comfort digitale. Il conducente può aspettarsi un moderno concetto di comando con un touchscreen HD da 14,6 pollici nella consolle centrale e un quadro strumenti da 8,8 pollici dietro il volante. L'interfaccia utente è chiaramente strutturata e intuitiva da controllare. Grazie agli aggiornamenti via etere, il veicolo rimane costantemente aggiornato. L'ampio pacchetto di sicurezza di serie del Leapmotor B10 è impressionante: telecamera a 360°, cruise control adattivo, monitoraggio degli angoli ciechi, avviso di deviazione dalla corsia e assistenza automatica al parcheggio supportano il conducente nella vita di tutti i giorni e garantiscono un'esperienza di guida rilassata. Con una lunghezza di 4,73 metri e un passo di 2,73 metri, la B10 offre uno spazio interno generoso per cinque persone e un volume del bagagliaio flessibile. Il design esterno della B10 è una raffinata espressione di energia giovane e dinamica. Unisce curve slanciate e linee dinamiche, bilanciando energia e stabilità con un look audace e moderno. Lo stile riflette l'impegno di Leapmotor nel fondere la tec-



nologia avanzata con un'eleganza senza tempo. Le dimensioni del B10 sono adatte ad ogni tipo di strada e centri urbani, misurando 4.515 mm di lunghezza, 1.885 mm di larghezza e 1.655 mm di altezza, con un passo di 2.735 mm. Il design degli interni dimostra un carattere unico offrendo un ambiente luminoso e spazioso. Un moderno Touchscreen mobile da 14,6 pollici domina il centro del cruscotto, creando un punto high-tech importante. Il layout è funzionale e accogliente, con configurazioni dei sedili versatili che consentono allo spazio di trasformarsi in una comoda area di puro relax. Inoltre, gli interni ben studiati dispongono di spazio per i viaggi, lo shopping e la vita di tutti i giorni. Un aspetto forte ad un prezzo equo. Il Leapmotor B10 combina la moderna eletromobilità con un convincente rapporto qualità-prezzo. Il modello è disponibile in Svizzera per 29.900 franchi: una perfetta introduzione al futuro moderno e completamente elettrico. Invito all'azione: Sperimenta ora cosa può fare oggi l'eletromobilità. Informazione su Leapmotor e i vari modelli sono disponibili presso i due concessionari Auto Nec di Riazzino per il Sopraceneri ed il Garage Sport di Lugano per il Sottoceneri. [www.leapmotor.net/ch-it/B10](http://www.leapmotor.net/ch-it/B10)



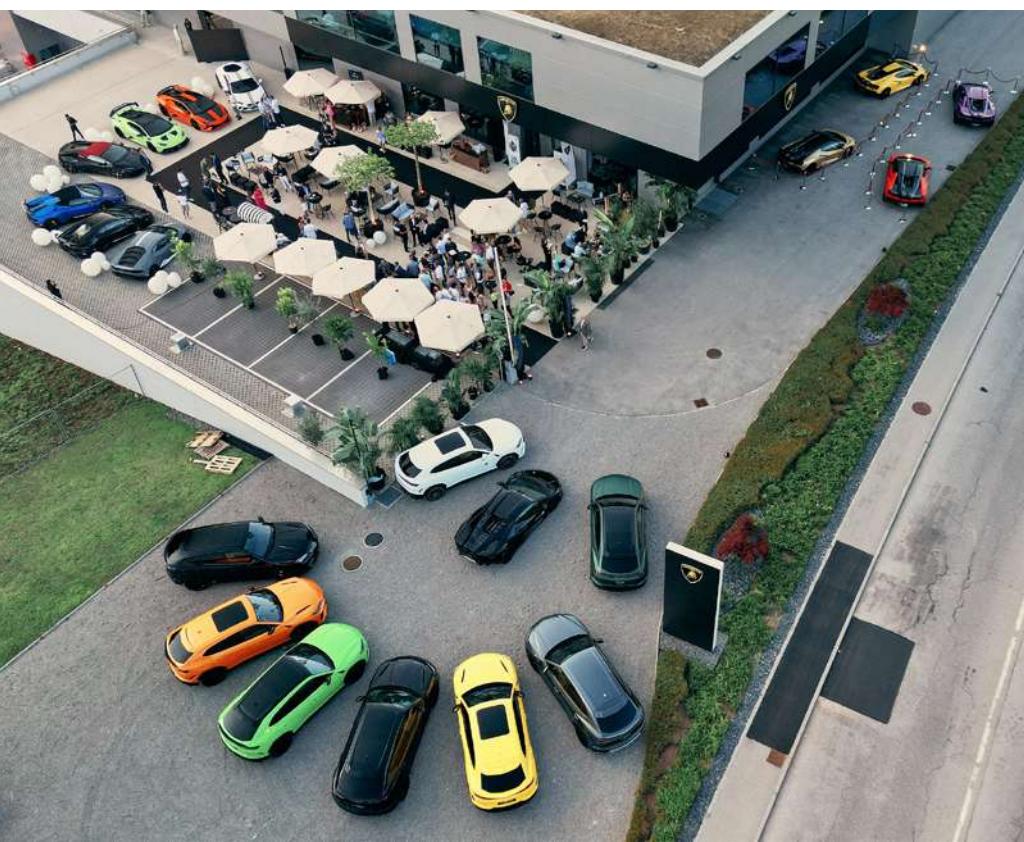
# STILE E POTENZA

## AI VERTICI DELL'ASSOLUTO

**T**emerario si pone come nuovo punto di riferimento nel segmento delle supersportive, grazie a prestazioni da vera fuoriclasse. Il nuovo powertrain ibrido abbina un inedito motore V8 biturbo a tre macchine elettriche, per una potenza complessiva di 920 CV. Il V8 biturbo è stato progettato e sviluppato ex novo a Sant'Agata Bolognese: primo e unico nella categoria delle supersportive di serie in grado di raggiungere i 10.000 giri\min, dà al pilota la percezione di una progressione illimitata. Le prestazioni sono di assoluto rilievo: velocità massima superiore ai 340 km/h, scatto da 0 a 100 km/h in soli 2,7 secondi.

Con Temerario Lamborghini raggiunge inoltre nuove vette in termini di efficienza aerodinamica, co-

POWERTRAIN V8 BITURBO-IBRIDO DA 920 CV, PERFORMANCE E COMFORT AI MASSIMI LIVELLI PER UN'ESPERIENZA DI GUIDA SENZA PARAGONI: CON QUESTE CARATTERISTICHE È STATA PRESENTATA TEMERARIO, INEDITA SUPERSPORTIVA CHE RAPPRESENTA IL SECONDO MODELLO DELLA GAMMA LAMBORGHINI HIGH PERFORMANCE ELECTRIFIED VEHICLE (HPEV) DOPO REVUELTO 2 E COMPLETA L'ELETTRIFICAZIONE DELLA GAMMA DI SANT'AGATA BOLOGNESE, DIOI UL DEBUTTO SUL MERCATO DI URUS SE3.



niugata a linee e dettagli stilistici che rappresentano un'ulteriore pietra miliare nel design del Marchio.. Completamente nuovo anche il telaio in alluminio, che grazie all'impiego di una lega ad alta resistenza e ultraleggera di ultima generazione, incrementa sensibilmente la rigidezza torsionale, contribuendo a una dinamica di guida eccellente.

Il telaio risponde anche all'esigenza di offrire un comfort di bordo ottimale, aumentando l'abitabilità e rendendo Temerario una supersportiva che esprime il massimo del proprio potenziale in pista, ma che offre maggiore spazio per passeggeri e bagagli di qualunque altra vettura del segmento.

Il cuore di una Lamborghini è da sempre il suo sistema di propulsione. Con Temerario, è stato adottato un approccio completamente nuovo che, dopo anni di sviluppo, vede nascere un gruppo motopropulsore senza precedenti, con un V8 biturbo ad altissimo regime di rotazione, come quello delle vetture da competizione, abbinato a tre motori elettrici.

Il nuovo gruppo motopropulsore raggiunge i più alti valori possibili di potenza specifica e coppia e, allo stesso tempo, offre la risposta di un motore aspirato ad alto regime di rotazione. Per questo sono stati utilizzati solo componenti in grado di garantire le più alte potenze specifiche: il nuovo V8 biturbo da 4 litri, con una potenza di 200 CV per litro, lavora insieme a un motore elettrico a flusso assiale, raffreddato a olio abbinato al V8 e a due motori elettrici sull'asse anteriore. Questo nuovo motore raggiunge una potenza di picco di 800CV tra 9.000 e 9.750 giri/min e 730 Nm di coppia tra i 4.000 e i 7.000 giri/min. Il motore elettrico in posizione P1 (posizionato dunque tra il V8 e il cambio) assicura una risposta immediata già a bassi regimi, con un crescendo costante ai passaggi di marcia, fornendo coppia extra per col-



mare il turbo lag e offrendo una progressione lineare e illimitata fino a 10.000 giri. I due grandi turbo-compressori aumentano efficienza e prestazioni alle massime velocità. Con Temerario Lamborghini inaugura una nuova dimensione di esperienza sonora, per offrire emozioni uniche e inconfondibili. Grazie al nuovo V8 biturbo l'ampiezza e la frequenza del suono cresce con l'aumentare della velocità del motore e grazie all'albero di trasmissione piatto le vibrazioni sottolineano la potenza della vettura. Per pilota e copilota si tratta di una esperienza incredibile e stimolante per tutti i sensi. Il guidatore rimane inebriato dalla potenza del nuovo sound Lamborghini. Con Temerario il Centro Stile Lamborghini inaugura un nuovo manife-

sto stilistico, contestualizzando elementi iconici che hanno contribuito a rendere celebre il Marchio creando un armonico connubio tra forma e funzione. Già al primo sguardo Temerario è una supersportiva puristica e futuristica, caratterizzata da linee affilate che enfatizzano le proporzioni e la dinamicità. Inoltre offre una visuale esclusiva sul nuovo motore V8 biturbo, cuore della vettura e innovativa fonte di performance. La linea della Temerario richiama quelle delle supersportive Lamborghini con motore centrale posteriore ma al tempo stesso le nuove proporzioni tracciano la rotta verso il futuro del design del marchio. Il suo stile è caratterizzato da purezza e minimalismo, linee affilate e al tempo stesso immediatamente riconoscibili. Già a un primo sguardo la Temerario è caratterizzata dalla tipica silhouette Lamborghini: linee pure e minimali, sbalzi stretti, ampie prese d'aria e un audace, temerario, muso da squalo. L'evoluzione del linguaggio stilistico Lamborghini ha portato alla creazione di una nuova firma luminosa esagonale immediatamente riconoscibile. L'esagono è il principale tema nel design della Temerario ed è richiamato sulla carrozzeria e soprattutto nelle luci posteriori e nell'imponente terminale di scarico. 



# MODELLI ALL'AVANGUARDIA SENZA MAI RINNEGARE UN GLORIOSO PASSATO

**FRANCESCA SGROI**, DA POCHI MESI ALLA GUIDA DEL CENTRO PORSCHE LOCARNO, CI RACCONTA LA SUA PASSIONE PER IL MONDO DELL'AUTO E IL FASCINO CHE PORSCHE ESERCITA DA SEMPRE SU TUTTI GLI AMANTI DELLE AUTO SPORTIVE DI LUSSO.



**Q**ual è il ruolo del Centro Porsche Locarno nell'ambito dell'organizzazione commerciale di questo Marchio in Ticino?

«Questo Centro è stato costituito nove anni fa con la precisa missione di soddisfare le richieste della clientela del Sopraceneri. Oggi Locarno non è solo la seconda filiale ticinese dopo Lugano ma una realtà ormai consolidata del panorama

svizzero, inserita in una regione molto interessante a livello commerciale e turistico, con clienti particolarmente affezionati al Marchio Porsche. Sono orgogliosa di dire che si tratta di un Centro che raggiunge numeri importanti e si distingue per essere più piccolo di altri ma proprio per questo molto vicino al cliente. Nei prossimi anni saranno intrapresi lavori di ammodernamento per adeguare anche questa struttura alle indicazioni di Porsche relative alla nuova Corporate Identity e per migliorare l'esperienza dei nostri clienti all'interno del Centro, trasformandolo nel nuovo "Porsche Destination"».

Quali sono state le sue precedenti esperienze professionali prima di assumere questo nuovo incarico?

«Nel 2010 ho ottenuto l'attestato di Specialista in finanza e contabilità, lavorando sempre nel settore fiduciario. Nel 2017, durante il percorso EMBA presso la



SUPSI, si è presentata l'opportunità di diventare responsabile vendite e marketing del Centro Porsche di Lugano, ruolo che ho ricoperto per 7 anni. In questo periodo, ho avuto modo di affiancare un bravissimo maestro come Jvan Jacoma che mi ha insegnato molte cose, ha creduto in me e mi ha molto aiutato nel valorizzare le mie capacità. Dal 1° febbraio di quest'anno, ho assunto la carica di Direttrice del Centro Porsche di Locarno. La mia aspirazione è quella di riuscire a trasferire in questo ambiente molto positivo e dinamico la mia carica di empatia e creatività, nonché la voglia di innovare insieme a tutta la rete di validissimi collaboratori».

#### **Quali sono i più importanti servizi che il vostro Centro Porsche riserva alla propria clientela?**

«Sicuramente per noi è molto importante l'aspetto della vicinanza al cliente e sulla nostra capacità di trattare il singolo cliente in modo speciale, da quello più fedele a quello più giovane, senza troppe distinzioni. Chi entra nel mondo Porsche può poi accedere a tutta una serie di promozioni ed eventi speciali. Io arrivo dal mondo degli eventi e proprio per questo per me è prioritario coinvolgere il cliente e farlo sentire a casa sua, quasi a dire “in famiglia”, attraverso tante attenzioni e varie iniziative appositamente pensate e studiate proprio per mettere il cliente “al centro”».

#### **Nello specifico, quali sono le iniziative di comunicazione e gli eventi che organizzate per fidelizzare i vostri clienti?**

«Partiamo dal fatto che abbiamo diversi canali di comunicazione, dai social media, al nostro magazine chiamato “Porsche Times”, agli annunci pubblicitari e da ultimo, ma non per importanza, agli eventi: di

questi ne troviamo per tutti i gusti, dagli quelli legati agli hobbies dei clienti, ad altri organizzati per avvicinare e fidelizzare le donne, a quelli dedicati ai nostri clienti svizzeri tedeschi, e tanti altri ancora.

Per esempio ad inizio mese di maggio, nello showroom di Lugano, come Centri Porsche Ticino, abbiamo organizzato un evento dedicato esclusivamente alle nostre clienti donne, dove hanno potuto praticare una sessione di Yoga e meditazione, e a seguire hanno potuto gustare un buonissimo brunch. Un bel momento di condivisione, apprezzato moltissimo con richiesta di mantenerlo come appuntamento annuale.

Attualmente, abbiamo una campagna di marketing dedicata alle nostre vetture elettriche, Taycan e Macan. I clienti hanno l'opportunità di testare le nostre auto, e per il lancio abbiamo organizzato diverse iniziative, tra cui wrapping speciali sulle vetture, giornate di test drive specifiche, una partnership con una nota influencer di Lugano, e varie sponsorizzazioni di eventi locali».

#### **In che misura la crisi dell'auto in atto in Europa e nel mondo rischia di colpire anche il marchio Porsche?**

«La crisi dell'auto esiste, il passaggio all'elettrico è un crocevia storico. Le prospettive del settore automotive costituiscono un problema complesso con molte cause interconnesse, tra cui la transizione forzata verso l'elettrico appunto, i costi energetici elevati, la concorrenza internazionale e le incertezze economiche. Forse in Ticino ci vuole più tempo rispetto al resto della Svizzera per accettare questo passaggio e questo cambiamento, ma qualcosa inizia a mutare anche da noi, fermo restando che il grosso delle vendite è ancora rappresentato da quei modelli storici e

brandizzati che sono un must per Porsche e per i suoi clienti. L'elettrico impone un cambiamento enorme di mentalità ma tutto ciò non ci spaventa malgrado Porsche sia un Marchio che sul motore termico ha costruito storia e vittorie. Personalmente vedo Porsche come fautore dei cambiamenti e come azienda che non ha mai avuto paura di affrontare le novità: ogni “problema” si è rivelata un'opportunità da trasformare in occasione per ulteriori successi».

#### **Quali sono i punti di forza di questo marchio che ne hanno decretato il successo presso un pubblico di appassionati delle auto sportive di lusso?**

«Ferdinand Porsche era un visionario e ha messo al centro della sua azienda il suo sogno, trasformandolo nell'oggetto di desiderio di tante persone. Direi che i punti di forza che ne hanno decretato il successo sono il riconoscimento del marchio, che rappresenta lusso, prestazioni e affidabilità e attrae una clientela esclusiva; la qualità e l'innovazione, poiché le vetture Porsche sono riconosciute per il loro design, la qualità e le prestazioni, e l'azienda investe continuamente in Ricerca e Sviluppo per mantenere i suoi prodotti all'avanguardia, dimostrando la volontà di adattarsi alle nuove tendenze del mercato con opzioni sostenibili senza compromettere le prestazioni, come con la Taycan e la Macan BEV; la gamma di prodotti diversificata e personalizzata, che include auto sportive ad alte prestazioni, SUV e berline, con ampia possibilità di personalizzazioni per soddisfare le diverse esigenze del cliente; e i successi nel motorsport, poiché la storia dei successi ottenuti in ambito sportivo ha rafforzato l'immagine del brand, acquisendo non solo clienti ma anche tanti fans».



LA FERRARI AMALFI, NUOVA BERLINETTA 2+ DELLA CASA DI MARANELLO DOTATA DI MOTORE V8 BITURBO POSIZIONE CENTRALE-ANTERIORE, RIDEFINISCE IL CONCETTO DI GRAN TURISMO CONTEMPORANEA, UNENDO PRESTAZIONI ELEVATE, VERSATILITÀ ED ESTETICA RAFFINATA.

# OMAGGIO ALLA BELLEZZA ITALIANA



**P**rogettata per chi desidera godersi una prestazione emozionante senza rinunciare al comfort o allo stile, la Ferrari Amalfi si distingue per il suo equilibrio inedito tra adrenalina e fruibilità quotidiana. Il design della vettura nasce da un'impostazione fluida e minimalista, con volumi scolpiti e superfici pulite che esprimono maggiore modernità e dinamismo. Il frontale è dominato da un'ampia presa d'aria e da un cofano lungo e scolpito che ospita il motore V8 turbo da 640 cv. Al posteriore, lo spoiler attivo integrato contribuisce alla stabilità alle alte velocità, men-

tre i cerchi forgiati e le finiture in fibra di carbonio completano un'estetica sportiva e sofisticata.

All'interno, l'abitacolo adotta una configurazione a doppio cockpit, con un nuovo volante dotato di pulsanti fisici e il ritorno dell'iconico tasto di accensione. Il display centrale integrato e l'ergonomia dei comandi garantiscono un'interazione intuitiva con la vettura, anche durante la guida più dinamica. L'uso esteso di fibra di carbonio e le cuciture a contrasto aggiungono un tocco di esclusività, mentre la configurazione 2+ consente di sfruttare i sedili posteriori per aumentare esponenzialmente la fruibilità della vettura aumentandone la capacità di carico, permettendo di caricare borse o altri oggetti oppure di viaggiare in compagnia dei propri bambini, anche per l'uso di tutti i giorni.

Il cuore della Ferrari Amalfi è un V8 biturbo evoluto derivato dalla pluripremiata famiglia F154, capace di erogare 640 cv grazie a nuove calibrazioni del sistema di sovralimentazione. L'apprezzatissima trasmissione a doppia frizione e otto rapporti assicura cambiate rapide e fluide. Le prestazioni sono di assoluto rilievo: 0-100 km/h in 3,3 secondi, 0-200 km/h in 9,0 secondi, con un rapporto peso/potenza di 2,29 kg/cv, il migliore della categoria.

La dinamica di guida è stata perfezionata grazie all'introduzione del sistema brake-by-wire, del controllore 'ABS Evo' su tutti i fondi e in tutte le condizioni di guida e di una scatola guida ricalibrata per una risposta ancora più precisa e progressiva. L'aerodinamica attiva, con la nuova ala mobile posteriore integrata nella coda, garantisce stabilità in ogni condizione di guida e in tutte le posizioni del Manettino, contribuendo a massimizzare le prestazioni dinamiche.



La Ferrari Amalfi integra le più recenti soluzioni tecnologiche della gamma Ferrari: il sistema di infotainment è completo e connesso, con Apple CarPlay® e Android Auto® di serie abbinati alla ricarica wireless per smartphone. Il nuovo volante, il quadro strumenti digitale e il display centrale orizzontale da 10,25" offrono un'interfaccia uomo-macchina evoluta, pensata per coinvolgere sia il guidatore che il passeggero. Tra le dotazioni di comfort disponibili su richiesta spicca, rispetto alla Fer-

rari Roma, l'aggiunta del sollevatore anteriore utilizzabile sino a 35 km/h, che consente di superare agevolmente ostacoli urbani sollevando la vettura fino a 40 mm. A completare l'esperienza di bordo, il sistema audio premium Burmester® disponibile su richiesta offre un ambiente sonoro immersivo, progettato per accompagnare ogni viaggio con qualità e dettaglio. [www.ferrari.com](#)



OFFICIAL  
FERRARI DEALER  
LORIS KESSEL AUTO SA



# GRINTA E VERSATILITÀ PER LA SMART PIÙ GRANDE DI SEMPRE



IL NUOVO CROSSOVER ELETTRICO AD ALTE PRESTAZIONI  
COMPLETA LA GAMMA DEL MARCHIO. LE CURE DELLO SPECIALISTA  
TEDESCO BRABUS ASSICURANO PERSONALITÀ DECISA,  
DINAMISMO DI SPICCO E ACCOGLIENZA "FIRST CLASS".



**S**mart ha da tempo intrapreso un profondo rinnovamento, affermando una nuova identità incentrata sulla mobilità elettrica e su una gamma di crossover dallo stile contemporaneo. Al vertice di questa trasformazione si colloca la #5, il modello più grande mai realizzato dal marchio, che nella sua versione Brabus raggiunge nuovi apici sia in termini di performance che di personalità. Qui, la tradizione sportiva del preparatore tedesco Brabus si fonde con l'innovazione elettrica per dare vita a un'auto pensata per emozionare alla guida e garantire al tempo stesso comfort, versatilità e grande autonomia.

Brabus, al fianco di Smart da oltre vent'anni, porta in questa #5 tutto il suo know-how maturato fin dal 1977: un contributo tecnico e stilistico che interessa ogni aspetto dell'auto, dalla meccanica al design, fino all'arredo interno. La doppia motorizzazione elettrica è stata portata a quasi 650 cavalli complessivi, con un propulsore per ciascun assale: una configura-

zione che assicura trazione integrale con ripartizione variabile gestita elettronicamente, per una dinamica di guida coinvolgente che assicura

sempre il massimo della motricità. La batteria, agli ioni di litio con chimica NMC, offre una capacità netta di 94 kWh, permettendo un'autonomia fino a 540 km nel ciclo WLTP, tra le più elevate della categoria. La ricarica ultraveloce fino a 400 kW consente poi di passare dal 10 all'80% della carica in appena 18 minuti, rendendo la #5 Brabus ideale anche per i viaggi più lunghi. Completano il pacchetto tecnico un assetto specifico che coniuga sportività e assorbimento delle asperità, pinze freno dedicate e ruote in lega Monoblock Z da 21 pollici. Crossover elettrico di taglia medio-grande – con una lunghezza di 4,69 metri – la Smart #5 è disponibile anche con trazione posteriore e potenze a partire da 340 cavalli. Il design si distingue per le superfici fluide e levigate, che valorizzano un frontale affilato e deciso, mentre la coda, compatta ma muscolosa, rafforza l'aspetto dinamico e accattivante dell'insieme. La versione Brabus accentua ulteriormente il carattere

sportivo grazie a elementi dedicati come le minigonne sottoporta, le cornici passaruota in evidenza e i dettagli rossi a contrasto, che animano gli esterni con tocchi vibranti e grintosi. Lo stesso contrasto cromatico anima anche l'abitacolo, dove materiali di pregio, finiture curate e soluzioni tecnologiche di ultima generazione definiscono un ambiente esclusivo. Oltre al display digitale per il conducente e al pratico head-up display, spiccano due grandi touchscreen ad alta risoluzione da 13 pollici: quello centrale dedicato alla gestione dei servizi di bordo, dalla navigazione alla climatizzazione, e quello di fronte al passeggero per l'intrattenimento, utilizzabile senza interferire con la guida. A completare l'esperienza premium, l'impianto audio Sennheiser Signature e il luminoso tetto panoramico Halo. W

## Winteler



### ALCUNI DATI TECNICI DELLA SMART #5 BRABUS

Motore	Due unità elettriche sincrone	Accelerazione 0-100 km/h	3,8 sec
Carburante	Energia elettrica	Capacità batteria	94 kWh
Potenza max.	646 cv (475 kW)	Peso totale	2.378 kg
Coppia max.	710 Nm	Trazione	Integrale
Velocità max.	210 km/h		

# LA PASSIONE PER GLI OROLOGI DI LUSSO NON TRAMONTA MAI

COLLEZIONARE OROLOGI DI LUSSO È UN'ATTIVITÀ CHE SI È EVOLUTA DA SEMPLICE HOBBY A UNA VERA E PROPRIA FORMA D'ARTE E INVESTIMENTO. GLI OROLOGI NON SONO PIÙ SOLO STRUMENTI PER MISURARE IL TEMPO, MA RAPPRESENTANO UN MIX DI INGEGNERIA, DESIGN, TRADIZIONE E INNOVAZIONE.

IL 2025 HA MESSO IN LUCE LE TENDENZE EMERGENTI E LE NOVITÀ DEL SETTORE, CONFERMANDO L'IMPORTANZA DI QUESTI SEGNATEMPO COME SIMBOLI DI STATUS E COME ASSET FINANZIARI.

**L**a passione per gli orologi di lusso è radicata nella storia e nella tradizione degli artigiani orologiai. Le più prestigiose case svizzere produttrici di orologi continuano a dominare il mercato grazie alla loro eccellenza artigianale e all'attenzione ai dettagli. Ogni orologio racconta una storia, e molti collezionisti si sentono attratti dalla possibilità di possedere un pezzo di questa eredità. L'arte della manifattura orologiera è visibile nei movimenti complessi, nelle finiture impeccabili e nei materiali pregiati utilizzati, che conferiscono a ciascun orologio un carattere unico. Oltre alla passione, molti collezionisti vedono gli orologi di lusso come un investimento. Negli ultimi anni, il mercato degli orologi da collezione ha registrato un aumento significativo dei prezzi, in particolare per modelli rari e limitati. Alcuni Marchi famosi hanno visto i loro orologi aumentare di valore, a volte anche esponenzialmente. Gli orologi possono offrire rendimenti interessanti, soprattutto se si considerano fattori come la scarsità, la domanda e la reputazione del Marchio. Inoltre, possedere un orologio di lusso è spesso visto come un simbolo di successo e status sociale. Gli orologi di marca sono indossati da personalità influenti, celebrità e leader mondiali, il che contribuisce alla loro allure. La scelta di un orologio può riflettere il gusto personale e la posizione sociale di un individuo. Molti marchi hanno presentato modelli e collezioni esclusive, progettati per attrarre una clientela esigente e alla ricerca di un distintivo di status.

Il 2025 ha messo in evidenza diverse tendenze nel mondo dell'orologeria. La sostenibilità è diventata un tema centrale, con molti marchi che si sforzano di ridurre l'impatto ambientale attraverso l'uso di materiali riciclati e pratiche di produzione etiche. Inoltre, la tecnologia continua a influenzare il design degli orologi. I modelli ibridi, che com-

binano tradizione e innovazione tecnologica, stanno guadagnando popolarità. Collezionare orologi di lusso è un'attività che unisce passione, investimento e status symbol. Le tendenze e le novità emerse testimoniano l'evoluzione di un settore che continua a sorprendere e affascinare, sia per la sua artigianalità che per le opportunità di investimento. Per i collezionisti, ogni orologio rappresenta non solo un pezzo di meccanica pregiata, ma anche una storia, un simbolo e un potenziale valore nel tempo. 

## Breguet

*Classique Tourbillon Sidéral*

### Monitorare il tempo attraverso l'arte del Tourbillon

Con l'orologio Classique Tourbillon Sidéral 7255, la Maison Breguet svela il quarto capitolo delle celebrazioni del suo 250° anniversario, rivelando un know how unico in fatto di tourbillon, di cui è erede dal brevetto ottenuto da A.-L. Breguet nel 1801. È la prima volta che viene proposta una versione con "tourbillon volante", un'interpretazione caratterizzata anche da un design cosiddetto "misterioso". La scelta del termine "Sidéral" richiama il mondo delle stelle, la precisione dei moti celesti e la misurazione del tempo secondo gli astri.





### Breguet

*Classique Souscription*

#### La storia riscritta al presente

Con il Classique Souscription 2025, Breguet introduce una propria lega d'oro: l'oro Breguet, un metallo prezioso di colore biondo che combina oro, argento, rame e palladio. La cassa, che misura 40mm di diametro e 10,8 mm di altezza, è stata ridisegnata nella silhouette e ripensata nell'ergonomia. La consueta scanalatura è stata sostituita da una carure delicatamente satinata che rispetta lo stile dei segnatempo originali, mentre le anse sono state curvate per adattarsi meglio al polso, offrendo un aspetto più fluido rispetto a quelle tradizionali.



### Blancpain

*Fifty Fathoms Tech-nicolors*

#### Progettato per la profondità e in stile per l'estate

Il Fifty Fathoms Tech 45 mm debutta nella collezione permanente con un nuovo sistema di cinturino intercambiabile in caucciù in nero classico, bianco o arancione acceso. La variante Tech, alloggiata in una cassa in titanio spazzolato grado 23, incarna quell'eredità con un audace diametro da 45 mm, una valvola ad elio e una lunetta in ceramica unidirezionale da 120 clic ottimizzata per l'uso con i guanti. Il suo quadrante nero assoluto assorbe fino al 97% della luce, creando un contrasto con gli indici luminescenti a forma di blocco.

### Blancpain

*Fifty Fathoms*

#### Un'icona declinata al femminile

Blancpain presenta due nuovi segnatempo automatici da donna della collezione Fifty Fathoms, introducendo per la prima volta una cassa da 38 mm. Non si tratta di una semplice riduzione delle dimensioni: Blancpain ha ripensato le proporzioni dell'orologio per creare una silhouette equilibrata e armoniosa. L'aggiunta del 38 mm completa la famiglia dei Fifty Fathoms, offrendo alternative per ogni polso e apre la strada a futuri modelli di queste dimensioni. L'iridescenza della madreperla è la protagonista di questi nuovi modelli di grande impatto.

### Blancpain

*Collezione Ladybird Colors*

#### Delicata interpretazione della tonalità viola reale

Il colore viola reale debutta nella collezione Ladybird Colors, unendosi ad una consistente paletta di colori come il rosa lampone, il lilla, il blu notte, il blu corallo, il verde mela, il verde pavone, il verde foresta, il turchese, il giallo sorbetto al limone e il bianco. Con la capsule collection Ladybird Colors Violet Royal, Blancpain unisce l'orologeria alla gioielleria. La tinta viola, di attuale tendenza, seduce con i suoi contrasti sofisticati e si armonizza con eleganza alla delicatezza della madreperla perlata iridescente.





### Bulgari

*Octo Finissimo Skeleton 8 Days*

#### Elegante design contemporaneo

Sviluppato in una Edizione Speciale per Gübelin, questo prestigioso orologio presenta inediti accenti blu che ne accentuano la leggibilità. La collezione Octo Finissimo ha segnato un prima e un dopo nella storia dell'orologeria. L'inconfondibile profilo ottagonale a gradini richiama elementi dell'architettura imperiale romana e presenta un look in titanio leggero ma particolarmente resistente che si discosta dal grigio monocromatico totale della collezione grazie ai suoi accattivanti tocchi di blu.



### Audemars Piguet

*Royal Oak e Royal Oak Offshore*

#### Guardare il cielo come fonte di ispirazione

La ceramica nella tonalità "Bleu Nuit, Nuage 50" viene lanciata contemporaneamente su tre referenze delle collezioni Royal Oak e Royal Oak Offshore, due delle quali presentano un look totalmente blu. Il cielo della Vallée de Joux ha svolto un ruolo fondamentale nella storia di Audemars Piguet, ispirando la tonalità 'Bleu Nuit, Nuage 50' che oggi è diventata uno degli elementi distintivi del brand. Questa nuova tonalità si aggiunge ai colori nero, blu elettrico, verde e marrone, portando avanti la duratura tradizione di lavorazione della

Manifattura in termini di materiali e design.

### Glashütte Original

*Senator Excellence Panorama Date Moon Phase*

#### Eleganza per tutti i giorni

La nota collezione Senator di Glashütte Original si arricchisce con due nuove versioni: il Senator Excellence Panorama Date Moon Phase ora disponibile con quadrante color argento o rame, con cifre romane applicate. Gli intenditori dell'arte orologiera tedesca potranno notare un'aria familiare in questi nuovi quadranti. I due orologi, realizzati a mano, fanno esplicito riferimento a elementi di design già presenti negli archivi di Glashütte Original del XIX e XX secolo. La cassa in acciaio da 40 mm, con la sua lunetta sottile e le superfici lucide e satinate funge non solo da elegante cornice, ma anche da contenitore funzionale.

### Glashütte Original

*Serenade Luna*

#### Esaltazione del fascino femminile

Quattro nuovi modelli vanno ad ampliare la linea Serenade Luna, lanciata nel 2024. Queste versioni con cassa in oro rosso o bicolore incarnano la poliedrica femminilità contemporanea, i movimenti meccanici realizzati a mano offrono precisione ed eleganza per ogni occasione, con uno stile senza tempo. I nuovi modelli si candidano ad essere dei must-have per le donne che vogliono il massimo dal loro orologio. Comune a tutti i modelli è l'eccezionale disco delle fasi lunari, posizionata nell'oblò ad ore 12. La luna piena è visualizzata in madreperla naturale, mentre il cielo senza luna è realizzato con madreperla Tahiti grigio scuro, impreziosita da piccole stelle lucenti.





### Jaquet Droz

*Charming Bird Titanium*

#### L'uccello riprende il volo

Nel 2025, il Charming Bird viene reinterpretato con una cassa in titanio grado 5. Si tratta del primo automa musicale da polso al mondo, realizzato in un metallo tanto moderno quanto difficile da lavorare. Jaquet Droz è riuscito a conservare la geometria distintiva della cassa mantenendo due caratteristiche uniche: un doppio vetro zaffiro lato quadrante per proteggere il movimento e, separatamente, a ore 6, l'uccello automa. C'è poi una sottile apertura laterale, tra le ore 8 e le 10, che permette all'aria - e quindi alla melodia - di circolare dall'interno della cassa verso l'esterno. Il tutto con una finitura satinata eseguita alla perfezione.



### Jaquet Droz

*Tourbillon Skelet Sapphire - Bushidō*

#### L'ultimo samurai

Jaquet Droz presenta un autentico capolavoro, realizzato in un unico esemplare, prendendo spunto dalla maschera del guerriero giapponese, interpretata con rispetto, nelle forme e nei colori. La microscultura occupa il centro della scena, emergendo nelle sue tre dimensioni. L'utilizzo di una cassa completamente in zaffiro dà l'illusione di indossare la maschera direttamente al polso. Realizzare questa cassa è di per sé una vera impresa: quella del Tourbillon Skelet Sapphire - Bushidō è 100% Swiss Made, prodotta a La Chaux-de-Fonds e senza viti o inserti. La vista del movimento e del quadrante è impareggiabile, totalmente libera.

### OMEGA

*Acqua Terra 30 mm*

#### Un nuovo capitolo dell'orologeria femminile

La collezione Aqua Terra da 30 mm vanta dodici referenze tutte diverse tra loro e dal carattere di design unico. Tra le proposte, cinque modelli in acciaio inossidabile con bracciali lucidi e spazzolati, un modello in oro Sedna 18K e tre modelli in oro Moonshine 18K, disponibili in versione semplice o in tre combinazioni bicolore di oro e acciaio inossidabile. Ogni modello si distingue per un quadrante vivace con indici delle ore applicati e un datario a finestrella a ore 6. Attraverso il fondello trasparente in vetro zaffiro, è possibile ammirare la complessa meccanica di questo splendido movimento. La collezione Aqua Terra da 30 mm vanta dodici referenze tutte diverse tra loro e dal carattere di design unico.



### Rolex

*Oyster Perpetual GMTMaster II*

#### L'accordo perfetto

Stesso materiale, stesso colore, stessa lucentezza. Il quadrante e la lunetta della nuova declinazione dell'Oyster Perpetual GMTMaster II in oro bianco 18 sfoggiano una continuità senza paragoni. Il quadrante Cerachrom verde e la zona che simboleggia le ore del giorno sul disco bicolore della lunetta si richiamano perfettamente l'un l'altro, definendo una connessione visiva che rispecchia l'identità stessa del modello. Questa nuova declinazione, con la perfetta armonia di quadrante e lunetta, è un ulteriore invito ad accogliere la continuità, trascendendo distanze e cambi d'ora.



# OROLOGI ESCLUSIVI PER DONNE DI CLASSE

LA COLLEZIONE EMERALD DI HARRY WINSTON, DISPONIBILE NELLA BOUTIQUE TOURBILLON DI LUGANO, IN VIA NASSA 3, RENDE OMAGGIO ALL'EREDITÀ DEL PRESTIGIOSO UNIVERSO DELLA GIOIELLERIA DELLA MAISON CON RAFFINATE CASSE OTTAGONALI CHE RICHIAMANO LA FORMA DELLE PIETRE PREZIOSE CON TAGLIO SMERALDO PREFERITE DAL FONDATORE.



della Maison rivelano la bellezza innata e l'alone di mistero che avvolge le pietre. Uno dei suoi tagli preferiti, l'elegante taglio smeraldo, catturava perfettamente l'audace simmetria associata all'era dell'Art Déco, un taglio che riecheggia splendidamente nella silhouette ottagonale della famiglia di segnatempo Emerald.

Emerald Black, con il suo delicato diametro di 17,7 mm e la sottilissima altezza della cassa, di soli 6 mm, valorizza i polsi sottili. Sebbene i suoi contorni siano compatti, la cassa, la lunetta e le anse risplendono intensamente dello scintillio di 53 diamanti taglio brillante, sovrastati dal caratteristico diamante tronco incastonato nella corona.

**D**ue nuove lussuose versioni in oro con quadranti laccati neri e diamanti scintillanti arricchiscono la collezione con un tocco glamour da gran serata.

Quando Mr. Winston aprì il suo negozio di gioielli a New York nel 1932, l'estetica elegante e la geometria raffinata dell'Art Déco erano in pieno sviluppo e permeavano il linguaggio del design in ogni campo, dai grattacieli ai gioielli. Al passo con i tempi, i tagli e le incastonature contemporanee





Un altro fenomeno che si diffuse in questo periodo fu la nascita del sofisticato orologio da cocktail, un raffinato segnatempo spesso incastonato di diamanti. Con i loro ricchi quadranti laccati nero che brillano alla luce di 47 diamanti taglio brillante e di un diamante taglio smeraldo, i segnatempo Emerald Black di Harry Winston ricreano sapientemente il fascino di quest'epoca passata. Disposto seguendo la forma della cassa, il nastro di diamanti si snoda includendo un'area rientrante che accoglie il magnifico diamante taglio smeraldo posizionato a mezzogiorno.

La versatilità del segnatempo trova espressione nella possibilità di scegliere tra eleganti cinturini doppio giro in vitello nero, per le occasioni più eleganti, oppure scintillanti bracciali in maglia milanese in oro rosa o oro bianco 18 carati. Questi splendidi bracciali in maglia d'oro flessibile sono realizzati in modo impeccabile e avvolgono i contorni del polso. Nel tipico stile della Maison, i diamanti aggiungono un ulteriore tocco di lusso al bracciale a maglie grazie a 36 diamanti taglio brillante incastonati intorno ai fori di regolazione e 11 diamanti sulla fibbia. I cinturini a doppio giro in vitello nero presentano, inoltre, 11 diamanti taglio brillante incastonati sulla fibbia d'oro.

I segnatempo Emerald Black sono dotati di un movimento di precisione al quarzo svizzero, che garantisce una manutenzione senza problemi, e sono impermeabili fino a 30 metri. 



# SPLENDENTE OMAGGIO AL BEL PAESE

**SILVIA DAMIANI**, VICE-PRESIDENTE DEL GRUPPO DAMIANI, PRESENTA LA COLLEZIONE "ODE ALL'ITALIA", UNA CELEBRAZIONE DELLE SUE BELLEZZE ATTRAVERSO UNA COLLEZIONE DI CAPOLAVORI DI ALTA GIOIELLERIA.

**Q**uale ispirazione ha guidato i maestri artigiani della Maison nella creazione di questa collezione?

«L'obiettivo è stato quello di catturare le emozioni e le sensazioni dei luoghi più iconici dell'Italia. Ogni creazione è infatti un'interpretazione artistica che si ispira ai colori, alle forme e alle suggestioni che evocano l'essenza stessa italiana: dal blu profondo del mar Mediterraneo alla morbidezza dei verdi paesaggi collinari, ai fasti dell'architettura delle città d'arte. Ogni gioiello della collezione è un invito a custodire un frammento dell'anima di questo Paese, perché l'Italia non è solo un luogo, ma un insieme di sensazioni, memorie e atmosfere da vivere e da ricordare».

**In che modo si articola e quali sono i contenuti di questa collezione?**

«La collezione è costituita da tre macro-capitoli, dedicati a tre elementi caratteristici del paesaggio italiano. Così, per esempio, protagoniste della prima tappa di questo viaggio emozionale sono le località costiere, lambite dalle acque del Mediterraneo. I gioielli ispirati a queste destinazioni evocano gemme regine, tra cui spiccano preziose tormaline Paraiba in varie carature. Azzurro e turchese si fondono armoniosamente con i colori vibranti dei paesaggi circostanti, come i toni caldi dei vicoli, il rosa della sabbia, le sfumature accese degli agrumi e il viola delle bouganville. Ogni creazione rappresenta un omaggio all'eleganza costiera».

**All'interno di questa parte della collezione spicca**

**il Collier Marea Rosa...**

«Si tratta di un capolavoro di Alta Gioielleria che avvolge il collo con



eleganza, sfiorando il décolleté e culminando in una straordinaria Tormalina Paraiba di oltre 46 carati, che richiama le acque cristalline che circondano la Maddalena. Il gioiello, una composizione fluida e armoniosa in oro bianco e rosa, è ornato da morganiti taglio marquise dal rosa delicato – la

con l'acqua del mare. Il retro del gioiello custodisce un "segreto" che è il risultato di un lavoro di sapiente artigianalità: un'elegante chiusura a scatola impreziosita da diamanti e morganiti. Marea Rosa non è solo un tributo alla Sardegna, ma anche eleganza ed emozioni da indossare».

#### Anche i paesaggi dell'entroterra trovano una loro celebrazione...

«Colline fiorite, vette alpine scintillanti, vulcani maestosi e placidi laghi diventano scenari preziosi. Le gemme protagoniste, scelte con cura dagli abili gemmologi valenziani, ne riflettono i colori autentici: il verde dei colli, il bianco della neve, il blu fosco delle acque, il rosso della lava



stessa nuance delle splendide spiagge dell'area – e diamanti taglio marquise che riflettono i giochi di luce tipici del sole

e il nero della roccia. Ogni gioiello cattura l'anima di questi elementi tipici del paesaggio italiano, intrecciando arte orafa e panorami meravigliosi in un racconto di pura eccellenza. Omaggio alla dolcezza dei colli toscani, il collier Dolce Stil Novo è poesia trasformata in gioiello e descrive, come in un sonetto, la bellezza di un sentiero nella terra, che si snoda attorniato da cipressi, campi di grano e prati in fiore.





Ecco, quindi, un capolavoro in oro bianco, giallo e rosa, ornato da smeraldi, diamanti incolori, diamanti yellow e diamanti brown in vari i tagli di forma, che culmina in un raro smeraldo colombiano da 31,46 carati».

**“Ode all’Italia” costituisce infine un Grand Tour nelle città d’arte più celebri...**

«Le città sono scrigni preziosi di storia e cultura, un autentico museo a cielo aperto. Il design geometrico di questi gioielli richiama i dettagli unici che caratterizzano ogni città, creando capolavori esclusivi. Le meraviglie architettoniche di Roma – dalla perfezione della cupola del Pantheon allo splendore della basilica di San Pietro con la sua meravi-

gliosa piazza – sono l’ispirazione di Aetherntas. Cuore pulsante di questo collier in oro bianco è un diamante fancy yellow-green di cinque carati che spicca al centro di un ciondolo rotondo, che può essere separato dalla collana ed indossato come spilla. Questa splendida gemma taglio cut-cornered rectangular, portata in trionfo da luminosi diamanti, affascina per la sua sfumatura, che cattura la luce in un indimenticabile gioco di riflessi». 





## Costruite oggi il vostro futuro finanziario



### Piano di Accumulo in Fondi *Plus*

Fate crescere gradualmente i vostri risparmi, affidatevi ai nostri esperti:

- tasso garantito dell' 1.00% p.a.\*
- investimenti in fondi pluripremiati
- diversificazione del rischio

Pianificate oggi il vostro domani!

Call Center 00800 800 767 76

[www.bps-suisse.ch](http://www.bps-suisse.ch)

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE)



Informazioni e condizioni  
sul sito

\* Per sottoscrizioni entro il 31.12.2025, il tasso preferenziale del conto investimento è garantito per tutta la durata contrattuale (minimo 2 anni).

**Direzione Generale e Agenzia di Città**  
Via Giacomo Luvini 2a, 6900 Lugano

**Sede Operativa e Succursale**  
Via Maggio 1, 6900 Lugano

**Altre Succursali e Agenzie**  
Chiasso, Manno, Locarno, Bellinzona, Biasca, St. Moritz, Celerina, Pontresina, Poschiavo, Castasegna, Coira, Berna, Basilea, Zurigo, Neuchâtel, Martigny, Verbier, Vevey, MC-Monaco

# IL RITORNO DI UN CAPOLAVORO ASSOLUTO



**I** primi decenni del XX secolo sono stati un'epoca di intensa creatività per Patek Philippe. Appassionati di eccellenza e di innovazione tecnica, i grandi collezionisti americani hanno stimolato l'inventiva della Manifattura con le loro richieste di segnatempo estremamente sofisticati. La Marca ha dato dimostrazione del suo impareggiabile savoir-faire con gli orologi da tasca, tra il cui celebre "Graves" (1933), che fino al 1989, anno del lancio del Calibro 89, è stato "l'orologio portatile più complicato del mondo" (24 complicazioni).

PATEK PHILIPPE REINVENTA LE PENDOLETTI DA TAVOLO CON UN NUOVISSIMO MOVIMENTO AD ALTE PRESTAZIONI.

Per questa clientela esigente, Patek Philippe ha realizzato anche orologi da polso con movimenti raffinati, al pari degli abbigliamenti.

Vi è un altro ambito dell'orologeria che ha beneficiato di questo spirito pionieristico: le pendolette da tavolo. Nel 1923 la manifattura ha consegnato al celebre costruttore automobilistico James Ward Packard una pendoletta da tavolo con calendario perpetuo, otto giorni di riserva di carica e una cassa in argento con applique in oro giallo e leoni alati in bronzo dorato. Nel 1927 il banchiere Henry Graves Junior (futuro destinatario del "Graves") ha acquistato un'altra pendoletta dello stesso tipo, con visualizzazioni modificate e abbigliamento personalizzato. Oggi, entrambi gli esemplari sono custoditi fra i tesori del Patek Philippe Museum di Ginevra. Patek Philippe si riallaccia all'era d'oro delle pendolette da tavolo, reinterpretando l'esemplare che era stato consegnato a James Ward Packard. Fedele alla propria "tradizione di innovazione", la Manifattura ha chiesto agli ingegneri di sviluppare un nuovissimo calibro a carica manuale dotato di una riserva di carica di 31 giorni, con una precisione di +/- 1 secondo al giorno.



no e una praticità degna di un movimento del XXI° secolo. Frutto di sette anni di sviluppo, il calibro rettangolare 86-135 PEND S IRM Q SE, che vanta il Sigillo Patek Philippe, è la somma di 912 componenti, di cui quasi la metà sono dedicati al meccanismo del calendario perpetuo. Metterlo a punto ha comportato il deposito di nove brevetti relativi a innovazioni e ottimizzazioni che permettono, in particolare, di garantire l'affidabilità a lungo termine, ridurre il consumo di energia del calendario perpetuo, semplificare ulteriormente l'utilizzo e rendere sicure le funzioni contro qualsiasi manipolazione errata.

La riserva di carica di 31 giorni è assicurata da tre bariletti montati in serie. Gli ingegneri hanno progettato nel cuore del movimento un vero e proprio "regolatore di precisione" con meccanismo a forza costante brevettato, che permet-

te di mantenere un'ampiezza stabile del bilanciere dal primo all'ultimo giorno della riserva di carica, per un intero mese. Al centro del quadrante, l'indicatore discreto della riserva di carica informa in merito alla necessità o meno di caricare il meccanismo. Per l'abbigliamento della nuova pendoletta Ref.

27000M-001, Patek Philippe si è ispirata alla ricca decorazione del modello storico del 1923, reinterpretandolo in uno stile raffinato e intramontabile. Il "cabinet" in argento 925 è impreziosito da pannelli in smalto Grand Feu flinqué verde con motivo guilloché tournoyant. Alla stregua dei quadranti degli orologi, i pannelli sono controsmaltati per garantirne la perfetta planarità. Questa tecnica rappresenta un'autentica sfida, vista la grande dimensione degli elementi e dei fenomeni di deformazione che si producono durante la cottura. Sono rari gli smaltatori in grado di padroneggiare la tecnica complessa dello smalto su argento, un metallo con un punto di fusione più basso rispetto all'oro (890°C contro 980°C) e che si avvicina alle temperature di cottura dello smalto (da 800°C a 900°C). Il bordo del pannello superiore e la lunetta sono impreziositi da un motivo "corda" inciso. Sono pre-

sentati altri elementi decorativi presi a prestito dalla pendoletta storica, sotto forma di applique in vermeil (argento dorato): le tre rosette agli angoli e a ore 12, i racemi di acanto che circondano la croce di Calatava e i quattro leoni alati che troneggiano ai piedi della pendoletta. Prima del suo ingresso in collezione, una versione unica di questa pendoletta (Ref. 27001M-001), con placcatura in noce americano, è stata realizzata in anteprima da Patek Philippe per l'asta di beneficenza Only Watch 2021, dove è stata battuta per 9,5 milioni di franchi svizzeri. 



# GRANDI POTENZIALITÀ PER L'AI



UN SETTORE CREATIVO COME L'ARCHITETTURA ED UNO SOLIDO, PER DEFINIZIONE, COME LA COSTRUZIONE, POTRANNO ESSERE SUPPORTATI DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE? DALLE PAROLE DI DIVERSI ESPERTI, SI NOTA UN INGRESSO MENO DIROMPENTE RISPETTO AD ALTRI SETTORI.

DI **PAOLA BERNASCONI**



**Alex Farinelli**



**Andrea Bellomo**



**Andrea Cossutti**



**Bruno Huber**



**Lidor Gilad**



**Nicolas Daldini**

**S**i prenda l'edilizia, intesa come aziende che costruiscono: «Il settore delle costruzioni in generale è tradizionalista e per forza legato alla materialità, dato che strade e case non possono essere costruite virtualmente. Inoltre, per quanto concerne il Ticino, questo campo è composto da piccole e medie imprese che non sempre hanno al loro interno figure deputate prettamente all'innovazione», spiega Alex Farinelli di SSIC-TI. «A mio avviso, prima di pensare all'AI nelle costruzioni, essa deve entrare a monte, negli studi di progettazione». Non immagina nei prossimi anni, un avvento dell'intelligenza artificiale negli ambiti costruttivi, anche se potrà più probabilmente essere un supporto dal punto di vista amministrativo e nell'organizzazione e nella gestione del cantiere.

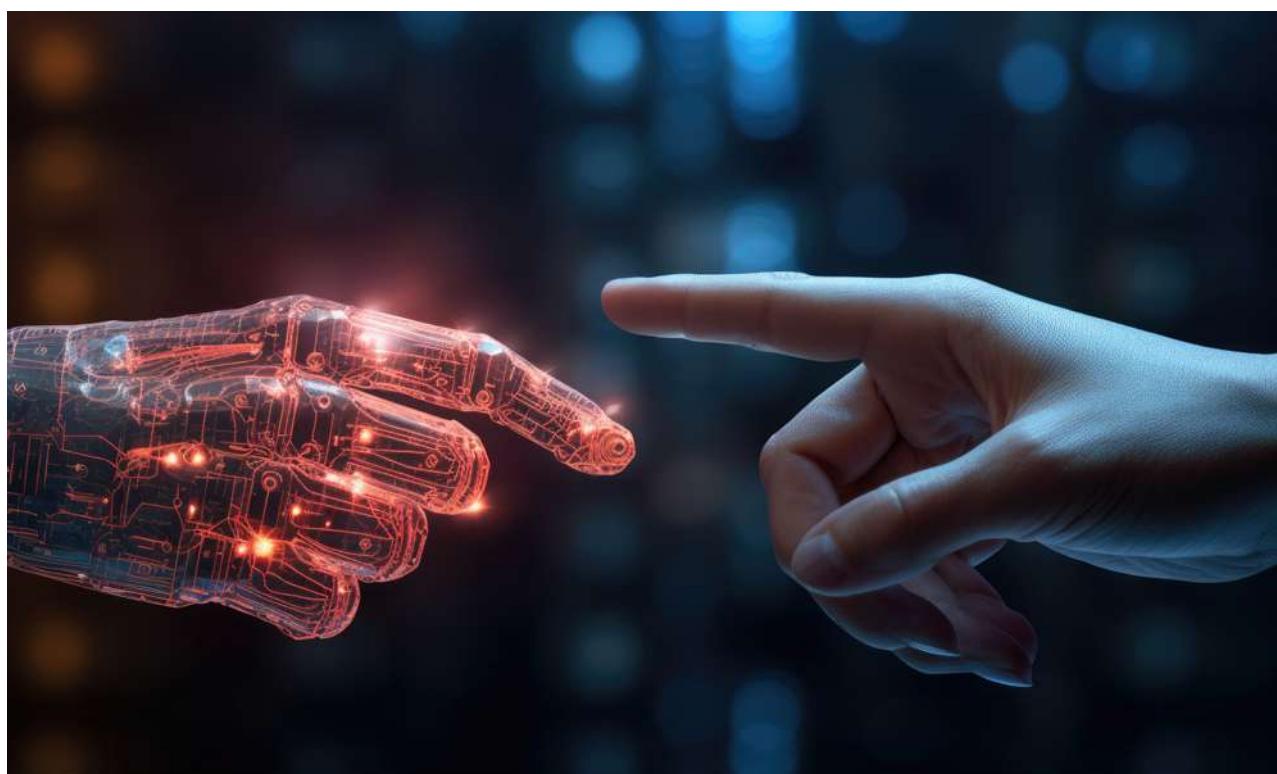
Il guanto di sfida è lanciato, dunque. Come si pongono rispetto al tema gli studi di progettazione e gli architetti? Secondo Lidor Gilad, architetto per Itten+Brechbühl

e insegnante-ricercatore all'Accademia di Architettura, in grado di portare dunque un interessante doppio sguardo, l'ambito professionale è più cauto di quello accademico. «L'architettura e la costruzione, dove i prodotti devono essere solidi e durevoli, sono settori che restano spesso

indietro con le innovazioni. Ritengo possa essere dovuto al fatto che, se nell'industria si può replicare un prodotto per infinite volte, da noi progetto può essere definito un prototipo unico nel suo genere». Per contro, però, con l'AI «per la prima volta nella storia abbiamo a disposizione uno strumento in grado di darci dei feedback su quanto stiamo facendo in tempi molto più rapidi rispetto alle attuali simulazioni, ad esempio su fattori come la sostenibilità di un progetto, l'illuminazione naturale o l'esposizione al vento. Parte del nostro lavoro, che è diventato sempre più complesso negli anni e ci richiede di occuparci anche dei dettagli costruttivi, è portare un'idea alla realizzazione e qui l'intelligenza artificiale può supportarci». Lo scopo, però, non è abbattere i costi, ma «ottimizzarli e far aumentare la qualità». Inoltre, è consapevole che ogni committente vorrebbe sapere con precisione quanto gli costerà, negli anni a venire, il

mantenimento di un edificio, costi ottimizzabili tramite le simulazioni iniziali di cui si parlava in precedenza. In un lasso di tempo di 3-5 anni prevede una maggior implementazione di «tools che ci possono dare degli input di cui però andrà sempre valutata la validità». Insomma, l'architetto resta centrale, anche perché «al momento ci sono applicazioni che generano immagini ma non sono in grado di trasformarle in un progetto architettonico».

Una analisi più precisa di costi e ricavi, a partire da stime che includano le compra vendite della zona e gli investimenti necessari al mantenimento, potrebbe essere estremamente importante per chi vuole investire nell'immobiliare. Ne è convinto Enzo Lucibello, che ipotizza anche un uso dell'AI per migliorare l'esperienza cliente nell'immobiliare. «C'è molto da fare nella vendita e nell'affitto, perché potrebbe consentire a un possibile inquilino di trovare in tempi rapidi e con maggior



efficienza lo spazio adatto a lui. Adesso le discriminanti principali di scelta sono il prezzo, il luogo e il numero di locali. Tramite risposte a delle domande poste da un chatbox si potrebbe creare un profilo utente più preciso, che permetta di vedere le possibili opzioni più vicine ai propri gusti in relazione a fattori come, per esempio, la concentrazione di traffico, il livello di rumore, la vicinanza a servizi come le scuole. Questo farebbe risparmiare tempo nel corso delle visite». Ma a questo punto, quale potrebbe essere il ruolo degli immobiliaristi? Come già accennato per l'albergheria, a fare la differenza sarebbe ancora una volta l'insostituibile elemento umano.

«Penso sia un aiuto anche per lui, che si trova davanti un cliente già maggiormente deciso. Oggi chi affitta si concentra sul lavoro amministrativo, l'AI è uno stimolo per lui a saper dare qualcosa in più».

«È vero che l'AI potrebbe aumentare l'autonomia dei clienti nella ricerca di soluzioni. Tuttavia, il ruolo del professionista immobiliare rimane fondamentale per offrire consulenze esperte e personalizzate, che vadano oltre i dati analizzati dall'AI, garantire supporto strategico in decisioni complesse come investimenti o ri-strutturazioni e rafforzare la componente relazionale, che è un elemento centrale per il successo nel settore immobiliare. L'evoluzione della professione sarà quindi quella di integrare l'AI come strumento, mantenendo il fattore umano come valore aggiunto», sostiene Nicolas Daldini, presidente di SVIT, che parla di «adozione ancora in fase iniziale».

Concorda Andrea Cossutti di Immo-rail, società che costruisce e gestisce i propri immobili: i rapporti umani restano il punto focale. «Non stiamo usando al momento l'AI,

sebbene siamo incuriositi e pronti ad accogliere nuove possibilità perché riteniamo che, nonostante il suo ruolo sia destinato ad aumentare fornendo dati ed indicazioni sempre più precisi e specifici, non potrà ancora sostituire il fattore umano, per noi valore imprescindibile di ogni nostro lavoro. L'esperienza sul territorio e le relazioni continuano ad avere un grande valore per noi, dando significato a ciò

tevole e smart la permanenza dei nostri inquilini». In futuro, Cossutti ritiene che «sarà utile incrementare ulteriormente l'uso della domotica, per esempio sviluppando un'unica applicazione che integri tutti i sistemi ed impianti degli appartamenti, dalla gestione delle luci e temperatura dei locali fino alle colonnine di ricarica». Un uso dell'AI, dunque, per una gestione sempre più intelligente ed efficiente.



che facciamo. Detto ciò, sarà possibile implementare qualche tool nel futuro prossimo che ci aiuti nei nostri compiti», spiega. Da anni l'azienda si contraddistingue per un approccio molto personalizzato con ogni inquilino e per la scelta di investire su palazzi certificati Minergie-P, con attenzione a tecnologia, efficienza energetica e domotica, «per rendere il più possibile confor-

Per Daldini, i compiti delegabili all'AI sono «l'identificare tendenze e prevedere l'evoluzione dei prezzi immobiliari, consentendo di prendere decisioni più informate» e «l'ottimizzazione dei processi gestionali, con sistemi intelligenti aiutano a organizzare appuntamenti, filtrare richieste e gestire portafogli immobiliari in modo più efficiente e quelli relativi a chatbox automatiz-

zate per annunci, newsletter e altre comunicazioni». Lucibello aggiunge di vedere sicure prospettive nella automatizzazione di vari compiti per la gestione degli immobili.

Riassumendo, le potenzialità ci sono ma il nostro cantone pare non essere all'avanguardia nella loro implementazione. Quali possibilità di studio ci sono? «Per noi di SSIC non è un argomento prioritario», precisa Farnelli, secondo cui l'innovazione deve

me formare i professionisti per utilizzarla al meglio», aggiunge Daldini. In ambito universitario, l'Accademia di Architettura, sottolinea Gilad, ha organizzato di recente il simposio Future of Construction, da cui è rimasto affascinato. «L'Accademia sta facendo dei passi importanti approcciando al tema da un punto di vista umanistico, ad esempio cercando di capire come si può migliorare la propria efficienza, come si possono ritrovare e reintrodurre la terra o il legno come materiali di lavoro. Si sta riflettendo su come integrare l'intelligenza artificiale nel percorso accademico», sia introducendola nei corsi già presenti sia con altri ad hoc. «C'è sempre uno sguardo critico, perché non vogliamo sostituire il nostro ruolo con una macchina. Va precisato che i giovani conoscono questi strumenti già molto bene».

Andrea Bellomo di New Trends, che si occupa soprattutto di marketing immobiliare, riassume che «a livello testuale l'AI applicata all'immobiliare è già uno strumento molto utilizzato, mentre a livello visivo c'è ancora molto da lavorare, almeno per l'utente non esperto». Nonostante creda che siamo agli inizi di una rivoluzione, sottolinea un concetto fondamentale: l'AI non può e non deve sostituire la creatività, l'abilità di giudizio ed il senso etico che può derivare solo dall'esperienza umana. «Sono strumenti molto validi per risparmiare tempo per quanto concerne la ricerca e selezione di informazioni, le quali vanno però sempre validate dalle persone. I CRM usati dagli immobiliaristi permettono, ad esempio, di produrre testi descrittivi di oggetti immobiliari partendo da prompt e parole chiave, ma vanno controllati». Fa notare poi come vi sia un ritardo

nell'adozione di queste nuove tecnologie: «Il target del settore immobiliare è un settore più conservatore rispetto ad altri, non essendo composto da giovani per motivi soprattutto economici, i quali invece sono i maggiori conoscitori dell'AI»; sottolinea dunque un «gap» tra tecnologia esistente e la relativa adozione. Se non può, al momento, e non deve sostituire la creatività, l'AI può essere però di grande supporto per l'architettura. Non ha dubbi Huber: «Sta diventando un compagno di viaggio importantissimo e i campi di applicazioni sono tanti, il primo è quello dell'aiuto nei lavori di routine ripetitivi ma tra poco riceveremo un importante sostegno in altri che fino ad oggi pensavamo fossero di appannaggio delle nostre menti, come l'elaborazione delle formule matematiche: basta esprimere un concetto e AI te lo trasforma in una formula che funziona, oppure quale «collega virtuale» a cui chiedere consiglio in caso di dubbio oppure semplicemente nella stesura dei verbali. Faciliterà enormemente il lavoro di chi avrà capito la sua portata. Ma mi chiedo e vi chiedo: Come regoleremo in futuro lo sviluppo della AI, chi si occuperà dei problemi etici ai quali ben presto verremo confrontati e da ultimo come faremo ad inserire un bottone rosso che possa fermare l'AI nel caso perdessimo il controllo?». 

prima passare la per digitalizzazione, non ancora del tutto compiuta nelle aziende di costruzione. «SVIT Ticino sta pianificando corsi e workshop sull'intelligenza artificiale, anche in risposta alla crescente richiesta dei propri affiliati. Nell'2025 partirà un gruppo di lavoro dedicato alla digitalizzazione che includerà anche l'AI. Questo gruppo definirà come integrare l'AI nei processi aziendali e co-



# ABITARE IN MODO INDIPENDENTE **CON UN'ASSISTENZA DI PRIMA CLASSE**

LA POSIZIONE DELLA TERTIANUM RESIDENZA DU LAC È UNICA: NEL COMUNE DI PARADISO, A TASSAZIONE AGEVOLATA, DIRETTAMENTE SUL LAGO DI LUGANO, SI TROVA A POCHI PASSI DAL CENTRO STORICO DELLA CITTÀ E DALLA SUA OFFERTA CULTURALE.

È IL LUOGO IDEALE PER CHI APPREZZA LO STILE, IL COMFORT E LA SICUREZZA E DESIDERÀ VIVERE LA VITA AL MEGLIO.



**Francesco Bobbià** è il nuovo Direttore dal 1 settembre 2025 della Tertianum Residenza Du Lac, dopo 2 anni trascorsi come direttore della Tertianum Residenza Al Parco a Muralto.

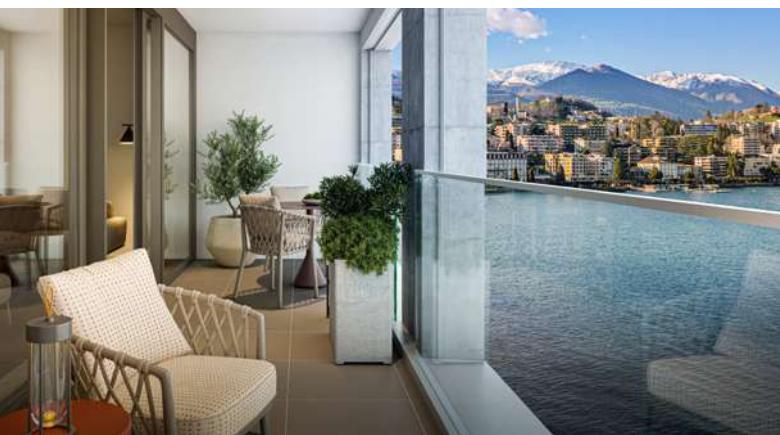


**A** Lugano-Paradiso c'è un luogo dove qualità della vita, sicurezza e comfort nella terza età sono presenti ai massimi livelli. Un luogo dove è possibile godere appieno i migliori anni della propria vita, immersi in una natura mediterranea e con una vista spettacolare sul lago di Lugano, con la certezza che desideri e esigenze individuali saranno sempre al pri-

mo posto. Tutto questo è garantito dalla Residenza Du Lac uno dei luoghi più esclusivi per vivere e ricevere assistenza in Ticino.

Non appena si entra in questa residenza si percepisce un'atmosfera speciale: ampi spazi luminosi, un'architettura elegante e una vista mozzafiato sul lago o sulle montagne circostanti concorrono a creare un ambiente che invita a fermarsi e a godersi il soggiorno. Gli appartamenti spaziosi e moderni offrono ampie possibilità di personalizzazione e privacy assoluta.

Materiali di alta qualità, planimetrie accuratamente studiate, tecnologie edilizie all'avanguardia consentono di sentirsi a casa propria, al sicuro fin dal primo momento. Ampie terrazze offrono una vista diretta sulla bellezza del Ticino, trasformando ogni momento in una occasione quasi di vacanza.





Residence Du Lac rappresenta un concetto di vita olistico, creato su misura per le esigenze personali consentendo di vivere in totale autonomia. Gli eleganti appartamenti, dotati di tutti i servizi sono stati realizzati in modo che ognuno possa godere della libertà di progettare la propria vita esattamente come la desidera, decidendo quale sarà la sua routine quotidiana: si può preferire di cucinare da soli o farsi coccolare nel ristorante gourmet interno; si può apprezzare la compagnia di altri ospiti oppure scegliere la pace e la tranquillità della propria casa: i desideri individuali costituiscono sempre una priorità assoluta e gli appartamenti sono progettati per offrire la massima indipendenza, pur includendo tutti i comfort di un servizio esclusivo. La sicurezza è un bisogno umano fondamentale che diventa ancora più importante con l'avanzare dell'età. Presso Residenza Du Lac, si gode della rassicurante sensazione di essere sempre in buone mani. Un team esperto è a disposizione, con discrezione, attenzione e professionalità. Tecnologie di sicurezza all'avanguardia, un sistema di chiamata di emergenza attivo 24 ore su 24 e un supporto personalizzato garantiscono che i

residenti e i loro cari possano sentirsi al sicuro in ogni momento. Allo stesso tempo, vige un assoluto rispetto della privacy e l'assistenza è fornita solo quando richiesta. In questo modo, è possibile mantenere la propria indipendenza e concentrarsi su ciò che conta di più: il benessere.

Se poi nel tempo le esigenze dovessero cambiare, alla Residenza Du Lac si è sempre in buone mani. La gamma completa di servizi di assistenza e supporto è flessibile e personalizzabile in base alle diverse esigenze. Dal supporto occasionale nella vita quotidiana all'assistenza completa, c'è sempre qualcuno a disposizione non appena si crea un bisogno.

Assistenza medica, terapie e servizi di emergenza sono disponibili in qualsiasi momento, così da sentirsi sempre al sicuro e protetti, anche nelle situazioni di vita più difficili. L'obiettivo è

preservare l'indipendenza il più a lungo possibile, offrendo tuttavia la sicurezza di sapere che un aiuto professionale è immediatamente disponibile in caso di necessità. Il team della Residenza Du Lac si prende cura del benessere completo: pulizie, servizio lavanderia, assistenza tecnica e consierge si occupano di tutte le necessità quotidiane. Il ristorante "ariva" propone ogni giorno menu sfiziosi, che non lasceranno nulla a desiderare.

Per chi è alla ricerca di distrazioni, un ricco programma di attività invita a scoprire nuovi interessi, fare networking e godersi la vita comunitaria. Che si tratti di eventi culturali, escursioni nella campagna circostante o corsi creativi, non mancano certo le opportunità per organizzare la vita quotidiana e diversificare i propri interessi. 

**TERTIANUM AG**  
**RESIDENZA DU LAC**  
Riva Paradiso 20  
CH-6900 Paradiso  
T. +41 91 601 80 80  
[www.tertianum.ch](http://www.tertianum.ch)



# QUALITÀ E DESIGN IN UNA VILLA DI PRESTIGIO



**A**vete portato a termine importanti lavori in Italia e in Svizzera. Quale recente realizzazione ci vuole oggi presentare?

«A Chiasso, in via Ai Crotti, si è da poco tempo conclusa la costruzione di una villa privata sviluppata su quattro piani. Un cantiere di rilevanti dimensioni e una committenza particolarmente attenta alla scelta di materiali di elevata qualità e all'adozione di soluzioni che risultassero al tempo stesso funzionali ed esteticamente gradevoli. Il nostro incarico comprendeva la progettazione, l'acquisizione dei materiali, il controllo di tutte le fasi esecutive e la messa in posa di tutti i serramenti interni ed esterni».

**SALVATORE RESTUCCIA**, FONDATORE E TITOLARE DI FINEXTRA, PRESENTA SOLUZIONI ALL'AVANGUARDIA CHE TESTIMONIANO IL LIVELLO D'ECCELLENZA RAGGIUNTO DALLA SUA AZIENDA NELLA PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E POSA IN ATTO DI OGNI TIPO DI SERRAMENTI.

## Quali specifiche richieste avete dovuto soddisfare?

«La richiesta riguardava principalmente l'adozione di serramenti di elevata qualità estetica e durata nel tempo e la scelta si è orientata verso soluzioni e finiture di particolare valore, altamente performanti e di rilevante impatto visivo. A tale scopo la scelta è caduta sul Fin-Project di Finstral, un sistema di finestre e porte-finestre in alluminio che combina l'eleganza dell'alluminio con le elevate prestazioni di isolamento termico del PVC. Il nucleo del profilo è in PVC, mentre l'esterno, e a volte anche l'interno, è rivestito in alluminio. Questo permette di ottenere finestre esteticamente gradevoli, resistenti agli agenti at-





mosferici e con ottime performance di isolamento termico. Inoltre, abbiamo previsto l'utilizzo di vetrate di grandi dimensioni appositamente montate sul posto».

**Anche per quanto riguarda i serramenti interni avete scelto soluzioni all'avanguardia...**

«Infatti. All'interno abbiamo scelto porte in vetro dal design rigoroso, soluzioni minimali

sobrie ma d'effetto. Le porte da interni G-Like di Garofoli sono infatti ideali per creare ambienti luminosi dalle linee asciutte, utilizzando sia modelli in vetro con un sottilissimo profilo di alluminio che modelli a filo muro con anta liscia o decorata con filetti. Il nostro intervento di Interior ha compreso anche la progettazione di coordinati d'arredo con la realizzazione di chiusure di vani e nicchie con mobili filo muro».





**Il lavoro svolto per la costruzione di questa villa ben esemplifica l'importanza e la qualità della vostra presenza in Ticino. Accanto alla vostra sede comasca, come è organizzata la filiale di Mendrisio?**

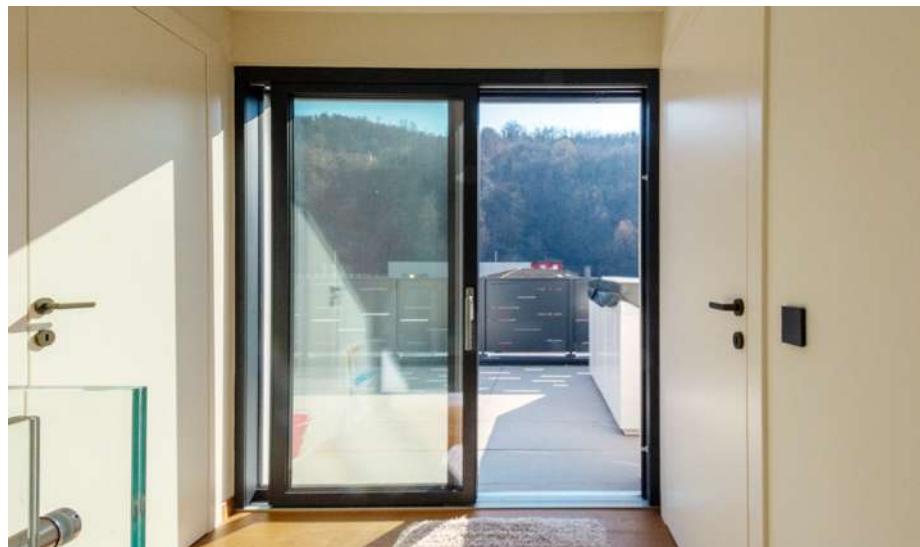
«Dopo aver inizialmente stabilito un punto vendita a Mendrisio, abbiamo nel giro di pochi anni aperto un vero e proprio showroom che sarà a breve integralmente ampliato e rinnovato. Ci rivolgiamo ad una clientela che va dal privato, che ha una specifica esigenza per la sua casa, all'intero immobile di cui assumiamo tutta la responsabilità per la realizzazione dei serramenti esterni e interni. Rappresentiamo importanti aziende produttrici, leader di mercato, che ci forniscono serramenti su misura per i nostri clienti, per conto dei quali seguiamo tutte le fasi del lavoro, dalla consulenza per la scelta dei materiali, dalla progettazione dall'ordinazione dei manufatti fino alla definitiva posa all'interno dell'edificio.

La nostra competenza risulta esse-

re particolarmente apprezzata sia per quanto riguarda la qualità dei materiali proposti che per le soluzioni tecnologiche adottate, non ultimo l'utilizzo del controtelaio, un elemento fondamentale nella posa di finestre e porte, perché garantisce una corretta installazione e performance del serramento. Inoltre, sul mercato ticinese è riconosciuta la nostra disponibilità e flessibilità nel proporre soluzioni su misura per ogni cliente». 

**FINEXTRA SAGL**

Via Penate 7  
CH-6850 Mendrisio  
T. +41 91 6464244  
[www.finextra.ch](http://www.finextra.ch)



# vitra.



**dick**  
Tecnologia e arredamento per l'ufficio e l'industria

Seguici su i social



Sede principale

Via G. Buffi 10, 6900 Lugano

Filiale sopraceneri

Via Vallemaggia 55, 6600 Locarno

[www.dickfigli.ch](http://www.dickfigli.ch)



# DESIGN, FUNZIONALITÀ E SOSTENIBILITÀ IN UN UNICO PRODOTTO

**CAROL WALKER**, TITOLARE DI DICK & FIGLI SA, PRESENTA LE NOVITÀ DI USM, STORICA AZIENDA SVIZZERA DI ARREDI PER L'UFFICIO E L'ABITAZIONE CHE DA OLTRE MEZZO SECOLO PRODUCE MOBILI APPREZZATI PER LE DOTI DI MODULARITÀ, CONTINUITÀ E DESIGN.



**D**a molti anni Dick & Figli propone in Ticino gli arredamenti USM. Quali sono i punti di forza di questa azienda?

«Fondata nel 1885, l'azienda familiare USM è oggi gestita dalla quarta generazione. Il marchio

USM è sinonimo di qualità e precisione, materie prime di alta qualità, lavorazione meticolosa e completa attenzione nei confronti dei clienti. Costruisce prodotti destinati a durare nel tempo, grazie a materiali resistenti all'usura, un design moderno e stile senza tempo. La loro filosofia è assicurare che sia gli ambienti di lavoro sia quelli domestici siano adattabili a tutti i cambiamenti futuri».

**Si può dunque dire che la modularità dei mobili USM rappresenti un suo indiscutibile vantaggio?**

«Assolutamente sì. La modularità costituisce un vero e proprio sistema di valori. Il cambiamento è l'unica costante nella vita e USM trasforma questa idea in realtà. Costruiti con componenti standardizzati che semplificano l'aggiunta e la riconfigurazione, i mobili offrono la possibilità di essere continuamente rimodellati in base agli ambienti e alle esigenze in evoluzione. Per fare solo un esempio, se emerge il biso-



gno di espandere i sistemi di archiviazione, è possibile intervenire per aggiungerne altri elementi più adatti alle nuove esigenze».

**La produzione svizzera è sinonimo di precisione, qualità e affidabilità...**

«USM utilizza solo i migliori materiali e si avvale degli artigiani più esperti e qualificati, il cui lavoro è agevolato da sistemi robotici all'a-





vanguardia. Inoltre, sin dall'inizio dell'attività lo sviluppo sostenibile è stato una pietra miliare dell'azienda. Ciò significa rispettare i massimi standard per i materiali e i metodi di produzione utilizzati, così come per l'energia e le emissioni prodotte. L'acciaio che costituisce il cuore dei prodotti è altamente riciclabile e si punta all'efficienza e alla quasi totale riciclabilità in ogni fase».

**In occasione del 60° compleanno del suo classico USM Haller, USM ha lanciato un'importante innovazione, USM Haller Soft Panel. Di che cosa si tratta?**

«Come un'aggiunta naturale all'omonimo sistema di mobili, USM ha integrato in modo giocoso una nuova texture nel mondo metallico del classico, offrendo agli utenti un'esperienza completamente nuova di modularità. Il nuovo USM Haller Soft Panel aggiunge dunque un tocco morbido e divertente alla gamma di prodotti USM. I pannelli in tessuto sono dotati di quattro magneti e possono essere inseriti con facilità nella struttura tubolare dei moduli, senza ulteriori operazioni di montaggio o l'impiego di apparecchiature supplementari. Si possono aprire verso l'alto



o verso il basso con la stessa facilità e si possono spostare nel modulo successivo. I nuovi pannelli sono stati sviluppati in collaborazione con il designer francese Marc Venot e il progetto finale è stato realizzato dallo studio di design statunitense JOBA di Kevin Jones».



**Con questa soluzione il colore entra prepotentemente a vivacizzare l'arredamento dell'ufficio...**

«Infatti. L'estetica e la funzionalità di un mobile cambiano letteralmente in un batter d'occhio, adattandosi all'umore o al mutare delle esigenze individuali. Le combinazioni di disegni e colori possono essere abbinate come tessere di un puzzle per formare un pattern più grande o mescolate per uno stile più eclettico. L'arancione

brillante si trasforma in un elegante colore rosso. Ogni Flip/Flap è un cambiamento».



**Quali materiali sono stati utilizzati per la realizzazione di questi nuovi pannelli?**

«USM Haller

Soft Panel è realizzato in fibra sintetica di alta qualità, con una percentuale del 40% di plastica marina riciclata Seaqual® Fibres, così da risultare leggero, stabile e resistente, morbido al tatto e caldo all'estetica, creando un sorprendente contrasto con la struttura metallica del modello classico. Un'altra particolarità è data dal fatto che i pannelli attutiscono i rumori e migliorano l'acustica della stanza. Gli USM Haller Soft Panels sono disponibili da settembre 2025, con tre formati (750 x 350 mm, 500 x 350 mm e 350 x 350 mm), tre disegni (diagonale, curvo e verticale) e dieci colori tra cui scegliere».

# SOLO DOVE C'È FIDUCIA, IL FUTURO PRENDE FORMA

UN PERCORSO DI LEADERSHIP  
CHE METTE AL CENTRO LA  
FIDUCIA COME LEVA STRATEGICA  
PER COSTRUIRE RELAZIONI  
DURATURE, VALORIZZARE  
IL CAPITALE UMANO E GUIDARE  
L'INNOVAZIONE RESPONSABILE  
NEL MONDO DELLA SICUREZZA.  
INTERVISTA CON **LORENZA  
BERNASCONI**, MANAGING  
DIRECTOR PRESSO GRUPPO  
SICUREZZA.

**O**ggi le imprese devono ridefinire il proprio ruolo in un mondo in rapido cambiamento. Non si tratta solo di innovare, ma di farlo con coerenza, visione e responsabilità. Quali sono i valori e i criteri che guidano le scelte strategiche di Gruppo Sicurezza?

«Siamo consapevoli che il valore autentico non si costruisce in solitudine. Ogni decisione nasce da un principio spesso sottovalutato: l'azienda è prima di tutto una rete di relazioni. E dietro ogni relazione ci sono fiducia, ascolto sincero e responsabilità condivisa. Viviamo in un mondo che cambia a ritmi vertiginosi, ma i bisogni essenziali restano immutati: sentirsi protetti, compresi, supportati. Fare impresa oggi significa per noi restare fedeli a ciò che conta davvero: mettere le persone al centro, agire con coerenza e rispetto per il territorio. Non inseguiamo la novità fine a sé stessa, ma costruiamo qualcosa di solido e duraturo, presente quando serve davvero».



**Come si riflettono questi valori nei progetti, nei rapporti con i clienti e nelle scelte quotidiane?**

«Tutto nasce dalla qualità del rapporto umano, prima ancora che dalla tecnologia. Ogni progetto è un mondo a sé, con caratteristiche e complessità uniche. Il primo passo è sempre l'ascolto, non solo delle richieste esplicite, ma anche di ciò che resta non detto: aspettative, timori, sfumature invisibili. Spesso veniamo coinvolti per esigenze tecniche, ma si crea un legame che supera la funzione: una fiducia che si consolida nel tempo e diventa il vero valore aggiunto. Quando un cliente torna affidandoci nuove responsabilità, non è mai scontato: è la conferma di un'esperienza basata su competenza, empatia e presenza



costante. Per noi non si tratta di concludere un lavoro e voltare pagina, ma di coltivare un rapporto duraturo, fatto di attenzione quotidiana e responsabilità condivisa».

**Anche in ambiti complessi come la cybersecurity mantenete un forte orientamento alla persona e alla relazione. Come riuscite a trasformare questo impegno in soluzioni efficaci, accessibili e realmente utili?**

«La chiave è sempre la stessa: mettere le persone al centro. La cybersecurity è un tema strategico, ma spesso percepito come tecnico e distante. Ci siamo chiesti: come trasformare qualcosa di complesso in un'esperienza chiara e accessibile? La risposta sta nella capacità di creare empatia. Quando incontriamo imprenditori o responsabili IT, non partiamo dal linguaggio tecnico, ma da domande semplici: cosa vuoi proteggere? Quali sono le tue paure? Quali rischi ti preoccupano? Solo dopo costruiamo soluzioni. È questa relazione e questo linguaggio condiviso che fanno la differenza: quando la sicurezza è compresa, smette di essere un peso e diventa un vantaggio competitivo».

**Tecnologia e responsabilità sociale non sempre si incontrano facilmente. Per voi invece sembrano parte di un'unica visione. Come definisce questo impegno sociale l'identità di Gruppo Sicurezza?**

«Per noi la responsabilità sociale non è un elemento accessorio. Siamo nati e cresciuti in Ticino e sentiamo una responsabilità autentica nel restituire valore proprio dove affondano le nostre radici. Collaboriamo con enti e fondazioni impegnati nell'educazione, nello sport e nella cultura perché crediamo che prendersi cu-

ra sia una scelta imprescindibile. Non ci limitiamo a erogare contributi economici: mettiamo a disposizione tempo, competenze e passione. Alcuni collaboratori fanno volontariato durante eventi, altri gestiscono la logistica o partecipano a vere e proprie attività di raccolta fondi interne. Queste attività non sono semplici iniziative di responsabilità sociale d'impresa: rappresentano la nostra identità. Perché sicurezza, per noi, significa anche far sentire le persone meno sole, parte di una comunità viva e inclusiva».

**In un'azienda come la vostra, la cultura organizzativa è fondamentale. Come assicurate che i valori di fiducia e attenzione trovino spazio reale nelle dinamiche interne, nella leadership e nel rapporto con i collaboratori?**

«Non possiamo generare fiducia all'esterno se prima non la viviamo all'interno. Per questo abbiamo scelto una leadership diffusa, lontana da logiche verticistiche: ogni persona deve sentirsi riconosciuta e protagonista. Investiamo costantemente nella formazione continua, nell'ascolto attivo e nella valorizzazione dei talenti trasversali, spesso silenziosi ma fondamentali. Il mio ingresso nel Consiglio Direttivo di Forum GSA Ticino e R.I.S.E. Foundation è per me un modo concreto di dare continuità e concretezza a ciò in cui credo: impegnarsi nel contribuire attivamente alla costruzione di una cultura del lavoro più consapevole, inclusiva e orientata al bene comune, oltre i confini aziendali, con un impatto reale sul territorio. Non vogliamo solo essere un "buon posto dove lavorare", ma un luogo dove sentirsi parte di un progetto autentico, condiviso e motivante».



**Alla luce di tutto questo, come definirebbe oggi il concetto di "fare sicurezza"?**

«Lo vedo come un impegno di prossimità, basato su presenza e competenza. Fare sicurezza non significa solo installare tecnologie che funzionano nel silenzio, ma esserci: comunicare, ascoltare, prevenire, intervenire. È un lavoro spesso invisibile, che si misura nella coerenza quotidiana e nella capacità di anticipare bisogni prima che diventino problemi.

La sicurezza è una leva strategica: protegge la continuità operativa, tutela la reputazione e garantisce serenità. Per questo, la fiducia non è un traguardo tantum, ma un processo continuo. Siamo orgogliosi di costruirlo ogni giorno, fianco a fianco con clienti, collaboratori e il territorio che ci ospita». 

[www.grupposicurezza.ch](http://www.grupposicurezza.ch)

# LA FUSIONE, UN'ENERGIA PULITA PER IL FUTURO: LA SFIDA DI DEUTELIO



DEUTELIO È UNA GIOVANE STARTUP ITALO-SVIZZERA IMPEGNATA NELLA RICERCA SULL'ENERGIA DA FUSIONE.

ESPLORA NUOVE STRADE TECNOLOGICHE CON L'OBBIETTIVO DI RENDERE LA FUSIONE ACCESSIBILE. CE NE PARLA

**FRANCESCO ELIO**, CEO E CO-FONDATEUR DI DEUTELIO.

«**P**er capire il contesto in cui operiamo e dove vogliamo arrivare – esordisce Francesco Elio, CEO di Deutelio – è utile partire da una distinzione fondamentale: quella tra fissione e fusione nucleare. La fissione consiste nella scissione di un atomo pesante (come l'uranio) in due o più nuclei più leggeri, che però sono radioattivi e generano le cosiddette scorie radioattive. La fusione, al contrario, unisce due nuclei leggeri (come l'idrogeno) per formarne uno più pesante l'elio, che è un gas nobile ed inerte».

L'energia da fusione rappresenta una risposta strategica alla crescente domanda globale di elettricità, necessaria anche per alimentare l'intelligenza artificiale. Oltre a garantire un approvvigionamento stabile e abbondante, la fusione offre grandi vantaggi in termini di sicurezza e sostenibilità: non produce scorie radioattive e presenta un rischio di incidente estremamente basso, poiché la reazione si interrompe automaticamente se non si mantengono le condizioni ottimali di temperatura e pressione. Nelle stelle, come il Sole, la fusione avviene grazie alla gravità. Sulla Ter-

ra, invece, è necessaria una forte compressione generata da campi magnetici: il cosiddetto confinamento magnetico.

«Negli ultimi cinquant'anni – spiega Francesco – la ricerca si è concentrata soprattutto su due configurazioni magnetiche, il Tokamak e lo Stellarator, detti anche modelli toroidali. Nonostante importanti progressi scientifici, questi approcci presentano sfide significative, legate alla bassa efficienza (in gergo tecnico, Beta), inferiore al 5%, che portano a soluzioni troppo complesse e costose. Oggi, però, anche grazie al contributo di diverse iniziative private, come Deutelio, si stanno aprendo nuove strade per rendere la fusione più accessibile».

Sebbene giovane, Deutelio affonda le radici in una solida eredità scientifica. «Il nostro sistema, chiamato Polomac – racconta Francesco Elio – si basa su una configurazione magnetica poloidale, sviluppata negli anni '80 e ripresa nel 2004 proprio per la sua alta efficienza (Beta oltre il 50%)». Grazie ai recenti progressi tecnologici Deutelio è riuscita a risolvere il principale limite di questa configurazione, sviluppando dei tunnel magnetici che alimentano e raffreddano il magnete centrale. Ora Deutelio è pronta a costruire un prototipo delle dimensioni di un frigorifero per mettere a punto questa innovazione.

Alla domanda sul futuro dell'energia nucleare e sul destino di Deutelio, Francesco risponde con entu-



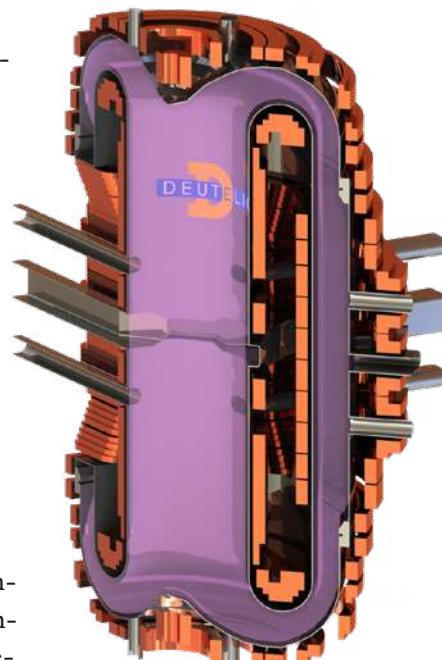
sismo: «Penso a Guglielmo Marconi. Quando iniziò i suoi esperimenti, molti scienziati erano convinti che fosse impossibile trasmettere onde radio oltre la curvatura terrestre. Se si fosse fermato, oggi non avremmo le telecomunicazioni. Noi crediamo che valga sempre la pena di provare: anche se non si raggiunge il risultato sperato, si scopre comunque qualcosa di nuovo».

Con questo spirito, Francesco ha attirato l'interesse anche in ambito politico che ha portato ad una interpellanza parlamentare depositata presso il Consiglio Nazionale Svizzero dal titolo “Strategia svizzera sull'energia da fusione”.

Questa interpellanza parlamentare invita il Consiglio federale a definire una strategia nazionale sulla fusione nucleare che includa, accanto ai modelli Tokamak e Stellarator, anche approcci alternativi alla fusione nucleare. La Svizzera, con solide competenze scientifiche e industriali, potrebbe svolgere un ruolo fondamentale promovendo la creazione di una piattaforma

che coordini scuole universitarie, istituti di ricerca, imprese e startup, con l'obiettivo di favorire la diversificazione tecnologica e il posizionamento della Svizzera in questo settore strategico.

Nel 2024, Deutelio è stata selezionata tra oltre un centinaio di startup per partecipare al programma Boldbrain Startup Challenge. «L'esperienza di Boldbrain è stata per noi una grande occasione di crescita, grazie al supporto dei coach e alla possibilità di presentare il nostro progetto ad un vasto pubblico. Siamo lieti che nella Svizzera italiana esista un ecosistema così attento all'innovazione». 



# AL POSTO GIUSTO, VICINO AI CLIENTI



**DAVIDE BUY**, DIRETTORE SANITAS TROESCH IN TICINO ANNUNCIA L'APERTURA DEL NUOVO SHOP DI LOCARNO CHE COSTITUISCE UNA ULTERIORE ESPANSIONE DELLA RETE DI CONSULENZA E DI VENDITA DELL'AZIENDA SPECIALIZZATA IN BAGNI E CUCINE.

**Come risulta ora organizzata la rete commerciale della vostra azienda in Ticino?**

«In Ticino siamo presenti con due filiali di vendita a Lamone e Contone, 5 Shop sanitari a Mendrisio, Bioggio, Lugano, Contone e Locarno e un magazzino regionale a Bioggio. Contiamo ca. 50 collaboratori. I nostri servizi centrali si trovano a Berna e Zurigo e abbiamo circa 1070 collaboratori in tutta la Svizzera. Facciamo parte del Gruppo Saint-Gobain, azienda multinationale con profonda esperienza che quest'anno compie ben 360 anni».

**A**vete di recente aperto un nuovo punto vendita a Locarno. Come si inserisce questa scelta nella strategia di sviluppo di Sanitas Troesch?

«Come abbiamo fatto a Mendrisio nel 2024, Locarno è un altro ottimo esempio del modo in cui, grazie alla nostra agilità, stiamo sperimentando nuovi format per i nostri clienti con questa combinazione di Shop ed esposizione bagni. Ci presentiamo così in aree "lontane" dalle filiali principali di Lamone e Contone e permettiamo ai professionisti e ai privati della zona di trovare una soluzione a portata di mano, senza doversi imbattere nel traffico che congestionava le nostre strade».

**Quali sono i principali elementi che caratterizzano questa sede locarnese e a quale target di clientela si rivolge?**

«Ci troviamo all'interno del Centro Termo Idro Sanitari dell'azienda Frigerio SA. Questa sinergia sottolinea l'impegno delle due aziende nel voler essere vicine ai clienti del Locarnese e a sostenerli con soluzioni e prodotti innovativi. Questa esposizione funge da area di vendita e da fonte di ispirazione per chiunque voglia riprogettare o rinnovare il proprio bagno. Il nuovo Shop sanitari e l'esposizione

bagni Sanitas Troesch permetteranno alla clientela di beneficiare di un unico centro di competenze per tutte le esigenze settoriali».

**Nello specifico, quali prodotti e servizi saranno disponibili presso il punto vendita di Locarno?**

«I nostri esperti sul posto non solo offrono un'ampia selezione di prodotti per l'arredobagno di alta qualità, ma forniscono anche una consulenza competente per assistere i clienti in tutte le loro esigenze di riparazione e sostituzione, fino all'intera sala da bagno. Di fronte ad un'offerta ampia e di livello molto diversificato quale è quella oggi disponibile sul mercato ticinese, la competenza e la professionalità dei nostri

esperti costituiscono l'autentico valore aggiunto che, insieme alla qualità e al design dei componenti proposti, concorrono a distinguere Sanitas Troesch rispetto alla concorrenza».

**Allargando lo sguardo quale andamento caratterizza il vostro settore e quali sono le più frequenti richieste provenienti dalla vostra clientela?**

«Nel settore dell'arredobagno e della cucina, osserviamo un'evoluzione continua verso soluzioni che coniugano estetica, funzionalità e sostenibilità. I clienti sono sempre più attenti alla qualità dei materiali, al design e all'efficienza energetica, elementi che guidano le loro scelte sia per nuove costruzioni che per ri-

strutturazioni. Inoltre, la clientela si orienta volentieri verso prodotti e soluzioni che, in ogni fascia di prezzo, consentono una personalizzazione e una completa soddisfazione delle loro specifiche esigenze. Un aspetto che ci distingue in modo particolare è in ogni caso la fiducia che ci accordano i clienti professionisti: installatori e manutentori, imprenditori, architetti, progettisti scelgono Sanitas Troesch perché sanno di poter contare su un partner affidabile, competente e proattivo». 

[www.sanitastroesch.ch](http://www.sanitastroesch.ch)



GLI INGEGNERI **GIANFRANCO**  
E **GIANLUCA MARCOLI**  
DI TECH-INSTA RACCONTANO  
LA STORIA E LO SVILUPPO DI  
UN'AZIENDA CHE NEL CORSO  
DI TRE DECENNI SI È AFFERMATA  
COME PARTNER IDEALE PER  
L'IMPIANTISTICA E LA GESTIONE  
RAZIONALE DELL'ENERGIA.

**F**esteggiate quest'anno  
i 30 anni di attività.  
Possiamo riassumere  
quali sono state  
le principali tappe di questo  
percorso imprenditoriale?

«La nostra storia inizia a dicembre 1995 a Bioggio, dopo la ripresa con un'operazione di management buy out e con 36 collaboratori di tutto quello che la filiale di Lugano del reparto della Sulzer attivo nell'impiantistica RCVS (riscaldamento, climatizzazione, ventilazione e sanitario) aveva in Ticino. Anche se partivamo con in portafoglio alcune opere di sicuro valore da portare a temine, tra le quali gli impianti dello stabile Soglio dell'UBS a Manno, le incognite e i rischi non mancavano. Dopo 30 anni siamo qui, dal 2006 nel nostro nuovo stabile di Taverne, con una novantina di collaboratori. Negli anni, al di là delle "classiche" installazioni RCVS, abbiamo ampliato le

# LA COMPETENZA AL PRIMO POSTO



nostre competenze nell'impiantistica di supporto dei processi produttivi dell'industria quali ad esempio la produzione e la distribuzione di vapore, la refrigerazione industriale, le reti di trasporto di fluidi liquidi e gassosi, la climatizzazione di ambienti con elevate esigenze igienico/ambientali come nella farmaceutica. Nel 2015 abbiamo poi iniziato a progettare e offrire impianti fotovoltaici e, da quest'anno, disponiamo delle competenze per installare impianti elettrici. Nel 2016 abbiamo creato l'ufficio Energia per offrire analisi e studi volti a individuare gli interventi utili per una gestione razionale dell'energia e la riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente in strutture civili e industriali. Dopo aver ricevuto un grosso mandato per la ristrutturazione degli impianti del palazzo dell'ONU a Gine-

vra, nel 2021 abbiamo aperto una piccola filiale in quella città per incrementare il nostro raggio d'azione. Nel 2022 abbiamo ottenuto la certificazione della qualità secondo ISO 9001 e, nel 2023, quella secondo ISO 13'485 per installare reti di distribuzione di gas medicali in strutture sanitarie, unica azienda in Ticino e tra le poche in Svizzera autorizzata per questo tipo di impianti».

**Quali sono i punti di forza  
della vostra organizzazione che vi  
hanno negli anni consentito di as-  
sumere un ruolo di primo piano  
nel panorama ticinese?**

«Essenzialmente sono due, comunque complementari. Il primo è rappresentato dall'ampia gamma delle nostre offerte nel campo dell'impiantistica, occupandoci, come detto, non solo dei classici impianti RCVS.



Il secondo quello di disporre di collaboratori molto qualificati e degli adeguati mezzi per gestire con la dovuta competenza e professionalità sia gli aspetti progettuali che quelli esecutivi e manutentivi di questi impianti. Competenza e professionalità indispensabili per rispondere con appropriate soluzioni dai punti di vista tecnico, economico, e oggi anche ambientale, alle richieste dei clienti. Sono peraltro le competenze che ci hanno permesso di acquisire opere dalle elevate esigenze ingegneristiche e costruttive, quale unica ditta ticinese ad aver presentato un'offerta come nel caso della complessa centrale di teleriscaldamento Teris collegata al termovalorizzatore di Giubiasco, ma anche di stabilire rapporti continuativi con aziende industriali sapendo rispondere a loro specifiche e varie richieste impiantistiche».

**Si fa un gran parlare di efficientamento energetico. Che cosa significa concretamente questo concetto applicato al vostro settore?**

«L'efficienza energetica è uno dei tasselli determinanti per raggiungere gli obiettivi della strategia 2050 della Confederazione. L'applicazione di questo concetto significa per noi avere la capacità di individuare gli interventi utili per razionalizzare e ottimizzare

l'uso delle diverse forme di energia, non solo di singoli impianti, ma anche dell'insieme edificio/impianti, nell'industria coinvolgendo anche le installazioni dei processi produttivi dai quali sovente è possibile ricuperare del calore di scarto che può essere

riutilizzato. È un'opportunità che Tech-Insta ha colto creando il suo ufficio Energia. E, fattore non secondario, i risultati degli studi effettuati, oltre a confermare la validità degli interventi di efficientamento energetico riguardo agli aspetti tecnici e ambientali, hanno dimostrato la loro validità anche dal lato economico.

Un esempio particolarmente significativo è il risultato ottenuto presso un'industria meccanica. Implementando le proposte scaturite dallo studio effettuato da Tech-Insta ovvero: l'installazione di un sistema più performante per il raffreddamento dell'olio da taglio utilizzato sulle macchine di produzione, di una termopompa polivalente per il ricupero



di calore e di un efficiente sistema di gestione degli impianti, si è potuto ridurre di 350'000 kWh il consumo elettrico annuo e eliminare le caldaie, azzerando i costi dell'olio combustibile e le emissioni nocive. Risparmi che permettono il recupero dell'investimento in pochi anni rendendo l'intervento appunto valido anche proprio dal lato economico».

**Come si è andato trasformando il vostro lavoro, sia per quanto riguarda l'evoluzione della tecnica impiantistica che per ciò che attiene i servizi di manutenzione?**

«Relativamente all'attività di installazione degli impianti grossi cambiamenti non ce ne sono stati. Questo, al di là della normale evoluzione tecnica di materiali, sistemi di montaggio e attrezzature di lavoro sui cantieri che permettono di operare con maggior efficienza e in tempi più contenuti. L'impiego sempre più presente dell'elettronica e dell'informatica su componenti elettromeccaniche e macchine hanno per contro richiesto nel tempo l'adattamento delle competenze del personale chiamato ad assicurare la manutenzione e l'eliminazione di anomalie e guasti. E da



questo punto di vista ci siamo progressivamente adattati all'evoluzione per soddisfare le nuove esigenze riguardo alla formazione delle persone e alla dotazione di apparecchiature e strumenti per assicurare un servizio di prim'ordine ed efficiente».

**Quali sono le principali sfide che vi attendono nel futuro e come vi state attrezzando per farvi fronte?**

«La gestione dell'energia è oggi uno degli argomenti preponderanti, con leggi, prescrizioni e normative in costante evoluzione volte a promuovere da un lato la transizione dall'energia ricavata da fonti con emissioni nocive a quella prodotta senza impatto negativo sull'ambiente e, dall'altro, la riduzione dei consumi attraverso l'impiego di soluzioni tecniche più efficienti. Visto che gli impianti che noi installiamo hanno molto a che



fare con l'energia - in parte ne hanno bisogno per funzionare e in parte ne producono - la sfida per noi è rappresentata dalla necessità di rimanere costantemente aggiornati sia riguardo all'evoluzione tecnica di materiali, apparecchi e macchine, sia appunto riguardo a prescrizioni e

normative. La sfida per noi è quindi quella di poter disporre di collaboratori con la dovuta formazione e un'elevata competenza per costantemente seguire in modo efficiente questa evoluzione. Sfida che riteniamo di saper gestire con successo grazie all'attuale nostra struttura». 

## Impiantistica e gestione razionale dell'energia

- Impianti di climatizzazione, ventilazione, riscaldamento
- Installazioni idrosanitarie
- Impianti fotovoltaici e solari termici
- Centrali termiche a vapore e acqua surriscaldata
- Centrali di refrigerazione
- Reti per fluidi liquidi e gassosi
- Servizio riparazioni e manutenzione
- Ufficio tecnico
- Consulenza energetica

Pronto  
intervento  
24H



**TECH** **INSTA**

TECH-INSTA SA  
Via Industria 10 | CH-6807 Taverne | Tel. 091 610 60 60  
info@tech-instach | www.tech-instach



VANNI PESCIALLO  
GIOIELLI

Il tuo gioello  
la nostra passione



*Nel cuore del Ticino,  
Vanni Pesciallo,  
Orafo, Designer e  
Gemmologo GIA,  
vi guida nella scelta  
della gemma ideale  
e nel design su misura,  
curato nei dettagli per  
un risultato esclusivo  
e senza tempo*



*Nuova apertura a Locarno  
in piazza Filippo Franzoni 1*



# LA RICERCA DEL BELLO

## COME OBIETTIVO DI FAMIGLIA

**D**opo quasi quarant'anni di vita alla guida dell'azienda da lei creata, lei sarà affiancato a partire dai prossimi mesi da sua figlia Nicole.

**Con quali sentimenti si accinge a vivere questo momento?**

**SILVANO BELOTTI:** «Lo vivo con l'emozione di chi sta realizzando un altro sogno importante della propria vita. C'è sicuramente una grande soddisfazione, ma anche il desiderio profondo di trasmettere a Nicole tutta l'esperienza che ho maturato in questi anni. Cercherò di aiutarla a evitare gli errori che io stesso ho commesso, spesso dovuti all'inesperienza, alla mancanza di una formazione adeguata o a circo-

**SILVANO BELOTTI** E LA FIGLIA **NICOLE** RACCONTANO DI UN RICAMBIO GENERAZIONALE CHE SEGNA UNA NUOVA FASE DELLA VITA DEL GRUPPO BELOTTI: UN PASSAGGIO CHE COSTITUISCE NON SOLTANTO UN RIASSETTO ORGANIZZATIVO MA RAPPRESENTA UNA TRASMISSIONE DI IDEALI, VALORI, COMPORTAMENTI E SOGNI.

stanze complesse. Lei parte però da una base molto più solida della mia, grazie agli studi di alto livello che ha intrapreso. Il mio compito sarà quello di starle accanto, offrendo supporto e contribuendo a costruire intorno a lei una sorta di corazza che la renda pronta ad affrontare le sfide future. L'obiettivo è che possa guidare l'azienda nel rispetto dei nostri valori familiari, mantenendo la centralità del cliente e la voglia costante di migliorarsi e offrire sempre il meglio».

**Il vostro ricambio generazionale non è frutto dell'improvvisazione ma di un progetto lungamente meditato e preparato.**

**Attraverso quali tappe è maturata questa decisione?**

**SILVANO BELOTTI:** «Il sogno di ogni imprenditore che ama profondamente il proprio lavoro è, naturalmente, quello di poter trasmettere ai figli ciò a cui ha dedicato una vita intera. Fin dall'inizio ho cercato di non condizionare Nicole nelle sue scelte, ma di offrirle delle opportunità, affinché potesse scoprire da sola se nella nostra organizzazione ci fossero spazi per realizzare i suoi obiettivi. Prima di tutto, per valorizzare i grandi sacrifici fatti durante il suo percorso di studi, e poi per trovare quegli stimoli che, ogni mattina, spingono una persona a dare il meglio di sé. Quando abbiamo capito che Nicole era pronta ad affrontare questa sfida, è stata lei stessa a costruire il suo percorso con determinazione. Già a 13 anni ha iniziato a viaggiare in tutta Europa per studiare le lingue, per poi proseguire con una formazione completa e di alto livello. Oggi posso dire con orgoglio che è pronta a rappresentare un nuovo capitolo nella storia della nostra azienda».



**Quale è stato il suo percorso formativo e come è arrivata a maturare la decisione di entrare a far parte operativamente della vostra azienda di famiglia?**

**NICOLE BELOTTI:** «Sono partita da casa a 13 anni per cominciare ad apprendere più lingue possibili. Dopo anni di estati passate ad apprendere francese, tedesco, e inglese, ho cominciato l'università in Francia, a Parigi, studiando marketing del lusso, per poi terminare gli studi in Fashion Studies & Business Management alla Franklin University di Lugano, per poi partire per Amsterdam per due anni con l'obiettivo di effettuare diverse esperienze lavorative nel settore del lusso e non. L'aspirazione di entrare in azienda c'è sempre stata, sin da piccola, e il mio percorso formativo penso rifletta questa volontà di aprirsi al mondo in prima persona, per poi poter portare anche il gruppo Belotti un giorno al di là dei confini del Ticino e della Svizzera».

**Belotti Group è un'azienda fortemente intrisa della visione e dei valori del suo fondatore. Quali principi, stili e comportamenti ritiene di essere riuscito a trasmettere a Nicole?**

**SILVANO BELOTTI:** «Ho sempre avuto una forte passione per il “bello”, inteso non come qualcosa di necessariamente costoso, ma come espressione di qualità, armonia e significato. Il “bello” è ciò che ha valore, che comunica, che lascia qualcosa. È con questo spirito che ho cercato di trasmettere a Nicole una certa sensibilità, fin da quando era bambina. Anche nei momenti più semplici – in famiglia, in vacanza, o a casa – si parlava spesso di azienda, di ciò che accadeva nel nostro mondo professionale. Non è mai stato un discorso imposto, ma naturale, perché l'azienda fa parte della nostra vita. Questo conti-

“Il sogno di ogni imprenditore che ama profondamente il proprio lavoro è, naturalmente, quello di poter trasmettere ai figli ciò a cui ha dedicato una vita intera”.

nuo scambio l'ha resa consapevole, negli anni, di cosa significhi portare avanti una realtà imprenditoriale, delle scelte che comporta e della responsabilità che implica. Ciò che mi rassicura è sapere che Nicole ha interiorizzato uno dei valori per me fondamentali: non cercare scorciatoie. È umano, a volte, lasciarsi tentare dalla via più comoda, ma io ho sempre cercato quella giusta, anche se più lunga e faticosa. Credo sinceramente che anche lei abbia nel proprio DNA questa attitudine: fare le cose bene, con cura, con coerenza, e sempre con uno sguardo rivolto alla qualità e all'etica».

**I giovani sono per loro natura portatori di innovazione. Cosa apprezza di questa ventata di novità e come ciò potrà rappresentare un ulteriore arricchimento per la vostra azienda?**

**SILVANO BELOTTI:** «Ogni cambiamento porta con sé aspetti positivi e, talvolta, qualche difficoltà. Personalmente, cerco sempre di cogliere il lato positivo delle trasformazioni. La freschezza, il nuovo modo di pensare e l'approccio internazionale che i giovani sanno portare con sé rappresentano un grande valore aggiunto per la nostra organizzazione. Nicole, in particolare, ha una personalità molto dinamica: si annoia facilmente se non è stimolata, quindi sarà fondamentale offrirle spazi e progetti in cui possa esprimersi con entusiasmo. Il suo contributo potrà davvero rinnovare l'azienda, mantenendone i valori fondanti ma proiettandola verso il futuro con nuova energia».

**Di fronte all'idea di iniziare a lavorare con suo padre e sua madre, cosa più la preoccupa e per contro, cosa la esalta?**

**NICOLE BELOTTI:** «Sono sempre stata molto legata ad entrambi. Sono entusiasta di lavorare a fianco a coloro che mi hanno permesso di essere chi sono oggi, e che hanno investito il tutto e per tutto in me. Ora è il momento di mostrare che i loro investimenti sono andati a buon fine. Con loro al mio fianco, avrò sicuramente modo di apprendere di più sullo spirito imprenditoriale e su ciò che significa veramente condurre un'azienda, al di là dei libri dell'università. Ovviamente, mi preoccupa non essere all'altezza delle aspettative, come penso sia normale per qualsiasi figlio. Ma sono sicura che non succederà».

**Quali sono le prime raccomandazioni che si sente di rivolgerle nel momento del suo ingresso in azienda?**

**SILVANO BELOTTI:** «Molti anni fa ho assistito a un passaggio generazionale all'interno di un'azienda leader mondiale nel settore dell'ottica, che purtroppo non è andato come si sperava. È un'esperienza che mi ha segnato, e che mi ha insegnato quanto sia importante accompagnare, con discrezione e presenza, chi prende il testimone. Per questo motivo, intendo rimanere operativo ancora per diversi anni, con un ruolo di supporto, per trasmettere a Nicole la conoscenza di ogni angolo della nostra realtà. Grazie alla sua forma-

zione, apprenderà con rapidità, e le raccomandazioni arriveranno giorno per giorno, affrontando insieme ogni ambito. Le lascerò spazio per prendere decisioni autonome, facendo attenzione a non essere invadente. Il primo reparto in cui sarà coinvolta è quello degli acquisti, attualmente gestito da mia moglie. È un settore cruciale, perché lì si custodiscono i rapporti costruiti nel tempo con partner internazionali. Sarà un ottimo banco di prova per sviluppare il suo gusto – che già considero molto promettente – ma soprattutto per comprendere che non si acquista solo ciò che piace a noi, bensì ciò che è in linea con il gusto e le esigenze dei nostri clienti. Sul resto, come padre e imprenditore, sarò sempre pronto a offrire un consiglio, ma continuerò anche a dedicarmi con passione ai tanti progetti che ho ancora in mente per l'azienda».

#### Quali consigli le ha dato Silvano Belotti, come padre e come imprenditore di successo?

**NICOLE BELOTTI:** «Di sempre credere in me stessa, di viaggiare, acculturarmi e di non temere il cambiamento. Penso che, nonostante la mia giovane età, io abbia già dato qualche indicazione di questo. Ora è il momento di trasformare quei consigli in azione, concretamente, ogni giorno».

#### Quale sarà all'inizio il suo incarico e quali ritiene che possano essere i punti forti del suo apporto alla vita dell'azienda?

**NICOLE BELOTTI:** «All'inizio avrò vari ruoli, per conoscere al meglio ogni parte dell'azienda, ma principalmente, dopo un periodo di assestamento, affiancherò mia madre nel gruppo d'acquisto e gli attuali Area Manager nel loro lavoro. Penso che le mie esperienze acquisite vivendo

in tre paesi e avendo incontrato persone con culture e visioni diverse, anche a livello aziendale, porterà sicuramente una grande opportunità di idee e sviluppo. Voglio contare sulla mia capacità di parlare molte lingue, tra cui spagnolo e olandese in aggiunta alle lingue nazionali, per sviluppare Belotti in altri mercati. Le possibilità non mancano. Basta uscire dal Ticino per vederle».

#### Quale potrà essere il suo specifico contributo in termini di idee, innovazione, spirto di iniziativa?

**NICOLE BELOTTI:** «Mi piace molto la cultura olandese del lavoro. Mi piacerebbe poter condividere le idee e le visioni apprese lì e portarle al gruppo Belotti. In quanto a idee, il mio progetto rimane sempre lo sviluppo europeo, e per questo servirà innovazione (a livello logistico, di marketing, di management), e spirto di iniziativa».

#### Il progetto, o il sogno che vorrebbe realizzare, a livello sia personale che aziendale?

**NICOLE BELOTTI:** «A livello personale, vorrei un giorno essere in grado di gestire il gruppo Belotti con la stessa tenacia e determinazione e passione dei miei genitori prima di me. Questo mi porterebbe grande soddisfazione personale, in quanto aspirante imprenditrice donna alla guida di un Gruppo così rilevante. A livello aziendale, vorrei vedere almeno una boutique Belotti nelle principali città europee, a cominciare dalla mia seconda casa, Amsterdam. Una boutique Belotti ispirata allo stile delle persone del luogo. Quando dico Copenaghen, o Amsterdam, dico minimalismo, alla Lindberg. Quando si parla di Berlino, si parla di creatività ed eccesso, come Balenciaga. E ovviamente Parigi è sinonimo di

Chanel e Dior e molti altri brand "chic" con una grande storia. Il mio sogno è creare un Belotti che parla tante lingue, non solo nel senso letterale, ma nel modo di essere, sentire e proporre bellezza».

#### Infine, come imprenditore e come padre, che cosa si sente di augurarle con tutto il cuore?

**SILVANO BELOTTI:** «L'augurio più grande che le faccio è che possa provare lo stesso amore e la stessa passione che io ho sempre avuto per questo mestiere. Se riuscirà a sentire davvero "sua" questa professione, come lo è stata per me, allora tutto il resto verrà da sé: l'impegno, la soddisfazione, il successo e, soprattutto, la felicità nel far parte di un progetto che cresce con te». 



**BANCA  
MIGROS**

# «I miei soldi basteranno anche dopo la pensione?»

Potete parlarci di tutto. Anche del futuro. Qualunque siano le vostre domande sulla previdenza per la vecchiaia, discutiamone e troviamo insieme una soluzione – Mentor Prenaj vi aspetta personalmente nella nostra succursale di Lugano.

**Fissate un appuntamento:**  
[bancamigros.ch/contatto](http://bancamigros.ch/contatto)



# ESPLOSIONE DI MODA NEL CENTRO DI LUGANO

**LAURA MOZZETTI**, AREA MANAGER MANOR PER LA SVIZZERA CENTRALE E IL TICINO, ILLUSTRA COME CAMBIA LO SHOPPING IN CITTÀ: DA GIUGNO, I CLIENTI SONO ACCOLTI IN REPARTI MODA COMPLETAMENTE RINNOVATI E STUDIATI PER OFFRIRE UN'ESPERIENZA D'ACQUISTO COINVOLGENTE E ALL'AVANGUARDIA.

**C**ome si inserisce il progetto **Fashion Destination** nella più generale strategia di sviluppo di **Manor**?

«Fashion Destination fa parte di un'ampia iniziativa di modernizzazione dei grandi magazzini Manor a livello nazionale. A Lugano, il nuovo

concept invoglia a esplorare, provare e lasciarsi ispirare: un invito a vivere la moda come esperienza, nel cuore della città. Questo progetto di rinnovamento è già stato realizzato nei grandi magazzini Manor di Basilea, Losanna e Vevey. Dopo Lugano, sarà la volta di Manor Ginevra, che rinnoverà il suo grande magazzino

entro la fine del 2025. Il complessivo progetto coinvolge i 12 top magazzini Manor in tutta la Svizzera, per un totale di oltre 20.000 metri quadrati di superficie dedicata alla moda che saranno completamente rinnovati».

**Che cosa rappresenta lo store di Lugano e quali risultati commerciali vi proponete di ottenere da questo radicale rinnovamento?**

«Il negozio Manor di Lugano fa tradizionalmente parte



della storia e della vita non solo di questa città ma di tutto il Ticino ed è anche ampiamente frequentato da molti ospiti stranieri. La nuova area moda di Manor Lugano si candida dunque a diventare il nuovo place to be per gli appassionati di stile: un punto di riferimento per chi cerca ispirazione fashion, marchi iconici e tendenze internazionali. Manor Lugano infatti propone ora una selezione accurata di capi e accessori per donna e uomo. La gamma si arricchisce con nuovi marchi, che spaziano dallo stile contemporaneo e casual a quello più classico».



### **A questo proposito, quali marchi iconici vi sono rappresentati?**

«Accanto a marchi internazionali già presenti, come Lacoste, Gant, EA7, Tommy Hilfiger, Rinascimento, Guess, Opus, Vicolo, Tom Tailor e molti altri, Manor Lugano accoglie oltre 30 nuovi brand di designer internazionali. Così, per esempio, l'assortimento per la donna si arricchisce con marchi iconici come Bianca, Boss Orange, Dixie, Hugo Red, Max&Co, Elena Mirò, Colmar, Michael Kors, Phase Eight, Pinko, Gaudì, Someday, Tara Jarmon e Twinset. Per l'uomo, Manor punta su marchi moderni come: American Vintage, Antony Morato, Baldessarini, Bonheur, Distretto 12, Dstrezzed, forét, Marc O'Polo, Michael Kors, QB-24, e Scaglione. Molti altri entreranno a far parte di questa qualificata selezione seguendo via via le tendenze della moda».

**Nel lanciare questo spazio avete parlato di un'esperienza d'acquisto coinvolgente e all'avanguardia. Con quali iniziative ed eventi intendete supportare questo concetto?**

«È questo senza dubbio un punto qualificante di tutto il progetto di rinnovamento. Abbiamo voluto creare le condizioni per un'esperienza d'acquisto che coinvolga la persona davvero a 360° fondendo mondo reale, virtuale e social. Il layout del negozio invita fin da subito a soffermarsi, esplorare e lasciarsi ispirare. Ambienti tematici curati per donna, uomo e accessori, un design moderno arricchito da elementi digitali e immagini evocative trasformano ogni visita in un vero e proprio viaggio nel mondo della moda. Inoltre, un team di esperti è sempre a disposizione per offrire un servizio personalizzato e assistere ogni cliente con attenzione e competenza. A ciò si aggiunga un ricco programma di eventi e di attività personalizzate, a cominciare dalle sfilate in piazza che rappresentano un momento di socialità molto apprezzato dai cittadini di Lugano».

### **Nel presentare e sostenere questo progetto avete fatto ampio ricorso alla comunicazione visiva, virtuale e ai social. Quali sono le ragioni di questa scelta?**

«Siamo di fronte ad un progetto davvero importante, con un investimento di circa 50 milioni di franchi dedicato ai soli reparti moda. Manor intende rafforzare la propria posizione come punto di riferimento nazionale nel settore fashion, con l'obiettivo di offrire ai clienti un'esperienza d'acquisto realmente distintiva. La necessità di raggiungere un pubblico sempre più vasto non poteva prescindere da un ricorso a tutti gli strumenti di comunicazione che oggi fanno quotidianamente parte della vita delle persone, in particolar modo delle giovani generazioni, ma non solo».

**Ritenete che questo format possa essere esportato in altri store del Ticino e della Svizzera e quali saranno le successive tappe di questo sviluppo?**

«Manor sta sviluppando continuamente la sua offerta di moda, tutti i grandi magazzini saranno sottoposti a ristrutturazioni selettive, sia per migliorare l'attrattiva per i clienti in termini di gamma di prodotti (portafoglio di marchi internazionali e marchio proprio di Manor), sia per quanto riguarda l'aspetto e la presentazione dei prodotti. In ogni caso, adattati alle condizioni locali e alle esigenze dei clienti».

### **Lei è entrata in Manor fin da giovanissima, occupando poi ruoli di crescente responsabilità...**

«Dopo la laurea universitaria ho iniziato la mia formazione direttamente in azienda, dove ho potuto sviluppare competenze pratiche e crescere professionalmente. In seguito ho assunto i primi ruoli manageriali, guidando realtà più piccole come la filiale di Biasca. Con il tempo le mie responsabilità si sono ampliate, portandomi oltre Gottardo con la direzione del punto vendita di Pfäffikon e, successivamente, con l'assunzione della guida del negozio di Vezia e in seguito di Lugano. Oggi oltre alla gestione diretta del negozio di Lugano sono l'Area Manager per la regione Ticino e la Svizzera centrale». 



# QUANDO LA SPACE ECONOMY È DONNA

CONTRIBUTO DI **GIANNI SIMONATO**, CEO MENTOR, AUTORE DE “I 3 CAPPELLI DEL MANAGER”.



**I**l 14 aprile 2025 la compagnia spaziale Blue Origin ha scritto una pagina storica della Space Economy: per la prima volta, un equipaggio interamente femminile ha partecipato a una missione suborbitale, volando a bordo della capsula New Shepard oltre la linea di Kármán, il confine convenzionale dello spazio. Le protagoniste – tra cui la pop star Katy Perry, la giornalista Lauren Sánchez, la conduttrice Gayle King, l'ingegnera ed ex NASA Aisha Bowe, la produttrice Kerianne Flynn e l'astrofisica-attivista Amanda Nguyen – hanno sperimentato la microgravità e osservato la Terra da oltre 100 chilometri d'altezza. Un volo durato undici minuti, ma dal valore simbolico enorme: inclusività, diversificazione e apertura dello spazio anche a figure civili e provenienti da contesti non tradizionali. La Space Economy è sempre più accessibile, più umana, più femminile. E quindi, più vicina a tutti noi. Quando si parla di “Space Economy”, molti pensano subito a razzi, tute spaziali e missioni verso Marte.

Una suggestione che appartiene all'immaginario collettivo, alimentata da film, notizie spettacolari e ambiziosi progetti di colonizzazione spaziale. Eppure, la Space Economy è già parte della nostra quotidianità, molto più di quanto immaginiamo. Non serve alzare lo sguardo al cielo per rendersene conto: basta aprire il meteo sul telefono, usare il navigatore dell'auto o partecipare a una videochiamata. Ogni giorno interagiamo con tecnologie nate, sviluppate o potenziate grazie allo spazio.

## Oltre la fantascienza, dentro l'economia reale

La Space Economy comprende l'insieme delle attività economiche che sfruttano direttamente o indirettamente lo spazio. Si va dalla costruzione e lancio di satelliti alla produzione di nuovi materiali in microgravità, passando per l'uso dei dati satellitari in agricoltura, finanza, logistica e molto altro.

Non si tratta solo di investimenti pubblici in grandi agenzie come NASA o ESA. Oggi, sono le imprese private a trainare l'innovazione: da SpaceX a Blue Origin, da Planet Labs a OneWeb, fino alle tante startup che, anche in Europa e in Svizzera, stanno costruendo nuovi modelli di business basati su ciò che accade... sopra le nostre teste.

## Una trasformazione silenziosa ma concreta.

Ecco alcuni esempi di come la Space Economy stia già cambiando le regole del gioco in settori molto concreti:

1. Agricoltura intelligente. Grazie ai satelliti, è possibile monitorare le coltivazioni, prevedere siccità, gestire l'uso dell'acqua e intervenire in tempo reale. Il risultato? Più efficienza, meno sprechi, maggiore sostenibilità.
2. Logistica e trasporti. Il GPS non serve solo a trovare un ristorante. Ogni giorno, camion, navi e droni si muovono grazie alla navigazione satellitare, riducendo costi e tempi nelle catene di fornitura globali.
3. Finanza e assicurazioni. Dopo una catastrofe naturale, le immagini satellitari aiutano a valutare i danni e accelerano i rimborsi. Anche le polizze diventano più precise, fondate su dati oggettivi.
4. Comunicazione e connettività. Le nuove costellazioni di satelliti a bassa orbita stanno portando internet ovunque, colmando il “digital divide” in aree remote, rurali o isolate.
5. Industria e ricerca. In assenza di gravità, è possibile realizzare materiali, componenti e farmaci con caratteristiche uniche. Una nuova frontiera per la manifattura avanzata.

6. Energia del futuro. Si sta sperimentando la raccolta di energia solare nello spazio, da trasmettere poi a Terra con microonde o laser. Un'idea che pare fantascienza, ma su cui già lavorano centri di ricerca in Europa, Giappone e Stati Uniti.
7. Turismo spaziale. I primi voli suborbitali sono già realtà. Da qui a pochi anni, il turismo spaziale potrebbe diventare una nuova forma di intrattenimento e avventura per pochi... e poi per molti.

### Una leva per chi investe nella visione

Perché parlarne oggi? Perché la Space Economy non riguarda solo ingegneri e astronauti. Riguarda ogni imprenditore, investitore e decisore che vuole comprendere le traiettorie del futuro.

Chi guida un'azienda – grande o piccola – deve abituarsi a guardare oltre il presente. La Space Economy è un allenamento alla visione strategica: obbliga a considerare nuovi paradigmi, a cogliere segnali deboli, a leggere connessioni tra settori apparentemente lontani. Non è (solo) una questione tecnologica. È un mindset: capire dove sta andando il mondo e quali leve muoveranno l'economia nei prossimi anni.

### Ticino e Svizzera: un ruolo in prima linea

Anche la Svizzera, con il suo mix di alta tecnologia, precisione manifatturiera e capacità d'innovazione, è protagonista in questa rivoluzione. Lo Swiss Space Office, la partecipazione attiva all'ESA, le università di eccellenza come l'EPFL e il Politecnico di Zurigo, sono solo alcuni esempi di un ecosistema che guarda allo spazio non come a un sogno lontano, ma come a una concreta opportunità industriale e scientifica.

Tra i progetti più rilevanti, vale la pena citare le attività dell'Università della Svizzera italiana (USI) e della SUPSI, che collaborano a iniziative di ricerca interdisciplinare sull'elaborazione dei dati satellitari, l'intelligenza artificiale applicata all'osservazione della Terra e lo sviluppo di soluzioni per il monitoraggio ambientale. Inoltre, diverse PMI e startup ticinesi stanno trovando spazi di crescita grazie alle applicazioni "dual-use" delle tecnologie spaziali, ovvero quelle tecnologie nate per lo spazio che trovano impiego anche in ambito civile e industriale. È il caso, ad esempio, di aziende attive nei settori della microelettronica, della robotica e della sensoristica avanzata. Anche il Parco Tecnologico di Lugano e il distretto dell'innovazione della Svizzera italiana rappresentano un terreno fertile per lo sviluppo di soluzioni legate alla Space Economy, grazie a un tessuto imprenditoriale dinamico, a investitori attenti e a una crescente sinergia tra pubblico, privato e mondo accademico. La Space Economy non è un'utopia, ma una delle chiavi per affrontare le grandi sfide del nostro tempo: il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, la connettività globale, l'efficienza energetica, l'evoluzione della medicina. Per questo, non possiamo più permetterci di pensare allo spazio come a qualcosa "di altri". È nostro. Ci riguarda. E può migliorarci la vita, se lo sappiamo interpretare. Conclusione: se la Space Economy ti sembra qualcosa di distante, prova a guardare il mondo con occhi nuovi: ogni volta che usi una mappa, prenoti un volo, o mandi un messaggio in tempo reale a qualcuno dall'altra parte del pianeta... stai già usando lo spazio. 

Ti interessa questo tema?

Ne parlo ogni giorno  
con imprenditori e CEO:  
hai un'idea, una visione?  
Connenniamoci.

gianni.simonato@myacademypmi.com

# RIFLESSIONI **ETICHE**

INTEGRITÀ E ACCURATEZZA. RESPONSABILITÀ. RISERVATEZZA. TRASPARENZA. SU QUESTI PUNTI ESSENZIALI – MA CE NE SONO ALTRI – SI FONDA IL “CODICE DI LISBONA” ADOTTATO DALL’ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE RELAZIONI PUBBLICHE (IPRA) NEL LONTANO 1978 E SOTTOSCRITTO, NEL 1989, DALL’ASSOCIAZIONE SVIZZERA DI RELAZIONI PUBBLICHE (PR SUISSE).

DI **DIMITRI LORINGETT**



**U**n codice etico che, assieme a quelli di Atene, Stoccolma e Bruxelles, i professionisti della comunicazione “relazionale”, se possiamo definirli così, sono tenuti a rispettare. Quindi anche i membri della STRP. A seguito della mia nomina a presidente della sezione ticinese di pr suisce, ho pensato fosse utile rileggere questo documento (è disponibile sul sito di pr suisce). Non è lungo, né complicato, ma incredibilmente rilevante nel contesto attuale di un mondo sempre più caotico, polarizzato, finanche belligerante. E soprattutto pieno di spunti di riflessione riguardo alla società dell’iper-informazione (e della disinformazione) dominata dalla comunicazione digitale. Già, la digitalizzazione. Benintesi, quella digitale è una rivoluzione fondamentale per l’umanità tanto quanto quelle precedenti. Basti pensare a quanti progressi tecnico-scientifici sono stati realizzati grazie ad essa. Ma sul piano sociale

e relazionale, la comunicazione digitale ha avuto sì il grande pregio di connettere il mondo intero, ma ha anche creato, paradossalmente, molta distanza fra le persone. A scapito, fra le altre cose, delle relazioni sia private, sia pubbliche. Ed è per questo che i principi etici codificati nelle citate città europee vanno, a decenni di distanza, riscoperti e, soprattutto, applicati nella realtà quotidiana. Perché? Facciamo un breve passo indietro e riflettiamo su come operiamo come professionisti della comunicazione e anche come agiamo nella società come individui. Le due cose non sono poi così diverse, comunque, ma restiamo nel primo campo. Quante volte siamo rimasti delusi o frustrati da un atto comunicativo che non ha raggiunto l’obiettivo prefissato? Per esempio, un comunicato stampa ignorato, un “post” su un social media con poco impatto (engagement), se non addirittura nullo. Oppure, semplicemente, un messaggio e-mail (e successivi richiami) senza risposta. Per non parlare dell’annosa questione della partecipazione agli eventi – un tema, ahimè, che riguarda anche la STRP, così come tante altre associazioni di categoria. Che cosa non ha funzionato? Di chi è la colpa? Circostanze sfortunate o impreviste a parte, le risposte spesso si trovano rifugiandosi nelle scuse (ho fatto

quello che potevo, la gente non legge ecc.). Ma le scuse non aiutano a capire come mai altre comunicazioni o eventi hanno invece funzionato. Chiediamoci piuttosto che cosa possiamo fare per fare meglio la prossima volta. Come? Iniziamo, per esempio, con l’alzare la cornetta (o consultare la rubrica sul cellulare) e contattiamo – a voce – chi ha avuto successo. Meglio ancora, incontriamo questa o queste persone – de visu. E da questa interazione personale – e non digitale – si potranno, con molta probabilità, scoprire cose interessanti e utili al proprio lavoro. E, se l’interazione è “corretta”, ovvero guidata dai principi fondanti delle pubbliche relazioni, magari possono emergere opportunità finora sconosciute o inesplorate.

Tutto facile? Sarebbe bello. Data la grande complessità del mondo odierno non sempre basta un banale incontro e parlarsi per risolvere le questioni o raggiungere gli obiettivi auspicati (o ricevuti per mandato). Tuttavia, sono fermamente convinto, anche per esperienza personale, che è solo coltivando le relazioni “di persona” che si accorciano le distanze e che si creano i presupposti per raggiungere degli obiettivi. A condizione però di restare sempre integri e accurati, responsabili, discreti e trasparenti. Cioè di essere dei veri professionisti delle relazioni pubbliche.



# Grecale Folgore

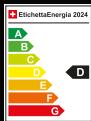


## GRECALE FOLGORE: DESIGNED TO ELECTRIFY THE EVERYDAY

Il primo SUV Maserati 100% elettrico



LORIS KESSEL AUTO SA



\*Il valore si riferisce ai test interni basati sul ciclo combinato WLTP.  
L'immagine rappresenta una Maserati Grecale Folgore.  
Consumi (WLTP): combinato 28.1 kWh/100 km. Emissioni di CO<sub>2</sub>\*: combinate 0 g/km.  
Classe di efficienza: D. \*CO<sub>2</sub> è il principale gas a effetto serra responsabile del riscaldamento globale; la media delle emissioni di CO<sub>2</sub> di tutti i tipi di veicoli (di tutte le marche) offerti in Svizzera è di 129 g/km. Il valore target di CO<sub>2</sub> è di 118 g/km.

LORIS KESSEL AUTO SA  
Via Grancia 4, 6916 Grancia  
Switzerland  
+41 91 994 55 71  
showroom@kessel.ch  
kessel.ch



L'11 GIUGNO SI È SVOLTA LA TRADIZIONALE CERIMONIA DEL PASSAGGIO DELLA CAMPANA, MOMENTO SIMBOLICO CHE HA SEGNATO UFFICIALMENTE IL CAMBIO DI PRESIDENZA DEL LIONS CLUB MONTECENERI.



# IMPEGNO SOCIALE E CULTURALE

**L**a serata, alla quale hanno partecipato i Soci del Club, ha celebrato l'impegno e la continuità nella missione lionistica, sottolineando come ogni anno rappresenti un nuovo capitolo di servizio e solidarietà verso la comunità.

**Simonetta Rota** succede a **Claudio Mosconi** alla guida del Club, portando entusiasmo, visione e spirito di rinnovamento. Il presidente uscente ha tracciato un bilancio positivo dell'anno trascorso, evidenziando i risultati raggiunti grazie alla coesione dei soci e ai valori lionistici di altruismo, collaborazione e attenzione verso il prossimo.

**Simonetta Rota** ha presentato le linee guida del suo mandato, sottolineando l'identità sociale e culturale del Club e introducendo nuove iniziative di coinvolgimento della comunità. Il motto scelto, **“Love & Gratitude”**, sintetizza il messaggio del nuovo anno lionistico: amore per il prossimo e gratitudine come motore dell'azione personale e collettiva. Il nuovo comitato ha già delineato un programma di eventi ricco e stimolante, capace di coinvolgere soci e comunità. Tra i focus principali figurano l'amore senza violenza, l'uso consapevole dello smartphone, la resilienza di fronte alle sfide quotidiane e il benessere psicofisico, con ospiti di rilievo come **Oscar di Montigny**, la criminologa **Roberta Bruzzone**, **Paolo Ruffini**, il professore **Massimo Cerulo** e il Dott. **Alberto Pellai**.

Tra gli eventi più rilevanti dell'anno che uniscono cultura e approfondimento su temi di grande attualità, emergono la mostra di **Isabela Alonso** Vega presso la prestigiosa Imago Art Gallery, la conferenza “L'Amore ai tempi dello smartphone e l'economia sferica” che approfondisce il valore dell'amore e della gratitudine nelle relazioni, toccando temi come autostima, dialogo ed empatia. Lo spettacolo “Presente” con **Paolo Ruffini** celebrerà il progetto benefico “Un sorriso che resta: bambole per la speranza”, in collaborazione con la **SAMS** di



Lugano, dove bambole realizzate dagli studenti sosterranno bambini affetti da gravi patologie oncologiche. L'attenzione alla crescita emotiva prosegue con "Educare ai sentimenti per un futuro senza violenza", che esplora neuroscienze, social network e relazioni umane per promuovere educazione sentimentale e prevenzione della violenza e, infine, una conferenza interattiva su "L'intelligenza Artificiale: fattore umano da temere o da accogliere" stimolerà riflessioni sulle implicazioni etiche e sociali dell'IA nella nostra vita quotidiana".

Tra gli eventi di settembre, partiamo con una serata speciale dedicata all'arte del galateo contemporaneo condotta dalla rinomata designer e esperta di galateo **Monica Iotti**, fissata per il 24 settembre a Villa Sassa. Un'occasione unica per scoprire come eleganza, cura dei dettagli e padronanza delle regole sociali possano trasformare ogni incontro professionale e personale in un momento di successo. 

## L'ELEGANZA È SERVITA: IL GALATEO CONTEMPORANEO COME STRUMENTO DI SUCCESSO



Monica Iotti è considerata una delle maggiori esperte di galateo contemporaneo, con anni di esperienza nella formazione di professionisti e manager di alto livello. Il suo approccio integra aspetti di psicologia sociale, comunicazione efficace e dinamiche interculturali, offrendo un modello pratico e moderno che unisce eleganza e strategia. Il galateo non è più solo una questione di formalità, oggi rappresenta un vero e proprio linguaggio strategico, capace di comunicare rispetto, autorevolezza e

cura nei confronti del prossimo. Durante la serata, Monica Iotti illustrerà come piccoli gesti possano fare una differenza significativa nelle dinamiche sociali e professionali, affrontando anche le nuove sfide del galateo digitale, con consigli pratici su come comportarsi durante meeting virtuali e interazioni sui social network, garantendo sempre una comunicazione chiara ed efficace.

## PROGRAMMA EVENTI LIONS CLUB MONTECENERI SETTEMBRE-NOVEMBRE 2025

10.9.2025 - Mostra di Isabela Alonso Vega presso Imago Art Gallery.

24.9.2025 - Serata "L'eleganza è servita. Manuale di galateo contemporaneo" con Monica Iotti - Villa Sassa

8.10.2025 - Conferenza "L'Amore ai tempi dello smartphone e l'economia sferica" con i relatori Oscar Di Montigny, Prof. Massimo Cerulo, Prof. Gabriele Balbi e Westher Molteni - USI.

12.11.2025 - Serata "Storie di diabete tra vita e resilienza" con Derry Procaccini - Villa Sassa

25.11.2025 - Serata "Baby S.O.S supereroi tra arte e realtà" con Prof. Simonetti e Artista Ivano Facchetti - Villa Castagnola



Per informazioni sulla sponsorizzazione contattare la presidente Simonetta Rota: lionsclubmonteceneri@simonettarota.com  
Per le iscrizioni agli eventi: lionsclub.monteceneri@gmail.com



**Bali sofa**

**Montecarlo coffee table**

**Fandango armchair**



MILANO Flagship Store Via della Moscova, 53 rugiano@rugiano.it rugiano.com

Rugiano

# INDOOR E OUTDOOR



DIRE RUGIANO È DIRE STILE, QUELLO DI CHI SI DISTINGUE NELLA RAFFINATEZZA DI PRODOTTI UNICI, SENZA TEMPO, DESTINATI AD ACQUISTARE VALORE NEGLI ANNI. MA ANCHE LO STILE CHE PRENDE VITA DALLA COLLABORAZIONE DI PROFESSIONISTI ED ARCHITETTI DI FAMA MONDIALE, DALLA SAPIENZA ARTIGIANALE DI CHI CON LE MANI SA TRASFORMARE I SOGNI IN MATERIA.

# Rugiano

**MILANO Flagship Store**

Via della Moscova, 53  
rugiano@rugiano.it  
rugiano.com

**N**ascono così arredi per zona notte e zona giorno di grande carattere, caratterizzati da un sapiente e originale uso di materiali nobili, dai metalli ai legni al pellame. Parlare di Rugiano è anche parlare di una filosofia: quella che si esprime nei dettagli, nell'attenzione al particolare, nel mobile finemente lavorato e nei ricami della pelle. Quella che si mostra nelle forme sinuose di tavoli in pietra e metallo, e nei piani decorati, nei raffinati basamenti in bronzo, nell'utilizzo di nuovi materiali o nella rivisitazione di quelli classici. Una filosofia che trova la sua massima espressione in quella linea pulita e contemporanea che non è data dal togliere, ma dall'accostare con eleganza e sapienza. Tutto nasce all'interno di Rugiano: innanzitutto l'idea, affidata all'Ufficio Stile che, in collaborazione con grandi nomi dell'architettura, dà forma sulla carta alle nuove collezioni. O che si pone al fianco del cliente e degli architetti nel caso si desideri un prodotto in tutto o in parte su misura, con un unico punto fermo: lo stile Rugiano.



Così come nascono all'interno di Rugiano i materiali che andranno a comporre gli arredi: c'è chi lavora e decora la pelle, chi plasma il metallo, chi ricama i tessuti e chi si occupa dell'ebanisteria. Il tutto ancora con quei metodi e quella sapienza artigianali che hanno reso famosa in tutto il mondo la produzione mobiliera italiana. Così come nascono all'interno di Rugiano, infine, gli arredi com-



pletei, ognuno a modo suo espressione di diverse competenze da una parte tecniche e dall'altra artistiche in grado di vestire ogni



abitazione di un'atmosfera unica. Un'atmosfera made in Rugiano. Tutto parte dalla materia prima: senza materiali di qualità non si possono fare prodotti di qualità. Per questo Rugiano utilizza per le proprie creazioni metalli nobili come bronzo, ottone e acciaio e si serve di pelli e stoffe di primissima scelta. E per questo esegue tutte le lavorazioni internamente, curando ogni particolare, anche il più piccolo e nascosto. Così nasce la qualità. Ancora una volta Rugiano propone non solo arredi, ma visioni d'interni. Spazi da vivere, che emozionano e ispirano. Un'eleganza moderna che non grida, ma conquista — con discrezione, equilibrio e forza.

La collezione Outdoor si presenta con un'estetica dal profumo internazionale, fondata sulla continuità tra spazi interni ed esterni, con l'obiettivo di creare un'esperienza abitativa fluida e armoniosa tutto l'an-

no. Filosofia che combina rigore e morbidezza fondendo linee rigorose a forme accoglienti che invitano al relax ed alla convivialità.



L'intera collezione è concepita per estendere il living oltre i confini tradizionali, disegnando spazi outdoor eleganti, caratterizzati da una personalità forte ed estrema eleganza. La varietà dei volumi, pensata per adattarsi alle esigenze di ciascun ambiente, consente di creare isole di comfort che diventano veri e propri rifugi.

Gli intrecci fatti a mano, uniti alla struttura in metallo, richiamano l'artigianalità e creano giochi di luce e ombre che donano leggerezza e movimento. Le linee contemporanee, unite ad una sapiente cura per l'ergonomia, rispondono alle più diverse esigenze di configurazione. La collezione OUTDOOR esprime una visione dinamica dell'abitare all'aperto, unendo bellezza e praticità. Ogni elemento è studiato per valorizzare con personalità ogni spazio, dal più intimo al più ampio, regalando un'estetica in equilibrio tra leggerezza e solidità. 



# NUOVE COLLEZIONI PER VIVERE LA PROPRIA ABITAZIONE

CON LA NUOVA COLLEZIONE INDOOR, RUGIANO RIAFFERMA LA SUA VISIONE DI BELLEZZA SENZA TEMPO, FATTA DI DETTAGLI PREZIOSI, MATERIALI NOBILI E UN'ESTETICA CHE CONIUGA DESIGN E AVANGUARDIA.

**U**n progetto che non si limita a seguire le tendenze, ma le supera, tracciando nuove rotte nel design di alta gamma. Ogni elemento della collezione è pensato per raccontare un'idea di casa come luogo intimo e sofisticato, dove stile e comfort si incontrano in perfetto equilibrio. Le forme sono essenziali ma ricercate, i volumi generosi ma armonici, le texture



materiche ma sempre eleganti. Tavoli, sedute, contenitori, letti e complementi d'arredo si distinguono per l'accurata selezione dei materiali: bronzo, ottone, acciaio, marmi ricerchati, legni pregiati e morbide pelli lavorate a mano. La paletta cromatica privilegia i toni naturali e profondi, in grado di esaltare la luce e donare agli ambienti un'atmosfera avvolgente. Come da tradizione Rugiano, ogni pezzo nasce da una filiera interamente interna, dove artigiani altamente specializzati modellano la materia con precisione sartoriale. Le lavorazioni — dai ricami su pelle ai decori, fino ai dettagli — raccontano l'eccellenza del saper fare italiano.





La nuova collezione indoor è anche espressione della capacità Rugiano di dialogare con l'architettura e di personalizzare ogni proposta. Le soluzioni su misura, sviluppate insieme al cliente o all'interior designer, rendono ogni progetto unico, in perfetta armonia con gli spazi che abiterà. Ancora una volta Rugiano propone non

solamente arredi, ma visioni d'interni. Spazi da vivere, che emozionano e ispirano. Un'eleganza moderna che non grida ma conquista, con discrezione, equilibrio e forza. 

**Aerre**  
*Design Projects*

**AERRE**  
Via Trevano, 15  
LUGANO  
[info@aerredesign.ch](mailto:info@aerredesign.ch)  
T. +41 (0)91 924 22 94



DA OLTRE 130 ANNI, LA FAMIGLIA MAURINO SI DEDICA CON PASSIONE ALL'ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DELLE PIETRE NATURALI SVIZZERE, CUSTODENDO UN PATRIMONIO DI MAESTRIA CHE OGGI PRENDE FORMA IN CRISTALLINA DESIGN: GLI ARREDI E COMPLEMENTI D'ARREDO SONO L'ESPRESSIONE PERFETTA DELL'INCONTRO TRA ARTE E DESIGN E LA SOLIDITÀ SCULTOREA DEL MARMO SI TRADUCE IN FORME ELEGANTI E SENZA TEMPO.



**L**a famiglia Maurino estrae e lavora pietre svizzere autentiche da quattro generazioni. Tutto ebbe inizio nel 1894 grazie Giuseppe Maurino Senior che diede il via all'estrazione del granito a Pollegio e fondò un'azienda individuale. Nel 1946 Giuseppe Maurino Junior prese in mano l'attività familiare trasformandola nella

# UN SIMBOLO DI ECCELLENZA ARTIGIANALE



società "Fratelli Maurino". L'ultimo passo decisivo risale al 2010, quando Marzio e Cesare Maurino hanno acquisito l'unica cava di marmo in Svizzera, integrandola nella storica Maison Graniti Maurino. Da questa importante eredità, nel 2025 Natascia Finocchiaro Maurino, moglie di Cesare e oggi fondatrice e CEO di Cristallina Design, ha dato vita al suo sogno: trasformare questo materiale pregiato in creazioni di design che uniscono tradizione e innovazione. Il marmo Cristallina custodisce una storia antica di milioni di anni, risalente al triassico quando la Svizzera era sommersa da un mare popolato da coralli e creature marine. Ed è proprio dalla calcificazione dei coralli che nasce il suo caratteristico bianco, a testimonianza di un passato geolo-

gico ricco e affascinante. Oggi, questo marmo rappresenta l'unico marmo svizzero, proveniente da un'unica cava situata nelle Alpi svizzere, un patrimonio raro e prezioso che dona al design un'anima autentica. La cava Cristallina regala infatti ben 14 colori e 58 sfumature: una varietà sorprendente che rende ogni blocco di marmo irripetibile. Carratterizzato da cristalli di dimensioni notevoli (2-5 mm), questo marmo si distingue per una luminosità naturale che cattura la luce e crea un effetto brillante nei contesti interni ed esterni. La peculiare struttura cristallina contribuisce anche alla sua eccezionale resistenza, permettendo di utilizzare il marmo senza timori di usura o alterazioni, anche a contatto con l'acqua.



La qualità e l'eleganza del marmo Cristallina hanno conquistato architetti e designer di fama. È stato scelto per realizzare opere di grande rilievo, come la chiesa di Mogno progettata dall'Architetto Mario Botta, oppure per dare vita a dettagli architettonici e finiture di lusso in importanti edifici svizzeri, premiati anche a livello internazionale. Questo marmo è inoltre apprezzato per i progetti di interior design di boutique e gioiellerie prestigiose, grazie alla sua versatilità e alla capacità di coniugare residenza e lucentezza in ogni contesto. Cristallina Design propone collezione di arredi e complementi d'arredo realizzati in marmo, opere che non sono semplici elementi da ammirare, ma creazioni da vivere quotidianamente, pensate per integrar-



si armoniosamente sia in ambienti interni che esterni, fondendo la vita contemporanea con la natura.

La casa del futuro deve essere un'esperienza da vivere, un luogo in cui ogni oggetto racconta una storia e abbraccia i valori di sostenibilità e autenticità. Per portare freschezza e visioni contemporanee, Cristallina Design collabora con giovani designer internazionali provenienti dall'ECAL – École cantonale d'art de Lausanne, una delle migliori università di design al mondo. Questo dialogo tra tradizione secolare e nuove prospettive creative dà vita a opere pensate per durare nel tempo, elevare la vita quotidiana e rispettare l'ambiente: un lusso tangibile, capace di trasformare gli spazi in rifugi di benessere ed espressione personale. Realizzati per ambienti interni ed esterni, i mobili Cristallina Design si inseriscono con naturalezza in contesti di prestigio, diventando protagonisti di spazi sofisticati.

Ogni creazione è il risultato di una fusione impeccabile tra artigianalità, innovazione e materiali preziosi, dando vita a oggetti rari e ricercati, riservati a chi riconosce il valore dell'eccellenza. I complementi d'arredo elevano la bellezza autentica del marmo svizzero in creazioni esclusive, capaci di arricchire gli spazi con eleganza e carattere. Ogni pezzo è una scultura funzionale, dove arte e design si fondono per dare forma a un lusso tangibile e senza tempo. Non semplici decorazioni, dunque, ma rituali quotidiani, espressione di un'armonia perfetta tra la preziosità del materiale e la purezza del design. Ogni complemento è concepito per accompagnare e impreziosire i gesti quotidiani, trasformando la casa in un rifugio intimo e sofisticato, riflesso della propria personalità. 

[www.cristallinadesign.com](http://www.cristallinadesign.com)



Sofa / Memphis

Rugiano

[rugiano.com](http://rugiano.com)



LUGANO Flagship Store Via Trevano, 15 [info@aerredesign.ch](mailto:info@aerredesign.ch)

Aerre  
*Design Projects*

# UNA CLIENTELA INTERNAZIONALE PER UNA VISIONE GLOBALE



L'APPEAL DEL TICINO NEL MONDO ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DI WETAG.

**I**n un mondo sempre più connesso, l'eccellenza immobiliare non conosce confini.

Lo dimostrano i dati raccolti negli ultimi cinque anni da Wetag, azienda attiva nel mercato immobi-

liare di prestigio in Ticino dal 1973, che ha saputo attrarre un pubblico eterogeneo e cosmopolita, confermandosi come interlocutore per una clientela internazionale alla ricerca di eleganza, riservatezza e qualità di vita.

L'analisi dell'origine geografica dei

clienti che hanno acquistato immobili attraverso Wetag tra il 2021 e il 2025, restituisce un quadro sorprendente: un vero e proprio mosaico culturale che riflette la capacità della società di posizionarsi strategicamente nel panorama internazionale. Una clientela variegata, composta da cittadini provenienti da oltre 30 Paesi di-

versi, che hanno scelto il Ticino come luogo in cui vivere, investire o semplicemente ritrovare un equilibrio tra natura, sicurezza e stile.

## Numeri che parlano di internazionalità

Il Ticino, con la sua eleganza discreta, il suo approccio multiculturale e la sua posizione privilegiata tra nord e sud Europa, è sempre più al centro delle scelte di relocation e investimento di famiglie e professionisti internazionali, senza dimenticare il mercato interno che genera da sempre numerose transazioni. Il nostro territorio diviene dunque meta per coloro che aspirano ad un lifestyle mediterraneo unico che, combinato con la sicurezza e l'assetto economico svizzero, solo il Ticino può offrire. Tra le nazionalità più coinvolte figurano Germania, Italia, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, ma non mancano acquirenti da Canada, Medio Oriente e Scandinavia. OSServando i dati emerge come i clienti scelgano il Ticino anche per una seconda casa, o per un trasferimento graduale, attratti da fattori quali appunto la qualità della vita, fiscalità favorevole, specie se confrontata con paesi come Francia, Germania, Scandinavia e Austria, infrastrutture moderne e un contesto naturale eccezionale. All'interno di questo panorama, l'Europa rappresenta appunto la colonna portante.

Questo nucleo consolidato riflette non solo una prossimità geografica, ma anche una sintonia culturale, linguistica e valoriale con il territorio ticinese.



## Il Ticino come destinazione scelta

La scelta del Ticino non è mai casuale. Chi acquista un immobile qui lo fa con consapevolezza, spesso dopo aver valutato altre località europee. È proprio questa selettività che conferma il valore del territorio e la forza di un'offerta immobiliare di alto profilo. Wetag si pone ogni giorno l'obiettivo di intercettare questo target attraverso la cultura del dettaglio e una profonda conoscenza del territorio ed è inoltre l'unica agenzia immobiliare in Ticino ad avere affiliazioni con diversi e prestigiosi network immobiliari internazionali tra i quali spicca Christie's International Real Estate. Collaborazioni strategiche, queste, che consentono di dare visibilità globale agli immobili in portafoglio. Queste affiliazioni, unite all'esperienza sui mercati esteri e a un'intensa attività di marketing digitale e multicanale, hanno permesso di consolidare una presenza affidabile nel panorama globale.

## Sguardo al futuro

Trend geografici emergenti nel mercato immobiliare ticinese. Tra le evoluzioni più recenti nei flussi di interesse internazionale verso il Ticino, è interessante notare un possibile trend in crescita da parte dei cittadini statunitensi. I segnali raccolti negli ultimi anni indicano un progressivo avvicinamento di investitori e acquirenti

americani al territorio ticinese. Se confermata, questa dinamica potrebbe rappresentare nei prossimi anni un vero e proprio movimento strutturale, motivato an-

che da fattori di natura politica interna agli Stati Uniti, la ricerca di riservatezza e qualità della vita e nuove forme di investimento in una moneta forte e stabile come è appunto il Franco Svizzero.

In controtendenza rispetto a questi segnali, si registra invece una sostanziale assenza di flussi significativi da parte di potenziali clienti provenienti da Asia e Sud America. In queste regioni, il fenomeno della relocation verso la Svizzera – e in particolare verso il Ticino – risulta marginale, con interessi contenuti e ancora poco strutturati. Questo scenario conferma l'importanza strategica del bacino europeo e nordamericano per le prospettive di crescita e consolidamento nel mercato immobiliare di fascia alta in Ticino. Nel contesto attuale, inoltre, il fenomeno dei no-dom provenienti dal Regno Unito sembrano rappresentare un'occasione mancata per la Svizzera. Questa categoria di persone sta progressi-



a un modello fiscale vantaggioso e competitivo rispetto al Ticino, capace di attrarre investitori e residenti facoltosi da altri Paesi.

In un'epoca in cui il concetto di "casa" si arricchisce di nuovi significati — rifugio, investimento, luogo di ispirazione —, essere in grado di parlare a culture diverse e comprendere aspettative variegate diventa un vantaggio competitivo determinante. È necessaria una visione strategica dell'intero cantone per consolidare e rafforzare la posizione del Ticino come meta ambita dai clienti internazionali. 

*“L'esperienza accumulata negli anni, unitamente al confronto con i nostri clienti e competitor ci hanno permesso di crescere e rafforzare la nostra posizione come una delle agenzie di riferimento per il mercato del lusso in Ticino”, osserva Philipp Peter, Owner & Co-CEO di Wetag.*

*“In un mercato senza confini, il nostro obiettivo è far dialogare il Ticino con il mondo. Ogni cliente internazionale che sceglie di vivere qui porta con sé una storia, una cultura e una visione che arricchiscono il territorio. La nostra missione è trasformare questa diversità in valore, offrendo esperienze immobiliari che uniscono eccellenza svizzera e fascino mediterraneo”, dice Iraj Alexander David, Owner & Co-CEO di Wetag.*



# RESIDENZE DI ALTO STANDING PER TUTTE LE ESIGENZE



**Q**ual è il peso della clientela internazionale nell'ambito delle vostre attività immobiliari e quali sono

## i principali Paesi di provenienza?

«La clientela internazionale rappresenta una componente importante per SIT Immobiliare. Negli ultimi anni abbiamo registrato una crescita costante dell'interesse da parte di acquirenti provenienti da Paesi europei come Germania, Francia e Paesi Bassi, ma anche da mercati extraeu-

**SABINA GATTO**, CEO DI SIT IMMOBILIARE, ILLUSTRA LE RILEVANTI OPPORTUNITÀ CHE SI OFFRONO ALLA CLIENTELA INTERNAZIONALE NELL'AMBITO DEL MERCATO IMMOBILIARE TICINESE.

ropei come Stati Uniti, Emirati Arabi e recentemente anche Asia. Il Ticino offre una combinazione unica di stabilità, qualità della vita e prossimità strategica ai grandi centri finanziari, risultando sempre più attrattivo per chi cerca un rifugio sicuro per vivere o investire bene».

## Verso quali tipologie di immobili si indirizzano le loro preferenze e per quali altre richieste si rivolgono a SIT Immobiliare?

«La domanda internazionale è prevalentemente orientata verso proprietà di pregio, spesso in posizioni panoramiche o immerse nella natura, con un'attenzione particolare al design architettonico, agli spazi esterni e alla sostenibilità. Oltre all'acquisto, molti clienti ci chiedono consulenza per la relocation e l'investimento immobiliare strategico. Per questo abbiamo sviluppato un ecosistema di servizi integrati che accompagna il cliente ben oltre l'acquisto dell'immobile».

## Quali condizioni rendono conveniente il trasferimento della propria residenza in Ticino e, per contro, quali sono le aree di criticità?

«Il Ticino offre vantaggi fiscali interessanti, un sistema educativo di qualità, un contesto naturale straordinario e un'elevata sicurezza. È

particolarmente attrattivo per imprenditori, professionisti e famiglie che cercano un equilibrio tra lavoro e qualità della vita. Le criticità riguardano talvolta la burocrazia nei processi di rilascio dei permessi e una certa rigidità normativa, ma crediamo che ci siano ampi margini per un dialogo istituzionale volto a rendere il Ticino ancora più competitivo a livello internazionale».

## Quali limitazioni sussistono all'acquisto di case vacanza da parte di acquirenti stranieri?

«La Legge federale sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero (LAFE) impone alcune limitazioni all'acquisto di case secondarie da parte di stranieri non residenti. Gli stranieri non domiciliati in Svizzera possono acquistare case di vacanza solo in zone autorizzate (zone turistiche come per esempio Ticino, Grigioni, Vallese). Inoltre, appartamenti in residenze alberghiere e in alcuni casi, terreni per costruzione di una casa di vacanza. Tuttavia, la superficie abitabile è limitata a 200 m<sup>2</sup>, con terreno massimo 1.000 m<sup>2</sup>».

## Che cosa invece non può acquistare uno straniero non residente?

«Il divieto include immobili ad uso primario/residenziale (es. prima casa); oggetti di reddito; più di un im-

mobile, anche se in diverse località. Tuttavia, in determinate zone turistiche e con procedure ben definite, è possibile concludere operazioni immobiliari anche in questo segmento. La competenza legale interna al gruppo SIT ci consente di orientare i clienti non-svizzeri tra normative complesse e far cogliere loro le opportunità disponibili in modo sicuro e trasparente».

#### **Quali strumenti di comunicazione e marketing utilizzate nel vostro approccio alla clientela internazionale?**

«Il nostro approccio al marketing è sempre più digitale e basato sulle esigenze del cliente. Usiamo piattaforme internazionali, video emozionali e strumenti immersivi come i virtual tour, tutto questo per creare un'esperienza coinvolgente anche a distanza sfruttando spesso l'AI. Inoltre, curiamo con attenzione la presenza su canali selezionati – dai social media ai portali di luxury real estate – e collaboriamo con partner globali per amplificare la visibilità dei nostri immobili. Il marketing esperienziale e relazionale è un altro pilastro: organizziamo e partecipiamo a molti eventi, visite personalizzate e consulenze one-to-one che valorizzano ogni cliente. Abbiamo per esempio partecipato a settembre al CSI Ascona che è uno dei principali eventi sportivi in Ticino, con un notevole impatto turistico ed economico: tra le 4.000 e le 5.000 persone presenti, tra spettatori, staff, concorrenti e ospiti».

#### **Vuole segnalarci alcune recenti soluzioni immobiliari presenti tra le vostre proposte?**

«Alcune nostre proposte meritano senza dubbio una particolare segnalazione:



- Attico a Cassarate, propone un appartamento di 3.5 locali completamente ristrutturato a nuovo, in stile moderno e in chiave design, completamente arredato. Oggetto ideale non soltanto per chi desidera godere di ogni comfort, ma anche per chi è alla ricerca di una interessante opportunità di investimento a reddito in quanto acquistabile anche come residenza secondaria.
  - Per la sua vicinanza rispetto al centro di Lugano, spicca un appartamento 3.5 locali situato in un angolo privilegiato di Ruvigliana, con una vista impareggiabile sul lago. Rappresenta la fusione perfetta tra design contemporaneo e natura circostante. Con una superficie di 145 mq, la casa si apre su un grande open space che accoglie cucina, soggiorno e sala da pranzo, un ambiente luminoso e arioso che si affaccia su un ampio terrazzo panoramico. Il giardino privato con piscina è un angolo di intimità e relax.
  - Una prestigiosa villa ad Origlio, con oltre 2.400 mq di terreno, un'incantevole piscina esterna ri-
- scaldata ed immersa nel verde, interpreta perfettamente il requisito sempre più importante della tranquillità e della privacy. La proprietà si sviluppa su 11 locali ben suddivisi e arredati con un elegante gusto d'altri tempi, boiserie, finiture di alto standing e materiali di grande pregio.
- Nel cuore di Lugano, in una prestigiosa zona residenziale, è proposto in vendita un raffinato appartamento di 4.5 locali con una splendida vista sul lago. L'immobile è situato al secondo piano di un moderno ed esclusivo complesso di recente costruzione, caratterizzato da finiture di alto standing e immerso in un curato giardino condominiale.
- Infine, va segnalato un interesse da parte di fondi esteri/previdenza come investimento in palazzine a reddito nel Luganese anche di dimensioni importanti. L'internazionalità non cerca solo lusso, ma autenticità e identità: ed è questo il valore che SIT Immobiliare porta sul mercato.

<https://sitimmobiliare.ch/>

# TUTTI I COLORI DEL TICINO



**ANGELO TROTTA**, DIRETTORE DI TICINO TURISMO, COMMENTA I PRINCIPALI DATI EMERSI DALLA RELAZIONE ANNUALE 2024 E DELINEA LE LINEE STRATEGICHE PER IL RILANCIO DEL TURISMO TICINESE.

**Q**uale valutazione globale è possibile avanzare riguardo allo stato di salute del turismo ticinese?

«Il 2024 è stato un anno complesso. Dopo una primavera dal meteo incerto e una Pasqua compromessa dalla pioggia, l'estate è stata segnata dall'alluvione in Alta Vallemaggia. Tuttavia, nonostante il contesto difficile, compresa la chiusura per mesi della galleria di base del San Gottardo, il Canton ha saputo mantenere una posizione solida nel panorama turistico svizzero. Con oltre 8 milioni di pernottamenti

complessivi, i risultati sono rimasti superiori alla media pre-pandemica. Mentre il turismo interno ha registrato un lieve calo, i mercati internazionali hanno mostrato una crescita incoraggiante, segno di un Ticino che continua a conquistare nuovi visitatori oltre i confini nazionali, anche grazie alle oltre 200 attività svolte sui mercati di riferimento».

**Quai sono i principali Paesi di provenienza dei flussi turistici?**

«Il mercato svizzero ha continuato a rappresentare un pilastro fondamentale. I visitatori dall'estero sono

aumentati dell'1% rispetto al 2023 (+5% rispetto al 2019), con incrementi significativi da Stati Uniti (+34%), Paesi scandinavi (+15%), BeNeLux (+13%), Francia (+11%) e Paesi del Golfo (+7%) nel confronto con il 2019».

**Di grande impatto è stato il vostro intervento a sostegno della Vallemaggia...**





«Come è noto, nella notte tra il 29 e il 30 giugno dello scorso anno il territorio dell'Alta Vallemaggia è stato colpito dalla furia della natura, che ha causato vittime, distruzione e ingentissimi danni. Ticino Turismo ha reagito con prontezza e spirito di collaborazione, sospendendo temporaneamente la promozione dell'area colpita, fornendo informazioni specifiche ai turisti sulla raggiungibilità e sostenendo progressivamente la ripresa con azioni mirate, in stretta collaborazione con l'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli. Successivamente, con la campagna "...e adesso Ticino"/"Ab ins Tessin", abbiamo lavorato anche con il sostegno di Svizzera Turismo per ripristinare la fiducia dei turisti, inizialmente escludendo l'Alta Vallemaggia per motivi di accessibilità e reintegrandola gradualmente. Non da ultimo, un'azione di grande impatto è stata la campagna sui social media "Il mio cuore batte per la montagna", rea-

lizzata in collaborazione con Valais/Wallis Promotion, regione pure colpita dal maltempo».

#### **Quali altre iniziative avete promosso a favore della destinazione Ticino?**

«La campagna "Colori del Ticino", giunta al suo terzo anno, ha saputo trasmettere il fascino del territorio attraverso esperienze sensoriali, eventi coinvolgenti e promozioni mirate. Manifestazioni come Gusta Ticino, la distribuzione di ghiaccioli sul lago di Zurigo o la partecipazione ai Campionati del mondo di ciclismo hanno contribuito a rafforzare l'immagine della nostra destinazione a livello nazionale».

#### **Un ulteriore elemento di crescita è rappresentato dallo sviluppo del turismo d'affari...**

«Il 2024 ha segnato il primo anno completo di attività per il Ticino Convention Bureau, che ha consolidato il proprio ruolo nella promozione del Cantone quale desti-

nazione MICE di qualità. I dati raccolti evidenziano che circa il 18,5% dei pernottamenti nel 2024 è riconducibile a questo comparto, confermandone l'importanza strategica per l'economia turistica regionale».

#### **Quale altri progetti avete dato seguito nel corso del 2024?**

«Sul fronte della sostenibilità, l'anno ha visto importanti progressi. La definizione condivisa di una strategia cantonale ha rappresentato una tappa decisiva. L'impegno è stato rafforzato anche grazie ad altre iniziative come la promozione del turismo accessibile e il costante ampliamento dell'adesione al programma Swisstainable. In linea con questo approccio, strumenti come il Ticino Ticket, confermato fino a fine 2030, e il "compagno di viaggio" digitale my.ticino.ch giocano un ruolo chiave nel rendere l'esperienza di viaggio più sostenibile, accessibile e personalizzata». 

IL PRESIDENTE DI LUGANO REGION, AVV. **RUPEN NACAROGLU**, IL DIRETTORE **MASSIMO BONI** E L'AMMINISTRATORE **FABIO CRIVELLI**, HANNO PRESENTATO IL CONSUNTIVO RELATIVO ALL'ANDAMENTO TURISTICO 2024 AI SOCI DELL'ENTE TURISTICO DEL LUGANESE (ETL), RIUNITI PRESSO IL LAC LUGANO ARTE E CULTURA, IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA.

**A** un anno dalla sua nomina, il Presidente dell'ETL, l'avv. Rupen Nacaroglu, ha aperto i lavori ringraziando i membri del turismo luganese per la forza della visione comune che condividono: «Ho assunto con entusiasmo la Presidenza, consapevole del valore del nostro territorio e delle sfide del turismo moderno. Insieme ai colleghi del Consiglio d'Amministrazione abbiamo avviato un percorso strategico condiviso, fondato sull'ascolto, l'innovazione e la valorizzazione delle eccellenze locali con una visione internazionale. Ritengo essenziale ascoltare il territorio e le persone che ci lavorano, per migliorare costantemente e innovare con coraggio. Per questo abbiamo creato una Commissione Strategica, che definisce visioni a lungo termine e promuove il dialogo con autorità e stakeholder, che ritengo essere al centro del nostro sviluppo turistico».

# PIANI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DEL LUGANESE



## Quali sono i principali elementi che emergono dal Consuntivo 2024?

«Il volume complessivo dei pernottamenti paganti ha raggiunto la cifra di 1.404.838 unità, con una crescita di 10.837 unità rispetto al 2023 (+0,8%). Tale incremento

consolida ulteriormente la performance già positiva registrata nell'anno precedente e rafforza le prospettive di ricavo correlate ai pernottamenti. Dal punto di vista economico-finanziario, l'esercizio 2024 chiude con un risultato positivo pari ad un'utile di CHF 16.797 confermando una gestione efficace e sostenibile delle risorse».

## Quali sono stati i principali progetti portati avanti nei diversi settori commerciali?

«Accanto alle attività correnti, il 2024 è stato dedicato a importanti opportunità e progetti trasversali su tutti i mercati, i segmenti e i piastri strategici dell'ETL. Per il





**Il 2024 ha segnato dunque un avanzamento anche nei processi di digitalizzazione...**

«Per quanto concerne la digitalizzazione, è stata lanciata la piattaforma “Lugano Region Marketplace” con il coinvolgimento di nove partner locali, ed è cresciuta l’interazione nei canali Social Media della destinazione grazie a un’accurata strategia di Content Marketing e Influencer Marketing. Inoltre, sono stati sostenuti eventi

comparto dello sviluppo della destinazione e dei prodotti, nel 2024 sono state attivate 11 offerte promozionali che hanno generato quasi 3.730 pernottamenti; 2.300 turisti hanno preso parte al programma di escursioni guidate regolari organizzate durante tutto l’anno».

**Sono stati introdotti anche alcuni nuovi prodotti...**

Infatti, le novità sono rappresentate dall’“Art Galleries Walk”, dal “Family Tour”, dall’esperienza enogastronomica “Dine Around” e dall’App gratuita “I tesori delle vette del Ceresio” con un’innovativa caccia al tesoro. A ciò si aggiungano iniziative collaterali, quali le “Caslano Blues Cruises”.

**Nello specifico, qual è il bilancio delle attività di marketing?**

Queste attività hanno raggiunto circa 30 milioni di contatti, con azioni mirate nei mercati strategici vicini e lontani. Lugano Region si è anche promossa attraverso attività speciali, quali la presenza al Festival Rundfunk a Zurigo, alla Mostra Internazionale d’arte Cinematografica di Venezia e al Moocle Summer Market a Londra. Il settore della vendita nel 2024 si è aperto verso il nuovo mercato



opportunità Brasile (+ 18.16% di arrivi rispetto al 2023), dove sono stati organizzati due eventi trade, a Rio de Janeiro e São Paulo, entrando in contatto con oltre 30 operatori turistici. Infine, per quanto concerne i pilastri strategici di Lugano Region, in termini di ospitalità, è stato inaugurato la scorsa primavera il nuovo Info Point di Lugano Centro, in Via Magatti 6, con spazi digitali immersivi e Pop Up dedicati ai partner del territorio.

durante tutto l’anno, favorendo la destagionalizzazione, ed è stata avviata una strategia cantonale per il turismo sostenibile». [■](#)



**NADIA FONTANA LUPI,**  
DIRETTRICE DELL'ORGANIZZAZIONE  
TURISTICA REGIONALE  
MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO  
FA IL PUNTO SULL'ANDAMENTO  
DEL TURISMO NELLA REGIONE  
E PRESENTA I RISULTATI TANGIBILI  
E I PROGETTI PORTATI A  
COMPIMENTO GRAZIE AD UN  
GRANDE LAVORO DI SQUADRA.

# UN ANNO DENSO DI SFIDE

**C**ome vanno interpretati i dati relativi all'andamento del turismo nel Mendrisiotto presentati nel corso dell'Assemblea riservata ai Consuntivi 2024?

«Nonostante il complesso contesto internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche persistenti, rincari energetici, instabilità climatica ed economica, abbia inciso sulla fiducia dei consumatori e sui comportamenti di viaggio, la nostra destinazione ha saputo rispondere con resilienza, puntando su qualità, autenticità e collaborazione. I pernottamenti del 2024 confermano un andamento positivo, in continuità con l'anno precedente e dal punto di vista progettuale, lo scorso anno è stato caratterizzato da azioni significative».



**Nello specifico, quali sono state le principali iniziative intraprese?**

«Mi fa senz'altro piacere ricordare la collaborazione nell'ambito dello sviluppo continuo dell'Albergo Diffuso del Monte Generoso; la ricerca di soluzioni per sviluppare un progetto particolarmente importante per la zona della Bellavista che comporta la realizzazione di un Glamping, il rafforzamento del programma "Swisstainable" con il primo rapporto "CSR" e, infine, il lavoro di analisi e preparazione del dossier per il nuovo credito quadro cantonale per la rete sentieristica. Il 2024 ha

rappresentato anche il primo anno del mandato triennale che la Città di Mendrisio ha rinnovato fino alla fine del 2026 per la gestione del Parco archeologico di Tremona. In estrema sintesi, sono stati compiuti importanti sforzi per il rafforzamento dell'accessibilità, i progetti ambientali nei parchi e la promozione dei prodotti a "chilometro zero". L'obiettivo è quello di accreditare sempre più il Mendrisiotto e Basso Ceresio come destinazione autentica, accessibile e sostenibile, con particolare attenzione allo sviluppo di prodotti innovativi in collaborazione».

**Un cenno particolare meritano gli interventi intrapresi per il miglioramento della rete escursionistica...**

«Infatti. Un investimento di rilievo ha senza dubbio riguardato il ripristino di sentieri danneggiati dal maltempo, che ha potuto contare sui contributi cantonali e comunali. Nel 2024 sono stati 681 gli interventi effettuati a garanzia della percorribilità e la sicurezza della rete escursionistica regionale. Nel 2025, grazie al nuovo escavatore appena acquistato, l'OTRMBC ha pianificato di realizzare importanti



interventi di ringiovanimento delle strutture e migliorerà i tracciati, rendendo i percorsi più sicuri e piacevoli da percorrere. Altro obiettivo per l'anno in corso, il rinnovo della segnaletica orizzontale».

**Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, utilizzo dei social sono ormai alla base delle vostre azioni di marketing e comunicazione...**

«Per quanto riguarda la digitalizzazione l'OTR, nell'ambito di un progetto cantonale, ha partecipato al rifacimento della banca dati turistica. Un'iniziativa strategica che mira a migliorare la qualità, l'omogeneità e l'interoperabilità delle informazioni digitali a livello

ticinese. Anche la presenza quotidiana sui social media dell'ente turistico, in particolare Facebook e Instagram, hanno rappresentato punti di forza, con una crescita costante sia in termini di follower sia di coinvolgimento».

**E per quanto riguarda il tema sempre attuale della sostenibilità quali novità si possono annunciare?**

«L'Organizzazione turistica regionale del Mendrisiotto e Basso Ceresio è la prima regione turistica ticinese a essere classificata come Swisstainable Destination di livello 1 – committed da parte della Federazione svizzera del turismo. I punti di forza che hanno permesso di ottenere questo riconoscimento sono il lavoro di armonizzazione di natura, cultura, popolazione locale, vino e gastronomia, attività sportive e ricreative unitamente alla promozione dello sviluppo sostenibile della regione insieme ai partner locali. Essere certificati come destinazione sostenibile significa, prima di tutto, avere raggiunto un obiettivo che ci permette di rendere visibile al pubblico il nostro impegno per la sostenibilità e rappresenta nel tempo anche un punto di partenza e una

responsabilità che intendiamo condividere con tutti i partner della regione per potere migliorare ulteriormente e presentare una regione turistica sempre più attenta all'ambiente, alle comunità locali e al patrimonio che ci caratterizza». 



# COME IL RISO È DIVENTATO UN SIMBOLO DELLA NOSTRA CUCINA

LA STRADA È STATA LUNGA  
PRIMA DI ARRIVARE AL RISOTTO  
MODERNO, SIA A LIVELLO  
DI RICETTE CHE DI PRODOTTO.

DI **MARTA LENZI**



**P**ortato dagli Arabi prima in Spagna e poi in Sicilia tra il 700 e l'800, il riso nella cucina medievale araba ed ebraica già si abbinava allo zafferano per colorarlo, ma lesso e condito con filetti di pollo o montone giovane, profumato con cannella. Abitudine tipica anche nei banchetti medievali occidentali, dove il colore era prerogativa fondamentale. Il connubio riso-zafferano esiste quindi da molto tempo, anche se declinato in maniera diversa. Il riso è rimasto a lungo bene pre-

zioso e sino al 1300 considerato una spezia di importazione, utilizzato in minestre, cotto nel latte o come legante per i dolci facendolo stracucere o in preparazioni medicinali. Sembra che le prime pianticelle siano state coltivate dagli Aragonesi nell'Orto dei Semplici della Scuola Salernitana verso il 1440 da dove, per legami politici e parentali tra gli Aragona e i Visconti prima, gli Sforza dopo, passa al nord nella pianura padana e nel vercellese, grazie ai terreni acquitrinosi, diffondendosi a livello europeo nel XVI secolo.

Il risotto è parte integrante anche della cultura gastronomica della nostra regione. Ed è solo alla fine del XIX secolo che si comincia a mangiare il risotto giallo con la luganiga, diventando il pranzo tipico di Natale, per trasformarsi poi in cibo delle feste più importanti verso il 1900 e, successivamente, in cibo domenicale, per finire oggi come cibo feriale. Tuttora nelle grandi feste di paese, anche per il carnevale, si distribuisce risotto a tutta la popolazione.

Sino al 1700 il riso conosce una sola tecnica di cottura: la lessatura. Il riso lessato e poi insaporito nel corso di una seconda cottura rappresenta un piatto di grande successo nell'alimentazione medievale e rinascimentale in tutta Europa. Si trattava spesso di amido, riso ridotto in farina, prima bollito, poi mescolato a latte animale o di mandorle nei giorni di digiuno, condito con zenzero e zucchero quando si preparava la ricetta del



Biancomangiare, che diventava giallo con tuorli d'uovo e zafferano. A volte si aggiungeva carne di pollo tagliata in sottili strisce o pesce in tempo di quaresima. Piatti presenti anche nel ricettario della seconda metà del 1400 del bleniese Maestro Martino. Nei primi decenni del XVI secolo, alla corte estense a Ferrara, si mangiava alla turchesca, cotto nel latte e condito con burro e acqua rosata e alla siciliana, cotto nel brodo grasso e reso a forma di palla con all'interno l'uovo, con formaggio e zafferano e saltato in casseruola. E Bartolomeo Scappi, nel suo ricettario Opera del 1570, parla per la prima volta di una vivanda di riso alla lombarda lessato nel brodo, colorato di giallo grazie alla presenza della cervellata, a strati alterni con provature fresche (formaggio tipo mozzarella) e cotto nel forno. Anche nei Paesi Bassi era piatto festivo destinato in particolare alle celebrazioni



di nozze, unendo la funzione propiziatoria dei chicchi (augurio di ricchezza e di fecondità) all'immagine solare dello zafferano, giallo come l'oro, in segno di luminoso augurio. Nel XVII secolo molti cuochi continuarono a considerarlo un ingrediente dolce con ricette di riso in minestra, cotto nel latte o nel brodo a seconda del periodo di magro o di grasso, con uova, zucchero e cannella, come veniva condita la pasta in quel tempo.

Il termine risotto sino a questo punto risulta ancora sconosciuto e l'attuale tecnica di cuocerlo lentamente aggiungendovi del brodo del tutto ignorata. Tutto cambiò con la tostatura, ma bisognerà attendere la fine del 1700 perché il risotto giallo inizi a prendere forma.

La prima innovazione è testimoniata da un ricettario del 1779, *Il Cuoco Maceratese* di Antonio Nebbia dove il cereale, con metodo rivoluzionario, viene per la prima volta soffritto in poco burro e bagnato col brodo, lasciato a mollo per due ore nell'acqua fredda. Nell'*Oniatologia* (Scienza del cibo) poi del 1785 si legge di una zuppa di riso alla milanese, dove il riso è lessato in acqua salata, con aggiunta di un buon pezzo di burro quando bolle, e condito con cannella, parmigiano e 6 tuorli d'uovo.

Nel 1791 il risotto in Piemonte era già un piatto tradizionale, anche se soltanto del bel mondo: i Savoia erano soliti farlo servire a mezzanotte, durante i ricevimenti. Nel libro *Arte di fare cucina di buon gusto*, edito a Torino nel 1793, la tecnica si fa ancora più moderna con l'aggiunta anche di un pizzico di cipolla tritata, prima di venir bagnato con un bicchiere di latte ed insaporito con delle spezie.

Ma ecco finalmente la prima ricetta di risotto nella moderna accezione del termine ne *Il cuoco moderno* dell'anonimo L.O.G., Milano 1809,



riso giallo in padella: saltato in un soffritto di burro, cervellato, midollo, cipolla, inumidito progressivamente con del brodo caldo nel quale era stato stemperato dello zafferano. L'ultimo passo verso la nascita di questa ricetta fu compiuto da Felice Luraschi, cuoco milanese che nel suo *Il nuovo cuoco milanese* (Milano, 1829) scriveva: «Tagliate colla mezzaluna una cipolla, unite della grassa e midolla di manzo, poco burro, fate tutto tostare, e passatelo al setaccio, mettetevi della quantità di riso che è necessario, poco zafferano, poco noce moscata e fatelo cuocere in buon brodo rimettendolo di mano in mano, a mezza cottura mettetevi un mezzo cervellato, lasciatelo cuocere, mettere del formaggio grattugiato e servitelo». Compare il cervellato, già citato da Scappi, una sorta di insaccato a base di carne e cervella di maiale, grasso (spesso di rognone), midollo di bue, spezie tra le quali anche lo zafferano, preparato e venduto dai macellai in varie versioni, ma quasi solo in Lombardia.

Con il passare degli anni, il cervellato scomparve, sostituito con il midollo di manzo che ne faceva parte oppure con il gras de rost, cioè il sugo di cottura dell'arrosto, condi-



mento presente in tutte le famiglie borghesi di inizio Novecento. Anche la presenza del vino è sempre stata oggetto di dibattito. Sfumare il riso con vino bianco o rosso sembra sia un'usanza nata proprio dalla scomparsa del sugo d'arrosto all'interno del risotto, che conteneva già il vino e quindi la componente acida. Ai primi del '900, Pellegrino Artusi fornisce due versioni, la prima senza vino, la seconda con vino bianco per dare un tocco di acidità e sgrassare il risotto. Nella prima ricetta non menziona né il midollo di bue né altri grassi; nella seconda, che definisce «più greve allo stomaco ma più saporita», compaiono il midollo e il vino bianco. In una terza ricetta, azzarda con il marsala. Sino ad allora, il riso che veniva utilizzato per preparare il risotto apparteneva a varietà eterogenee, tutte chiamate con il nome di riso nostrale. Solo 100 anni fa, a Vercelli, presso la Stazione Sperimentale di Risicoltura e delle Colture Irrigue, il professor Giovanni Sampietro sperimentava e introduceva, per la prima volta in Italia e in Europa, la tecnica dell'incrocio tra varietà diverse di riso; e 80 anni fa, proprio attraverso la tecnica dell'ibridazione, in una cascina di Paullo nasceva la varietà di riso italiana più amata e conosciuta nel mondo, il Carnaroli, grazie a Ettore De Vecchi, risicoltore che cercava il chicco. Incrociò Vialone Nano, creato nel 1937 e Lencino, garantendo una tenuta di cottura eccezionale con il primo e una grande capacità di assorbire i sapori con il secondo. Dagli anni '70, quando la semina a spaglio, cioè con il lancio di semi nei campi, sostituì il trapianto, questo chicco trovò le condizioni adatte per crescere, iniziando così a diffondere il riso perfetto per i risotti.

# DALL'AMAZZONIA ALLE ALPI: LA GASTRONOMIA COME PONTE TRA BRASILE E SVIZZERA

**È** iniziato tutto a San Paolo lo scorso 10 Giugno con la presentazione dell'edizione S.Pellegrino Sapori Ticino 2025 presso la residenza consolare svizzera ospiti del console di Svizzera Pierre Hagmann. Un momento di grande festa e gioia con giornalisti, influencer, tour operator e diverse personalità brasiliane, alla presenza di Fabien Clerc, Direttore Svizzera Turismo Brasile, dei vertici di SWISS Brasile, con il supporto di Lugano Region, UBS

DAL 18 SETTEMBRE AL 16 NOVEMBRE LA DICIANNOVESIMA EDIZIONE DI S.PELLEGRINO SAPORI TICINO SARÀ DEDICATA ALLA CUCINA BRASILIANA.

Brasile e Gruppo Sanpellegrino. Una nuova occasione per comunicare le peculiarità del nostro territorio a tantissimi ospiti. Ancora una volta il Festival, che ha da sempre avuto come obiettivo quello di instaurare un vero e proprio scambio culturale attraverso l'enogastronomia, è diventato un importante strumento di promozione del nostro territorio.

A partire da fine settembre, 6 tra i migliori chef brasiliani inizieranno a portare la loro cultura gastronomica, i colori e i sapori della loro terra in Ticino con cene che si svolgeranno, come sempre, in alcune delle più belle e significative location della regione, tra Ristoranti e Hotel negli angoli più suggestivi del territorio, ospitati dai colleghi ticinesi.

Nell'ultima classifica dei The World's 50 Best Restaurants 2025, presentata a Torino lo scorso giugno, 4 di loro sono nei primi 100 al mondo, a dimostrazione di quanto la gastronomia brasiliana abbia raggiunto un livello importante.

Il Festival inizierà il 18 settembre con due brasiliani che sono di casa in Ticino e precisamente Daniel Ortiz e Giovani Bortolozzo, chef e sous chef della Tenuta Castello di Morcote, che organizzeranno uno speciale Dîner au Château nella splendida Tenuta.

Il 22 settembre si partirà ufficialmente con il Grand Opening con i Swiss Deluxe Hotels all'Hotel Splendide Royal a Lugano con Marco Veneruso, 1 stella Michelin che ospiterà Mike Wehrle e Damian Carini del Bürgenstock Resort Lake Lucerne di Obbürgen e Michele Fortunato, 1



Evento a San Paolo del 10 giugno

Da sinistra: **Bruno Tenório** - CEO di Pronto, agenzia per Lugano Region in Brasile nel segmento Business to Business, media e social media, **Pierre Hagmann** – Console di Svizzera a San Paolo, **Dany Stauffacher**, CEO Sapori Ticino e **Fabien Clerc**, Direttore Svizzera Turismo Brasile

stella Michelin, del Four Seasons Hotel des Bergues di Ginevra. Il 28 settembre arriverà da Rio de Janeiro Alberto Landgraf del Ristorante Oteque (1 stella Michelin, 81° posto nei World's 50 Best Restaurants 2025), all'Eden Roc di Ascona ospite di Marco Campanella, 2 stelle Michelin e il 30 settembre al Ciani di Lugano di Loris Meot. Chef di origini tedesche e giapponesi, con una nonna italiana, nella sua cucina combina precisione tecnica, semplicità e ingredienti locali, riflettendo un equilibrio tra le sue radici culturali.

Tre serate per Felipe Schaedler del Ristorante Banzeiro di San Paolo e Manaus in Amazzonia, lo chef di riferimento della sua generazione per la cucina amazzonica: il 29 settembre sarà

al Swiss Diamond Hotel di Vico Morcote con Egidio Iadonisi, il 2 ottobre a Moncuccetto, Lugano con Andrea Muggiano e il 5 ottobre al Seven Toc Toc di Ascona con Nicola Leanza. Da San Paolo il 6 ottobre al Meta, Lugano con Arturo Fragnito, 1 Stella Michelin e l'8 ottobre al Ristorante La Baia, Locarno con Salvatore Sanfilippo sarà protagonista Ivan Ralston, Tuju Restaurant, 2 stelle Michelin e 1 stella verde (70° nei World's 50 Best Restaurants 2025) che presenterà una cucina che riflette la multiculturalità della sua città, con uno studio approfondito sugli ingredienti di stagione. Il 12 ottobre all'Hotel Splendide Royal - Lugano, Marco Veneruso, 1 stella Michelin e il 14 ottobre

all'Hotel Belvedere - Locarno, Rosario Stipo ospiteranno l'oriundo veneziano Luiz Filipe Souza, del Ristorante Evvai di San Paolo, 2 stelle Michelin (95° nei World's 50 Best Restaurants 2025), moderno, creativo e profondamente impegnato nella ricerca degli ingredienti brasiliani.

Per i più giovani, ma non solo, il 16 ottobre Serata Lounge al Casinò Lugano con Moreno Manzini del Ristorante Elementi del Casinò che ospiterà Emanuele Bertelli del Ristorante Seven Lugano.

Torna il 23 ottobre la serata EOC - salute con sapore, al Ristorante Seven Lugano con Emanuele Bertelli che accoglierà gli chef delle diverse cucine degli ospedali EOC per un menu salutare in chiave gourmet.



Alberto Landgraf



Ivan Ralston



Luiz Filipe Souza



Manu Buffara



Rafa Costa e Silva



Felipe Schaedler



Brazil



Il 9 novembre al Grand Hotel Villa Castagnola di Lugano con Alessandro Boleso e l'11 al Ristorante Seven Lugano con Emanuele Bertelli sarà la volta di Manu Buffara, ristorante Manu, Curitiba, migliore cuoca del 2022 per la Latin America's 50 Best, un'icona sudamericana che racconta i colori accesi della foresta atlantica brasiliana.

Il 12 novembre a Villa Principe Leopoldo, Cristian Moreschi ospiterà Rafa Costa e Silva, del ristorante Lasai, Rio de Janeiro, 2 stelle Michelin, classificatosi al 28° posto nei Worlds 50 Best Restaurants 2025. Si terminerà il 16 novembre con il Final Party nel nuovo Swiss Diamond Boutique Hotel La Romantica di Melide con Egidio Iadonisi e alcuni chef ticinesi delle Grandes Tables Suisses da Lugano: Marco Badalucci-Ristorante Badalucci, Alessandro Boleso-Grand Hotel Villa Castagnola, Arturo Fragnito, 1 stella Michelin, Ristorante Meta e Marco Veneruso, 1 stella Michelin, Hotel Splendide Royal.

Per far conoscere sempre di più le eccellenze del nostro cantone, non mancheranno le serate oltre Gottardo, il 21 ottobre al Bürgenstock Resort Lake Lucerne, Obbürgen – Swiss Deluxe Hotel con Mike Wehrle che ospiterà Alessandro Boleso-Grand Hotel Villa Castagnola, Lugano, Cristian Moreschi-Villa Principe Leopoldo, Lugano, Marco Veneruso, 1 stella Michelin, Hotel Splendide Royal, Lugano, Egidio Iadonisi – Swiss Diamond Hotel, Vico Morcote e Arturo Fragnito, 1 stella Michelin, Ristorante Meta, Lugano. E, ancora, il 4 novembre all'EHL di Losanna, la più importante Hospitality Business School al mondo con cui continua la collaborazione, Marco Badalucci – Ristorante Badalucci, Lugano, Federico Palladino, 1 stella Michelin, Osteria Enoteca Cuntitt a Castel San Pietro, Loris Meot & Dario Ranza, Ristorante Ciani, Lugano saranno gli artefici di una cena dai sapori nostrani coadiuvati dagli studenti che frequentano l'anno preparatorio del Bachelor of Science in In-

#### Team Chef ticinesi SPST 2025

**Con Dany Stauffacher:**

**Lorenzo Albrici, Marco Badalucci, Eugenio Belfiore, Luca Bellanca, Andrea Bertarini, Emanuele Bertelli, Alessandro Boleso, Marco Campanella, Diego Della Schiava, Bernard Fournier, Arturo Fragnito, Egidio Iadonisi, Nicola Leanza, Moreno Manzini, Loris Meot, Cristian Moreschi, Andrea Muggiano, Daniel Ortiz, Federico Palladino, Andrea Pedrina, Dario Ranza, Jacopo Rovetini, Salvatore Sanfilippo, Francesco Sangalli, Ambrogio Stefanetti, Rosario Stipo, Marco Veneruso**

ternational Hospitality Management sotto la supervisione degli chef di EHL e di esperti in gestione di eventi, mettendo in pratica le loro abilità di ospitalità.

Saranno due mesi sotto i riflettori per la regione Ticino, grazie anche agli chef brasiliani che da vere star nel loro paese daranno visibilità al territorio con il loro pubblico di oltre 2 milioni di follower sui social. 

Tutti i dettagli su [sanpellegrinosaporiticino.ch](http://sanpellegrinosaporiticino.ch)

# BRAZIL



## SAPORI TICINO

22.09.2025 - 16.11.2025

[www.sanpellegrinosaporiticino.ch](http://www.sanpellegrinosaporiticino.ch)



**I** funghi sono un alimento delizioso capace di insaporire molti piatti e, inoltre, hanno pochissime calorie con molte proprietà e benefici per il nostro organismo.

**Ricetta di Rosario Stipo  
del Ristorante La Fontana  
– Hotel Belvedere di Locarno:  
Trancio di lucioperca avvolto  
nel pane di segale, mandorle  
e santoreggia, funghi pioppini  
e spuma di patate**

Da abbinare al 13 Rosé, Rosato di Merlot Ticino DOC, Castello di Morcote, un vino biologico fresco, delicato ed elegante, ideale per il buon equilibrio tra aromi floreali e fruttati. I pioppini sono particolarmente ricercati per la loro versatilità e il loro sapore delicato, con note terrose e leggermente dolciastre, ideali per molte preparazioni culinarie, in particolare per sughi, risotti e contorni. Sono eccellenti anche saltati in padella con aglio e olio d'oliva, o come ingrediente principale per piatti vegetariani e possono essere conservati sott'olio.

# A OGNUNO LA SUA STAGIONE

L'AUTUNNO È ALLE PORTE E QUESTO PERIODO È SENZA DUBBIO IL MIGLIORE PER RACCOGLIERE FUNGHI. È UNA DELLE ATTIVITÀ PIÙ RILASSANTI PER PASSARE UNA GIORNATA ALL'APERTO E POI GUSTARE QUANTO SI È RACCOLTO.

## Ricetta per 4 persone

### Ingredienti

500 gr	di lucioperca sfilletto e spinato
200 gr	di funghi pioppini
400 gr	di crema di patate
200 gr	di panna
100 gr	di fettine di pane di segale
70 gr	di burro chiarificato
50 gr	di porro
30 gr	di mandorle filettate e tostate
5	foglie di salvia
2	spicchi d'aglio
2	rametti di santoreggia
–	brodo vegetale
–	olio evo
–	sale
–	pepe

### Procedimento

#### per la spuma di patate

Rosolare il porro con olio extra vergine di oliva. Le patate (400 gr), precedentemente sbucciate e tagliate, devono essere bagnate con brodo vegetale e lasciate cuocere per circa 45 minuti. Frullare il tutto con la panna e mettere il composto in un sifone da pasticceria. In mancanza di un sifone, mettere direttamente la crema sul piatto.

### Procedimento

#### per il lucioperca

Porzionare il lucioperca in modo da ottenere 4 filetti da 120 gr.

Condire con sale, pepe, santoreggia tritata e mandorle filettate e tostate. Avvolgere il tutto nelle fette di pane di segale. Cuocere i filetti nel burro chiarificato con la salvia e uno spicchio d'aglio, asciugarli dal grasso in eccesso e lasciar cuocere in forno a 180° per 4 minuti.

### Procedimento

#### per i funghi pioppini trifolati

Lavare ed asciugare i funghi pioppini, saltarli in olio extra vergine d'oliva con aglio e salvia, in seguito condirli con sale e pepe.

### Per la composizione del piatto

Versare sul fondo del piatto la crema di patate, posizionare il lucioperca e guarnire con i funghi pioppini trifolati. Decorare con rametti di santoreggia, filetti di mandorla ed olio extra vergine di oliva.

### Consigli dello chef

In mancanza di un sifone da pasticceria, si può montare la spuma di patate con un frullatore da cucina ottenendo un risultato simile. Se si lascia riposare il pane di segale per qualche ora nel frigo, le fette sottili si ottengono con più facilità.

Per chi non conosce i funghi ma ama gustarli, ci sono sempre i ristoranti suggeriti da Ticinogourmet.ch. 

# TICINO GOURMET

YOUR LOCAL FOOD AND WINE CONCIERGE  
LA TUA GUIDA ENOGASTRONOMICA LOCALE



TICINOGOURMET.CH

# IL GUSTO DELLA CONTINUITÀ

TRADIZIONE, STAGIONALITÀ E UNA NUOVA ENERGIA ACCOMPAGNANO IL RISTORANTE DELL'HOTEL BELVEDERE AL DEBUTTO NELLA PRESTIGIOSA RASSEGNA S. PELLEGRINO SAPORI TICINO. LA FONTANA SOTTO LA GUIDA DI **ROSARIO STIPO**.

DI **MATTIA SACCHI**



## HOTEL BELVEDERE LOCARNO

Via ai Monti della Trinità 44  
CH-6600 Locarno  
T. +41 (0) 91 751 03 63  
[www.belvedere-locarno.com](http://www.belvedere-locarno.com)

**S**ospeso tra il verde e il blu, in una posizione che regala quiete e luce, il ristorante La Fontana rappresenta il cuore gastronomico dell'Hotel Belvedere Locarno. Più che un servizio interno, è un indirizzo riconosciuto e apprezzato anche oltre le mura dell'hotel: aperto tutto l'anno, tutti i giorni, con orario continuato dalle 12.00 alle 21.30, unisce la versatilità di una cucina aperta a ogni occasione con l'eleganza di una proposta coerente, stagionale e mai banale. Un equilibrio tra forma e sostanza che si traduce in piatti pensati per accogliere, raccontare, lasciare il segno. A firmare la nuova carta è Rosario Stipo, da poco alla guida della brigata. Un passaggio di consegne interno, all'insegna della continuità. Originario della Basilicata, ma cresciuto tra Piemonte, Lombardia e le



grandi cucine alpine, Stipo porta con sé una visione personale, fatta di autenticità e gusto, in equilibrio tra identità mediterranea e ingredienti locali. «La mia è una cucina genuina, di carattere, tradizionale – spiega –. Amo partire da pochi elementi, selezionati e riconoscibili, per arrivare a un'armonia».

La carta offre piatti ispirati alla tradizione, rivisitati con attenzione e rispetto, accanto a proposte vegetariane, vegane e dedicate a chi ha esigenze alimentari specifiche. La selezione dei vini valorizza il territorio, con un'ampia presenza di etichette ticinesi e svizzere, accanto a grandi nomi italiani e francesi. Il servizio di Davide Ferraris e del suo team preparato, discreto ed elegante, completa l'esperienza all'interno di uno spazio sobrio, con cucina a vista e una terrazza affacciata sul giardino, dove nelle serate estive si alternano con-





certi live e atmosfere rilassate. Ma la vocazione gastronomica dell'Hotel Belvedere non si esaurisce nella sala del ristorante: si estende alle formule più conviviali, come la "Tavolata" da condividere tra amici, agli aperitivi serali, fino alla banchettistica per eventi privati e aziendali, sempre all'insegna della qualità e della personalizzazione. L'insieme definisce una proposta completa, coerente con l'identità della struttura: elegante ma accessibile, concreta ma aperta al dialogo con le tendenze contemporanee. Un segnale di questo posizionamento in crescita è arrivato con l'ingresso ufficiale nel circuito di S. Pellegrino Sapori Ticino, rassegna di riferimento per l'alta cucina internaziona-

le. Dopo l'esperienza nella Young Chef Night del 2024, La Fontana sarà protagonista il prossimo 14 ottobre di una delle Official Night, accogliendo in cucina lo chef brasilia-



no Luiz Filipe Souza, due stelle Michelin con il suo ristorante Evvai a San Paolo. Un confronto tra culture gastronomiche diverse, unite da una sensibilità comune per l'equilibrio e la creatività. »Sarà una serata im-

portante – commenta Stipo –. Souza lavora con ingredienti regionali del Brasile legati alla tradizione italiana: un punto d'incontro che sento molto vicino alla mia cucina».

Per il direttore Michele Rinaldini, l'obiettivo è rafforzare l'identità del ristorante come parte integrante di un'esperienza più ampia: «L'hotel offre accoglienza, benessere, cultura. La ristorazione deve essere coerente con tutto questo. La cucina di



Rosario, il suo modo di lavorare con il team, la cura dei dettagli: sono esattamente ciò che serve per valorizzare La Fontana e accompagnare l'evoluzione. Non si tratta di cambiare direzione, ma di crescere con equilibrio, ascoltando il territorio e le esigenze degli ospiti».

Nel paesaggio locarnese, tra lago, città e natura, a La Fontana non si viene solo per mangiare: si viene per ritrovare un ritmo più lento, per lasciarsi sorprendere da un sapore, per vivere un momento di bellezza. In un Ticino che sa ancora stupire. ■

# CREATIVITÀ E PASSIONE

RADICATA NEL TERRITORIO DA OLTRE 60 ANNI, LA NOTA CONFISERIE AL PORTO HA APPENA INAUGURATO L'AL PORTO CAFÉ ASCONA CON UN NUOVO NEGOZIO DI PANETTERIA, PASTICCERIA E CONFETTERIA E UN ATTRAENTE CAFÉ CON UNA SOLEGGIATA TERRAZZA A POCHI PASSI DAL LAGO.

**D**edizione, creatività, produzione artigianale e imprenditorialità si fondono in questa realtà ticinese che è così cresciuta a sette attraenti Boutique di vendita, Cafés e Ristoranti Al Porto a Locarno, Ascona, Bellinzona e Lugano, che giornalmente sorprendono e deliziano i numerosi avventori e habitué. Oltre alla recente, nuova apertura della Boutique e Café ad Ascona, dopo un anno di intensi lavori di ristrutturazione, l'Al Porto Portici ha potuto ritrasferirsi nella storica Casa Varenna a Locarno.

## Le Boutiques, i Cafés e il Ristorante

Entrare nelle Boutiques Al Porto, in questo mondo di infinite prelibatezze, significa immergersi in un'atmosfera densa di profumi, di colori tenui e di forme sinuose, con al centro un attraente e ampio bancone di presentazione. Qui sono accuratamente esposte le deliziose e inconfondibili creazioni,



01

da asporto o da gustare sul posto, quali i classici della pasticceria Al Porto come la Tartelette ai lamponi, il Desiderio al cioccolato, la Torta Truffes e le numerose proposte stagionali dolci e salate. Inoltre, una vasta scelta di Panettoni, fra i quali diversi premiati, come La Mela, La Castagna, L'Albicocca, Al Pistacchio, Al Cioccolato, Tradizionale e Nostrano, come pure Amaretti Bianchi o Selezionati, profumati al Kirsch, all'Amaretto di Saronno, alla vaniglia, all'arancia e infine idee regalo confezionate

con cura e fantasia. Nel cuore di Lugano, si trova il Ristorante Grand Café Al Porto, il "Salotto di Lugano...dal 1803". Un luogo storico di eleganza e tradizione, che propone una cuci-

na di impronta mediterranea e dispone di ambienti unici, premiati con lo "Swiss Location Award", particolarmente amati per eventi e banchetti.

## Online Boutique

Il sito web [www.alporto.ch](http://www.alporto.ch) presenta una parte delle creazioni che si trovano nei diversi negozi, come pure tutte le specialità Al Porto che si prestano per l'invio postale. Ideale per inviare una dolce sorpresa ad una persona cara. Basta scegliere la specialità, inserire l'indirizzo di spedizione, aggiungere un ev. messaggio per il destinatario. A tutto il resto ci pensa Al Porto. Inoltre, i costi di spedizione sono offerti per ogni invio superiore ai Sfr. 66.-.

## Creatività e innovazione

Il direttore, Anton Froschauer, e il team creativo, sotto la guida del Maître Créateur Paolo Loraschi, sono sempre alla ricerca di nuove specialità e sapori sorprendenti. Fra questi i deliziosi Bon Bon, profumati al Mango



Al Porto Portici Locarno nella storica Casa Varenna



02



Grand Café Al Porto, Lugano – Il Salotto di Lugano... dal 1803

Alphonso, Baileys Irish Cream, Earl Grey Impérial, le Truffes vegane Voilà o le nuove creazioni di Panettone come La Mela e il Pistacchio. Molto particolari sono i design e gli abbinamenti di sapori delle torte nuziali, che si possono scegliere nello stile classico intero oppure composte da singole porzioni che

insieme formano un'opera a più piani, così ogni invitato ha la sua mini-torta ben presentata. Si tratta di un "cake design" esclusivo per torte nuziali ma anche per compleanni, feste o anniversari aziendali, quindi torte da 20 fino a 120 persone o oltre. Ogni torta è unica e creata su misura. Per questo gli sposi vengono invitati presso la pasticceria artigianale Al Porto per degustare ma anche per ideare insieme allo specialista la loro torta, con il design, i colori e gli abbinamenti desiderati. 



03



04

- 01 Bon Bon selezionati
- 02 Creazione Torta matrimonio a porzioni singole
- 03 Panettone premiato "La Mela"
- 04 Truffes Voilà (vegani)

## CONFISERIE AL PORTO IN BREVE

### Fondazione

Fondata 1963 ad Ascona, dal 1996 sotto la direzione di A. Froschauer.

### Al Porto in Ticino

La sede con la produzione artigianale e l'atelier si trovano a Tenero. Da qui le creazioni vengono consegnate più volte al giorno nelle 7 Boutiques, Cafés e Ristoranti a Locarno, Ascona, Lugano e Bellinzona, di cui 6 sono aperti 7/7 giorni.

### Collaboratori

Sul totale di 140, 9 sono apprendisti, 50 collaboratori lavorano in produzione e cucina, 48 nel servizio dei Ristoranti e Cafés, 28 nel servizio e nella vendita e 14 nei servizi interni e nell'amministrazione.

### Sito internet e Online shop

Il sito [www.alporto.ch](http://www.alporto.ch) presenta le deliziose specialità che si prestano per l'invio postale (offerto da Sfr. 66.-) e le creazioni che si trovano nelle Boutiques di vendita.

### Premi e riconoscimenti

- Swiss Bakery Trophy Medaglie d'oro per il Panettone Tradizionale, L'Albicocca, La Castagna, gli Amaretti Bianchi e per la creazione Gianduiotto, che ha ottenuto anche il Premio Speciale per la Creatività "Bernhard Aebersold".
- Medaglia d'argento per il Panettone Nostrano e il Tortino Grand Café 1803.

Medaglia di bronzo per il Panettone La Mela, gli Amaretti al Kirsch, il Tortino "Senza Senza" (senza frumento e senza lattosio) e i Bon Bon selezionati.

- Best of Swiss Gastro - per l'Al Porto Café Lago, Muralto-Locarno.
- Swiss Location Award – Menzione "eccezionale" per eventi e banchetti al Grand Café Al Porto, Lugano.
- Locali Storici d'Italia - Conferito a Ristoranti e Hotels di risonanza storica, per il Grand Café Al Porto, Lugano.
- I più bei Caffè e Tea Rooms della Svizzera, Pubblicazione del Schweizer Heimatschutz.

# MERLOT, MA NON SOLO

INTERVISTA AD **ANDREA CONCONI**, NEO PRESIDENTE IVVT (INTERPROFESSIONE DELLA VITE E DEL VINO TICINESE) CHE AFFRONTA LE PRINCIPALI PROBLEMATICHE DEL SETTORE, TRA CUI UN IMPEGNO PER LA PRESERVAZIONE DEI VITIGNI STORICI.



**Vogliamo innanzitutto ricordare che cos'è IVVT e quali sono le principali funzioni che è chiamata ad assolvere?**

«L'Interprofessione della vite e del vino ticinese raggruppa tutti gli attori della filiera vitivinicola cantonale. Il suo compito è quello di coordinare la produzione e la trasforma-

zione. IVVT è anche l'interlocutore con l'Interprofessione svizzera. Sotto il suo mantello ci sono diverse commissioni. La più conosciuta è sicuramente Ticinowine che si occupa della promozione dei vini, ma esistono anche quella

dei vitigni, quella della commissione di degustazione della DOC e quella dei fitofarmaci. Il suo incarico è più tecnico, legislativo e intrattiene i contatti con le amministrazioni cantonali e federali, ed informa i produttori sui cambiamenti legislativi».

**Con quale spirito si accinge a ricoprire la carica di Presidente e quali obiettivi si prefigge di raggiungere nel corso del suo mandato?**

«Come sempre, cercherò di far emergere il mio lato positivo e comunicativo per mantenere quella collegialità che in questi anni ha distinto il nostro settore. Non sempre si riesce a ottenere l'unanimità nelle decisioni, ma avere il consenso maggiore possibile è uno degli obiettivi. Il mercato soffre dell'insicurezza generale che colpisce i vari settori, alcuni potremo influenzarli adattandoci, con altri, purtroppo, dovremo conviverci».



**Più in generale, quali sono i principali problemi con cui è chiamato oggi a confrontarsi il settore vitivinicolo in Ticino e in Svizzera?**

«Sicuramente i cambiamenti di abitudini, che hanno portato ad una repentina diminuzione del consumo, sono quelli che preoccupano di più il settore e che non è possibile influenzare a breve. Inoltre, i cambiamenti climatici, con le primavere piovose e le estati calde, non solo influenzano il consumo, ma rendono difficolta anche la produzione. Prima abbiamo parlato di vitigni, ma gli studi per le innovazioni in viticoltura sono lenti e ci vuole tempo a adattarli».

**Nell'ambito di IVVT un'attenzione particolare è rivolta alla preservazione dei vitigni che sono alla base della produzione enologica ticinese. Tra vitigni vecchi e nuovi con quali caratteristiche si presenta la situazione attuale?**

«Senza dubbio il Merlot la fa da padrone e la farà ancora per decenni. Tuttavia, da anni i viticoltori hanno cercato di diversificare la produzione. Un occhio di riguardo, oggi, è puntato sui vitigni resistenti alle malattie fungine. Se qualche vitigno bianco interessante c'è, per le uve rosse attualmente in prova, ancora non si vedono all'orizzonte uve che possano sostituire il nostro Merlot o vitigni internazionali. Con il progetto ViSo "Viticoltura Sostenibile", stiamo lavorando per la viticoltura del prossimo futuro: vitigni, prodotti fitosanitari, eliminazione erbicidi e altro». 

## VITIGNI EROICI, VIGNAIOLI CORAGGIOSI

Pur tra notevoli difficoltà la viticoltura ticinese sta cambiando volto grazie soprattutto alla volontà di imprenditori decisi ad affermare la propria visione.

Le opinioni di **Luca Locatelli** (Manimatte)

e **Gabriele Bianchi** (Azienda agricola Bianchi).

**Cosa significa per voi lavorare su vigneti eroici terrazzati del Bellinzonese? È una sfida tecnica, o anche culturale e identitaria? Ci racconti come è nata questa sfida e cosa significa per te?**

**LUCA LOCATELLI:** «Per noi è anzitutto un atto di residenza culturale e identitaria. Questi terrazzamenti raccontano secoli di viticoltura ticinese, sempre più minacciati dal cambio generazionale. La sfida è nata quando abbiamo acquisito il primo ettaro: volevamo fare qualcosa di diverso, dimostrare che viticoltura eroica e sostenibilità possono convivere. Tecnicamente significa rinunciare alla meccanizzazione, lavorare ogni pianta manualmente, gestire pendenze estreme e microclimi diversi. Ma culturalmente significa custodire un patrimonio: muri a secco, architettura rurale, terrazzamenti. La scelta delle varietà resistenti nasce qui: essere coerenti con la filosofia biologica senza snaturare il territorio, innovare rispettando la tradizione».

**Come si vive quotidianamente la “fatica bella” di coltivare la vigna sui terrazzamenti? Che cosa avete imparato dal confronto diretto con la natura lavorando in quei luoghi così esigenti?**

**LUCA LOCATELLI:** «La fatica bella inizia all'alba d'estate per evitare il caldo torrido, d'inverno sfruttando ogni raggio di sole per scaldarsi. Ogni giorno è diverso: tagliare l'erba a decespugliatore, legare ogni tralcio a mano, vendemmiare in cassette. Ma è una fatica che alla sera ti lascia soddisfazioni, con la consapevolezza di aver dialogato con la natura. Dal confronto diretto abbiamo imparato l'umiltà: la natura non ha fretta e non perdonava la superficialità. Ogni vigneto ha le sue caratteristiche, ogni varietà resistente reagisce diversamente. Le varietà resistenti ci hanno insegnato che collaborare con la genetica naturale riduce lo stress per l'ecosistema. La natura ci ha insegnato ad avere pazienza e che la diversità è ricchezza. La fatica diventa bella quando non solo fai vino, ma custodisci un ecosistema».



**Luca Locatelli**



**Gabriele Bianchi**

**In che modo l'introduzione di vitigni resistenti sta cambiando il vostro modo di fare vino (cantina e assortimento) – e di vedere il futuro? Come si riflette il vostro carattere nei vini che producete e nelle nuove proposte di prodotto? Quali sono le tue soddisfazioni più grandi?**

**LUCA LOCATELLI:** «I vitigni resistenti hanno rivoluzionato tutto: in cantina lavoriamo con uve più sane, riducendo drasticamente i trattamenti e permettendo fermentazioni spontanee autentiche. Il nostro assortimento si sta diversificando con varietà che raccontano storie nuove mantenendo il carattere del territorio. Vediamo un futuro dove la viticoltura non combatte la natura ma la asseconda. Il nostro carattere si riflette nei vini attraverso scelte coraggiose: fermentazioni spontanee, interventi minimi e “un pizzico di creatività” come diciamo noi. Le nuove proposte nascono dalla sperimentazione con varietà come Souvignier gris, Johanniter, Satin noir, e molte altre, riscoprendo anche autoctone quasi dimenticate come la Bondola. La soddisfazione più grande? Vedere che i nostri vini raccontano esattamente chi siamo: autentici, senza compromessi».

**Come riuscite a integrare il Bio, biodiversità e sostenibilità nella vostra quotidianità agricola? Cosa vi ha spinto a scegliere (o a restare in) questa strada, e qual è il senso più profondo che oggi trovate nel vostro lavoro in vigna e in cantina?**

**GABRIELE BIANCHI:** «Il Bio è ormai parte integrante della nostra realtà. Coltiviamo e seguiamo questi principi da più di 25 anni (dal 1998), per noi seguire il ritmo della natura e le sue variazioni è diventata diciamo un'abitudine. Comporta molti sacrifici, capacità di osservazione e soprattutto di reazione molto rapida. Il tutto si basa sulla prevenzione e la costante ricerca d'equilibrio. Questo metodo di coltivazione ci sta regalando da ormai diversi anni grandi soddisfazioni sia personali che aziendali. La soddisfazione più grande è forse vivere e crescere mio figlio in questo ambiente, a stretto contatto con la natura e gli animali della nostra azienda, cercando di trasmettere tutti i valori in cui credo e che porto avanti da anni insieme a tutta la famiglia».

**Quali sono i piccoli grandi gesti quotidiani che vi aiutano a rispettare la biodiversità? Un episodio che vi ha dato la conferma della vostra scelta?**

**GABRIELE BIANCHI:** «In realtà non c'è un gesto particolare, ma un insieme di piccoli dettagli che giornalmente cerchiamo di curare o prestare attenzione. Dalla lettura dei grafici delle nostre stazioni meteo (temperature e pluviometria) fino alle decisioni di che tipo di lavoro fare, seguendo i principi fondamentali agronomici.

Tra le più grandi soddisfazioni di questi anni c'è sicuramente la gestione del suolo, che grazie a diverse prove e lavorazioni stiamo riportando ad uno stato di fertilità veramente interessante. La grande difficoltà è riuscire ad isolare una singola operazione per capirne la bontà o meno. In un sistema così complesso è difficile dire se proprio quel lavoro è stata significativamente rilevante o meno in quanto i fattori esterni (condizioni climatiche in particolare) influenzano parecchio la nostra attività giornaliera».

**Qual è il vino che meglio racconta l'anima della vostra azienda? Immaginate di offrire un bicchiere del vostro vino a una persona che non vi conosce: cosa vorreste che sentisse o ricordasse di quel momento?**

**GABRIELE BIANCHI:** «Ci sono due vini che raccontano una storia speciale. ALMA, è stato il primo vino che ho realizzato con mio fratello Martino, con il quale gestisco l'azienda, ed è realizzato con varietà resistenti, cosiddetti PIWI: Johanniter e Solaris. È un vino floreale, delicato e persistente, ottimo per accompagnare l'inizio di una bella serata o da accostare ad un primo piatto. È un vino dedicato a mamma e papà, Alma infatti in portoghese (la nostra mamma è Brasiliana) significa anima, da loro è nato tutto quello che abbiamo oggi e ne saremo sempre riconoscenti. PIAZ MERLOT, vino rosso barricato, è invece la grande sfida iniziata nel 2012, quando la nostra famiglia ha deciso di produrre un merlot biologico. Una sfida che oggi posso dire abbiamo vinto. Grazie a questo vino abbiamo potuto confrontarci con i nostri colleghi e raggiungere dei bellissimi riconoscimenti nazionali e internazionali. Portando la qualità dei nostri prodotti e dell'intera azienda sempre più in alto. È un vino sincero, fruttato e complesso, con una buona complessità. Un vino piacevole che richiama un secondo bicchiere e che trovo rappresenti molto bene anche tutto l'impegno e la passione che mettiamo in tutto ciò che facciamo giornalmente».

**Gehri**

 gehri.swiss

*L'Arte del rivestire dal 1970*



L'ELEGANZA ESCLUSIVA  
DI VOLARE SEMPRE  
IN PRIMA FILA

[www.fly-air-dynamic.com](http://www.fly-air-dynamic.com)



LO SWISS DIAMOND HOTEL DI VICO MORCOTE, HA OSPITATO UN EVENTO DURANTE IL QUALE L'AZIENDA METTLER VATERLAUS HA OFFERTO L'OCCASIONE PER CONOSCERE I SEGRETI DEL VITIGNO GARNACHA, CON LA PARTECIPAZIONE DI **PAOLO BASSO**, MIGLIOR SOMMELIER DEL MONDO NEL 2013, IN COLLABORAZIONE CON **ANNA VALLI**, PRESIDENTE DEI SOMMELIERS REGIONE SVIZZERA ITALIANA. DURANTE LA MASTERCLASS SONO STATI PRESENTATI GLI IMPORTATORI GRANDES VINOS & CELLERS UNIÓ, BODEGAS SAN ALEJANDRO E BODEGAS ARAGONESAS.



# UN SOLO VITIGNO PER TANTI VINI

**L'**Associazione per la promozione del vino Garnacha (Garnacha Origen) riunisce sei Denominazioni di Origine Protetta spagnole (Somontano, Terra Alta, Cariñena, Calatayud, Campo de Borja e Priorat). Con 4.270 viticoltori e 247 aziende vinicole, le sei DOP che coltivano principalmente Garna-

nel clima caldo e secco del Mediterraneo, la varietà si diffuse prima in Catalogna e poi in altri luoghi dove la Corona d'Aragona si espanse nel corso del XII-XVII secolo (Francia meridionale, Corsica, Sardegna, Italia meridionale, Sicilia, Croazia e persino Grecia). Nel XVIII e XIX secolo, la Garnacha ha continuato la sua espansione e si è diffusa in



cha coprono complessivamente oltre 35.000 ettari di territorio. Sebbene la Garnacha sia oggi una delle uve più diffuse al mondo, la sua origine risale alla regione di Aragona in Spagna. Prosperando

regioni non europee, tra cui Australia, Nord Africa e California. La Garnacha è un'uva a maturazione medio-precoce ed è caratterizzata dalla resistenza alle temperature estreme e dall'adattamento a diversi tipi di terreno, fattori questi che causano differenze sostanziali tra le varietà di Garnacha. I vigneti producono frutti abbondanti, dolci e gustosi che consentono un'ampia gamma di vini. I viticoltori spagnoli hanno adottato quest'uva per la produzione di vini di alta qualità e pieni di carattere. La Garnacha, essendo un'uva estre-

mamente resistente, è in grado di sfruttare il potere del tempo per produrre i suoi frutti migliori. Indipendentemente dalla stagione, dall'occasione o dalle preferenze del palato, Garnacha è sempre la scelta giusta. Questo perché Garnacha offre più diversità e versatilità di qualsiasi altra varietà di uva, mostrando i suoi numerosi stili nei vigneti europei. La Garnacha ha infatti da offrire più di altre uve perché non è una sola varietà, ma diverse varietà in una. I viticoltori hanno quindi una vasta gamma di frutta di alta qualità da cui creare un'ampia gamma di vini, dagli spumanti raffinati ai bianchi freschi, ai rosati fruttati e i rossi corposi. I viticoltori contemporanei, soprattutto in Spagna, stanno persino lavorando per ampliare la gamma di Garnacha producendo vini più equilibrati, il che significa che i vini ottenuti possono variare da delicati a robusti. Garnacha produce anche alcuni dei migliori vini dolci fortificati al mondo. La maggior parte delle uve è Garnacha rossa, utilizzata per produrre una gamma di vini, tra cui rossi e rosati in stili fermi, frizzanti e dolci. In genere, i rossi hanno corpo medio, acidità da bassa a media e alcol elevato, con sentori fruttati a speziati. La Garnacha bianca produce in genere vini con intensità media, acidità da media ad alta e alti livelli di al-

## LE DOP GARNACHA PRESENTI IN SPAGNA

La DOP Calatayud, una delle DOP più recenti, è stata istituita nel 1989, tuttavia, la coltivazione di viti nella zona risale al II secolo a.C. È una delle regioni più aride della Spagna e vengono coltivate sia uve Garnacha rosse che bianche per produrre vino rosso, bianco e rosato.

Il clima continentale della DOP Campo de Borja offre condizioni di crescita ideali per la Garnacha: inverni freddi, estati calde con poca pioggia e forti venti per scoraggiare parassiti e malattie. Qui si coltivano uve rosse e bianche, ma il vino rosso è di gran lunga la produzione più diffusa.

Uno dei primi luoghi in Spagna in cui si coltivava l'uva, la DOP Cariñena, è l'unica regione che dà il nome a una varietà, l'uva Carignan. Questa è la più grande delle zone produttrici di Garnacha del Paese e ora sta subendo una rivoluzione in termini di qualità. Le uve rosse e bianche sono utilizzate per produrre vini rossi, bianchi e rosati, ma questa è una delle poche regioni della Spagna che produce anche Garnacha spumante.

Il nome della DOP Somontano, che significa "ai piedi della montagna", deriva dalla sua posizione nel punto di transizione tra la valle del fiume Ebro e i Pirenei. La regione è nota per i suoi vini bianchi fruttati, floreali ed erbacei, che possono variare nello stile da leggero, fresco e minerale a corposo, ricco e rotondo, ma vengono coltivate sia uve bianche che rosse.

La DOP Terra Alta presenta alcune differenze significative rispetto alle altre DOP. Il suo clima è mediterraneo, anche se tende più continentale in inverno, ma sono prevalenti sole abbondante e forti venti. I terreni calcarei e argillosi dell'altopiano e del fondovalle di Terra Alta producono vini bianchi con note di agrumi, pesca e gesso. La DOP Priorat si trova a sud di Barcellona, nella Spagna nord-orientale e l'area di produzione è molto piccola, con una superficie di circa 1.900 ettari. La produzione media per vite è spesso inferiore a 1 kg e questo conferisce eccellenti proprietà alle uve, che diventano oro puro nelle mani di un buon enologo.

col, con una combinazione di note floreali, erbacee e fruttate.

La Garnacha grigia, una variante meno comune, viene utilizzata per

produrre bianchi minerali e vini rossi pallidi con tonalità ramate, leggeri e con note agrumate.

La Garnacha Peluda, o "pelosa", così chiamata per le sue foglie pelose, produce un corpo più concentrato rispetto alla Grenache nera, vini a basso contenuto alcolico con aromi di frutti rossi.

La Garnacha Tintorera è l'unica varietà la cui polpa è di colore scuro e produce vini di un colore intenso. I vini sono molto densi, con acidità media, ruvidi e con un alto contenuto alcolico, sebbene inferiore a quello del Grenache rosso. 



# VOGLIAMO PRODURRE SOLO CIÒ CHE SIAMO



**L**a denominazione Conegliano Valdobbiadene DOCG è una zona collinare incantevole, equidistante tra mare e montagne, a solo 50 km da Venezia e 50 km dalle Dolomiti. Qui, per oltre otto secoli, la popolazione ha coltivato la vite da cui ha origine il Prosecco Superiore, il cui successo è iniziato dalla fondazione della prima Scuola Enologica italiana nel 1876. Quindici comuni fanno parte di questo anfiteatro naturale, che si snoda tra ripide pendici collinari ricamate dai vigneti, che vanta una tradizione enologica secolare, un clima mite grazie alla protezione dai venti freddi del nord data dalle vicine montagne, e un terreno ricco di minerali. Elementi che insieme lo hanno reso habitat ideale per il vitigno Glera, uve che qui vengono lavorate e vendemmiate interamente a mano.

Nel 2009, con la riorganizzazione delle denominazioni del Prosecco, il Ministro dell'Agricoltura ha classificato quest'area come Denominazione di Origine Controllata e Garanti-

IL PROSSIMO 9 OTTOBRE  
IL TEATRO MULTIMEDIALE PER  
EVENTI METAMORPHOSIS,  
PRESSO IL PALAZZO MANTEGAZZA  
A LUGANO-PARADISO, OSPITERÀ  
UNA MASTERCLASS RISERVATA  
AI SOMMELIER DELL'ASSP E  
AI PROFESSIONISTI DI SETTORE,  
NEL CORSO DELLA QUALE  
VERRÀ DEGUSTATA UN'AMPIA  
SELEZIONE DI VINI PRODOTTI  
DALL'AZIENDA COL VETORAZ,  
REALTÀ VINICOLA CHE PER  
SCELTA PRODUCE ESCLUSIVAMENTE  
VINI VALDOBBIADENE DOCG.

ta (Prosecco Superiore DOCG), il più alto livello di qualità per i vini italiani, mentre la Denominazione di Origine Controllata (Prosecco DOC) è stata estesa a ben nove province distribuite tra Veneto e Friuli. A partire da quel momento il Prosecco non è più la vite con 800 an-

ni di storia, ma è diventato la denominazione di un territorio molto esteso, dove la coltivazione della vite non è stata tramandata di generazione in generazione dalla saggezza dei più vecchi, dove la maggior parte della vendemmia non viene effettuata a ma-



no ma con l'ausilio di macchinari. Tutto ciò ha portato a una situazione caotica, dove la semplice distinzione tra "Prosecco" (vino prodotto nei territori creati nel 2009) e "Prosecco Superiore" (vino prodotto sulle colline storiche di Valdobbiadene e Conegliano) non è sufficiente per trasmettere in modo chiaro una precisa identità.

Col Vetoraz a partire dalla vendemmia 2017 ha fatto una scelta non facile: rinunciare definitivamente al termine Prosecco, preferendogli "Valdobbiadene DOCG", definizione comunque prevista da disciplinare, ed applicandolo a tutti gli strumenti commerciali, come packaging ed etichette, e a tutte le azioni di comunicazione, tradizionale e digitale. Un'azione audace a difesa di un'identità territoriale unica, costruita in anni di lavoro scrupoloso e appassionato, di ascolto e adattamento ai cicli naturali puntando all'eccellenza, che oggi è il fiore all'occhiello di questa realtà vinicola. Solo rispettando l'integrità originaria infatti si possono mantenere gli equilibri naturali, l'armonia e l'eleganza che sono la chiave della piacevolezza degli spumanti di Col Vetoraz.

La perfetta combinazione tra microclima e terreni di antica composizione quali marne, arenaria e argilla, conferiscono a questi vini caratteristiche uniche. Al naso i profumi sono complessi e richiamano la pesca bianca, la pera, gli agrumi, accenni di mela, rosa, fiore d'acacia e il deli-



catissimo fiore della vite. Il gusto è elegante e ben bilanciato, con sentori di frutti molto freschi e morbidi sostenuti da un perlage delicato e fine.

Situata nel cuore della DOCG Valdobbiadene, la cantina Col Vetoraz si trova a quasi 400 mt di altitudine, nel punto più alto dell'omonimo colle parte delle celebri colline del Cartizze. È proprio qui che la famiglia Miotto si è insediata nel 1838, sviluppando fin dall'inizio la coltivazione della vite. Nel 1993 Francesco Miotto, discendente di questa famiglia, assieme all'agronomo Paolo De Bortoli e all'enologo Loris Dall'Acqua hanno dato vita all'attuale Col Vetoraz, che ha saputo innovarsi, crescere e raggiungere in soli 25 anni il vertice della produzione di Valdobbiadene DOCG sia in termini quantitativi che qualitativi, con oltre 2.300.000 kg di uva DOCG vinificata l'anno da cui viene selezionata la produzione di 1.250.000 di bottiglie.

Oggi, la sfida è quella di riuscire a mantenere nel tempo questa importante posizione conquistata.

Questa produzione di Valdobbiadene DOCG di altissimo livello, ha contribuito a rendere Col Vetoraz tra le più autorevoli realtà della denominazione, raccogliendo ragguardevoli riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale. L'assoluta garanzia d'eccellenza va dalla prima all'ultima bottiglia dell'annata: Valdobbiadene DOCG Superiore di Cartizze, Valdobbiadene DOCG Millesimato Coste di Mezzodì, Valdobbiadene DOCG Extra Brut Ø, Valdobbiadene DOCG Extra Dry Coste di Ponente, Valdobbiadene DOCG Brut Coste di Levante, Valdobbiadene DOCG extra brut Cuvée 5 e Valdobbiadene DOCG extra dry Cuvée 13 rappresentano un'unica linea di produzione per vini spumanti posizionati tutti nella medesima fascia qualitativa elevata.



CAMPAIGN FINANCED ACCORDING  
TO EU REG. N. 2021/2115



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA  
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE  
E DELLE FORESTE



# QUANDO LA TRADIZIONE SPOSA IL DESIGN

DI **PAOLA CHIERICATI**

IL CARLTON HOTEL ST. MORITZ È UN PRESTIGIOSO HOTEL 5 STELLE SUPERIOR SITUATO SU UN SOLEGGIATO ALTOPIANO SOPRA IL LAGO DI ST. MORITZ, NEL CUORE DELL'ENGADINA. INAUGURATO NEL 1913 E COMPLETAMENTE RINNOVATO NEL 2007, COMBINA L'ELEGANZA STORICA CON UN DESIGN CONTEMPORANEO, GRAZIE AL LAVORO DELL'INTERIOR DESIGNER TICINESE CARLO RAMPAZZI.



giati, colori vivaci e dotata di comfort moderni come minibar gratuito, sistemi audio-video all'avanguardia e bagni in marmo. Molte suite dispongono anche di balconi privati.

Il Carlton ospita due ristoranti di alto livello, Da Vittorio – St. Moritz, due stelle Michelin e 18 punti Gault&Millau, che offre cucina italiana raffinata in un ambiente elegante e il Grand Restaurant, con 16 punti Gault&Millau, che propone piatti ispirati alla cucina locale, utilizzando ingredienti freschi e regionali. Il Carlton Bar & Lobby, con la sua ampia terrazza soleggiata, è stata riconosciuta da Forbes come uno delle 45 migliori hotel bar al mon-



**C**on sole 60 suite e junior suite, tutte orientate a sud, il Carlton Hotel, guidato dai General Managers Michael & Stephanie Lehnort, offre un'esperienza intima e lussuosa con viste aperte sul lago e sulle montagne circostanti. L'hotel è affiliato ai Leading Hotels of the World e ai Swiss Deluxe Hotels. Gli ambienti spaziano da suite deluxe di 35 m<sup>2</sup> fino alla Carlton Penthouse Suite di 386 m<sup>2</sup>, la più grande di St. Moritz. Ogni camera è arredata con materiali pre-



do, offrendo cocktail raffinati e un'atmosfera accogliente. La Carlton Spa si estende su tre piani per un totale di 1.200 m<sup>2</sup>, includendo piscine interne ed esterne, saune, bagno turco, area relax e sei sale trattamenti. Offre anche una Private Spa Suite con sauna, idromassaggio e doccia con cromoterapia. Il centro benessere utilizza prodotti di alta qualità e propone programmi olistici come il Moving Mountains, che combina attività fisica, alimentazione sana e connessione con la natura.

Il Carlton offre un servizio di concierge disponibile 24 ore su 24, un Outdoor Butler per organizzare esperienze personalizzate, una scuo-



la di sci interna e un Kids Club per bambini dai 3 anni in su. Gli ospiti possono usufruire di un servizio limousine Mercedes Benz e-mobility gratuito all'interno di St. Moritz e trasferimenti per l'aeroporto

di Samedan e la stazione ferroviaria. Parte della Tschuggen Collection, di cui fanno parte anche il Tschuggen Grand Hotel Arosa, il Valsana Hotel Arosa e l'Hotel Eden Roc Ascona, il Carlton Hotel è impegnato nella sostenibilità ambientale, offrendo soggiorni climaticamente neutri e adottando pratiche ecologiche senza compromettere il lusso e il comfort. L'hotel è aperto solo durante la stagione invernale, da dicembre a marzo e ha vinto numerosi premi internazio-

nali per il servizio, la spa e l'esperienza gastronomica. Spesso è incluso tra i migliori hotel di montagna al mondo. Nel corso dei decenni ha accolto un nutrito gruppo di ospiti celebri, tra personalità della cultura e della politica. 



#### CARLTON HOTEL ST. MORITZ

Via Johannes Badrutt 11  
CH-7500 St. Moritz  
+41 81 836 70 00  
info@carlton-stmoritz.ch



# UNA RISTORAZIONE CHE FONDE RAFFINATEZZA E SALUTE



ALLA RISTORAZIONE DELL'ICONICO HOTEL CARLTON È DATA PARTICOLARE RILEVANZA, TANT'È VERO CHE DA ALCUNI ANNI L'ALBERGO SI AVVALE DELLA COLLABORAZIONE DEI FRATELLI CREA, CHE A BRUSAPORTO IN PROVINCIA DI BERGAMO HANNO TRE STELLE MICHELIN NEL LORO RISTORANTE "DA VITTORIO".

DI **GIACOMO NEWLIN**



**E**vero che St. Moritz non ha bisogno di presentazioni poiché la sua posizione spettacolare, con l'omonimo lago e le cime innevate, è conosciuta a livello mondiale. Tutti gli sport invernali, come pure le innumerevoli possibilità di escursioni, ne fanno una meta' ambitissima, senza contare l'eleganza, la sontuosità ed il "glamour" di questa cittadina incantata che da sempre attira l'immaginazione e il desiderio di vacanza di milioni di persone. Si potrebbero citare centinaia di personaggi noti e meno noti che hanno soggiornato nei suoi prestigiosi alberghi come l'Hotel Carlton. In questo mondo magico si fonde il silenzioso e discreto lavoro di chi veglia per rendere perfetto il soggiorno degli ospiti: ovvero



cuochi, pasticciere, camerieri, sommeliers, ricezionisti, personale di servizio alle camere, addetti alla SPA e ai centri benessere ecc. Con lo stesso nome, Da Vittorio, all'Hotel Carlton di St. Moritz, i fratelli Cerea propongono il loro stile di cucina che finora ha ottenuto 18 punti Gault & Millau e due stelle Michelin. Su questo ristorante che merita un discorso a parte torneremo a scrivere a tempo debito, mentre ora ci occupiamo della ristorazione principale dell'Hotel Carlton, declinata in diverse offerte gastronomiche.



Salvatore Frequenti è l'Executive chef che, insieme al suo sous-chef Manuel Tumler, ha il compito di soddisfare le esigenze di clienti dal palato raffinato e a volte anche capriccioso. Un compito stimolante portato al successo da un intrigante programma denominato "Moving Mountains" che in sostanza, per quanto riguarda la cucina, intende promuovere la buona salute, riducendo le infiammazioni e rafforzando il sistema immunitario. In cucina sono in 18 ad elaborare i piatti secondo il programma "Moving Mountains" che prevede l'utilizzo soprattutto di prodotti di nicchia della regione, bio e ovviamente stagionali. È al "Grand Restaurant", 16 punti Gault & Millau, che lo chef Salvatore e la sua brigata realizza in particolare questo programma attraverso due interessanti menu in cui si possono scegliere alternativamente piatti vegetariani e piatti onnivori. Qualche esempio: Cipolla carmellata, formaggio engadinese e tartufo, in alternativa Gamberetti blu svizzeri; Variazione di sedano, nocciola, tartufo, prezzemolo e olio di abete, in alternativa Petto di pic-

cione fritto. Gli esempi possono apparire riduttivi della vasta offerta della carta, che spazia dai classici della tradizione francese come lo Chateaubriand con salsa al dragoncello, ai ravioli di ispirazione italiana ripieni di anatra, aglio nero fermentato, semi di senape, funghi e tartufo. Se poi si vuole concludere con una eterea e leggiadra bellezza si ordina il Soufflé di ricotta con miele di Ascona e prugne marinate. Le coccole sono poi completate dalla squisita disponibilità del Restaurant manager Simone Zuddas e dai preziosi consigli sui vini di Vincenzo Todaro che ha parlato delle 400 etichette da tutto il mondo, presenti sulla carta, con una particolare attenzione ai vini ticinesi. Ma in questo grande albergo si può optare anche per una sosta nella stupenda sala del Carlton Bar e Belle Etage o sulla Terrazza solarium con la più bella vista di tutta St. Moritz, sia per un pranzo, sia per uno spuntino, sia per un cocktail.

Tra l'altro il Bar del Carlton è considerato uno dei migliori bar in hotel secondo la guida turistica Forbes. L'eclettico bartender Frank



Klevenow ha preparato con grande maestria lo stuzzicante e fresco after dinner "Carlton Belle Epoque": Cognac, Madeira, Orange liquor, Louis Roederer 245, Angostura bitter e... piccolo divertimento luminoso! Una piacevolissima esperienza. Per terminare ricordo che davanti all'entrata dell'Hotel sono "parcheggiate" quattro cabine-gondole per chi desidera gustare una deliziosa fondue al formaggio. 



#### CARLTON HOTEL ST. MORITZ

Via Johannes Badrutt 11  
CH-7500 St. Moritz  
T. +41 081 836 70 00  
<https://tschuggencollection.ch/de/hotel/carlton-hotel>

L'HOTEL BELVEDERE GRINDELWALD, SI DISTINGUE PER UNA MAGNIFICA VISTA SULLE MAESTOSE ALPI BERNESI, PER LE PROPOSTE GASTRONOMICHE PLURIPREMiate DEL RISTORANTE "1910 · GOURMET BY HAUSERS" E PER LA GESTIONE ACCORTA DELLA FAMIGLIA HAUSER, GIUNTA ORMAI ALLA QUARTA GENERAZIONE.

DI **PAOLA CHIERICATI**



**HOTEL BELVEDERE  
GRINDELWALD**  
Dorfstrasse 53  
CH-3818 Grindelwald  
T. +41 (0)33 888 99 99  
[www.belvedere-grindelwald.ch](http://www.belvedere-grindelwald.ch)



# UN HOTEL A CONTATTO CON LA NATURA

**D**a dicembre 2023, i fratelli Carole e Philip Hauser gestiscono l'hotel di famiglia dotato di 56 camere e suites, che attualmente vanta un tasso di occupazione medio annuo molto alto, circa dell'80%. Incontriamo, nel grande salone con vista sul panorama montano intorno all'Eiger e che si contraddistingue per la presenza di uno scenografico quarzo fumé, Philip Hauser, un giovane curioso che non passa inosservato, anche grazie ai suoi baffi in stile Dalí, sottili e rivolti verso l'alto.

**La sua famiglia ha una lunga tradizione nel settore alberghiero. Può raccontarci come si è tramandata questa passione per il mondo dell'hotellerie e dell'ospitalità?**

«Il mio bisnonno proveniva da una famiglia di contadini molto poveri del Canton Berna, ma si dedicò sin da giovane all'ospitalità e lavorò negli hotel di Interlaken d'estate e al Cairo, in Egitto, d'inverno, perché qui non esisteva ancora un turismo invernale. Dopo qualche tempo decise di

fermarsi a Grindelwald e affittò l'hotel proprio accanto, che poi comprò e successivamente vendette. Con l'aiuto di alcuni conoscenti, riuscì a costruire la prima parte di questo hotel nel 1907 e la seconda nel 1910. Lo gestì a lungo, fino agli anni '50, quando i miei nonni lo rilevarono; poi nel 1986 subentrarono mio padre e mia madre.

I miei genitori mi dicevano sempre che se avessi voluto entrare nel settore alberghiero avrei potuto sempre farlo, ma forse sarebbe stato opportuno provare anche altre esperienze. Così mia sorella Carole ed io andammo a studiare a San Gallo, ma presto ci rendemmo conto che in realtà tutto ciò che volevamo era tornare a casa. Quindi, dopo alcuni periodi trascorsi in alberghi svizzeri e internazionali, rientrammo a Grindelwald, un luogo meraviglioso, che ci dà la possibilità di incontrare ospiti da tutto il mondo».





### **Qual è la filosofia che vi contraddistingue nella gestione del vostro hotel?**

«Desideriamo vivere in un'atmosfera familiare, che coinvolga sia gli ospiti che il team di lavoro. Se la "famiglia Belvedere" è felice e ben accudita e se tutti stanno bene, allora l'attività funziona. Ospiti felici significa per noi dipendenti felici e viceversa. L'obiettivo principale dell'azienda non è guadagnare sempre più denaro, bensì la soddisfazione degli ospiti e dei dipendenti. Vogliamo che i dipendenti vengano a lavorare perché lo desiderano, non perché sono obbligati, e che i nostri ospiti in albergo si sentano a loro agio».

### **La vostra clientela è svizzera e anche internazionale.**

### **Quali sono oggi le loro esigenze e richieste?**

«Dipende molto dalla provenienza delle persone. Per gli asiatici, ad esempio, è necessario avere una connessione Wi-Fi di buona qualità. Per altri ospiti è essenziale disporre di una camera con una vista impagabile da postare sui social. Per gli ospiti americani e per quelli provenienti dai Paesi arabi, è importante che l'aria condizionata funzioni. Gli europei, che conosciamo un po' meglio, apprezzano invece la bella atmosfera e il buon cibo. Alcuni ospiti arabi hanno bisogno di stuioe o stanze di preghiera, oppure potrebbero richiedere pie-

tanze halal, mentre riceviamo richieste di cibo kosher dai nostri ospiti ebrei. In ogni caso, cerchiamo sempre di soddisfare tutte le esigenze».

### **Nel 2024 avete ottenuto anche una stella Michelin per il ristorante "1910 · Gourmet by Hausers". Come avete raggiunto questo importante risultato con l'Executive Chef Dávid Rózsa?**

«È un successo di Dávid. Lui stesso ha dichiarato di volere la stella. Prima di lui avevamo assunto uno Chef che voleva trasformare il nostro ristorante in uno gourmet, quindi ci abbiamo provato e ci siamo riusciti. Ma quando se n'è andato, abbiamo informato Gault & Millau, che ci ha tolto i punti. Quando Dávid ci ha contattato per ottenere la stella Michelin, gli abbiamo detto che se fosse riuscito a conquistarla con le forze che avevamo

all'epoca, lo avremmo supportato totalmente, e dopo un solo anno abbiamo ricevuto la stella. Tutto il team ha lavorato insieme intensamente e ci sono riusciti. È stata una loro conquista. Inoltre, abbiamo recuperato i nostri punti Gault&Millau, guadagnandone 15 invece dei 14 che avevamo perso: siamo quindi molto contenti del successo riscosso dal nostro ristorante».

### **Avete intenzione di ampliare o ristrutturare la Spa e costruire un centro fitness interno?**

«L'area benessere dell'Hotel Belvedere Grindelwald è piccola e abbastanza ben attrezzata, ampliarla è un'operazione molto complessa e costosa, ma sappiamo che ci mancano la palestra e una zona relax per la sauna. L'ampliamento in corso dell'hotel includerà in futuro un centro fitness interno e una zona relax».

L'Hotel Belvedere di Grindelwald, 4 stelle superior, opera in modo sostenibile a tutti i livelli. Carole e Philip Hauser, insieme al loro team, attribuiscono grande importanza all'ospitalità green e danno il buon esempio partecipando al programma Swisstainable di Svizzera Turismo. L'albergo è inoltre membro di "Responsible Hotels of Switzerland". 



# LA PASSIONE CHE ESALTA E PREMIA LA CUCINA D'ALBERGO

LA TRADIZIONE DELL'OSPITALITÀ È PERCEPIBILE SIN DALL'INGRESSO

DELL'HOTEL BELVEDERE DI GRINDELWALD. D'ALTRONDE È UN ALBERGO CHE APPARTIENE ALLA FAMIGLIA HAUSER DAL LONTANO 1907.

DI **GIACOMO NEWLIN**



Oggi è la quarta generazione che gestisce l'hotel, sempre con grande competenza e attenzione ai cambiamenti della società. Questa competenza e direi lungimiranza si estende anche ad un settore impor-



tante come quello della cucina. È chiaro che la scelta del cuoco giusto è prioritaria e a questo proposito la famiglia Hauser ha avuto un gran fiuto a dare in mano i fornelli al promettente Dávid Rózsa di origine ungherese, Chef Executive che si avva-

le del bravo Sous-chef Kevin Szabo. Con grande professionalità e ambizione lo chef Dávid ha affinato il suo stile di cucina ottenendo, per ora, nel ristorante 1910 · Gourmet by Hausers, una stella Michelin e 15

punti Gault & Millau. Stile di cucina che si esprime innanzitutto nella scelta delle migliori materie prime, nelle tecniche sofisticate di elaborazione e cotture dei cibi e in un gioco armonioso delle consistenze. Nelle proposte del menu si evince un perfetto connubio tra ingredienti della tradizione locale e ingredienti di culture lontane elaborati con convincenti espressioni personali. Noi quella sera a cena abbiamo avuto la fortuna di avere un menu vegetariano di sei portate, che nella sua apparente semplicità è stato un susseguirsi di emozioni gustative intense, accompagnate mirabilmente da una scelta di vini biodinamici Demeter e BioSuisse: Cetriolo, ravanello, yogurt e salsa di sesamo; Carota, formaggio di capra di Grindelwald e tuorlo d'uovo;





Melanzana, miso, salsa romesco (salsa originaria di Tarragona in Catalogna preparata solitamente con mandorle o nocciole tostate, aglio, pepe ecc.) e limone salato; Patate, ortica e salsa di lievito tostato; Gulasch di funghi: terrina di funghi, salsa gulasch e gnocchetti di farina e uova; per terminare poi in dolcezza con uno squisito e insolito connubio tra Barbabietola, miele di montagna, cioccolato bianco, kefir e fiore di erika, accanto ad un calice di De Facto Pet' Nat' (Pet' Nat' che significa Pétillant Naturelle) 2023, Chasselas, Domaine la Colombe. Le sei pietanze del menu descritte in modo sintetico unicamente con i tre o quattro ingredienti principali deve sottintendere una preparazione studiata minuziosamente negli accostamenti equilibrati, nelle con-

sistenze, nelle cotture e nella presentazione sul piatto. È stata così la scoperta di uno chef, Dávid, che con il suo stile piacevolmente sobrio e tecnicamente moderno trasmette emozioni di gusto e sapori

ternazionale elaborate comunque sempre dalla grande professionalità dello chef Dávid Rózsa.

Gli amanti della fondue al formaggio possono poi prenotare una delle tre piccole cabine che un tempo portavano i turisti in alta montagna, situate a lato dell'ingresso dell'Hotel, per una cenetta romantica "tete-à-tete" a base di fondue. Per un momento di relax "pre o after dinner", il Bar, living room e la terrazza sono il luogo ideale, sia per uno spuntino, sia per assaporare un cocktail, dove noi abbiamo trovato con grande soddisfazione la gentilezza e la bravura di Kilian Schmied, barista e cameriere. 



vecchi e nuovi. Ma all'Hotel Belvedere di Grindelwald si può pranzare o cenare nel ristorante principale dell'albergo il "Belvedere", dove si trovano proposte di una cucina più tradizionale e in-

**HOTEL BELVEDERE GRINDELWALD**  
Dorfstrasse 53  
CH-3818 Grindelwald  
T. +41 (0) 33 888 99 99  
[www.belvedere-grindelwald.ch](http://www.belvedere-grindelwald.ch)

# GIOCARE A GOLF ALL'OMBRA DELLA STORIA

**ARIELLA DEL ROCINO** PRESENTA IL GOLF CLUB DU DOMAINE IMPÉRIAL, INAUGURATO UFFICIALMENTE NEL MAGGIO 1987, E DIVENTATO BEN PRESTO UN PUNTO DI RIFERIMENTO ASSOLUTO NEL PANORAMA DELLA VITA GOLFISTICA IN SVIZZERA.



**L**a sua posizione geografica unica sulle rive del Leman, a metà strada tra Losanna e Ginevra, l'estrema qualità dell'ambiente circostante e delle sue installazioni, un percorso firmato da Pete Dye e una Club House dove il lungo passaggio della famiglia di Napoleone ha lasciato un segno indelebile, sono solo alcuni degli elementi che concorrono a spiegare i grandi riconoscimenti che negli anni sono state tributati a questo splendido campo da golf. La Réserve Genève - Hotel, Spa and Villa è un rifugio straordinario dove godere del raro privilegio di vivere momenti indimenticabili, ognuno al proprio ritmo, secondo i propri de-

sideri individuali. Tra lago e montagna, nulla conta se non il piacere di vivere semplicemente la propria vita al meglio, senza dover organizzare o programmare nulla, perché tutto è già a portata di mano: 3 ristoranti, la Spa Nescens, piscine esterne e interne, Kid's Club, impianti sportivi, una serie di attività à la carte.

Questo Golf Club, uno dei più prestigiosi della Svizzera, è un luogo in cui la passione per il golf, la convivialità e la creazione di ricordi preziosi si incontrano. La ricerca dell'eccellenza si estende infatti ben oltre i green. Il ristorante offre una cucina di alta qualità, ideale per festeggiare i risultati sportivi o condividere un pasto con gli amici. Inoltre, la terrazza propone un'esperienza indimenticabile con vista sul Lago di Ginevra. Le prime 9 buche si snodano attraverso una foresta secolare, dove il Promenthous, uno dei corsi d'ac-





qua più importanti del lago, offre una ricca biodiversità di fauna e flora così come una sfida per i giocatori. Le 9 buche di ritorno sono più aperte ma ugualmente impegnative a causa del posizionamento strategico del bunker e dell'inquadratura dello storico sentiero Toblerone. «È la prima volta in questa parte del mondo che ho avuto la possibilità di creare un campo così unico» ha dichiarato Pete Dye, il grande architetto, senza dubbio uno dei più stimati al mondo. Al Domaine Impérial, ha dato libero sfogo alla sua immaginazione, rispettando il design naturale e le ondulazioni del terreno, nel rispetto dei grandi principi del golf scozzese (lunghezza 6009 metri, altitudine 370 s.l.m., par 72). La Club House è stata inaugurata nel 1987 dopo un restauro completo durato 10 mesi. Vent'anni dopo, è stata intrapresa una ristrutturazione interna dall'architetto Jean Grange, la cui visione era quella di portare la natura all'interno della "casa" e che, insieme all'interior

designer Luc Lagier, ha scelto di enfatizzare anche l'evocazione del passato storico di Villa Prangins. Oggi l'immagine dell'imperatrice Zita d'Asburgo sovrintende al destino dell'area lounge, mentre il pioniere dell'industria dello zucchero, Louis Say, presta il suo nome alla brasserie, con la sua terrazza e un confortevole ambiente per l'organizzazione di eventi. Al piano superiore, la sala conferenze e la sala da bridge perpetuano la memoria dell'imperatore Carlo I d'Austria e del barone Guiger de Prangins. Quindi, il passato della Club House è strettamente intrecciato con il presente e gli

ospiti possono godere di spazi prestigiosi intrisi di storia, splendidamente arredati, con uno stile che il Principe Napoleone non avrebbe certamente rinnegato. 





# FILANTROPIA TRADIZIONALE: UN'ETICHETTA SENZA VERO SIGNIFICATO?

LA FILANTROPIA STA DIVENTANDO UN ESERCIZIO DI STILE, INCASELLATA IN METRICHE E STRATEGIE? C'È IL RISCHIO DI UN NUOVO CONFORMISMO NELLA FILANTROPIA CONTEMPORANEA? IN QUESTO ARTICOLO ESAMINEREMO COME LA PRECISIONE TERMINOLOGICA SIA FONDAMENTALE PER COMPRENDERE LA NATURA FLUIDA DELLA FILANTROPIA E IL MODO IN CUI VIENE PRATICATA OGGI

**I**l termine “filantropia tradizionale” è oggi solo un’etichetta vuota? «Il termine “filantropia tradizionale” viene spesso usato impropriamente, perché la filantropia, per sua natura, è in continua evoluzione. La filantropia che viene definita “tradizionale” si è sviluppata nel corso dei secoli ed è stata plasmata da trasformazioni culturali ed economiche. Da oltre 2500 anni, le società hanno sviluppato pratiche di dono e sostegno guidate da motivazioni religiose, filosofiche, economiche e sociali che mutano nel tempo. Dai principi della carità cristiana alla zakat islamica, dalle visioni umanistiche rinascimentali ai moderni modelli di impatto sociale, la filantropia non è mai stata una realtà statica, ma evolve senza rotture nette. “Tradizionale” non implica dunque un punto fermo nel passato a cui fare riferimento».

**In che modo la filantropia tradizionale si distingue dalla filantropia paternalistica e quali modelli rappresentano questa differenza?**

«La filantropia tradizionale si concentra principalmente sulla donazione di risorse per sostenere cause sociali, culturali o ambientali, nel pieno rispetto delle organizzazioni beneficiarie, quando è autentica e non viene snaturata da interessi estranei. Così i destinatari ricevono aiuti economici e strumenti che consentono loro di decidere come gestire il supporto ricevuto. Un buon esempio di questo modo di interpretare l’agire filantropico è quello di Giuseppina Antognini, mezzanotte svizzera, che ha avuto un impatto significativo sulla vita sociale di Milano sostenendo, attraverso la Fondazione Pasquinelli, progetti per bambini, giovani e anziani, dimostrando come la filantropia possa essere strumento di rinascita civica.

(

La filantropia paternalistica, invece, implica un forte controllo da parte dei donatori. Chi dona non solo stabilisce in modo rigido come devono essere utilizzate le risorse, ma impone regole e condizioni senza coinvolgere direttamente i beneficiari nelle decisioni. Questo può limitare la possibilità di autodeterminazione di chi riceve e rischia di creare dipendenza anziché rafforzare le capacità locali».

**C'è chi parla di "rapporti di potere" fra filantropi e beneficiari. In che modo si può arrivare a tutelare la libertà decisionale di entrambe le parti?**

«Trovo fuorviante e persino offensivo ridurre la relazione tra chi dà e chi riceve a un gioco di potere. È una semplificazione caricaturale, che implica che i filantropi agiscano sempre mossi dal desiderio di esercitare un controllo, quando invece esistono numerosi esempi di donatori sinceramente impegnati nel favorire l'indipendenza e l'autonomia dei destinatari. Naturalmente, come in qualsiasi altro ambito, possono emergere dinamiche problematiche o deviazioni dagli intenti originari, ma questo tipo di generalizzazione finisce per distorcere la realtà, dipingendo la filantropia come meccanismo di potere, anziché come atto di generosità e responsabilità sociale, cui contribuiscono sia i filantropi che i beneficiari».

**Quali sono i benefici e le criticità delle nuove tendenze nella filantropia moderna, e come si può evitare che l'innovazione finisca per generare nuove forme di conformismo?**

«Credo sia estremamente positivo che i nuovi orientamenti della filantropia puntino a una maggiore efficienza negli investimenti, garantendo un impatto concreto e misurabile. Bisogna tuttavia considerare che queste forme di filantropia, sebbene promettenti, devono ancora essere testate a fondo per quanto riguarda i loro effetti e non sono immuni da sfide; richiedono un adattamento attento al contesto, alle risorse economiche disponibili e alle condizioni quadro di ogni specifico progetto. È importante evitare di idealizzarle eccessivamente. Ciò che è centrale in ogni forma di filantropia è il delicato bilanciamento tra il diritto del donatore di scegliere come impiegare le proprie risorse e l'indipendenza di chi ne beneficia, mantenendo sempre un atteggiamento critico e costruttivo. Ed è fondamentale che ci sia la possibilità di confrontarsi apertamente su ogni aspetto strategico e operativo.

**Quando si parla di filantropia contemporanea si citano spesso alcune nuove correnti fra cui l'Effective Altruism, la Trust-Based Philanthropy e la "filantropia sistemica". Può spiegarci di cosa si tratta e quali sono i punti di forza e le criticità di questi diversi approcci?**

«L'Effective Altruism è un approccio alla filantropia basato su analisi razionali e dati concreti per orientare le risorse verso cause con un alto potenziale di efficacia. Un caso di successo è quello dell'organizzazione GiveWell, che valuta le associazioni benefiche per identificare quelle più efficaci nel migliorare la vita delle persone. Si concentra su interventi ad alto impatto, come la lotta alla malaria con la distribuzione di zanzariere appositamente trattate per prevenirla».

(

La Trust-Based Philanthropy si concentra sulla fiducia tra donatore e beneficiario, riducendo burocrazia e controlli, a favorire agilità ed empowerment delle organizzazioni beneficiarie. La filantropa Mackenzie Scott, per esempio, ha donato oltre 16,5 miliardi di dollari senza imporre vincoli, permettendo flessibilità alle organizzazioni beneficiarie. Tuttavia la Trust-Based Philanthropy può portare inefficienza e scarsa trasparenza.

La filantropia sistemica mira a trasformare le strutture che causano le disuguaglianze piuttosto che a mitigare gli effetti, mirando a interventi più sostenibili nel tempo, ma può risultare lenta e complessa, con difficoltà nel misurare concretamente i risultati. Un caso di

---

“Trovo fuorviante e persino offensivo ridurre la relazione tra chi dà e chi riceve a un gioco di potere. È una semplificazione caricaturale, che implica che i filantropi agiscano sempre mossi dal desiderio di esercitare un controllo, quando invece esistono numerosi esempi di donatori sinceramente impegnati nel favorire l'indipendenza e l'autonomia dei destinatari”.

successo è il progetto Community Solutions di Rosanne Haggerty, parte del programma Changemakers di Ashoka, che ha rivoluzionato il sostegno alle persone senza fissa dimora negli Stati Uniti, coinvolgendo oltre cento città». (<https://www.ashoka.org/en-us/fellow/rosanne-haggerty>).

### **Come valorizzare la complementarità tra filantropia tradizionale e sistemica, evitando contrapposizioni tali da indebolire l'efficacia delle risposte alle sfide sociali?**

«Le distinzioni troppo rigide tra filantropia tradizionale e contemporanea rischiano di semplificare eccessivamente una realtà complessa. Liquidare la filantropia tradizionale come obsoleta o inefficace sarebbe inesatto e potenzialmente controproducente, poiché ha svolto e continua a svolgere un ruolo fondamentale nel fornire supporto immediato alle comunità in difficoltà. Allo stesso tempo, la filantropia sistemica introduce un cambiamento significativo, mirando a risolvere le cause profonde dei problemi sociali attraverso strategie di lungo termine e interventi strutturali.

I due approcci non devono essere considerati in opposizione, ma parte di un sistema più ampio in cui possono coesistere e rafforzarsi reciprocamente. La risposta immediata ai bisogni urgenti non esclude l'azione sistemica, e viceversa. Sottralutare il valore della filantropia tradizionale potrebbe portare a un disallineamento rispetto alle realtà sul campo, dove l'urgenza e la costruzione di soluzioni di lungo termine devono procedere insieme. Piuttosto che contrapporre i modelli, è più utile riconoscerne la complementarità».

### **Perché la filantropia sistemica non può essere un'alternativa all'investimento degli Stati?**

«Perché opera su logiche e scale diverse. Gli Stati raccolgono e distribuiscono risorse su larga scala attraverso la tassazione, garantendo stabilità e universalità negli interventi, mentre la filantropia dipende da donazioni volontarie. Inoltre, le politiche statali hanno una legittimità democratica e possono vincolare istituzioni e settori economici a cambiamenti strutturali, mentre la filantropia, per quanto possa influenzare sistemi e politiche, non ha, per fortuna, il potere di regolare e imporre standard normativi. Tuttavia, la filantropia sistemica può essere complementare, stimolando innovazione, sperimentando nuovi modelli e supportando trasformazioni poi adottate dagli Stati su scala più ampia».

### **In conclusione, una riflessione sul futuro della filantropia...**

Fermo restando che strategia, pensiero e considerazioni di contesto sono elementi essenziali, la filantropia resta prima di tutto un'espressione di generosità, guidata da motivazioni profonde che non possono essere ridotte a una logica algoritmica o a meri schemi tecnici. Perché la filantropia del futuro diventi davvero uno strumento di trasformazione condivisa, occorre che sia ispirata a scelte equilibrate e a principi chiave come equità, trasparenza e partecipazione, sostenibilità e flessibilità. Solo così le risorse potranno essere distribuite in modo giusto, i processi gestiti con responsabilità e le comunità coinvolte attivamente. Nei prossimi anni ci sarà sempre più bisogno di filantropi per cercare di sanare le gravi disparità sociali che si stanno

venendo a creare. Definire con chiarezza la filantropia significa dare valore alla generosità, evitando equivoci e rafforzando il legame tra chi dona e chi riceve. Solo così le diamo il rispetto che merita e ne onoriamo la vera essenza. 

# LA HALL DI PALAZZO MANTEGAZZA

*Il tuo Angolo di Paradiso*

## WELLNESS

The Longevity Suite  
Piscina Mantapool di Ivana Gabrilo

## RESTAURANTS

Ristorante Meta  
Bistrot del Meta  
Sala eventi – Meta Events

## LIFESTYLE

Ticino Welcome  
Mistretta Coiffure

## BOUTIQUE

ASSOS Boutique Lugano  
Roberto's News and Cigars

 Disponibilità di  
un ampio autosilo



PALAZZO MANTEGAZZA



# SUPPORTING YOUNG PEOPLE AROUND THE WORLD



INTERVIEW WITH **ANDREA MARTINA STUDER**,  
CHIEF EXECUTIVE OFFICER FONDATION BOTNAR.

BY **ELISA BORTOLUZZI DUBACH**



**A**ndrea Studer, your professional journey has undoubtedly been shaped by key moments in your life. Could you share where you were born and raised, what you studied and the steps that led you to your current position? How has your academic background influenced your professional path?

«I was raised in a very open-minded, academic and liberal family in a village close to Winterthur. My mother, a psychologist, came from the French-speaking part of Switzerland and created a space for dialogue and discussion around food. My father, as a physicist and an avid pianist, brought a different perspective on the world, conventions, and society. Following years of intensive artistic

## MISSION POSSIBLE

The workshop «Conversations on Leadership and Collaboration Between Foundation Boards and Executive Leadership» is one of fourteen sessions at the Swiss Foundation Symposium MISSION POSSIBLE, held in Bern, 3. September 2025.

The Swiss Foundation Symposium is organised annually by SwissFoundations, the association of Swiss grant-making foundations. It serves as a place to network, for further education and as a discussion platform for current and trendsetting topics in philanthropy. Registration is open: [www.stiftungssymposium.ch](http://www.stiftungssymposium.ch)

gymnastics, I became actively involved in the Scout movement, reflecting my conviction to contribute to society and how we shape our collective future. My father travelled extensively for work, and I was fascinated by his stories from Africa and the Middle East. Always curious, I decided to study social anthropology and sociology in Zurich and Sussex, with the aim of acquiring a more equitable perspective on our world. And so, here I am».

### What is your current role at Fondation Botnar and what are your main responsibilities?

«As CEO, I am responsible for leading our organisation in its work with and for young people. We recently revised our strategy to ensure the wellbeing of young people living, learning, working, connecting and playing in urban and digital spaces around the world. Fondation Botnar is a young organisation, so we are learning from our first years of experiences on four different continents. Together with the team, we aim to advance a world in which young people develop their societies collectively and sustainably and enjoy their rights, learning as we go».

### The name 'Fondation Botnar' carries significance. Could you explain why it was chosen?

«The foundation is named after its founders, Marcela and Octav Botnar. It was important to Octav that the projects the family funded would bear the family name. The foundation remains true to its humble family roots while maintaining the Botnars' philanthropic legacy to contribute to improving the lives of children and young people worldwide».

### Who were the founders of Fondation Botnar and what inspired them to establish it?

«We could say that Octav Botnar lived more than one life. He was born in Czernowitz in 1913, just before the outbreak of the First World War. At the time, Czernowitz belonged to the Austro-Hungarian Empire; today, it is part of Ukraine. Octav was once a convinced communist, a soldier, a German prisoner of war, a member of the French Resistance, an exceptional entrepreneur, a leader, and a notable philanthropist. Following the tragic death of their daughter, Camelia, in 1974, he and his wife, Marcela, donated over USD 100 million to children's causes. Octav and Marcela discussed in great depth what should happen to their considerable fortune after their deaths. They agreed that setting up a foundation would be the most effective way to achieve their philanthropic goals in the long term. After

Octav's death, Marcela founded Fondation Botnar in 2003 to continue their philanthropic work and support children around the world. Following Marcela's death in 2014, she named the foundation as the sole beneficiary in her will. The large endowment required solid governance structures and skilled management team to oversee operations, assets, and grantmaking. The large endowment required solid governance structures and a skilled management team to oversee operations, assets, and grantmaking. The management office, as it is today, was established in 2017 and has 25 collaborators».

### What are the statutory goals of Fondation Botnar and how do they guide its mission and activities?

«We remain true to the entrepreneurial and courageous spirit of Octav and Marcela Botnar. First, we address the challenges and opportunities in urban and digital spaces to help create favourable conditions for young people's wellbeing. Secondly, we invest in biomedical research for child and adolescent health and wellbeing. The Botnar family frequently supported biomedical research. The foundation has continued this support, focusing on children and adolescents, as biomedical research largely ignores their specific needs».

### How is Fondation Botnar structured internally to achieve its objectives?

«Much of our focus is on how we can best support our partners in implementing critical work. We work in partnership, bearing in mind our own history and legacy in a postcolonial world and existing power systems. We are a small team with flat hierarchies – collaboration within the team and with our partners is key. This enables us to unlock the possibilities for how best to reach our set goals».

### Could you share some insights into the current projects Fondation Botnar is working on?

«During our first eight years of operation, we collaborated with various organisations, testing how we could shape cooperation differently. Our refined strategy is the result of a structured reflection process to identify ways to further increase our impact with the available resources. This includes a systemic approach to learning and how we can observe results that go beyond the numbers. It also involved considering how changes in the ecosystem can provide better opportunities for young people.

Furthermore, our decision to focus on mental health, education, sustainable city systems and a human-rights respecting digital transformation is guided by the contributions of our partners, who work closely with young people».

### The concept of systemic philanthropy is gaining attention. Do you personally believe in systemic philanthropy and how does Fondation Botnar incorporate it into its work?

«Absolutely — as a foundation focused on improving the lives of young people, we recognise that well-being is shaped by a complex mix of personal, environmental, and societal factors. That's why we take a systems-based approach: looking at the system as a whole. Instead of looking for predictable cause-and-effect relationships, we consider how different factors interact and influence each other – often in unpredictable ways.

**During the upcoming SwissFoundations symposium “Mission Possible”, the roundtable discussion “Conversations on Leadership and Collaboration Between Foundation Boards and Executive Leadership” will explore key topics vital to the life and operations of foundations. What concrete approaches do you anticipate will be discussed to strengthen governance, resilience, and sustainability? How do internal dynamics between the Foundation Board and Executive Leadership shape a foundation's ability to adapt to change and create lasting impact?**

---

“During our first eight years of operation, we collaborated with various organisations, testing how we could shape cooperation differently. Our refined strategy is the result of a structured reflection process to identify ways to further increase our impact with the available resources”.

This approach helps us see the bigger picture. It gives us an understanding of the interconnected factors affecting young people's well-being. This is essential for designing relevant, effective and sustainable projects. We need to think about partnerships in a new way. Building strong, flexible, and long-term partnerships is key. Working towards systemic change requires time, sustained effort and dedication from all stakeholders. It also requires us to learn together and adapt as we go — because working in complex systems means things rarely go exactly as planned».

«It will be a great opportunity to learn from our peers regarding their experiences. How, for example, do we act in our roles, and how do we define and understand them in a mutual way? In a constantly changing and increasingly turbulent world where values are suddenly being interpreted in different ways, how can we continually reflect on and agree on our institutional mandate? How can we adapt and reimagine our approaches in collaborating with our partners and the broader ecosystem? Clear roles and responsibilities, a two-tier structure that separates governance from management, and

strong, trusting relationships — especially between the CEO and Board Chair — enable effective decision-making, empower leadership, and support sustained, strategic change in an evolving environment».

#### **Looking ahead, what are the key priorities for Fondation Botnar in the coming years?**

«We are privileged to have the responsibility of managing a large endowment with a clear and meaningful mandate. The world of today's young people is a very different one from the one I experienced -- and our priorities reflect that shift. Young people are under immense pressure in a constantly changing world that moves at an extremely high pace. Growing economies, performance expectations, social conventions, information overload,

social media, instability and shifting values – how do you cope as a young person with these challenges? How do you find your compass?

I would like to mention two of many of our priorities: Our responsibility is to accompany this generation so that they have a voice and participate in the decisions that affect their future. We need to listen and learn and support initiatives that create and protect spaces where young people can realise their agency. This cannot be achieved in a week, a month, or even a year— you need hope and collective energy to go from voice to agency and action. Our partner organisations, including those that are youth-led, do so, and together with them, we bring their voices to the global level, working with the UN, govern-

ments, and global NGOs. Moreover, in line with the legacy and values of our founders, we invest in purpose-led start-ups through venture philanthropy. This involves taking risks and embracing new approaches and instruments in international cooperation». 



## **Qualibroker Ticino SA**

Via S. Balestra 22B - 6900 Lugano

### **I nostri servizi:**

**Brokeraggio assicurativo | Programmi internazionali  
Gestione dei rischi | Gestione dei sinistri | Gestione delle assenze**

**Piermichele Bernardo  
Georges Hardegger  
Giuseppe Vecchi  
Stefano Ciampi  
Stefano Del Co'**

[piermichele.bernardo@qualibroker.ch](mailto:piermichele.bernardo@qualibroker.ch)  
[georges.hardegger@qualibroker.ch](mailto:georges.hardegger@qualibroker.ch)  
[giuseppe.vecchi@qualibroker.ch](mailto:giuseppe.vecchi@qualibroker.ch)  
[stefano.ciampi@qualibroker.ch](mailto:stefano.ciampi@qualibroker.ch)  
[stefano.delco@qualibroker.ch](mailto:stefano.delco@qualibroker.ch)

Tel. +41 58 854 03 30  
 Tel. +41 58 854 02 28  
 Tel. +41 58 854 03 37  
 Tel. +41 58 854 03 40  
 Tel. +41 58 854 03 33

#### **Qualibroker in Svizzera e Liechtenstein:**

Berna | Friborgo | Ginevra | Losanna | Lugano | Neuchâtel | Sion | Vaduz | Zurigo

**Partner e network internazionali:**  
 DIOT-SIACI | EOS Risq | Assurex Global

# PROMUOVERE UNA GESTIONE SEMPRE PIÙ EFFICIENTE DELLE FONDAZIONI



INTERVISTA A **FABIO STAMPANONI**, AVVOCATO, MEMBRO DEL COMITATO DI ASFESI - ASSOCIAZIONE FONDAZIONI EROGATIVE DELLA SVIZZERA ITALIANA.

**Q**ual è il suo percorso professionale e come è arrivato a far parte del comitato direttivo di ASFESI?

«Dopo aver concluso gli studi universitari a Berna ed aver ottenuto il brevetto di avvocato, mi sono avvicinato al mondo fiduciario, operando così, ormai da oltre un ventennio, come consulente nel settore del diritto commerciale, di quello tributario e successorio, sviluppando poi negli anni ampie conoscenze nell'ambito delle Fondazioni, dei Trusts e fornendo servizi di family office».

**Quali sono i valori e le esperienze personali che l'hanno portato e ancora la inducono ad occuparsi di filantropia e Fondazioni?**

«Grazie alla mia attività professionale, ho avuto la fortunata opportunità di conoscere persone che hanno, nel corso della loro vita, costruito fortune particolarmente importanti, ed hanno sviluppato, rispettivamente avvertito, la spinta di voler favorire chi è stato meno fortunato. Il mondo della filantropia è affascinante proprio per questo motivo: è il crocevia di emozioni, desideri ed aspettative. Ecco quindi che i bisogni e le necessità che vi erano ad inizio del secolo scorso, non sono le stesse di oggi, così come sono cambiate le sensibilità di chi presta caritatevolmente attenzione all'una, o all'altra problematica.

La società si sviluppa a ritmi impressionanti, creando sempre maggiori disequilibri a livello mondiale, e questo rende ancor più difficile poter avere un'attività filantropica coordinata e coesa, una sfida tanto complessa, quanto entusiasmante».

**Lei è membro del Comitato di ASFESI- Associazione Fondazioni Erogative della Svizzera Italiana. Qual è la missione principale dell'Associazione e quale impatto ha sulle fondazioni di erogazione ticinesi?**

«L'Associazione delle Fondazioni erogative della Svizzera Italiana, nasce anche, o forse soprattutto, da questa consapevolezza. Ovvero dalla necessità di condividere esperienze, di fare rete, così da unire le forze, sia focalizzandosi insieme su progetti comuni, ma anche facilitando analisi e scelte da farsi, condividendo informazioni ed agendo, per quanto utile e possibile, più coesi, il tutto in un ambiente protetto, poiché ASFESI è presto diventata una famiglia, all'interno della quale i suoi membri, le Fondazioni associate, si sentono libere di scambiare esperienze vissute, progetti affrontati e nuove idee».

**Quali sono le principali sfide che le fondazioni di erogazione affrontano oggi in Ticino?**

«Non è possibile generalizzare, poiché, per rispondere a questa do-

manda, molto dipende dallo scopo e della estensione territoriale che una Fondazione abbraccia. Tuttavia è indubbiamente crescente il numero di domande che le Fondazioni ricevono. Siedo in diversi Consigli di Fondazione e non passa settimana, senza che vi siano alcune richieste in entrata. Questo significa doversi chinare su ognuna di esse, capirle, valutarle e decidere poi se, in quale misura e con quale cadenza, ipotizzare un contributo. È un compito non facile, che spesso richiede approfondimenti per meglio capire la tematica posta in discussione. In tal senso ci vuole tempo e tanta capacità e disponibilità all'ascolto.

Nella società di oggi, dove tutto è sempre più veloce, dove vi è la pretesa che le decisioni vengano prese nello spazio di un click, tutto questo processo è realizzabile solo con tanto dispendio di energie e di risorse.

Questa, penso, sia la sfida più grande per le Fondazioni erogative: utilizzare le proprie risorse, finanziarie, ma anche personali, nel modo più efficiente ed efficace possibile, facendo così in modo che il patrimonio messo a disposizione da parte del Fondatore sia utilizzato al meglio».

### Come ASFESI supporta le fondazioni nell'adempimento dei loro obiettivi filantropici?

«ASFESI sta dando un grande contributo nell'interesse delle Fondazioni erogative. Lo fa tramite l'organizzazione di incontri, in parte specialistici, che vanno a coprire determinati campi di azione filantropica, o con conferenze a più ampio spettro, per cercare di rendere attente le Fondazioni stesse, ma anche le controparti fondamentali come le Autorità di vigilanza, quelle Fiscali e quelle amministrative in senso più ampio, di quanto sia importante

“Grazie alla mia attività professionale, ho avuto la fortunata opportunità di conoscere persone che hanno, nel corso della loro vita, costruito fortune particolarmente importanti, ed hanno sviluppato, rispettivamente avvertito, la spinta di voler favorire chi è stato meno fortunato. Il mondo della filantropia è affascinante proprio per questo motivo: è il crocevia di emozioni, desideri ed aspettative”.

una presenza così forte di Fondazioni (il Ticino ha un'altissima densità di Fondazioni pro capite, mettendo il Cantone sul podio a livello nazionale) e di quale potenziale si cela dietro queste numerose realtà. Come detto, si vuole creare rete, dando opportunità di scambio e condivisione: questo sta rendendo possibile finanziare progetti che solo poco tempo avrebbero ricevuto risposta negativa, poiché troppo onerosi: uniti si è più forti e si è disposti ad osare di più».

### Ci sono iniziative recenti che ASFESI ha promosso per rafforzare la cooperazione tra le fondazioni?

«Il calendario delle attività di ASFESI è piuttosto intenso. È sempre utile dare un'occhiata sul sito [www.asfesi.org](http://www.asfesi.org), che viene costantemente aggiornato.

Come indicavo poco fa, vi sono attività specifiche per aree tematiche distinte, come le conferenze fatte nel settore della solidarietà, o in quello scientifico e della ricerca, fino a conferenze ad ampio spettro: l'ultima è quella organizzata alla presenza della consigliera di Stato zurighese, signora Carmen Walker Späh ed il nostro Consigliere di Stato, Christian Vitta, nell'ambito del

quale si sono volute porre le basi per un dialogo franco e costruttivo per un futuro delle Fondazioni ticinesi ancor più costruttivo».

### Come vede l'evoluzione del panorama filantropico ticinese nei prossimi anni?

«Vi è ancora del potenziale. Vi sono molte famiglie importanti che hanno deciso per svariati motivi di vivere qui in Ticino: queste si aggiungono alle molte famiglie ticinesi che si sono fatte promotrici di fiorenti attività commerciali.

Molte di esse già sono impegnate, con proprie Fondazioni, o aiutando Fondazioni già esistenti. Altre si stanno avvicinando al mondo della filantropia e son certo lo faranno in modo sempre più convinto, sapendo anche che potranno essere accompagnate da associazioni di settore come ASFESI. La società è costantemente confrontata con problematiche nuove, che evolvono sempre molto velocemente. Lo Stato, anche volendo, non può arrivare dappertutto, e comunque lo fa con tempi relativamente lenti. Ecco, quello è il settore dove le Fondazioni possono giocare un ruolo fondamentale, non certo sostituendosi allo Stato, ma diventandone un partner di qualità».

## Qual è il ruolo delle fondazioni nel promuovere l'innovazione sociale e il progresso economico della regione?

«Esattamente come lo è negli altri molteplici, per non dire infinti, ambiti in cui delle Fondazioni possono dare il loro contributo. Importante, crescente ed entusiasmante: così riassumerei tale ruolo. Ci si deve sganciare dall'immagine della Fondazione che effettua la propria oblazione senza poi occuparsi ulteriormente dell'iniziativa aiutata. Oggi è vero il contrario: sempre più, negli ambiti in cui ciò sia ipotizzabile, si affrontano e sostengono iniziative che abbiano un impatto, che riescano quindi ad avere, a loro volta, degli effetti positivi sulla società e quindi che non siano più fini a sè stesse. È ciò sia localmente, che all'estero».

## In che modo ASFESI garantisce trasparenza e accountability nella gestione delle risorse?

«Tutti i membri di Comitato operano – ed ammetto che l'impegno non è di poco conto – a titolo gratuito. Le risorse, che altro non sono che le quote sociali versate di anno in anno dalle Fondazioni associate, il cui numero è in costante crescita, vengono utilizzate per l'organizzazione degli incontri che compongono l'agenda di ASFESI. Come ogni associazione, annualmente ci raduniamo in assemblea con i soci per discutere di quanto fatto, dei progetti futuri e per sottoporre al plenum associativo i conto annuali, peraltro preventivamente revisionati. In altri termini, massima trasparenza e severa ocultatezza nella gestione delle risorse dell'associazione».

## Quali sono le condizioni giuridiche specifiche del Canton Ticino che influenzano la costituzione e la gestione delle Fondazioni?

«Il quadro normativo per la costituzione di una Fondazione è retto dal diritto civile, identico quindi a livello nazionale. Diverso è invece il tema legato alla concessione dell'esonazione fiscale. Quella è di competenza delle Autorità fiscali cantonali. E dunque vi sono delle oggettive differenze di prassi che rendono più peculiare l'uno, o l'altro Cantone. ASFESI si è attivata quest'anno con le Autorità fiscali cantonali auspicando che si possa percorrere una via di analisi, così come fatto negli anni scorsi a Basilea, Zurigo e, più recentemente, a Ginevra. Un'analisi che possa essere, si auspica, foriera di facilitazioni ed alleggerimenti procedurali, che rendano un poco più flessibile ed attrattiva la costituzione di nuove Fondazioni ed il mantenimento della loro sede nel nostro bel Cantone. A seguito degli incontri avuti, vi sono stati dei primi segnali incoraggianti: speriamo che diventino realtà, dando così nuovo, ulteriore, slancio all'affascinante mondo della filantropia in Ticino».

## Quale consiglio darebbe a chi vuole avviare una nuova Fondazione di erogazione in Ticino?

«Innanzitutto: fatelo! Non è facile, anzi spesso è proprio complicato. Ma davvero tante sono le soddisfazioni che questo mondo può dare. Al di là dell'aspetto emozionale, per essere più pratico, ritengo sia importante lasciare maturare nel Fondatore un'idea concreta dell'ambito d'intervento e, seppur magari solo per sommi capi, di una minima pianificazione degli obiettivi: non vuol dire che questi verranno raggiunti, ma saranno gli indicatori del percorso che la Fondazione dovrà approcciare dal pri-

mo giorno dopo la sua costituzione. Infine, ma non per importanza, affidarsi ad un Consiglio di fondazione con membri capaci e competenti, in grado di sapere accompagnare la Fondazione ed il suo Fondatore, nel, ci si augura, più affascinante viaggio che quest'ultimo ha deciso di intraprendere: quello della filantropia». 



11<sup>th</sup> edition

24-25.09.2025

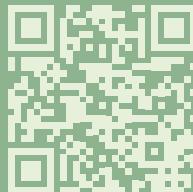
Palazzo dei Congressi, Lugano

meet people.  
get connected.  
increase your network.

**repeople network**, your partner  
for real estate and alternative  
investments sectors

#### Next events

Zug 20.11.2025  
Genève 21.05.2026



repeoplenetwork.net

# PORTARE UNA CHIRURGIA AVANZATA ANCHE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO



**P**uò presentarsi brevemente e raccontarci di sé e del suo percorso professionale?

«Sono un chirurgo specializzato in ortopedia e chirurgia della mano, con una carriera dedicata all'innovazione nella microchirurgia. Ho avuto il privilegio di contribuire a interventi pionieristici, tra cui il primo trapianto di mano da donatore deceduto nel mondo e il primo trapianto bilaterale. Svolgo la mia attività tra Lugano e Milano, dove ho

INTERVISTA A **MARCO LANZETTA BERTANI**, CHIRURGO, PRESIDENTE DEL REGISTRO MONDIALE DEI TRAPIANTI DI MANO E DI FACCIA E DI FONDAZIONE GICAM.

fondato l'Istituto Italiano di Chirurgia della Mano e il Centro Nazionale Artrosi, diventati punti di riferimento nella diagnosi, prevenzione e cura dell'artrosi e dell'artrite.

Ricopro anche il ruolo di Presidente del Registro Mondiale dei Trapianti di Mano e di Faccia. Attraverso la Fondazione GICAM, porto avanti la convinzione che la chirurgia possa essere uno strumento concreto di cura, sviluppo sociale e cooperazione. Con GICAM organizzo missioni sanitarie e programmi di formazione per sviluppare competenze locali e migliorare l'accesso alle cure in aree svantaggiate, generando un impatto duraturo».

**Ci racconta qualche ricordo significativo della sua giovinezza. Quali erano i suoi sogni o ambizioni da ragazzo?**

«Fin da ragazzo ero affascinato dalla scienza e dal corpo umano. Studiavo anatomia, biologia, ma anche arte e disegno, cercando di coniugare precisione tecnica e sensibilità. Desideravo fare qualcosa di utile con un impatto concreto sulla vita delle persone. La medicina è stata la scelta naturale per "riparare" ciò che si rompe, in senso letterale e simbolico».

**C'è stata una persona o un evento particolare che l'ha ispirata a intraprendere la carriera di chirurgo?**

«Non un evento solo, ma un percorso fatto di incontri. In Australia ho incontrato maestri con una visione etica e innovativa della medicina, capaci di andare oltre le procedure standard. Due in particolare: Earl Owen, uno dei pionieri della Microchirurgia, che mi ha insegnato come lavorare al microscopio con una attenzione al più piccolo dei dettagli. Bruce Conolly, il più famoso chirurgo della mano in Australia, con il quale ho condiviso migliaia di interventi chirurgici e innumerevoli momenti di riflessione sul come si deve fare il chirurgo nel migliore dei modi. Ho capito che la chirurgia può essere un gesto di servizio e giustizia».

**Qual è stata la motivazione principale che l'ha portata a istituire la sua fondazione?**

«Dopo anni in contesti avanzati, ho visto la disparità nell'accesso alle cure chirurgiche. In molti paesi mancano strutture, strumenti e competenze per trattare casi complessi. Con GICAM ho voluto creare un modello che portasse chirur-

gia ricostruttiva in aree svantaggiate, formando al tempo stesso professionisti locali. Non basta operare: bisogna lasciare qualcosa di duraturo. GICAM lo fa organizzando missioni chirurgiche in collaborazione con ospedali locali, dove i nostri specialisti operano insieme ai medici del posto. Ogni missione è anche un'opportunità di formazione, per trasmettere competenze della chirurgia della mano. Torniamo regolarmente negli stessi luoghi per garantire continuità e seguire i pazienti nel tempo. Inoltre, forniamo strumenti medicali alle strutture locali nei casi in cui le attrezzature non siano presenti o adatte per lavorare in condizioni di sicurezza».

#### **Vuole parlaci dell'obiettivo principale della sua fondazione?**

«L'obiettivo è doppio: offrire cure chirurgiche avanzate a chi non può permettersene e formare personale medico e tecnico locale. Vogliamo costruire competenze stabili, rafforzare i sistemi sanitari e sviluppare centri di eccellenza autosufficienti. La priorità sono bambini e donne con malformazioni, traumi e lesioni da catastrofi o conflitti. Interveniamo sempre con una visione a lungo termine».

#### **Qual è il patrimonio della sua fondazione e come viene finanziata?**

«La Fondazione GICAM è stata costituita nell'ottobre 2023, dopo aver operato per 25 anni come associazione. Ha sede a Lugano, nei pressi del Parco Ciani. La decisione di trasformarci in fondazione nasce dalla volontà di rafforzare la nostra struttura giuridica, offrendo maggiori garanzie di stabilità, trasparenza e continuità operativa. Fanno parte del Consiglio imprenditori e professionisti con esperienze consolidate nei

“L'obiettivo è doppio: offrire cure chirurgiche avanzate a chi non può permettersene e formare personale medico e tecnico locale”.

settori medico, finanziario e legale, attivi sia in Svizzera che all'estero, che mettono a disposizione tempo e competenze per sostenere progetti a favore della collettività. GICAM si sostiene principalmente grazie a donazioni private e al supporto di altre fondazioni. Non riceviamo fondi pubblici, poiché molto limitati, ma sviluppiamo solide relazioni con aziende, fornitori, ospedali e cliniche dove i nostri volontari operano. Questi partner contribuiscono sia con risorse finanziarie sia con materiali medicali donati gratuitamente per le missioni. Questi contributi fondamentali hanno permesso di avviare la Fondazione con una base solida, garantendo così continuità e stabilità alle nostre attività».

#### **Ci racconta qualcosa sui progetti attuali della fondazione.**

#### **Quali sono quelli più significativi?**

«Finora GICAM ha finanziato numerose iniziative, tra cui 89 campi chirurgici, programmi di formazione per professionisti locali e progetti di supporto specifici per pazienti con esigenze complesse. In media, organizziamo 10 missioni all'anno. Dallo scorso anno, sosteniamo giovani studentesse nell'accesso all'istruzione universitaria in ambito medico attraverso il progetto FRAWEP (Flavio Radice Women Empowerment Program), grazie al contributo della famiglia Radice che ci supporta, ampliando così il nostro impegno nel settore educativo.

Siamo attivi in Ghana e India con programmi solidi e collaborazioni stabili. Torneremo in Uganda per consolidare una nuova partnership e stiamo finalizzando accordi in Tanzania, Zanzibar, Etiopia e Pakistan. Ogni missione affronta casi complessi e ha una forte componente formativa, trasferendo competenze a medici e personale locale. Oggi contiamo oltre 250 volontari da più di 10 paesi, una rete di competenze che rende possibili progetti complessi. La loro determinazione è una delle nostre forze principali».

#### **Qual è stato il progetto più importante che la fondazione ha portato avanti fino ad oggi?**

«Ogni progetto ha valore, ma due esperienze segnano la storia di GICAM. Le prime missioni in Sierra Leone dopo la guerra civile sono state una sfida umana e tecnica intensa, operando in un contesto di profonde ferite fisiche e sociali. L'altro progetto chiave è il programma decennale nello stato del Maharashtra, India, in collaborazione con il Comprehensive Rural Health Project (CRHP), attivo da oltre 45 anni. In un'area rurale senza accesso alla chirurgia ricostruttiva, abbiamo operato migliaia di pazienti, formato squadre locali e creato una sinergia con le realtà sanitarie del territorio. In entrambi i casi, la chirurgia ha superato la dimensione tecnica, diventando strumento concreto di ricostruzione sociale».

**In che modo la sua esperienza come chirurgo ha influenzato la visione e le attività della fondazione?**

«La mia esperienza clinica mi ha insegnato quali sono le necessità reali dei pazienti e le risorse indispensabili per operare in sicurezza. Questo approccio pratico ha guidato la creazione di interventi efficaci, adattati ai diversi contesti culturali e sanitari. Evitiamo soluzioni imposte dall'esterno: portiamo tecnologie appropriate, protocolli flessibili e formazione che valorizza il know-how locale. La chirurgia deve adattarsi al contesto, non viceversa. GICAM non si limita a operare, ma lavora in stretta collaborazione con medici, infermieri e personale sanitario del posto per rafforzare le competenze e migliorare le condizioni di lavoro. Inoltre, poniamo

grande attenzione alla riabilitazione post-operatoria, fondamentale per il pieno recupero del paziente. Monitoriamo costantemente i risultati delle nostre attività per adattare gli interventi alle esigenze specifiche di ogni territorio. Questo approccio ci permette di garantire cure di qualità e di sostenere uno sviluppo duraturo delle capacità locali».

**Come vede il futuro della sua fondazione? Ci sono progetti o iniziative imminenti di cui è particolarmente entusiasta?**

«Puntiamo a creare unità permanenti di chirurgia ricostruttiva nei paesi in cui operiamo, non solo missioni temporanee. Tra i progetti imminenti c'è il ritorno in nuove aree dell'Africa subsahariana, con interventi a favore di donne e bambini in condizioni di fragilità sociale, co-

struendo collaborazioni durature con ospedali e centri sanitari. Stiamo anche avviando un programma di fellowship in chirurgia della mano in collaborazione con un'istituzione universitaria in India, rivolto a giovani medici locali, per offrire formazione specialistica di alto livello e promuovere competenze autonome e sostenibili. Questo modello sarà replicato anche in altri paesi. Entrambi i progetti riflettono la direzione che GICAM vuole seguire negli anni a venire: interventi sostenibili, costruiti insieme alle realtà locali e capaci di generare un impatto reale nel tempo». 



Residenza Du Lac

**Live Fulfilled**

Luxurious 5-star senior residence



**TERTIANUM**

tertianum.ch/  
du-lac-ticino

# SCONTI DAL 30% AL 70%

## TUTTO L'ANNO



160 stores e 250 marche internazionali,  
9 bar e ristoranti e il museo 3.0 "The Sense Gallery".  
Il paradiso dello shopping ti aspetta.

APERTO 7/7 | 11.00 – 19.00 | MENDRISIO | [WWW.FOXTOWN.COM](http://WWW.FOXTOWN.COM)



Raggiungerci è semplicissimo: siamo direttamente collegati alla stazione ferroviaria di Mendrisio S. Martino

INTERVISTA A **ENRICO DRAGO**,  
EXECUTIVE CHAIRMAN GRUPPO  
DE AGOSTINI, FILANTROPO

DI **ELISA BORTOLUZZI DUBACH**



# DARE A TUTTI LE MEDESIME OPPORTUNITÀ



**E**nrico Drago, se dovesse raccontare la sua storia in poche righe a qualcuno che non la conosce, quale sarebbe il primo dettaglio che vorrebbe condividere?

«Sono un “figlio di papà”, cioè una persona nata e cresciuta in un ambiente privilegiato e membro di un’azienda familiare multi-generazionale. Lavoro per passione e per senso di responsabilità, compresa l’importanza di insegnare ai miei figli l’etica del lavoro e il concetto di “legato” da trasmettere di generazione in generazione. Non lavoro per soldi o necessità ma perché intendo riassumere chi sono, da dove vengo e quali sono i miei valori fondamentali. Una persona privilegiata, grata e responsabile».

**Qual è il ricordo più significativo della sua infanzia che ha influenzato la sua visione del mondo?**

«Andare nell’orto camminando sui binari della ferrovia. Appoggiare l’orecchio sul binario per sentire la vibrazione provocata dal treno, che non si vede ancora ma si può sentire. La prospettiva della ferrovia che si perde lontano, l’idea del viaggio, l’eccitazione di fare una cosa «pericolosa», la raccolta della verdura nell’orto sia scavando, spiantando o tagliando. E tornare a casa con il cibo per la cena».

**Quali persone della sua famiglia hanno maggiormente influenzato la sua determinazione ad impegnarsi nella filantropia?**

«Sicuramente mia madre, infermiera per la Croce Rossa da giovane e volontaria in Hospice al giorno d'oggi, che da sempre ci ha insegnato l'importanza di aiutare gli altri e lo spirito di sacrificio».

**In particolare quanto sente di dover a suo padre per la formazione dei suoi valori e quanto pensa di aver appreso da lui?**

«Mio padre, imprenditore di successo, mi ha insegnato l'importanza dell'unione familiare, dell'impegnarsi al massimo nel proprio lavoro, come valutare e prendere dei rischi e infine come cercare sempre una soluzione ai problemi senza perdersi d'animo. Sentire le storie di Don Luigi Ciotti che da decenni si impegna ad aiutare persone tra le più emarginate della società perché ognuno di noi ha la sua dignità, soprattutto chi è vittima di abusi e soprussi fino a chi, semplicemente, commette degli errori che hanno conseguenze. Don Luigi Ciotti è un simbolo di impegno sociale e di lotta per la giustizia. La sua vita è stata dedicata alla solidarietà concreta, non solo attraverso il Gruppo Abele, che ha fondato per aiutare tossicodipendenti e persone in difficoltà, ma anche con Libera, l'associazione che combatte le mafie e sostiene le vittime di soprussi. Per lui, la solidarietà non è solo un gesto di generosità, ma un dovere civile. Crede che il bene comune dipenda dall'impegno di ciascuno di noi e che la giustizia sociale si costruisca ogni giorno, attraverso la consapevolezza e l'azione. Per me sono pensieri centrali per una persona che si interessa di filantropia cattolica».

## FONDAZIONE DE AGOSTINI

**Missione:** La fondazione ASCOLTA, SI PRENDE CURA DELLE PERSONE, COSTRUISCE RETI.

**Visione:** GENERARE CAMBIAMENTO, con RESPONSABILITÀ e CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO.

**Qual è stato il momento chiave che l'ha spinta ad impegnarsi attivamente nella filantropia?**

«L'incontro con Cometa, intorno ai 33 anni. Ho capito che oltre all'aiuto economico avrei potuto contribuire alla causa anche con la mia professionalità e il mio tempo. La Fondazione Cometa a mio avviso è un esempio straordinario di come l'accoglienza e l'educazione possano trasformare vite. Cometa offre un futuro ai giovani, creando percorsi educativi e professionali che permettono loro di sviluppare talenti e competenze utili per la vita».

**Lei è cattolico praticante, che significato ha per lei la filantropia cristiana?**

«Buona parte della filantropia italiana con cui ho collaborato ha matrice cattolica mentre quella che ho conosciuto vivendo in America non ha alcun collegamento. Penso che alcuni valori della religione cristiana servano da scintilla per far partire iniziative filantropiche, ma l'esperienza americana mi insegna che la filantropia può avere anche tante altre radici».

**Quali sono le sfide che a suo parere attendono i filantropi cristiani? Quale ruolo spetta a loro?**

«Riuscire a dialogare ed attrarre interesse e partecipazione anche al di fuori dell'ambito cristiano. Ma non basta una delle principali sfide che attendono i filantropi cristiani è quella di adattarsi ai bisogni emergenti della società, come la povertà digitale, l'accesso all'istruzione e la sostenibilità ambientale. In un mondo sempre più interconnesso, devono trovare modi innovativi per collaborare con istituzioni e comunità, garantendo che il loro impatto sia efficace e misurabile. Il loro ruolo è quello di essere testimoni di speranza e di solidarietà, dimostrando che la fede può tradursi in azioni concrete per il bene comune. Devono anche affrontare la sfida di mantenere viva la loro missione in un contesto in cui la religione spesso perde rilevanza sociale, trovando nuovi linguaggi e strumenti per coinvolgere le generazioni più giovani. La filantropia cristiana ha il potenziale di essere un motore di cambiamento, capace di ispirare e trasformare la società attraverso valori di giustizia, compassione e responsabilità».

**Quali sono le principali cause che le stanno a cuore e perché?**

«Le cause che mi stanno più a cuore sono quelle che aiutano le persone a (ri)trovare la propria dignità e un posto nella società. La dignità è un

diritto fondamentale, e ogni iniziativa che permette a chi è in difficoltà di recuperare autonomia e rispetto è essenziale. Un altro aspetto cruciale è il sostegno alle famiglie di coloro che affrontano problemi, in particolare handicap gravi. Queste famiglie spesso vivono situazioni di grande stress e sacrificio, e garantire loro spazi e opportunità per "ricaricarsi" è un atto di solidarietà che rafforza l'intera comunità».

### Come nasce la Fondazione De Agostini?

«Dalla volontà delle famiglie Boroli e Drago di restituire alla collettività una parte di quanto ricevuto dalla stessa attraverso le proprie attività d'azienda. Non solamente attraverso donazioni monetarie, bensì attraverso un investimento di tempo che si traduce in ascolto attivo per generare cambiamento con sguardo aperto e attento ai bisogni delle persone e al tempo in cui viviamo. Ascoltiamo le organizzazioni e le persone con cui collaboriamo, per crescere insieme. Opera con l'obiettivo di promuovere iniziative di solidarietà e inclusione sociale, concentrandosi su quattro aree principali: disabilità, educazione e formazione, inclusione sociale ed emergenze. Attraverso progetti concreti, la fondazione sostiene persone in difficoltà, offrendo opportunità di crescita e miglioramento della qualità della vita. Uno degli aspetti più significativi è il suo impegno nel campo dell'educazione e formazione, perché investire nell'istruzione significa dare alle persone strumenti per costruire un futuro migliore. La fondazione crede fermamente che l'accesso alla conoscenza e alla formazione sia un diritto fondamentale e lavora per garantire che anche chi si trova in situazioni di svantaggio possa avere le stesse opportunità».

### Quali sono gli scopi statutari della Fondazione De Agostini e quale aspetto ritiene più significativo?

«Lo scopo più significativo della fondazione è la costruzione di una rete, cioè crediamo nell'idea del "fare insieme". Lavoriamo in rete con altre organizzazioni per condividere esperienze, scambiare competenze, trovare soluzioni e generare un impatto maggiore. Costruiamo relazioni tra le realtà che sosteniamo perché il cambiamento sia diffuso e duraturo».

### Quale progetto filantropico le ha dato maggiore soddisfazione fino ad ora?

«La collaborazione tra Cometa e il Gruppo Inditex cominciata nel 2012 e che nel tempo ha portato a numerosi progetti compresi i negozi per disabilità di vario tipo. Uno degli sviluppi più significativi è stato l'apertura del negozio for&from a Como, il primo in Italia di questo programma internazionale. Questo spazio commerciale, gestito da giovani con disabilità, rappresenta un'opportunità concreta per favorire l'autonomia e l'integrazione nel mondo del lavoro. Grazie a questa collaborazione, Cometa e Inditex hanno dimostrato che l'inclusione può essere realizzata attraverso modelli innovativi, capaci di coniugare impatto sociale e sostenibilità economica».

### In che modo la Fondazione Cometa riflette il suo impegno personale e perché Cometa è un progetto che le sta particolarmente a cuore?

«Il primo amore non si scorda mai! Inoltre la varietà, la qualità e la forza dei suoi progetti sono magnetici e sono gli aspetti che personalmente

curo di più anche nel mio lavoro. Infine la famiglia Figini e ciò che hanno creato ha qualcosa di magico».

### Quali sono le sfide più grandi che ha affrontato nel suo impegno filantropico?

«Trasmettere l'entusiasmo ad altri per contagiarli. Nel caso della Fondazione De Agostini, dover fare una scelta tra chi sostenere e chi, purtroppo, lasciare andare perché, anche in filantropia, si devono fare delle scelte e dire NO ad alcuni».

### Quali sono i suoi sogni per il futuro e come immagina il suo impatto nel mondo della filantropia nei prossimi anni?

«Nel futuro, il sogno è quello di riuscire a focalizzarsi su meno progetti, ma sostenerli in modo più efficace e profondo. La filantropia non è solo una questione di quantità, ma di qualità dell'impegno e dell'impatto generato. Concentrarsi su iniziative mirate permette di dedicare più risorse, tempo e attenzione, garantendo risultati concreti e duraturi. Sono convinto che questa scelta risponda a una visione strategica che può portare a risultati più incisivi e trasformativi. È un percorso che richiederà dedizione, ma che può davvero fare la differenza nella vita di molte persone. Per me un valore centrale».



Gandria,  
rif. LUG1630



SWISS MEDITERRANEAN

*the finest real estate since 1973*

**WETAG**CONSULTING



Orselina,  
rif. LOC1649



Magliaso,  
rif. LUG1662

Ruvigliana,  
rif. LUG1647



Ronco sopra Ascona,  
rif. LOC1650

## PER SAPERNE DI PIÙ

Scansioni il codice QR con la fotocamera del suo  
cellulare oppure ci visiti su  
[www.wetag.ch](http://www.wetag.ch)

### Contatti

+41 91 601 04 40  
[info@wetag.ch](mailto:info@wetag.ch)



La nostra rete internazionale

CHRISTIE'S  
INTERNATIONAL REAL ESTATE

FOUNDING MEMBER  
EREN  
FINEST REAL ESTATE

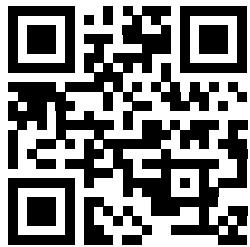
LUXURY  
PORTFOLIO  
INTERNATIONAL

Leading  
REAL ESTATE  
COMPANIES  
OF THE WORLD

# UN SOSTEGNO CONCRETO

## ALLA CRESCITA DEI NOSTRI GIOVANI

SCUOLA HOCKEY  
HCL SEZIONE GIOVANILE  
www.fondazioneacademyhcl.ch



A DUE ANNI E MEZZO DALL'ASSUNZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA FONDAZIONE HC LUGANO ACADEMY, L'AVV. **MASSIMO PEDRAZZINI** TRACCIA UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ DEL COMITATO, DA LUI PRESIEDUTO E COMPOSTO DA **FABIO GAGGINI, EMILIO MARTINENGHI, LUCA PEDROTTI** E **LARA POZZOLI**.



**P**ossiamo partire da una necessaria premessa. Quali sono le finalità della Fondazione HC

**Lugano Academy e gli obiettivi che vi siete proposti di raggiungere nel corso della sua Presidenza?**

«Lo scopo principale della Fondazione, nata 10 anni fa, è quello di sostenere l'Associazione HC Lugano nel promovimento e nella formazione della propria Sezione Giovanile. In sostanza, ci occupiamo innanzitutto della raccolta di fondi che vengono elargiti direttamente alla Sezione Giovanile. Ma il nostro intervento non si limita soltanto ad integrarne il bilancio: si tratta invece di sostenere progetti di sviluppo e miglioramento, a partire dal Ghiaccio estivo, per ovviare ad una interruzione di quattro mesi degli allenamenti. Teniamo presente che la Sezione Giovanile è composta da 420 ragazzi, sono attive 20 squadre e si avvale di un apparato di sostegno che conta un numero ristretto di professionisti e molti volontari (oltre un centinaio) che svolgono ruoli diversi (tavolo giuria, accompagnatori, regia, arbitri). La finalità di questa complessa organizzazione è quella di sostenere i ragazzi nella loro formazione di atleti completi, e nel contempo supportarli al fine di terminare la loro formazione scolastica e professionale, trasmettendo quindi

# CENA DI GALA 2024



alle giovani leve dei valori sportivi importanti ed educativi nel rispetto dello sviluppo personale del ragazzo».

## **Qual è ad oggi il bilancio finanziario della vostra gestione della Fondazione?**

«Nel corso del 2023 sono stati raccolti CHF 270'000, nel 2024 oltre CHF 450'000 e nei primi cinque mesi di quest'anno abbiamo già superato la cifra di CHF 230'000. Questi risultati sono stati ottenuti in virtù di un articolato piano di comunicazione e di un grande sforzo compiuto nell'organizzazione di varie tipologie di eventi: raccolta fondi legata allo Skateathon (in novembre, già fatte due edizioni, raccolti oltre CHF 170'000); tradizionale cena di gala organizzata dal Golden Wings Club (nelle ultime 3 edizioni raccolti oltre CHF 300'000);

nomina di un testimonial di eccezione, Elvis Merzlikins, ex portiere HCL ed ora negli USA per la NHL, che oltre ad essere un sostenitore dal punto di vista finanziario ha messo a disposizione il suo tempo per varie interviste ed offerto dei "memorabilia" da mettere all'asta. Ma questo è solo un elenco parziale delle numerose azioni già messe in atto o in progetto».

## **Il riconoscimento del valore sociale della Fondazione costituisce un altro aspetto importante del vostro impegno...**

«Questo è un elemento che merita assolutamente di essere sottolineato. Fin dall'inizio del nostro mandato ci siamo rivolti ai Comuni e ad enti e istituzioni pubbliche al fine di coinvolgerli in progetti che proprio per il loro contenuto abbiano un forte impatto sulle

comunità locali e sul territorio ticinese. Circa un terzo dei 58 Comuni di provenienza dei ragazzi a cui abbiamo indirizzato la nostra richiesta di sostegno ha aderito alla proposta, generando un contributo di alcune migliaia di CHF che contiamo di incrementare già a partire dai prossimi mesi».

### Quali altre iniziative avete in programma per accrescere la raccolta di fondi?

«Il nostro obiettivo è quello di allargare sempre più la cerchia nei sostenitori. Per questo, oltre ai tradizionali appuntamenti come la cena di gala del Golden Wings Club o l'evento Skateathon, organizzeremo specifiche iniziative rivolte al pubblico in occasione di due partite del prossimo Campionato; e, ancora, abbiamo intenzione di coinvolgere in modo diretto anche i vari club di servizio presenti in Ticino.

Voglio poi segnalare la creazione di una parete nella Golden Wings Lounge alla Cornèr Arena in cui menzionare i nostri maggiori sostenitori (che non sono degli sponsor ma agiscono per filantropia): ci sono 28 targhe e abbiamo ancora alcune targhette che aspettano un nome! Il sostegno di tutti è preziosissimo e dunque il mio ringraziamento va a tutti gli amici che ci danno una mano, e in particolare ai volontari che dedicano il loro tempo libero ai nostri ragazzi.

A volte, anche una scelta fatta in vita può continuare a fare bene molto dopo. Il lascito testamentario è una di queste e la nostra Fondazione ha già potuto beneficiare di questo commovente gesto. Per questo motivo vi ricordo che la Fondazione è al beneficio dell'esonero fiscale quale ente di pubblica utilità e in questo senso il vostro contributo a nostro favore è deducibile fiscalmente.



Da sinistra: **Lara Pozzoli e Emilio Martinenghi**



Da sinistra: **Luca Pedrotti e Massimo Pedrazzini**



**Luca Pedrotti**

Ma mi piace anche rivolgere un ringraziamento speciale ad una persona, che non nominerò, che ci ha mandato 10 Euro, come i 10 anni di vita della nostra Fondazione. È il gesto che conta, ed ogni franco ha il suo valore». 





cartoteca  
per l'ufficio



calendari  
personalizzati



packaging  
cartotecnica



blocchi  
pubblicitari



V vernici digitali  
in lacca UV



etichette  
adesive



m museo  
della tipografia



libri  
e riviste



carta  
per fotocopie



cartellonistica  
con plotter



set  
da tavola



stampa  
a caldo



formulari per  
farmaceutica



prospetti  
e pieghevoli



polizze di  
versamento QR



formulari  
in continuo



taglio  
laser



rilievo  
a secco



rilegatura  
e legatoria



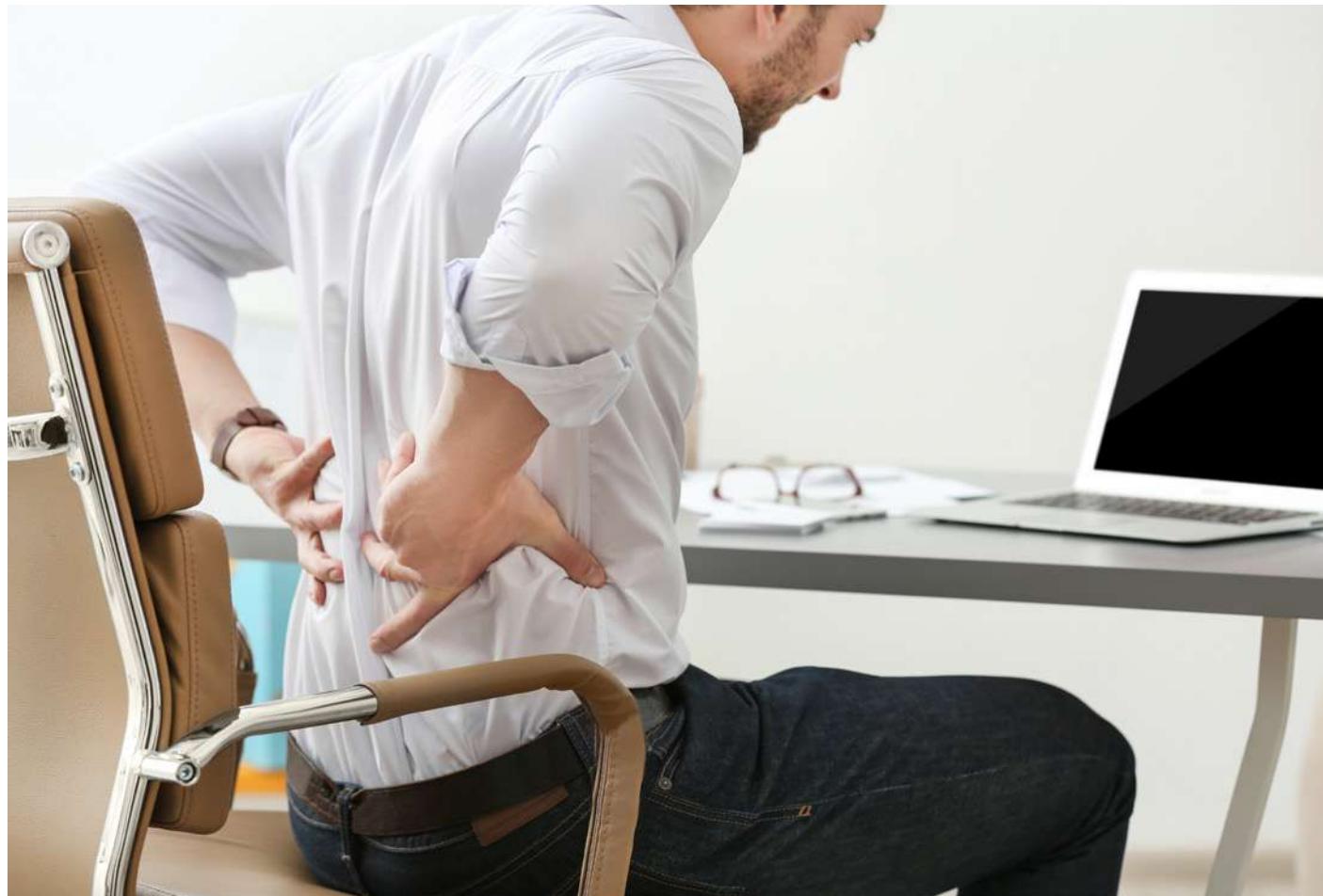
grafica  
e prestampa

la tipografia con quel qualcosa in più

**Fontana**print  
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 CH-6963 Pregassona  
T +41 91 941 38 21 F +41 91 941 38 25  
info@fontana.ch www.fontana.ch

# TRATTAMENTI NON CHIRURGICI CONTRO IL MAL DI SCHIENA



IL DR. MED. **MASSIMO BARBIERI**, SPECIALISTA IN ANESTESIOLOGIA E TRATTAMENTO INTERVENTISTICO DEL DOLORE PRESSO LA CLINICA ARS MEDICA, SPIEGA L'IMPORTANZA DELLA TERAPIA DEL DOLORE COME BRANCA DELLA MEDICINA DEDICATA ALLA PREVENZIONE, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL DOLORE NELLE SUE FORME CRONICHE O ACUTE.

**L**aureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Milano successivamente con Specializzazione in Anestesia e Rianimazione all'Università degli Studi di Pavia, il dott. Massimo Barbieri si occupa da molti anni del trattamento del dolore cronico. Ha inoltre conseguito un'ulteriore certificazione internazionale (FIPP) nel trattamento interventistico del dolore. Al dottor Massimo

Barbieri si affiancano da poco anche due altri colleghi a completamento dell'equipe: il Dr. med. Lorenz Wagner e la Dr. med. PD Eva Koetsier. L'equipe è in grado di seguire il paziente nell'intero percorso dalla diagnosi ai supporti farmacologici, fino alle procedure interventistiche non chirurgiche. Nella pratica clinica quotidiana, la maggior parte dei pazienti presenta problemi di dolore correlati a patologie della colonna vertebrale.

**Presso Ars Medica avete costituito una unità specializzata nell'affrontare le problematiche connesse alla terapia del dolore. Di che cosa si tratta? Cos'è la terapia del dolore interventistica e quali vantaggi offre?**

«Le procedure di terapia del dolore interventistica rappresentano un approccio innovativo per il trattamento dei disturbi della colonna vertebrale. Queste tecniche mirano a ridurre il dolore e a migliorare la funzionalità del paziente. Sono tecniche preziose e importanti in tutte quelle situazioni in cui non è necessario un intervento chirurgico. Teniamo presente che i pazienti con una vera indicazione a una soluzione chirurgica sono una piccolissima percentuale rispetto alla moltitudine di soggetti che soffrono di mal di schiena. Per meglio comprendere l'entità del problema nella popolazione generale, consideriamo che i dati di letteratura indicano che quasi il 75% della popolazione si troverà prima o poi nella vita ad affrontare il problema del mal di schiena».

**Nello specifico, quali sono le principali procedure eseguite?**

«Prima di procedere con qualsiasi procedura, è fondamentale una diagnosi accurata. Tecniche di imaging come la risonanza magnetica o la tomografia computerizzata vengono utilizzate per identificare il problema specifico della colonna vertebrale. L'utilizzo di tecnologie avanzate, come l'ecografia o la fluoroscopia, sono indispensabili per la corretta e sicura esecuzione di tutte le procedure. Una delle procedure più utilizzate è l'iniezione epidurale. Questa è una tecnica che appartiene all'ambito anestesiologico e che si è evoluta per poter essere utilizzata in ambito di terapia del dolore inter-

ventistica. Consente nell'iniezione, in modo molto preciso e sicuro, di una piccola quantità di anestetico locale e cortisone, esattamente nel punto della colonna vertebrale da cui origina il dolore. Le iniezioni peridurali sono un insieme di differenti tecniche e sono utilizzate per alleviare il dolore causato da infiammazioni o irritazioni delle strutture nervose che originano dalla colonna vertebrale (ad esempio il nervo sciatico). Ad uno step leggermente più avanzato abbiamo i trattamenti con radiofrequenza. Questi utilizzano un particolare tipo di campo elettromagnetico, che consente di interrompere la trasmissione del segnale elettrico all'interno dei nervi che conducono il dolore ed è particolarmente utile nel trattamento del dolore cronico. Prima di applicare questo trattamento il paziente viene studiato per individuare con la massima precisione il punto esatto dove applicare la radiofrequenza. Questa fase preliminare, prevede di eseguire alcune infiltrazioni test sempre sotto controllo radiologico. Questo aspetto è particolarmente importante perché la radiofrequenza è un trattamento altamente selettivo e specifico che non avrebbe efficacia se non venisse applicato nel punto esatto».

**Quali procedure rappresentano la nuova frontiera nella cura dei disturbi della colonna?**

«La neurostimolazione midollare costituisce una tecnica terapeutica sempre più utilizzata per trattare il dolore cronico, specialmente nei pazienti con disturbi della colonna vertebrale. È uno degli ambiti in cui l'avanzamento tecnologico è maggiormente evidente. Questo approccio prevede l'impiego di un dispositivo di stimolazione elettrica che

invia impulsi al midollo spinale. Impulsi che interferiscono con la trasmissione dei segnali di dolore al cervello, riducendo così la sua percezione. Il dispositivo è composto da un generatore di impulsi, che viene solitamente impiantato sotto la pelle, ed elettrodi posizionati all'interno della colonna vertebrale vicino al midollo spinale. La neurostimolazione è particolarmente efficace in casi di dolore neuropatico e può migliorare la qualità della vita dei pazienti, consentendo loro di riprendere le attività quotidiane. È fondamentale che i pazienti siano selezionati accuratamente e che la procedura sia eseguita da professionisti esperti».

**Si fa un gran parlare di medicina rigenerativa. Anche del suo campo di intervento essa rappresenta una possibile soluzione?**

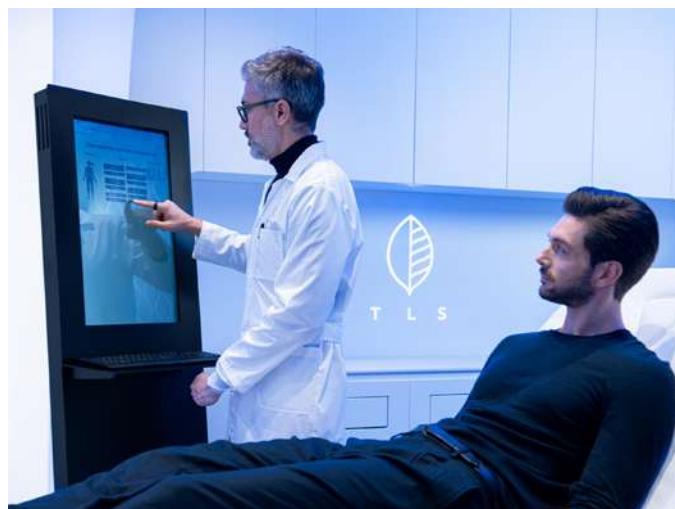
«Una delle applicazioni più promettenti è l'uso di fattori di crescita e delle cellule staminali derivate dal midollo osseo o dal tessuto adiposo, che possono differenziarsi in cellule di altri tessuti contribuendo potenzialmente alla riduzione del dolore inibendo i fenomeni infiammatori e degenerativi all'interno dei tessuti malati. La medicina rigenerativa offre dunque nuove speranze per pazienti con condizioni come patologie dei dischi, dei legamenti e altre patologie spinali. Tuttavia, è ancora in fase di ricerca, e sono necessari ulteriori studi per determinare l'efficacia e la sicurezza a lungo termine di queste terapie». 

# PREVENZIONE E LONGEVITÀ: IL BINOMIO CHE PUÒ CAMBIARE LA TUA VITA

IN UN'EPOCA IN CUI LA MEDICINA EVOLVE VERSO MODELLI SEMPRE PIÙ PREDITTIVI E PERSONALIZZATI, LA PREVENZIONE RAPPRESENTA LO STRUMENTO PIÙ EFFICACE PER PROLUNGARE LA SALUTE, RALLENTARE L'INVECCHIAMENTO BIOLOGICO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA.



THE LONGEVITY SUITE  
Palazzo Mantegazza  
Riva Paradiso 2  
CH-6900 Lugano  
lugano@thelongevitysuite.com



**L**e più recenti evidenze scientifiche confermano che molte condizioni croniche – dalle patologie cardiovascolari ai disturbi metabolici, fino alle infiammazioni silenti e alle alterazioni del microbiota intestinale – possono essere intercettate e modulate ben prima della comparsa di sintomi clinici

conclamati. Disturbi comuni come stanchezza ricorrente, gonfiore addominale, difficoltà cognitive o sbalzi d'umore non sono altro che manifestazioni superficiali di squilibri sistemici più profondi.

In questo scenario, The Longevity Suite sceglie di dedicare il mese di ottobre alla Prevenzione Attiva e alla Medicina della Longevità, offrendo l'opportunità di intraprendere un percorso completo e personalizzato attraverso test clinici di ultima generazione, analisi epigenetiche e consulenze guidate dai propri Longevity Expert. È un invito concreto a prendersi cura di sé in modo consapevole e scientificamente validato. Alla base del metodo TLS si trova

una convinzione chiara: per vivere meglio e più a lungo, è necessario conoscere in profondità la propria fisiologia. Dietro ai segnali comuni si possono nascondere disfunzioni metaboliche, infiammazioni croniche di basso grado, disbiosi intestinali o alterazioni del ritmo circadiano.

In questa direzione si inserisce il Longevity Molecular Profile, un test di nuova generazione che analizza lo stato di salute molecolare della membrana dei globuli rossi maturi, considerati veri e propri "reporter biologici" della condizione dell'organismo. Grazie all'acquisizione strategica di Lipinutragen S.r.l., spin-off del CNR di Bologna e punto di riferimento nella lipidomica molecolare, The Longevity Suite ha integrato questo strumento nei propri protocolli diagnostici avanzati.

Il test analizza sei parametri fondamentali per la longevità: il livello di infiammazione sistematica (inflammaging), la risposta metabolica, la salute cardiovascolare, la protezione immunitaria, la reattività allo stress ossidativo e l'indice di neuro-protezione legato al DHA. L'obiettivo è costruire un percorso epigenetico su misura, capace di riequilibrare le funzioni cellulari, rallentare i processi di invecchiamento e ottimizzare le perfor-



mance mentali e fisiche quotidiane. Tra le innovazioni più interessanti introdotte da The Longevity Suite in occasione del Mese della Prevenzione, spicca il Cortisol Biorhythm Test. Questo test epigenetico misura in modo preciso i livelli di cortisolo e melatonina, due ormoni fondamentali per il sonno, l'energia e la regolazione dello stress. L'analisi consente di rilevare eventuali squilibri del ritmo circadiano, identificare disfunzioni ormonali e stati infiammatori cronici, e tracciare una strategia efficace per il ripristino dei bioritmi naturali.

Durante il mese di ottobre, The Longevity Suite apre le porte a un calendario esclusivo di test clinici all'avanguardia, offrendo condizioni riservate per intraprendere un vero percorso di prevenzione personalizzata.

Sarà possibile eseguire l'Epigenetic & Biological Age Test, per determinare la propria età biologica e monitorare l'invecchiamento cellulare; il Microbiota Analysis, per comprendere lo stato di salute dell'intestino e il suo impatto su umore, metabolismo e performance quotidiana; il Test dello Stress Ossidativo, utile a misurare il livello di radicali liberi e la capacità del corpo di contrastarli; infine lo Sleep Quality Assessment, per valutare e ottimizzare la qualità del sonno, fattore chiave per energia, lucidità e longevità.

Altro pilastro dell'approccio TLS sono i DNA Test, strumenti fondamentali per una prevenzione realmente personalizzata. Attraverso l'analisi di oltre 400 geni, questi test consentono di identificare predisposizioni genetiche in aree chiave come alimentazione, attività sportiva, invecchiamento cutaneo, infiammazione cronica e salute ormonale.





## COMODAMENTE A CASA TUA!



**welcome**  
IL MAGAZINE

### ABBONAMENTO ANNUO

#### (QUATTRO NUMERI):

Svizzera: CHF 32.- (spese postali escluse)

### SUPPLEMENTO SPESE POSTALI

#### (QUATTRO NUMERI):

Svizzera: CHF 9,60.-

Italia e Comunità Europea: CHF 38.-

Entro 10 giorni dalla ricezione  
del tagliando, riceverete il bollettino  
di pagamento e l'edizione  
di Ticino Welcome successiva.

*Salvo disdetta entro il 30 novembre  
l'abbonamento viene automaticamente  
rinnovato per l'anno successivo.*

**SI, DESIDERO SOTTOSCRIVERE UN  
ABBONAMENTO POSTALE A TICINO WELCOME!**

#### DA FATTURARE A:

Nome e Cognome: .....

Via: .....

CAP Località: .....

Nazione: .....

Tel.: .....

Data / Firma: .....

#### DA INSERIRE IN UNA BUSTA E SPEDIRE A:

Ticino Welcome Sagl  
Palazzo Mantegazza, Riva Paradiso 2  
CH-6900 Lugano-Paradiso  
o da inviare via e-mail: abbonamenti@ticinowelcome.ch

**SI, DESIDERO OFFRIRE UN  
ABBONAMENTO REGALO A TICINO WELCOME!**

#### A FAVORE DI:

Nome e Cognome: .....

Via: .....

CAP Località: .....

Nazione: .....

#### DA FATTURARE A:

Nome e Cognome: .....

Via: .....

CAP Località: .....

Nazione: .....

Tel.: .....

Data / Firma: .....

**SI, DESIDERO ABBONARMI ALLA NEWSLETTER DI TICINO WELCOME!**

Nome e Cognome: .....

E-mail: .....

#### MAGGIORI INFORMAZIONI:

# MADE TO STAND OUT.

La nuova smart **#5** BRABUS.



Si distingue. Anche durante la ricarica.



Fino a 400 kW di potenza di ricarica e dal 10 all'80% di stato di carica in 18 minuti.  
Prenota ora un test drive da Winteler.



Winteler



Consumo energetico ciclo combinato in kWh/100 km (WLTP): 19,9 BRABUS; emissioni di CO<sub>2</sub> nel ciclo combinato in g/km: 0; categoria di efficienza energetica: C. Il tempo di ricarica della batteria può variare in base a condizioni quali le diverse temperature ambientali e della batteria, la potenza disponibile e altre limitazioni (ad esempio, norme di legge locali, standard tecnici, limiti di carico irregolare), nonché l'utilizzo di funzioni di controllo remoto (ad esempio, climatizzazione telecomandata, preriscaldamento del veicolo, ecc.). Con un'alimentazione trifase, è possibile ricaricare fino a 22 kW e passare dal 10% al 100% SOC (State of Charge) in sole 5,5 ore in condizioni ottimali (ad eccezione dello smart #5 Pro, che è disponibile solo con un caricatore di bordo trifase da 11 kW e può caricare dal 10% al 100% SOC in 8,5 ore). Con una stazione di ricarica rapida DC, è possibile caricare fino a 400 kW e passare dal 10% all'80% SOC in soli 18 minuti in condizioni ottimali.



# HARRY WINSTON

[HARRYWINSTON.COM](http://HARRYWINSTON.COM)

TOURBILLON  
BOUTIQUE

**LUGANO**  
Via Nassa 3 · Tel. +41 91 923 71 71  
[www.tourbillon.com](http://www.tourbillon.com)